

ANCHE SE RIMANGONO DIVERGENZE PROFONDE SUI MAGGIORI PROBLEMI ESAMINATI DAI DUE LEADER

Una nuova era Usa-Urss

Conferenza stampa a due - Gorbacev: «Comune intenzione di allontanare le minacce alla pace e di arrestare la corsa agli armamenti nello spazio e sulla terra» - Reagan: «Necessità del rispetto dei trattati firmati; il lavoro di questi giorni va a favore di un mondo più sicuro nella pace e nella libertà» - Inviti reciproci a Mosca e a Washington

Nulla è come prima

«Si respira meglio». Queste parole, dette da Mikhail Gorbacev a Ronald Reagan durante uno dei loro numerosi incontri faccia a faccia, esprimono probabilmente ciò che pensa la gente comune dopo il vertice di Ginevra. Il fatto stesso di parlarsi aiuta a convivere senza accordo. E perfino ad accontentarsi.

Nessuno si aspettava accordi importanti. E neppure approfondimenti decisivi, che infatti non ci sono stati. Disaccordo totale sull'iniziativa americana di difesa strategica, stallo apparente su tutti i conflitti regionali discussi, nulla di importante sui diritti dell'uomo: non c'è veramente nulla da sbandierare.

E tuttavia nulla è più come prima. Ripensiamo all'anno scorso, stessa epoca: le relazioni sovietico-americane sprofondavano in una fase di profonda glaciazione, appena attenuata dalla visita di Gromiko a Washington; il gruppo dirigente sovietico, che pareva votato alla gerontocrasia e al dogmatismo, continuava a scagliare fulmini contro i missili della Nato, chiudendosi a riccio sulle sue posizioni.

Certo, in gennaio ci si era messi d'accordo per riaprire le conversazioni sugli armamenti, ma è solo dopo, e soprattutto dopo l'emarginazione di Gromiko, che qualcosa ha cominciato a muoversi.

Non si tratta qui di esagerare il ruolo della personalità in politica. Le ambizioni sovietiche non sono cambiate, né è molto cambiata la strategia di Mosca. Sembra però oggi più probabile rispetto a poche settimane fa, che il nuovo segretario generale del Pcus desideri raffreddare il gioco delle tensioni Est-Ovest e, per cominciare, moderare gli appetiti dei suoi militari.

La sua volontà di rimettere in carreggiata l'economia sovietica, richiede una forte concentrazione degli sforzi all'interno, dunque un'adeguata moderazione in politica estera. È probabilmente finita, almeno per qualche tempo, la frenesia militarista di cui Breznev si compiacceva per compensare la sua inazione in politica interna.

E ben per questo che la registrazione del disaccordo sull'iniziativa di difesa strategica (Ibs) e su una serie di altre questioni, non ha impedito a Ronald Reagan e a Mikhail Gorbacev di dare un carattere amichevole alle loro conversazioni, né di concludere una serie di accordi bilaterali che sono, sì, più o meno insignificanti, ma il cui elenco è tuttavia impressionante.

Ad essere la prima volta dagli anni 1972-73 che le due superpotenze prevedono un tale ampliamento dei loro scambi commerciali.

Ronald Reagan ha modificato il suo linguaggio di un tempo nei confronti dell'Urss e del suo sistema, ma non ha ceduto di un pollice sull'Ibs. Di conseguenza, è forse lui che ha segnato il maggior numero di punti in questa partita. Di fronte alla sua ostinazione, il numero uno sovietico poteva scegliere fra due atteggiamenti: o rifiutare ogni compromesso, anche sulle questioni di poca importanza, al fine di dimostrare a Reagan e all'opinione pubblica americana che il suo irrigidimento poteva condurre solo a una grave tensione; o considerare che una specie di normalizzazione delle relazioni sovietico-americane fosse, ciò nonostante, possibile.

Scegliendo il secondo atteggiamento, Gorbacev ha probabilmente fatto una scommessa a termine: c'è qualche motivo di pensare che l'Ibs, nella sua forma attuale, non sopravviverà al cambiamento dell'inquilino della Casa Bianca fra poco più di tre anni, che il Congresso rifiuterà i finanziamenti e che l'opinione pubblica spingerà per un dimensionamento del programma. Ma, oggi come oggi, egli ha accettato il rischio di confermare Reagan e i suoi collaboratori (più intransigenti di lui) nell'idea che la fermezza paga.

Inoltre, Gorbacev ha accettato un altro rischio all'interno: quello di farsi rimproverare dai colleghi del Politburo un atteggiamento troppo conciliante, sorrisi e parole troppo amichevoli verso il capofila dell'imperialismo. Un tale rimprovero faceva già capolino, a Mosca, nella campagna propagandistica anti-americana delle ultime settimane. A Ginevra, Gorbacev ha spinto l'audacia fino a moltiplicare gli incontri a quattro occhi con il suo interlocutore, lasciando fuori dell'uscio delegazioni e testimoni: chi, se non lui, potrà informare il Politburo del contenuto di questi incontri riservati?

Il vertice avrà dunque qualche coda interessante non solo a Washington — dove nei prossimi giorni dovrebbe trapiantare qualcosa in merito alle conversazioni riservate — ma anche a Mosca. Gorbacev, per trasversare nei fatti la linea più moderata che sembra essere la sua, avrà bisogno di mettere a frutto il collaudo di Ginevra.

Michel Tatu



GINEVRA — È finita meglio del previsto, forse un po' meno bene dell'augurabile. Il bilancio del vertice Reagan-Gorbacev è però soltanto provvisorio: per vederne gli effetti, come ha detto il Presidente americano, occorreranno forse mesi o anni. Per ora c'è il «buon contatto» tra i leader delle due maggiori nazioni del mondo; un comunicato congiunto abbastanza generico da poter essere accettato da entrambi, con un paio di affermazioni di peso, come la riconferma del principio della parità strategica e la praticabilità di un accordo separato sui missili a raggio intermedio o euromissili; infine alcuni accordi di contorno di natura bilaterale che i due ministri degli esteri si sono affrettati a sottoscrivere.

Ma partiamo dalla «cerimonia» che ha preceduto il rilascio del comunicato e le due conferenze stampa separate di Gorbacev e di Shultz di cui riferiamo a parte. Non si capisce perché Larry Speaks abbia fatto il misterioso. Gorbacev e Reagan, nell'ordine, hanno letto una paginetta che contiene la sintesi di ciò che pensavano intorno ai due giorni del «meeting». Una sintesi positiva, naturalmente, focalizzata più sul poco che si è prodotto che sul molto che resta immutato. Gorbacev, come del resto il comunicato, non parla di «guerre stellari». «Abbiamo deciso che dobbiamo aiutare la riduzione della minaccia della guerra nucleare. Non dobbiamo permettere che la corsa agli armamenti si estenda allo spazio e dobbiamo ridurre sulla terra», dice Gorbacev.

Reagan ricorda che era venuto a Ginevra per «cercare un nuovo avvio nelle relazioni tra Usa e Urss e questo l'abbiamo fatto». Si dice convinto del fatto che sia stato avviato «un processo di più intensi contatti» e che questo «momentum» continuerà «nell'incanto» che abbiamo deciso per il prossimo anno. Poi, a sorpresa, il Presidente spara tre domande retoriche nelle quali si compendia il nucleo delle cose irrisolte.

Dopo aver detto che il vero bilancio di Ginevra «non arriverà nel giro di mesi e persino di anni», dichiara: «Noi conosciamo le domande cui si deve rispondere. Vogliamo unire per ridurre in fretta le armi nucleari offensive e rafforzare le armi difensive onde rendere noi stessi e il mondo più sicuri? Ci uniremo per aiutare la fine di conflitti in Asia, Africa,

America Centrale in modo che i popoli possano decidere del proprio destino senza interferenze esterne? Vogliamo che la libertà avvanti e che i trattati e gli accordi firmati, nel passato e nel futuro, siano rispettati? I popoli americano, sovietico e di tutto il mondo sono pronti a rispondere sì».

Badate: chi risponde, non sono lui o Gorbacev, sono i popoli. Quanto a Reagan e Gorbacev, parla il comunicato. Cinque paginette che dopo aver definito gli incontri «franchi e utili», prende atto che «restano serie differenze in un certo numero di questioni cruciali». I due leader hanno tuttavia mostrato la massima comprensione per i reciproci punti di vista e «concordano nella necessità di migliorare le relazioni russo-americane e la situazione».

A tal fine, decidono di vedersi di nuovo nel futuro più prossimo e Gorbacev accetta di visitare l'America, mentre Reagan accetta l'invito a visitare la Russia. Il primo step-capitolato riguarda la sicurezza e recita che «le parti hanno concordato sul fatto che una guerra nucleare non può essere vinta e non deve mai essere combattuta» e inoltre che «non vogliono cercare di raggiungere la superiorità militare» (un punto per Gorbacev).

Sotto il capitolato «colloqui nucleari e spaziali» si dice che i due uomini convengono di «accelerare il lavoro di questi negoziati, a completamento degli accordi dell'8 gennaio '85, diretti a prevenire una corsa agli armamenti nello spazio e a far cessare quella sulla terra». Inoltre «auspicano un rapido progresso nei settori sui quali c'è identità di vedute e in ispecie nella riduzione del cinquanta per cento delle armi nucleari e dell'idea di un accordo provvisorio sugli euromissili». (Un punto per Gorbacev e uno per Reagan).

Altri argomenti su cui c'è accordo: la riduzione del rischio di guerre nucleari attraverso il miglioramento delle comunicazioni (di recente la «linea rossa» da telefonica è diventata telex); la fedeltà al trattato sulla non proliferazione nucleare; l'auspicio di un bando «generale e completo» delle armi chimiche.

Più concreta la decisione di far tenere incontri regolari tra i due ministri degli Esteri e anche tra altri esponenti delle due governi onde «intensificare il dialogo». E concreti sono gli accordi per la sicurezza dei voli sulla rotta del Nord Pacifico (a evitare altre tragedie come quella del Jumbo 690). La decisione di riaprire i voli tra i due paesi e d'insediare consolati a New York e a Kiev.

Interessanti anche le dichiarazioni di Gorbacev che ha voluto gettare molta acqua sul fuoco degli entusiasmi più facili ad accendersi. Ha detto che «gli Stati Uniti devono abituarsi alla parità strategica» (le ricerche spaziali sono viste dai russi come un modo per ottenere da parte americana la superiorità perduta negli anni Sessanta); Gorbacev ha affermato che «l'Urss non ha mai avuto un momento in cui non si sia dischiusa la porta alla militarizzazione dello spazio».

Marco Goldoni

Momento solenne



GINEVRA — Mikhail Gorbacev: «È stato un grande lavoro». Ronald Reagan: «Abbiamo davvero lavorato molto». Alle 10 del mattino, nella sala del palazzo ginevrino delle conferenze, il lungo «black-out» è finalmente tolto: i protagonisti del vertice sono usciti dall'altrove, tutti due in blu, davanti a un'impressionante fucileria di telecamere. È un momento solenne: quelle immagini, che faranno il giro del mondo, hanno il ritmo di una cerimonia compassata, molto formale, molto asettica, come avviene talvolta nei momenti decisivi della storia.

Ci sono due tavolini, due poltroncine, la bandiera americana e quella sovietica su un fondale di velluto, due gran mazzi di fiori. I giornalisti si alzano in piedi con un applauso quando gli attori principali entrano dai lati opposti della scena e si incontrano con una vigorosa stretta di mano. Fino a poche ore prima questa immagine non era in programma. La firma di un comunicato congiunto pareva anzi una possibilità molto remota, tanto che Gorbacev aveva già annunciato una conferenza stampa per conto suo. E stato nel corso di una lunga notte, vissuta in condizioni di suspense da centinaia e centinaia di giornalisti, che i due «grandi» hanno deciso. Non volevano lasciare Ginevra senza un simbolo conclusivo, senza un gesto che parlasse di speranza, dopo aver trascorso in «tête à tête», ai due lati di un cammetto scoppiettante, ben quattro ore e venti minuti nell'arco di due giorni.

Certo le divergenze non sono state superate, i contrasti — come ha detto Gorbacev — sono stati «a volte molto aspri». Non è cambiato, dopo questo vertice di Ginevra, il numero dei missili dislocati nel mondo, non è stato risolto il problema dello «scudo spaziale», non sono stati eliminati i «conflitti regionali». Eppure, per la prima volta da anni, qualcosa è cambiato nei rapporti fra le due superpotenze: è stata aperta una traccia che col tempo, attraverso nuovi summit (è già deciso il prossimo, fra un anno) potrà portare sulla via della pace, della riduzione degli armamenti, della vera distensione. E sono proprio loro, i due protagonisti, ad annunciare.

La cronaca di questa ultima giornata comincia in un clima freddo, grigio. Il palazzo delle conferenze è praticamente in stato di assedio: agenti con le armi bene in vista presidiano gli ingressi, della polizia svizzera dappertutto, poliziotti tedeschi con il cappello da cow-boy, guardie sui tetti, russi con il cappotto di pelle e americani col giubbone parlano nel walkie-talkie. Dobbiamo tutti accettare la perquisizione prima di entrare, vuotare le tasche e le borse, mostrare i documenti di accreditamento: supermisure di sicurezza per l'arrivo dei capi delle due superpotenze.

Eccoli sul palco, un po' rigidi, le mani attaccate ai braccioli delle poltroncine, con i traduttori alle spalle (unici testimoni del loro «tête à tête»: essi garantiscono di essere «totalmente sprovvisti di memoria») e poco distanti i rispettivi ministri degli Esteri, Shevardnadze e Shultz. Il presidente della confederazione elvetica dà la parola per primo al segretario generale del Pcus. Un documento di pochi minuti, letto con voce solenne. Alla fine Reagan applaude: è sarà a sua volta applaudito dal sovietico. Tutti due usano, più volte, la parola «pace». Reagan ne aggiunge un'altra: «libertà».

Tutti due dicono che «persistono divergenze» su molti punti critici, ma che «bisogna andare avanti», «migliorare le relazioni fra i due Paesi». Più tardi, nel corso della conferenza stampa alla missione sovietica, Gorbacev dirà: «Lasciando Ginevra penso di poter guardare con più ottimismo al futuro. Abbiamo parlato a lungo. Ci sono molte cose ancora da fare, ma il senso deve prevalere». I giornalisti lo subissano di domande. Dopo questo vostro incontro, il mondo deve sentirsi più sicuro? «Azzarderei un sì. Questi colloqui sono un contributo al rafforzamento della sicurezza». Che cosa si aspetta da Reagan sul programma IDS? «Gli Stati Uniti avranno modo di riflettere sulla decisione di compiere. Non sono ancora pronti a conclusioni importanti: ma ormai siamo arrivati tutti a un momento cruciale, oltre il quale la situazione non sarà più controllabile». Se invece gli Usa insisteranno, voi che cosa farete, rimarrete indietro rispetto alla tecnologia americana? «Noi sapremo reagire e trovare la risposta giusta. Mi pare che si nutrano troppe illusioni sul nostro livello di tecnologia, in certi ambiti militari e politici».

Alle 13, sul piazzale dell'aeroporto, un gran tappeto rosso su cui è schierato il picchetto d'onore, attende la delegazione sovietica. Ricompare l'immagine di Raisa Gorbaceva, che dalla scialletta dell'aereo fa grandi gesti di saluto al fianco del marito. L'aereo li porterà a Praga. Un'ora dopo tocca a Ronald e Nancy Reagan: il presidente americano è diretto a Bruxelles dove riassumerà per gli alleati della Nato il senso e le prospettive di questo vertice. Ma il succo delle sue dichiarazioni è già noto, divulgato dalla televisione in ogni Paese, anche a Mosca, dove è stato tradotto in russo. Rimangono, nel cimitero delle giranti, Sani stampa, il picchetto delle macchine da scrivere e i riflettori accesi delle tivvù di tutto il mondo. Sullo schermo centrale del circuito interno, dopo i filmati che mostrano le partenze dei due aerei, compare una scritta augurale: arryederici al prossimo vertice.

Giovanni Serafini

PRIME REAZIONI AI RISULTATI DEL SUPERVERTICE DI GINEVRA

Compiaciuti Craxi e Kohl Positivi commenti in Usa

BRUXELLES — «C'era una grande attesa e una grande speranza nel mondo. Penso che non siano andate deluse. Il sentimento generale è oggi di soddisfazione. Questo incontro è stato un successo se si considera il suo vero obiettivo». Lo ha detto a Bruxelles il presidente del consiglio italiano Bettino Craxi, in un intervento alla sessione straordinaria del consiglio dei ministri dopo il rapporto del presidente Reagan sul vertice di Ginevra.

Craxi ha poi proseguito: «L'obiettivo era principalmente quello di riaprire un dialogo e di ristabilire un clima di maggiore comprensione e di maggiore fiducia. Questo obiettivo quindi è stato centrato. Se tutti si comporteranno con coerenza il resto potrà venire. Tutto l'insuccesso dei negoziati dovrà essere condotto con spirito di realismo e di gradualismo. Ho apprezzato il fatto — ha proseguito Craxi — che il presidente Reagan abbia illustrato posizioni equilibrate con uno spirito di apertura e di possibilità».

«L'obiettivo della pace e del futuro pacifico del mondo, gli obiettivi del disarmo e della soluzione delle crisi regionali meritano il più grande impegno e una continua, paziente e prudente ricerca».

«L'interlocutore sovietico è nuovo — ha detto ancora il presidente del consiglio — e forse portatore di novità importanti. Una situazione

che va messa alla prova dei fatti e ciò richiederà del tempo e un cammino che probabilmente sarà a zig-zag. Tuttavia — ha concluso Craxi — c'è un modo di dire dell'ottimismo italiano che voglio ripetere questa sera a commento di questo importante incontro di Ginevra: «Chi ben comincia è a metà dell'opera».

Insieme con Kohl, poi, Craxi in una dichiarazione congiunta ha espresso «complicità» per l'esito del supervertice.

Craxi e Kohl hanno concordato sul fatto che il vertice «è stato importante per il solo fatto che si è tenuto». E che «di più non ci si poteva ragionevolmente aspettare».

Reagan: «Ho concluso qualcosa»

WASHINGTON — Positiva reazione a Washington ai risultati del summit. Reagan ha la convinzione «di aver concluso qualcosa», di aver messo in moto un meccanismo per discutere e negoziare con i sovietici le differenze, è contento di come sono andati gli incontri, ha speranza per il futuro, gli è piaciuta l'atmosfera e «gli è piaciuto Gorbacev». Dagli elementi più equilibrati dei due partiti, si esprime lo stesso senso di moderato complimento. Il senatore Sam Nunn, influente esponente del partito democratico, ha espresso ottimismo per

lo svolgimento e il tono dell'incontro. Il senatore repubblicano Richard Lugar, che presiede il comitato degli affari esteri, ha osservato che la relazione personale stabilita dai due interlocutori è buona e il mondo ha tirato un respiro di sollievo.

La dichiarazione congiunta è di per sé chiara, sui temi di accordo e sulle «serie differenze» che ancora restano, ma nessuno si aspettava che le differenze fossero appianate in una sola conferenza. Il fatto importante è che i summit continueranno, Gorbacev verrà negli Stati Uniti il prossimo

anno, Reagan andrà a Mosca nel 1987 se non prima. L'era glaciale durata sei anni si conclude e si apre ora un periodo di disgelo che ha tutti i segni della reciproca serietà di intenzioni. Ambedue le parti concordano sulla necessità di evitare (ovviamente) la guerra, di ridurre le armi. Ambedue le parti sono in duro conflitto sull'opportunità di quella che Reagan chiama «la difesa» spaziale e Gorbacev vede come un sistema col quale l'America si assicurerebbe il «dominio del mondo». Il leader sovietico cita il presidente americano Lyndon Johnson che osservò: «chi riuscirà a controllare lo spazio, controllerà il mondo».

A questo divario di valutazione sulla vera natura dello «scudo spaziale» è stata dedicata buona parte delle oltre tre ore di discussioni a quieti occhi fra i due interlocutori. Ognuno dei due ha tenuto durissimo sulle proprie posizioni, e la discussione è giunta alla «litigata» (in termini diplomatici) già prevista nei giorni della vigilia. Ma se il divario non è stato colmato, un processo di dialogo è stato messo in moto, America e Russia hanno «ricominciato da capo», nell'esame delle loro relazioni, un'agenda per il futuro» è stata assicurata.

Girolamo Modesti

Accordo sull'indennità ai sindaci

ROMA — Raggiunto l'accordo in seno al comitato dei nove della commissione interni della Camera sulla legge che prevede permessi e indennità per gli amministratori locali. La legge nel suo complesso sarà votata la prossima settimana.

Ad alcune norme del disegno di legge si opponevano missini e radicali: i missini contestavano soprattutto l'articolo 2, che prevedeva l'aspettativa non retribuita con indennità radiopartita per i dipendenti pubblici e privati. La richiesta del Msi-Dn, che è stata accolta, prevede invece di limitare l'ambito privato alle sole imprese commerciali escludendo i partiti con i suoi funzionari.

Sull'anagrafe patrimoniale degli eletti amministratori locali dei comuni con popolazione superiore ai 50.000 abitanti, sul diritto

di accesso agli atti da parte dei consiglieri eletti e dei cittadini e sulla pubblicità delle spese elettorali sono state accettate le indicazioni dei radicali e missini nel senso di assicurare una maggiore partecipazione e un maggior controllo. Naturalmente l'accordo ora dovrà essere sanzionato in assemblea con le votazioni dei vari emendamenti concordati.

Il deputato radicale Massimo Teodori, dopo l'accordo in commissione interni della Camera, ha fatto una dichiarazione di «piena soddisfazione». Egli ha detto: «La legge, con l'accoglimento sostanziale di tutti gli emendamenti radicali, segna il successo della battaglia antipartitocratica intrapresa dal febbraio 1985 dai deputati radicali, in parallelo con quelli del Msi».

BRUTTE NOTIZIE COMUNICATE ALLE DELEGAZIONI TRIESTINE DAI DIRIGENTI DELLA FINMARE

Governo e Iri dicano che succederà al Lloyd Triestino

Unificazione a Milano del servizio logistico container, accorpamento delle agenzie marittime delle tre compagnie di Pin, riconoscimento che l'Adriatico è un mare che «non rende», annuncio che le navi per la Cina non ripartiranno finché il governo non varificherà e non pagherà i contributi. Si è risolto in un naufragio su tutta la linea l'incontro romano sul Lloyd Triestino chiesto alla Finmare dalla giunta regionale, dai sindacati e dagli enti locali.

Doveva essere un vertice destinato ad approfondire il ruolo e gli impegni della marineria pubblica nell'Adriatico. È stata invece una gelida presa d'atto di decisioni già prese dalla Finmare. Decisioni che mettono nuovamente in forse l'autonomia operativa della compagnia e rischiano di vanificare, con l'indebolimento di questo fronte marittimo, gli stessi sforzi del governo per migliorare i collegamenti fra Trieste e l'Europa.

«Tutte le indiscrezioni di questi giorni sono state confermate», ha detto l'assessore Rinaldi, abbandonando l'incontro dopo aver rifiutato alla Finmare la stesura di un comunicato congiunto. «Si prospetta il pericolo di uno svuotamento del Lloyd, la cui forza equivale ai due terzi della Finmare. Non solo, ma uno spostamento dei centri decisionali dalle società ad altra sede. Quanto all'accordo fra la Finmare e il porto di Genova, è chiaro che esso si presta a distorsioni di traffico dall'Adriatico al Tirreno».

L'amministratore delegato della Finmare, Alcide Rosina, ha motivato i provvedimenti con la necessità di evitare il collasso della finanziaria. La situazione — ha detto — è la seguente: 1100 esuberanti di personale e navi non concorrenti a fronte di una legge di sostegno che non arriva mai. Conseguenza: non possiamo fare altro che seguire la logica del mercato. Se si vo-

gliono seguire altre logiche, di tipo politico o strategico, allora deve essere lo Stato a decidere, ma anche a dare alla Finmare i mezzi per navigare.

Quanto all'autonomia delle società, ha aggiunto, essa è condizionata alla loro situazione finanziaria. Peggiora questa situazione e più intenso deve essere il controllo. Quella degli accorpamenti è quindi una logica che ha una sua coerenza e che è comunque anticipata dal

piano Finmare. Ed ecco le decisioni: 1) creare una nuova società per il coordinamento del settore logistico delle tre compagnie, con sede a Milano, quale baricentro naturale dei traffici del Nord Italia; 2) razionalizzazione della politica delle agenzie, che verrebbero gestite unitariamente, anche attraverso consorziamenti. Sul problema Tirreno-Adriatico la Finmare ha parlato chiaro. Non ci possiamo fare niente se l'Adriatico è un

mare che non rende: impiantare linee nella speranza di catturare nuovi traffici è un'impresa disperata se a monte non c'è la mobilitazione dell'economia locale. Quanto a Genova e all'accordo con il porto di Genova, il presidente del porto Zanetti, il consiglio d'azienda, tutti hanno manifestato la loro aperta contrarietà, dicendo che a questo punto la trattativa deve spostarsi sul piano governativo e dell'Iri.

Immaginiamo, si è detto, non è affatto vero che una scelta di questo tipo non potrebbe essere, alla fine, l'abbandono totale di questo versante?

Puza di bruciato, dunque, e si ha la sensazione che i giochi siano già fatti, anche al di sopra della Finmare. Questo il bagaglio che la delegazione ha riportato ieri sera a Trieste. Le reazioni, par di capire, saranno dure. E immediate. Al Lloyd, tanto per cominciare, è già stata indetta un'assemblea per oggi alle 10.30.

Paolo Rumiz

Castagner
esonerato
Corso guiderà
l'Inter



Bufera all'Inter. Dopo le polemiche su Castagner, in un primo tempo rientrata, l'allenatore è stato ieri esonerato. La squadra nerazzurra è stata affidata al «vecchio» Interista e azzurro Marcello Corso (nella foto). Evidentemente i pronostici che vedevano, prima dell'inizio del campionato, l'Inter protagonista dello scudetto hanno portato a una cocente delusione tifosi e società. Anche se l'Inter, dopo tutto, non è proprio in zona retrocessione.

Servizio nello sport

DALL'INTERNO

MANCA ANCORA IL TETTO DI SPESA

Legge finanziaria: accordo a cinque sugli emendamenti

Rimandato anche l'articolo sulle tasse scolastiche

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — Accordo nella maggioranza per gli emendamenti alla finanziaria. Solo l'articolo tre, quello relativo alle tasse scolastiche, sarà discusso successivamente. Infatti oggi il consiglio di gabinetto si riunirà per valutare le modifiche anche in risposta alle manifestazioni di studenti che si sono svolte in tutta Italia. Il consiglio di gabinetto consentirà anche di fare il punto della situazione dopo la decisione di rinviare alla fine della discussione l'articolo 1 che fissa il limite del disavanzo.

L'impegno delle forze politiche è quello di arrivare in commissione bilancio all'approvazione della finanziaria entro la settimana. Per questo la commissione procederà anche con sedute notturne. Naturalmente non mancano le sorprese: ieri un emendamento all'articolo 5 proposto dai comunisti è passato nonostante il voto contrario dei democristiani.

Ma l'incidente non dovrebbe turbare ulteriormente i rapporti nella maggioranza. Stando ad alcune voci nei prossimi giorni Craxi e De Mita dovrebbero incontrarsi anche per definire un armistizio nella polemica. Dell'intenzione dei due politici di avviare rapporti meno tesi già si cominciano a vedere gli effetti.

Un progetto delle Poste per la consegna «rapida»

ROMA — Entro la fine dell'anno il ministero delle poste avvierà la fase sperimentale di un nuovo servizio speciale per il recapito delle missive in 24 ore. Al ministero delle poste assicurano che le tariffe del nuovo servizio, anche se non proprio competitive rispetto a quelle dei corrieri privati, si manterranno entro limiti ragionevoli.

La novità è stata annunciata dallo stesso ministro delle poste Gava il quale, illustrando in Parlamento lo stato di previsione del suo ministero per l'86, ha ricordato che le richieste che vengono dall'utenza commerciale e industriale interna hanno spinto le poste a porre allo studio un servizio analogo al Cei (corriere accelerato internazionale) anche per il servizio interno a tariffe particolari, e che assicuri la consegna entro 24 ore di oggetti spediti da capoluoghi di provincia ad altri capoluoghi.

L'unione consumatori, in una nota, apprezza l'iniziativa che «ci mette alla pari rispetto agli altri paesi europei», ma rileva come il nuovo servizio «rischi di essere superato dalle trasmissioni in facsimile che consentono di inviare documenti in tempo reale con il costo di una semplice telefonata».

Forse chiude del tutto lo stabilimento Finsider di Sesto

ROMA — A quanto si apprende in ambienti sindacali, si starebbe facendo strada l'ipotesi dello smantellamento dell'intero stabilimento Finsider di Sesto San Giovanni e non del solo treno a nastro.

La notizia, che viene peraltro confermata da indiscrezioni in ambito ministeriale circa una prima stesura del decreto per i nuovi aiuti alla siderurgia, comporterebbe l'eccezione occupazionale di oltre duemila addetti a fronte dei circa trecento ipotizzati precedentemente. Però verrebbe a cadere l'ipotesi di una chiusura del forno genovese di Campi.

Le stesse fonti sindacali rilevano inoltre che, per quanto riguarda la partecipazione di Arvedi all'intesa Falck-Finsider, la quota che spetterebbe a Falck secondo i regolamenti Cee sarebbe di circa l'8 per cento, mentre la richiesta di oltre 550 miliardi riguarderebbe la produzione di Arvedi.

TERMINATO L'ESAME DEGLI EMENDAMENTI PREDISPOSTI DA DE MICHELIS

Accordo della maggioranza sul regime delle pensioni

Tetto a 32 milioni, indicizzazioni e mantenimento di alcune gestioni autonome

ROMA — Tetto di retribuzione pensionabile fissato in 32 milioni al primo gennaio '86, indicizzato annualmente con un'indice di raffreddamento, più accelerato rispetto a quello attuale. Massimale di retribuzione pensionabile pari al massimo imponibile su tutta la retribuzione. Conservazione di alcune «eccezioni» che consentano l'autonomia informativa e gestionale di alcune gestioni (avvocati, giornalisti, magistrati), rivitalizzazione del trattamento per quanti sono andati in pensione dal primo gennaio 1971 al 31 dicembre 1984.

Queste le indicazioni principali emerse da un incontro di maggioranza svoltosi ieri a Montecitorio, alla presenza del sottosegretario al Lavoro, Borruo, dedicato ad un esame degli emendamenti predisposti dal ministro De Michelis, al testo redatto dal comitato ristretto della commissione speciale della Camera, incaricata del riordino del sistema pensionistico. Alla riunione hanno preso parte per la Dc gli onorevoli Cristofori, Mancini e Bianchi, per il Pli l'on. Facchetti, per il Pri gli onorevoli Gunnella e Arisio, per il Psi l'on. Firo; assenti i socialisti.

Per quanto riguarda in particolare il massimale di retribuzione pensionabile, l'accordo raggiunto (che verrà formalizzato martedì prossimo in una seconda riunione), recando quanto già deciso in sede di comitato ristretto, prevede che esso sia uguale al

massimale imponibile applicato su tutta la retribuzione. Per la parte eccedente, è previsto un contributo di solidarietà pari al cinque per cento di cui l'uno per cento a carico del lavoratore, da destinare alle gestioni di appartenenza.

Sull'articolo due del testo predisposto dalla commissione (al quale il ministro De Michelis aveva opposto un emendamento sostitutivo), che si riferisce alle «eccezioni» alla estensione alla normativa generale di alcune gestioni «autonome», non è stato ancora definito un accordo complessivo, ma — a quanto

ha reso noto il presidente della commissione Nino Cristofori — «sono stati raggiunti significativi punti di convergenza».

Si è convenuto cioè che le disposizioni della legge di riforma non si applichino agli iscritti al fondo del volo, alle forze armate, all'arma dei carabinieri, ai corpi di polizia di stato e assimilati, ai giornalisti professionisti iscritti all'Inpgi (su questo punto è stata espressa una riserva da parte del Psi).

Per quanto riguarda l'Inpdai (l'Istituto dei dirigenti d'azienda) è stato chiesto (con la

sola eccezione del Psi) il mantenimento totale della sua autonomia. In via subordinata, si è avanzata anche l'ipotesi (predisposta dall'on. Cristofori) che l'autonomia normativa per tale istituto sia mantenuta solo «per alcune discipline».

Anche per quanto riguarda i magistrati ordinari e amministrativi, gli avvocati e procuratori, gli iscritti al fondo pensioni sanitari e professori universitari, l'accordo raggiunto oggi prevede, in via subordinata, il riconoscimento di «alcune particolari peculiarità professionali».

L'Inps per ora mantiene gli scatti ogni tre mesi

ROMA — Il fabbisogno finanziario dell'Inps, permanendo immutato l'attuale normativa, è per il prossimo anno di 38 mila miliardi, ma la finanziaria prevede una destinazione di risorse di 32 mila miliardi: nella sua prima uscita pubblica, il neo presidente dell'Inps Giacinto Militeo, proprio mentre è in corso il dibattito sulla finanziaria, ha posto l'accento sulla necessità di fornire l'Istituto di adeguati strumenti finanziari per poter far fronte compiutamente ai propri compiti istituzionali.

Ma la disponibilità finanziaria, pur se fondamentale, non costituisce l'unico nodo da sciogliere: perché l'Inps assuma i connotati di una moderna azienda di servizi è necessario che la riforma parta, e presto. Una riforma centrata sulla distinzione tra previdenza e assistenza e che sottragga l'Istituto a vincoli e oneri che finirebbero per consolidare una situazione di crisi giunta ormai al limite di

guardia.

La conferenza stampa ha fornito anche l'occasione per annunciare che i pensionati dell'Inps continueranno a ricevere anche per il prossimo anno la scala mobile con scadenza trimestrale. La decisione è stata presa dal consiglio di amministrazione dell'Istituto.

L'Istituto — ha spiegato l'ex sindacalista — opera in base alla legge e, per ragioni tecniche, non poteva aspettare l'approvazione della legge finanziaria che dovrebbe decretare la semestralità della contingenza per tutti, compresi i pensionati. Il ritardo della decisione avrebbe significato non pagare le pensioni.

Alla fine del 1985 l'Inps dovrebbe recuperare dai pensionati 700 miliardi di lire: questa è la cifra pagata in più con la scala mobile trimestrale anziché semestrale. «I tempi e le modalità del recupero — ha detto Militeo — dovranno essere decisi dal Parlamento».

APERTA UN'INCHIESTA DELLA MAGISTRATURA SU UN CLAMOROSO CASO

Per 600 milioni passano ai «verdi» tre consiglieri missini di Napoli

NAPOLI — I tre consiglieri comunali napoletani del Msi passati nelle liste dei «verdi» sarebbero stati pagati per abbandonare i ranghi dell'opposizione e trasformarsi in sostenitori della giunta partenopea. La vicenda denunciata dal mensile «La voce della Campania», che pubblica anche il testo di alcune conversazioni fra i tre ex consiglieri missini, è finita sui tavoli della Procura della repubblica di Napoli che ha aperto un fascicolo processuale.

In particolare dalle registrazioni — le bobine con i nastri sono state inviate dalla direzione del mensile alla magistratura prima dell'uscita del periodico — trapela che la compravendita dei tre consiglieri comunali sarebbe costata 600 milioni di lire e sarebbe stata trattata in prima persona dall'assessore regionale Alfredo Vito, particolarmente vicino alle posizioni del ministro delle poste Antonio Gava.

Secondo quanto rende noto il mensile le registrazioni sarebbero state effettuate da uno dei tre consiglieri protagonisti della vicenda, Salvatore Caruso, all'insaputa degli altri due, Franco Voliano e Claudio Renuzzo. Caruso avrebbe agito d'intesa con il segretario del movimento sociale italiano, Giorgio Almirante, per smascherare l'operazione trasformista dei suoi due compagni di partito.

Nel testo della conversazione apparsa sul mensile napoletano i tre parlano anche di altre operazioni poco lecite condotte dal gruppo missino in consiglio comunale: «Io Claudio Renuzzo ho portato al partito (Msi) 630 milioni in tre anni come responsabile della commissione lavori pubblici», afferma il consigliere a un certo punto — «commento del suo collega Caruso: «e poi non ci saranno i soldi per pagare il fido dei locali della federazione a fine mese...» e aggiunge (ridendo): «Tu hai portato 630 milioni, poi ne avrai portato 500. Abbastanza».

Renuzzo: «Con me non devono mettere sul piano morale... a me fa schifo esercitare armi di ricatto. Io l'ho putesse».

La decisione di Zamberletti riguarda tre famiglie che abitano in via Ulpiano 11, uno stabile confinante con il ministero della protezione civile, accanto al «palazzaccio» di piazza Cavour. Le tre famiglie sono state sfrattate «per motivi di sicurezza» visto che nello stabile sarà installato il sistema di comunicazione via satellite.

Il termine fissato da Zamberletti per la liberazione dei locali occupati dalle tre famiglie scadrà sabato 23 novembre (la data dell'ordinanza è infatti il 13 novembre).

lenzi, quando avrete a concessione con Gastone Parigi dei contenitori a Napoli, il rappresentante dei prefabbricati, attuale componente del comitato centrale del partito».

Nell'ampia conversazione vi è un passaggio che riguarda anche il vice segretario della Dc, Vincenzo Scotti, ex sindaco di Napoli. Caruso afferma: «Scotti sta facendo delle operazioni incredibili, ha piazzato a trattativa privata 400 miliardi...». E ancora: «A Napoli un solo uomo riesce a mantenere gli impegni: si chiama Antonio Gava, nessun altro che lo sappia».

Secondo quanto rende noto il settimanale i 600 milioni promessi sarebbero dovuti essere consegnati in due «tranche» tagliando a metà le banconote, in una battuta attribuita a Renuzzo, che tra l'altro chiede pure un posto per la moglie, mentre gli altri due chiedono appalti e polizze di assicurazione, si legge: «I 600 milioni li stracciano a metà, metà di qua e metà di là. Metà se la tengono loro e io comincio a scrivere la lettera che mi dichiara indipendente...».

Promotori della trattativa sono Voliano e Renuzzo. Quest'ultimo preferisce trattare con la Dc perché, afferma, «i socialisti non tengono "a pacifica"». Va ricordato che in quel periodo Renuzzo subì un attentato. Qualcuno sparò alcuni colpi di arma da fuoco sotto casa sua, mentre stava rincasando. Caruso dal canto suo ha un passato nell'estremismo politico, nel Msi rappresentava l'ala dura della intransigenza rivoluzionaria.



DEGAN AL CONGRESSO DEGLI AMBULATORIALI

Anche per i medici aperte le trattative

ROMA — Le trattative per il rinnovo della convenzione dei medici ambulatoriali si possono considerare praticamente aperte. Lo ha annunciato il ministro della sanità, Degani, ieri mattina all'apertura del XVIII congresso del Sumai, il sindacato unitario dei medici ambulatoriali, cioè degli specialisti che lavorano nei poliambulatori extraospedalieri, precisando che «un calendario non è ancora possibile, perché sono in corso i sondaggi all'interno della delegazione pubblica», composta, oltre che dal ministro, dalle regioni e dall'Anzi.

Benito Meledandri, segretario generale del ventimila medici ambulatoriali, di cui 500 rappresentanti sono convenuti al congresso, ha detto che la categoria non si accontenta di aumenti retributivi pari al 6-7%, così come previsto per il pubblico impiego, e che vuole rovesciare la prassi sin qui seguita di trattare prima gli aspetti finanziari e poi quelli retributivi. «La retribuzione attuale — ha detto Meledandri — è insufficiente. I poliambulatori delle Usl hanno dotazioni che risorgono più di dieci anni fa e che sono state ereditate dalle vecchie mutue. In queste situazioni non è possibile chiedere qualità e produttività».

Occorre — secondo il segretario del Sumai — una legge speciale per i finanziamenti in conto capitale, in modo da mettere le strutture pubbliche «in condizione di competere con le strutture private sul piano della qualità, della produttività e dei costi». La sanità — ha aggiunto Meledandri — non può essere governata esclusivamente con la spesa in conto corrente.

Noi medici ambulatoriali — ha aggiunto — «respingiamo i tentativi di controfirmare, da qualsiasi parte provengano, il ripristino dell'assistenza indiretta, la semiprivatizzazione, la filosofia delle fasce sociali. Così come respingiamo la politica di tagli indiscriminati. La salute — ha affermato il segretario del Sumai — non è una «merce», ma un «bene», e pertanto «il disavanzo pubblico non si deve ottenere con misure di cosmesi, con tagli e ritocchi, ma con una manovra strutturale del meccanismo, a partire dalle entrate, che devono essere allargate, eliminando la sperequazione contributiva».

Meledandri ha quindi paragonato i costi dell'assistenza medica di base, sia generica che specialistica, con quella ospedaliera, sostenendo la necessità di «maggiori raccordi, con l'avvio di distretti e di dipartimenti nel territorio».

Nel distretto e nei dipartimenti si devono erogare prestazioni più ampie e più qualificate, estese anche ai malati mentali, ai disabili e proiettate a tutelare la salute dei lavoratori, dei bambini, delle mamme e degli anziani.

Degani ha dato anche un altro importante annuncio. Ha detto che nell'anno accademico 1986-87, cioè l'anno prossimo, potrebbe entrare in funzione il numero programmato alla facoltà di medicina. Questo provvedimento è inserito nel disegno di legge sulle scuole di specializzazione post-laurea, che prevede borse di studio per gli specializzandi.

Il ministro, in una sorta di bilancio degli ultimi tempi, ha detto di voler «rivendicare alcuni risultati conseguiti, visto che si parla sempre dei problemi e mai — ha detto — delle iniziative. Ha parlato quindi della riforma delle Usl, che sta per andare in porto, sostenendo che i medici devono avere un rilevante peso tecnico, mentre i politici devono limitarsi alla programmazione. Degani inoltre ha ascrivito a proprio merito il «provvedimento tampone» per i patologi clinici, che erano stati considerati «abusivi».

Il tempo che farà



Situazione: Aria fredda dalla porta di Caracassa si muove verso Sud riannestando l'area depressurizzata preesistente sul Mediterraneo centro-occidentale.

Tempo previsto per oggi: Su tutte le regioni molto nuvoloso o coperto con precipitazioni estese più persistenti sulle regioni adriatiche e joniche, temporali sulle regioni occidentali.

Temperatura: Pressoché stazionaria.

Venti: Dai quadranti meridionali moderati o localmente forti sulle regioni adriatiche e joniche.

Mari: Molto mossi o agitati.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 4, 6; Venezia 3, 6; Verona 3, 6; Bolzano 0, 8; Milano 1, 4; Torino 0, 2; Mondovì -2, 0; Cuneo -1, 0; Genova 1, 5; Bologna 0, 2; Firenze 5, 8; Pisa 6, 10; Falciano 5, 8; Perugia 5, 8; Pescara 7, 10; L'Aquila 0, 5; Roma Urbe 10, 13; Roma Fluminio 10, 15; Campobasso 3, 7; Bari 11, 18; Napoli 9, 14; Potenza 4, 9; Santa Maria di Leuca 15, 18; Reggio Calabria 12, 20; Messina 15, 18; Palermo 11, 16; Catania 14, 21; Alghero 5, 12; Cagliari 10, 13.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam n. -5, 2; Atene p. 13, 17; Berlino neve -4, -1; Bermuda n. 19, 24; Bogotà n. 3, 17; Bruxelles neve -9, -1; Buenos Aires p. 14, 20; Chicago n. 14, 17; Copenhagen n. 0, 2; Dublino p. 3, 6; Francoforte neve -3, -1; Ginevra n. -3, 0; Helsinki n. -3, -2; Hong Kong s. 30, 33; Honolulu s. 21, 28; Gerusalemme n. 13, 22; Johannesburg 12, 25; Lisbona s. 6, 15; Londra n. -1, 3; Los Angeles n. 8, 21; Madrid s. -1, 11; New York n. 12, 19; Oslo n. -5, -3; Rio de Janeiro n. 20, 29; San Francisco n. 6, 15; Singapore p. 23, 31; Stoccolma n. -2, 1; Sydney s. 12, 22; Taipei s. 17, 20; Tel Aviv n. 16, 27; Tokio n. 8, 13; Toronto n. 6, 15; Vancouver neve -1; Vienna n. -4, -2; Varsavia n. -7, -5.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

ALBERTO MARCOLIN, direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 - Telefono 77861 (dici linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 253432 ITALIA: con prelievo e consegna decurtata posta anno L. 152.000; semestrale L. 81.500 (Postali L. 144.000); Pubb. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000); Finanziari e legali 4000 al mm altezza (Festivi L. 4800); Necrologie L. 2400-4800 per parola (Partecipazioni L. 3150-6300 per necrologio).

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65056/57 - Prezzi moduli: Commerciali L. 110.000 (Festivi L. 132.000); Redazionali L. 120.000 (Festivi L. 144.000); Pubb. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000); Finanziari e legali 4000 al mm altezza (Festivi L. 4800); Necrologie L. 2400-4800 per parola (Partecipazioni L. 3150-6300 per necrologio).

La tiratura del 21 novembre 1985 è stata di 71.900 copie

© 1985 O.T.E.S.P.A.

L'EVOLUZIONE COME REGRESSIONE IN «NATURA E DESTINO» DI KONRAD LORENZ

Noi, animali a marcia indietro

Quando afferma che l'uomo, sottraendosi al gioco delle forze esterne, «è libero di perdersi o di salire a vette impensate», Konrad Lorenz non pone una alternativa equiprobabile. Per lui, il fatto che la civiltà possa degradare fino al punto di smarrire i suoi caratteri essenziali, molto più «futuribile» dell'avvento di una reale età dell'oro.

Questo pessimismo non è dichiarato esplicitamente, ma risulta dalla analisi che nell'ultima parte del suo libro «Natura e destino» egli fa dei fenomeni patologici — già ben visibili — che si manifestano nel quadro dell'avventura umana.

Il più grave di tutti è una specie di addomesticamento e di involgarimento degli esseri viventi, incluso l'uomo, che indica l'emergere di processi regressivi nel panorama della evoluzione naturale.

L'evoluzione non è sempre e soltanto ascendente, come normalmente si sottintende. Oltre che procedere verso l'alto, si può espandere orizzontalmente, e può anche muoversi lungo una linea discendente, dal più complesso al più semplice. Esempio: accanto a ogni specie di animali superiori prodotti dalla grande evoluzione, sono sorti in grandissimo numero dei parassiti specializzati che rappresentano forme regressive del divenire organico.

L'inquietante di questa «marcia indietro» nell'evoluzione creatrice è che le specie che ne sono il prodotto non per questo perdono in forza e vitalità: spesso diventano anche più resistenti e addirittura gagliardi. I parassiti, emblematici esempi del processo di regressione naturale, sono in genere assai virulenti e provvisti di una salute di ferro. Oltre ai parassiti, gli altri viventi in cui il fenomeno della involuzione si manifesta in modo evidente sono gli animali domestici, i quali, dal punto di vista della selezione naturale, si trovano in una situazione analoga a quella degli organismi che vivono a spese di altri.

I parassiti, infatti, succhiano dagli ospiti tanto di quel nutrimento che possono permettersi il lusso di lasciar cadere i meccanismi di difesa rappresentati dalla reazione di fuga, e ciò senza mettere in pericolo la sopravvivenza del-

la specie. Il pidocchio, per esempio, che ha atrofizzato l'attitudine a scappare, grazie all'abbondante cibo e calore che si procura facilmente nella sua nicchia si moltiplica in maniera tale che la popolazione complessiva che ne risulta non risente minimamente degli attacchi con cui l'animale ospite tenta di liberarsene.

Anche gli animali domestici possono rinunciare impunemente a una serie di prestazioni indispensabili per la sopravvivenza nella vita selvaggia e ciò perché è l'ospite che se ne fa carico. Nel caso dei

da cui deriva mostra una vitalità assolutamente normale.

Parlando della particolare golosità dei domestici e dell'aumento del loro appetito sessuale che guadagna in frequenza perdendo in selettività, Julian Huxley ha parlato di «involgarimento». Ma questo fenomeno non implica un indebolimento delle spinte vitali e competitive, come risulta dal fatto che, in determinate condizioni di vita, la forma domestica può essere più valida della forma selvatica.

In condizioni naturali, nelle quali la scarsità del cibo, il

La decadenza evolutiva manifesta nei parassiti e nei do-

mestici incombe anche sull'uomo, in cui i segni dell'addomesticamento fisico e morale sono, per Lorenz, fin troppo evidenti. Nella vita istintiva, infatti, l'uomo civilizzato mostra, per esempio, due tratti tipici dell'involgarimento: golosità e smodato appetito sessuale, con relativa perdita di finezza selettiva. «Su qualunque spiaggia si può vedere chiaramente un aumento dei bambini e dei giovani troppo grassi; mentre, per fortuna, la vanità contribuisce a modera-

a un passato storicamente abbastanza vicino, la concorrenza fra diverse culture funzionava in modo analogo alla concorrenza tra diverse specie animali. L'evoluzione di ogni singola specie era soggetta a sollecitazioni molto diverse ed è la varietà della pressione selettiva che spinge l'evoluzione verso l'alto.

La pressione selettiva cui sono sottoposte le civiltà odierne è invece unilaterale: ogni popolo della terra entra in concorrenza con gli altri mediante gli stessi mezzi tecnici e conoscenze scientifiche, combatte con le stesse armi, con gli stessi «mass media». Ciò provoca nella civiltà umana nel suo complesso fenomeni simili a quelli che si notano negli animali soggetti alla evoluzione discendente.

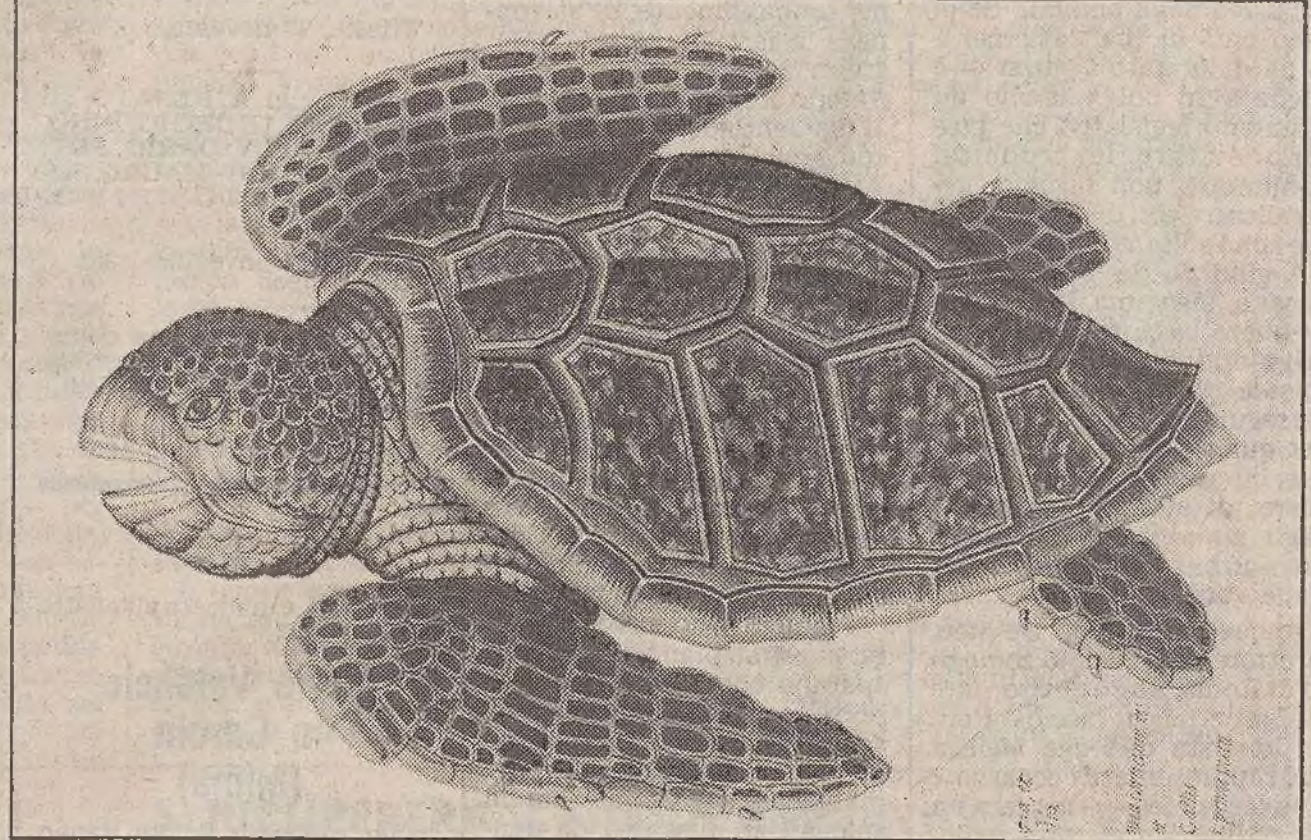
L'evoluzione regressiva — insiste Lorenz — può portare alla distruzione di un sistema vivente, ma non sempre e in tutti i casi. «L'idea della distruzione totale dell'umanità — senz'altro possibile alla luce delle malattie della civiltà che la minacciano — non è più spaventosa dell'idea di una umanità che conservi le sue capacità di sopravvivenza, ma che perda progressivamente le sue qualità più alte, la sua umanità.

Come combattere i guai dell'addomesticamento, dell'involgarimento, come esorcizzare lo spettro delle «vile» evoluzioni a ritroso? Compito arduo se l'involuzione, la decadenza, sono per Lorenz conseguenze inseparabili dalla nascita dello spirito umano. «Era inevitabile che lo spirito umano sottoponesse al proprio controllo tutti gli influssi avversi dell'ambiente esterno, ma con questo egli ha speso la forza stessa che lo ha prodotto, cioè la selezione creativa».

Per uscire da questo «impasse» l'uomo, che si è liberato dal gioco delle forze esterne grazie allo sviluppo del sapere, ora non può tornare indietro. Deve continuare il suo strepitoso percorso cercando di assumersi in pieno la responsabilità della sua evoluzione ulteriore.

Alfredo Todisco

Sopra, una tavola di Ulisse Aldrovandi, dal suo «Bestiario» cinquecentesco conservato nella Biblioteca di Bologna.



parassiti l'ospite, involontario, fa suo malgrado ciò che negli animali domestici il padrone fa per il suo tornaconto, ma il risultato è identico: la mancanza di selezione in condizioni naturali.

Sebbene l'animale domestico paghi il «confort» con l'indebolimento degli organi di senso e del sistema nervoso centrale, con la perdita di moduli comportamentali altamente differenziati, con la diminuzione delle capacità locomotorie, col rilassamento della muscolatura e del tessuto connettivo, con la generale lentezza dei movimenti, con l'accorciamento degli arti e della base cranica e con la tendenza a ingrassare (cioè che per gli allevatori è evidentemente un pregio), egli al confronto con la forma selvatica

clima rigido costituiscono fattori selettivi, può sopravvivere solo la forma selvatica dell'anatra; i più piccoli accenni di addomesticamento avrebbero effetti distruttivi. Ma basta che l'uomo modifichi leggermente le condizioni ambientali uccidendo conigli e volpi e fornendo cibo a sufficienza perché una razza «involgarita» proveniente dall'Olanda e dal Belgio si dimostri superiore. Il germano in cui l'addomesticamento si fa sentire, più grasso e più forte, sconfigge in combattimento il germano selvatico e gli porta via le femmine. Questo non è che un caso specifico di un fenomeno generale in cui il lento involgarimento del nostro mondo porta dovunque se non la scomparsa degli animali selvatici.

re la golosità delle ragazze. Ma anche l'ondata sessuale è un minaccioso sintomo di decadenza. «Le più raffinate forme di comportamento erotico, come l'innamoramento e il corteggiamento, non sembrano avere nessun valore sessuale».

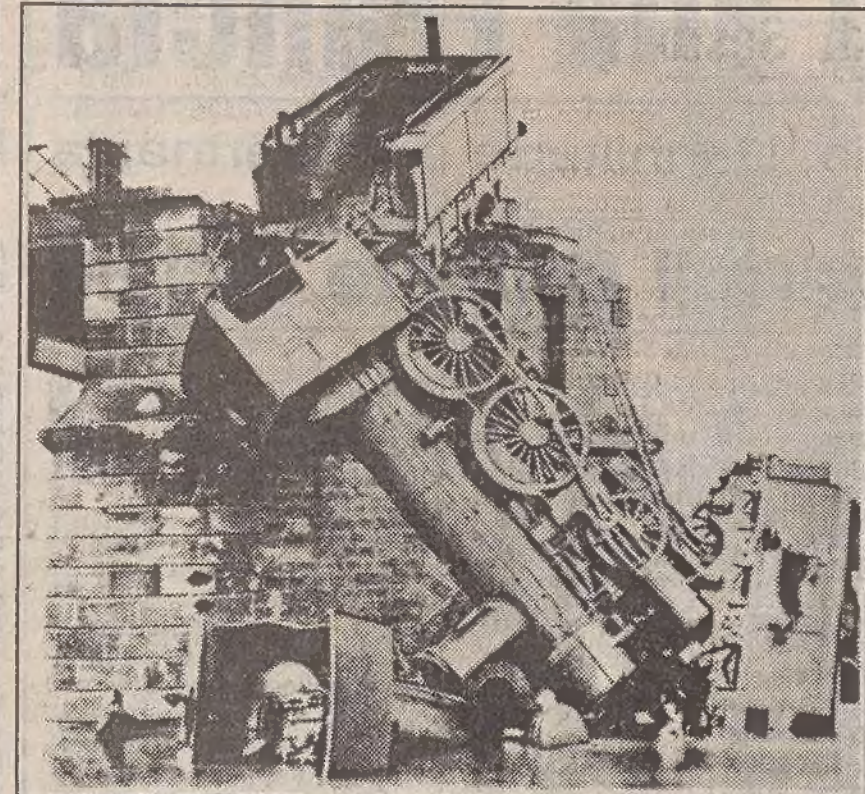
Il quadro lorenziano, di una economia biologica in cui, per effetto dell'evoluzione regressiva, non solo accade che la moneta cattiva scacci la buona, ma che la moneta cattiva, per certi aspetti, finisce a risultare più tenace e resistente di quella buona, suscita un certo brivido nella schiena.

La causa dell'evoluzione regressiva della civiltà odierna, identica a quella della decadenza filogenetica in altri sistemi viventi, è l'unilateralità della pressione selettiva. Fino

IN UNA MOSTRA A PRATO GRANDI FOTOGRAFIE SU UN TEMA CHE PIACE

Il treno? Senza freno

La sua immagine è idolatrata (e usata) da pubblicitari, scrittori e registi



PRATO — In un'epoca di generali sconsacrazioni, quando le chiese diventano teatri e le abbazie palcoscenici, e il chitoleon è solo un'eco che scompare dietro straripanti recitazioni breschiane, una matassa concettuale a colpi di iniziative, dibattiti, musei e mostre sta investendo il treno, il mondo dei binari.

L'ultimo battesimo della ferrovia come fatto culturale viene dalla mostra «Vie del ferro. Cento fotografi per cento treni» che si è appena inaugurata nella sede storica di Palazzo Novelli a Prato dove resterà fino al primo dicembre. Cento fotografi per cento treni — che si è appena inaugurata nella sede storica di Palazzo Novelli a Prato dove resterà fino al primo dicembre. Cento fotografi per cento treni — che si è appena inaugurata nella sede storica di Palazzo Novelli a Prato dove resterà fino al primo dicembre.

La mostra, questa di Prato, che può essere crepuscolare e tecnologica, moderna e scientifica, ogni visitatore troverà il binario per leggerla, per attraversarla.

L'immagine del treno, però non ha conquistato solo i grandi fotografi. Ha coinvolto scrittori, pittori, registi... Sempre guadagnando in sacralità. Le stazioni, per esempio, sono diventate «cattedrali del vapore» in una raffinata operazione editoriale: Franco Maria Ricci ha intitolato così un volume tutto nero e seta «Orient» che raccoglie saggi e racconti a sfondo ferroviario.

Man Ray, di Magritte o di Kertész, di Cartier Bresson o di Steinert, si fa poi una scoperta: i fotografi sono cento, ma i treni un po' di meno. Spesso il treno è appena passato o sta per passare, e resta così un'ipotesi d'immagine, un fuori scena oltre i margini del negativo. Binari deserti, stazioni-fantasma evocano carrozze e locomotive, e l'ombra del treno preme sui limiti dell'inquadratura.

E forse i treni più belli sono proprio quelli che non ci sono, carichi ancora di speranze e sorprese. O quelli appena partiti, sfumati come il ricordo, trasparenti come la nostalgia. Fermare un treno con uno scatto è un po' come fermare la vita. Il presente è solo il labile diagramma tra passato e futuro? Un treno che passa è la sua fotografia.

Una mostra, questa di Prato, che può essere crepuscolare e tecnologica, moderna e scientifica, ogni visitatore troverà il binario per leggerla, per attraversarla.

L'immagine del treno, però non ha conquistato solo i grandi fotografi. Ha coinvolto scrittori, pittori, registi... Sempre guadagnando in sacralità. Le stazioni, per esempio, sono diventate «cattedrali del vapore» in una raffinata operazione editoriale: Franco Maria Ricci ha intitolato così un volume tutto nero e seta «Orient» che raccoglie saggi e racconti a sfondo ferroviario.

racconti italiani commissionati negli anni Cinquanta dalle Ferrovie dello Stato ad autori come Calvino, Levi, Pasolini, Pratolini, Soffici, Vittorini, ecc., e scritti di autori stranieri. Un'immagine evidentemente attraente, seducente, quella del treno, se è riuscita a indurre in tentazione anche il «dandy» dell'editoria nazionale.

Ma è davvero il nero, la seta «Orient», la giusta confezione dell'immagine/treno? Le memorie ferroviarie di treni «retro» — Orient Express e Valtige delle Indie — non appartengono piuttosto al nostro passato? Basta allungare lo sguardo ai fenomeni di massa per capire che l'immagine del treno, negli ultimi tempi, ha cambiato segno. Ha iniziato a percorrere i territori della pubblicità televisiva e si è tinta di «postmoderno» per azzeccare qualche puntata nel fantafuturo.

Nella giornata media del telespettatore tipo si susseguono numerosi «spot» con questo soggetto. Diversissimi tra loro per i prodotti pubblicitari e per la varietà delle ambientazioni ferroviarie, hanno in comune una grande spettacolarità. Uno dei più famosi «commercial» d'autore, quello che Fellini ha diretto per la Campari, presenta uno scompartimento ferroviario con arredi d'epoca, in cui una viaggiatrice, l'attrice Silvia Dionisio, cambia lo scenario fuori dal finestrino servendosi di un telecomando: siamo evidentemente su un lusso «viedotreno» del futuro (il decor, datato, è solo una citazione) che attraverso indifferente la valle di Petra dei Nabatei e i ghiacciai metafisici di Friedrich.

Noi sarà di Fellini, ma è comunque di grande suggestione visiva il treno sudamericano che fa la pubblicità al Café Nescafé («lo spot realizzato con una grossa produzione» dicono alla Mc Cam Erickson, l'agenzia che cura per l'Italia la pubblicità del Nescafé — ha riscosso un buon successo, tanto che abbiamo ripreso la stessa campagna televisiva»). E poi c'è l'ultimo nato, il «commercial» della Peugeot 205: l'automobile fa le corse con un treno a vapore e le sequenze ricordano i vecchi film western. Solo che al posto del cavallo c'è la Peugeot. Anche in questo caso il passato è solo una citazione da «cinephile».

I treni pubblicitari non si fermano qui e troppo lungo sarebbe il catalogo di rotte, stufi di vapore, scompartimenti che spuntano dai teleschermi. Il treno vende bene e la sua è un'immagine di sicuro successo per qualunque prodotto. Il treno che omologa libri, automobili, aperitivi, caffè, caramelle, cosmetici, jeans... Il treno che arriva primo. È una vecchia storia, antica come il treno e come la prima rivoluzione industriale, con la quale il treno è nato.

Il convoglio che faceva la spola tra Stockton e Darlington trasportando carbone era sì un rivoluzionario mezzo di locomozione, ma era già anche un'immagine. L'immagine del nuovo mondo dell'industria che puntava ad accorciare le distanze, a fare del tempo denaro, a cambiare le regole del gioco. Un'immagine che, secondo una consolidata mitologia, è segno di sicuro progresso o, più letterariamente, di romantiche «reverses».

Certo, il treno e il suo mondo hanno le loro radici nelle profondità dell'inconscio. E forse non è un caso che Sigmund Freud abbia ambientato la sua personale scena primaria proprio a bordo di un vagonetto. Ma non è detto che il treno solleciti sempre infuocate passioni, amori disperati. Gli echi dell'inconscio possono suscitare deliranti odii ferroviari, come nel caso di Guido Ceronetti.

In un suo articolo che si intitola «Il treno» (in «La carta è stanca», ed. Adelphi), rilegge la storia delle ferrovie come la marcia infernale di una macchina legata alle oscure, maligne potenze del sottosuolo. Ceronetti suggerisce tra le righe che a guidare la locomotiva del progresso tecnologico e industriale sia

un nero angelo sterminatore che attraversa guerre, rivoluzioni, stermini. Sarà.

Sicuramente Ceronetti ha ragione, invece, quando dice che «il biglietto venduto a Stockton nel 1825 continua a rimascolare, rotaia dopo rotaia, la storia umana». Solo che a governare questa storia sarebbero i ministri di una religione fosca e tenebrosa che trova nei luoghi del treno le sue cattedrali. Ma questi diabolici macchinisti è difficile fotografarli.

Tiziana Gazzini

Le rughe di sogno chiamate binari

A ideare la mostra «Vie del ferro. Cento fotografi per cento treni» è stato il veneziano Piero Berengo Gardin, da sempre appassionato di ferrovie ed esperto di fotografia. Architetto, regista Rai, critico fotografico di quotidiani e periodici, Berengo Gardin insegna «Linguaggio e storia della fotografia di architettura» all'Università di Roma, e «Storia e tecnica della fotografia» al Centro sperimentale di cinematografia.

Dice di sé: «Mi interessano le immagini, tutte le immagini, la fotografia, il cinema, l'architettura... Per me sarebbe difficile scegliere». Le immagini, d'accordo, ma se sono immagini di treno gli piacciono ancora di più. E da questo doppio amore per la fotografia e per i treni è nata la mostra di Prato. «Volevo ripercorrere i sentieri della storia della fotografia a bordo di un treno. Così ho cominciato una ricerca che si è subito dimostrata proficua: ogni grande fotografo, magari per sbaglio, ha ritratto un treno almeno una volta».

Per sviluppare quest'idea, però, c'era bisogno di un'occasione.

«È vero. Infatti l'ho potuta coltivare solo quando ho trovato i possibili interlocutori. Prima il periodico delle Ferrovie dello Stato, «Voci della Rotonda», sul quale da qualche anno curo una rubrica fotografica, e poi il Dopolavoro ferroviario di Prato. E devo dire che di «dopolavoristico» nell'iniziativa non c'è stato proprio nulla. Il Dif è un'associazione culturale molto matura».

Parliamo della mostra. Sono solo cento i fotografi «da treno»?

«Veramente ho avuto l'imbarazzo della scelta. Comunque, la mostra è stata un modo per valorizzare i treni, per contribuire a toglierli dai binari morti. Il treno, la ferrovia, sono fatti di cultura. Toccano la storia della città, lo sviluppo urbano. Sui binari corrono il progresso e la crescita di una società. E poi un vagono che si sposta da una città all'altra è solo una parte dell'immagine del treno, che è anche design, tecnologia...».

«A quando risale il colpo di fulmine col treno?»

«Risale all'infanzia, e forse è addirittura un vizio di famiglia. Ricordo che a Venezia, nella vecchia cucina, c'era un piano di zinco attraversato da «rughe», io ci vedevo dei binari e su quelli facevo le prime fughe fantastiche col treno. Anche adesso, quando torno a Venezia, provo un'emozione quasi infantile: i binari lanciati sulla laguna tentano di legare alla terraferma la città che galleggia. Ma non c'è niente da fare. La linea ferroviaria arriva a Mestre e quelli che vengono dopo sono i binari del sogno».

T. G.

Nelle foto: a sinistra, «Guerra franco-prussiana» (agosto 1870), di anonimo; a destra, «L'imperatore e l'imperatrice alla stazione di Tokio» di Bischof (1951).

Taccuino

Carena, pittore in ritardo

VENEZIA — Quando si è aperta, la mostra dedicata alla produzione veneziana del pittore Felice Carena ha fatto un po' di rumore, come solitamente accade quando il mondo della cultura riscopre un tratto caduto nell'oblio (resta allestita, nelle sale wagneriane di Ca' Vendramin Calergi, fino al 24 novembre).

Piemontese di nascita, l'artista ebbe il suo momento d'oro nel periodo tra le due guerre. Presente già negli anni Dieci a varie Biennali veneziane, dopo il '20 ottenne la cattedra di pittura all'Accademia di Belle arti di Firenze e più tardi fu nominato accademico d'Italia.

Furono anche gli anni delle sue frequenti apparizioni mondane a Roma e a Firenze. Colto e sensuale (e soprattutto in linea con il clima di «ritorno all'ordine» allora imperante), Carena raccolse ben presto il favore del regime, della critica e del pubblico.

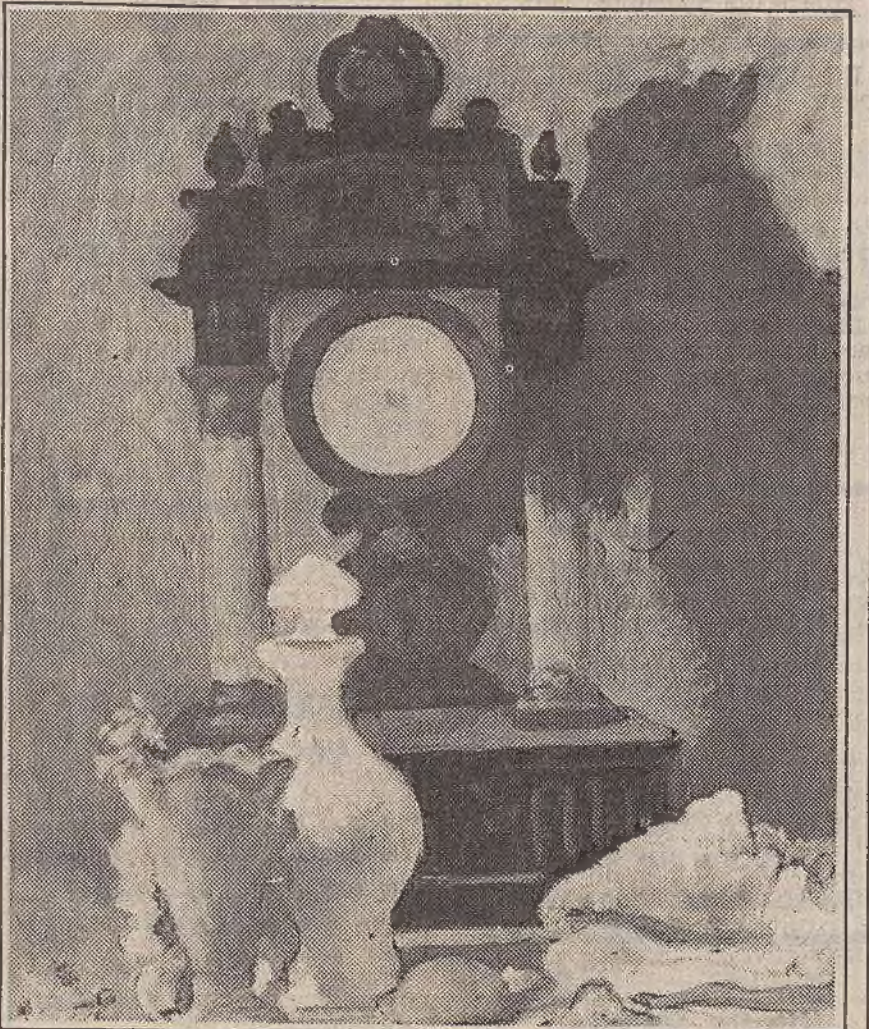
Già ad Anticoli Corrado (il «paesino degli artisti» sui colli laziali dove rimase dai primi del secolo al 1924), il pittore piemontese aveva infatti rimeditato i «classici» Giotto, Masaccio e Piero della Francesca e si era innamorato dell'arte seicentesca. Ma nel frattempo dentro e fuori dei confini d'Italia altri artisti avevano le esperienze futuriste e cubiste e approfondivano la ricerca metafisica e surrealista.

Carena sembrò non accorgersene mai (o non ci pensò davvero?) e continuò a dipingere luminose nature morte e grandi composizioni celebrative a soggetto religioso o mitologico.

Molto di moda nel periodo in cui vennero dipinte, le sue tele appaiono oggi troppo pensate, quasi una trascrizione letteraria di eventi classici. L'autore se ne rese probabilmente conto nella tarda maturità, tanto che in una delle interviste rilasciate poco prima di morire confessò: «Io sento di non essere nato pittore, ma di esserlo divenuto per volontà... Il mio primo amore era di poeta».

L'intervista fu concessa a Venezia dove l'artista si era rifugiato dopo il 1945. Mutato l'orizzonte politico, Firenze ed il mondo della cultura italiana non lo accettavano più. Dopo anni di ostracismo l'Italia riaperta le porte al nuovo corso della pittura moderna.

Esiliato nella quiete veneziana, negli ultimi vent'anni



della sua vita Carena non espose quasi più, ma dipinse tuttavia molto. Soprattutto soggetti religiosi (con tratto brillante e colori più cupi), belle nature morte e ritratti dagli sguardi acuti. Fu sempre un paradosso, ma proprio quando gli eventi gli furono contrari Carena riuscì ad affrancare la sua pittura dalla retorica e a ritrovare una dimensione artistica più libera e sincera.

Marianna Acerboni

Sopra, «L'orologio».

I viaggi nell'800

Mostra a Romans

GORIZIA — S'intitola «Pastrada. Carri, carrozze, strade» in viaggio nell'Ottocento la mostra che si apre domani alle 17 nel Centro sociale di via Roma a Romans d'Isonzo. Organizzata dall'assessorato alla cultura del Comune, col patrocinio dell'amministrazione provinciale di Gorizia, la rassegna offre una serie di immagini del tempo che fu, e che vide appunto «carri, carrozze e strade» con tutto il loro carico di ornamenti, semplici ingegnerie e, naturalmente, fatiche.

La rassegna resterà allestita fino al 16 dicembre.

Minguzzi espone dopo dodici anni

MILANO — Luciano Minguzzi espone dopo dodici anni. Alla galleria «Il Milione» di via Bigli 19 è aperta ancora fino alla fine del mese una sua mostra di disegni e sculture. Di questo grande rappresentante dell'arte italiana (che ha vinto più volte premi della Biennale e della Quadriennale, e che è l'autore della quinta porta del Duomo di Milano) scrive in catalogo Mario De Micheli: «Da questo gruppo di opere, eseguite negli ultimi anni, la più sicura qualità plastica di Minguzzi promette con dispietata potenza in una serie di immagini dove la confluenza espressiva di un tempo si ricomincia, s'arricchisce ulteriormente di umori, d'insorgenze, di segrete pulsioni».

In occasione di questa mostra, inoltre, la galleria «Il Milione» ha ripreso le pubblicazioni del suo bollettino, che per tanti anni ha segnato le tappe della sua attività e che si era interrotto nel 1970.

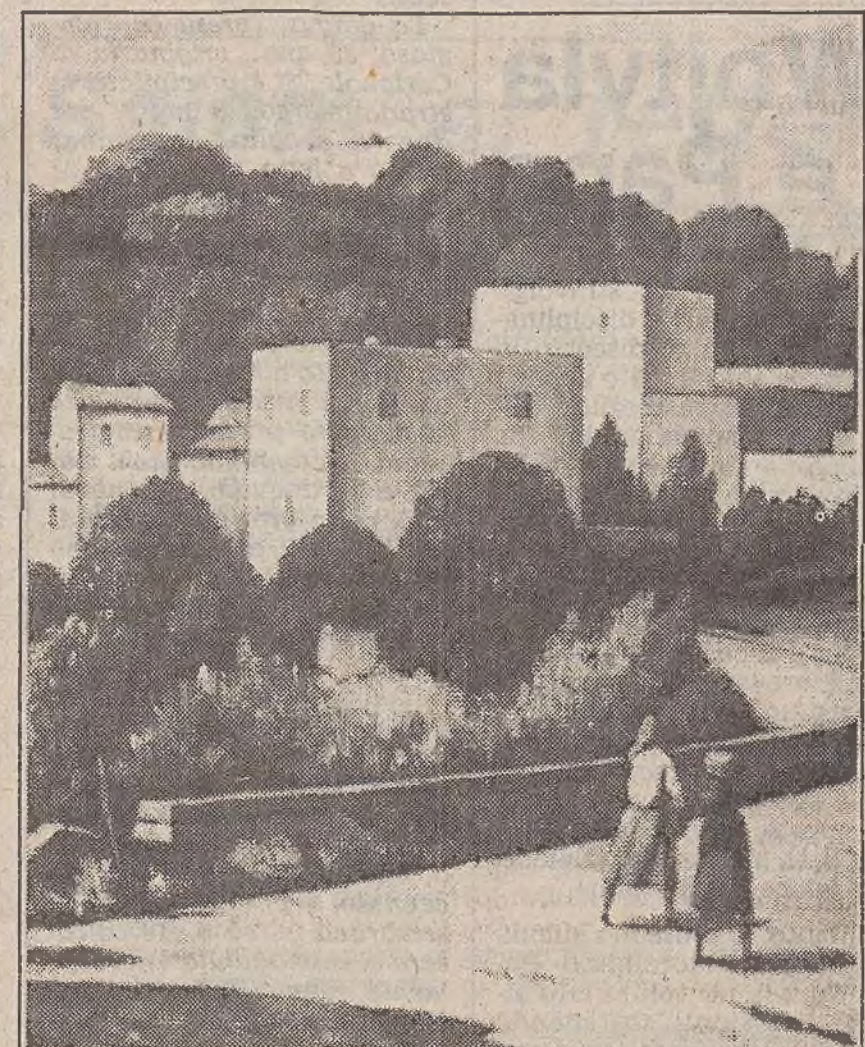
Per dire il vero sul grande Ligabue

REGGIO EMILIA — Ancora una volta Ligabue attira migliaia di visitatori: la mostra antologica aperta a Cavriago (sala museo comunale, fino al 12 gennaio) ha in media cinquanta visitatori al giorno e circa seicento nelle giornate festive. Il mito di «Ligabue» buon selvaggio appare qui come un mito sorpassato: egli non era, in fondo, completamente diseredato se possedeva una moto (che è esposta); non era un «accidente» della storia, ma un artista sensibile alle influenze del contemporaneo e al clima culturale (e i suoi quadri appaiono accanto a quelli di altri pittori); la sua immagine inoltre appare più completa anche attraverso la filmografia.

La mostra presenterà infatti il film di Nocita interpretato da Flavio Bucci e l'opera — più semplice ma carica di dignità umana e artistica — che mostra lo stesso Ligabue ripreso durante la sua vita quotidiana da Ruggerini, nel documentario «Il paese del sole a picco».

Si perde, dunque, ed è giusto che sia così, un po' di luogo comune attorno a questa singolare figura a vantaggio di un approccio più giusto. E, a scopo educativo, viene offerto l'ingresso gratuito alle classi delle scuole medie inferiori e un biglietto a metà prezzo per quelle superiori.

Omaggio a Stultus



Si apre domani alle 19, alla Galleria Rettoni Tribbio 3 (piazza Vecchia 6, a Trieste), una mostra postuma del pittore triestino Dyala Stultus che presenta opere a olio del periodo tra il 1952 e il 1976.

Stultus, uno dei più significativi artisti della Trieste «d'oro», nacque il 31 ottobre 1901 e morì a Darfo (Brescia) il 24 settembre 1977. A 17 anni si era iscritto all'Accademia di Belle arti di Venezia ottenendo il diploma nel 1921. L'anno seguente era già cominciata la sua ricca stagione espositiva, con una mostra personale a Ca' Pesaro, cui seguirono le Biennali di Venezia, le Quadriennali e tante altre rassegne allestite in Europa e in America.

Oltre ai quadri, Stultus realizzò una monumentale vetrata a Los Angeles e affreschi per chiese, insegnò all'Accademia di Firenze e negli istituti d'arte di Marino e Siena. Mostre postume sono già state allestite (oltre che a Trieste) a Firenze, Milano e Padova.

L'esposizione alla Rettoni Tribbio 3 («Omaggio a Dyala Stultus») resterà aperta fino al 6 dicembre (orario: 10.30/12.30 e 17.30/19.30 nei giorni feriali; 11/13 in quelli festivi; chiuso il lunedì mattina).

Sfogliando le riviste

OGGI E DOMANI

La rivista mensile di cultura e attualità «Oggi e domani» pubblica sul n. 10 la seconda parte degli atti del XII Premio Fallano, nell'ambito del quale un ambito riconoscimento è stato attribuito al triestino Francesco Burdin, vincitore del premio della sezione letteraria (destinato a un racconto inedito) con «Senza titolo», che — si legge nella motivazione — è la storia narrata in prima persona di una dolorosa e al contempo ironica immissione nei labirinti del fantastico e dell'immaginario, senza che mai il personaggio che conduce il gioco in prima persona perda di vista la dimensione del vero, o meglio la lunga sequela di carenze e di precarietà che caratterizzano il reale concreto.

La commissione giudicatrice, presieduta da Carlo Bo, così conclude: «E' il Burdin ben noto attraverso tante esperienze di romanzi e di racconti che emerge in ottime condizioni di forma da queste pagine, uno scrittore cioè che sperimenta sulla parola mediante una tenace operazione «in progress» che esclude ogni tipo di progettazione letteraria, e si abbandona alla malattia tutta novecentesca dello scrivere nella ferma convinzione che nella scrittura, appunto consista soltanto il fondo logico e razionale della conoscenza».

LA GOLA

Il profumo è il nucleo tematico del n. 37 del mensile del cibo e delle tecniche di vita materiale «La Gola». Molti interventi illustrano la storia, la composizione, gli usi antichi e moderni di unguenti, profumi, essenze. Il profumo protagonista di importanti campagne pubblicitarie e presente nella produzione letteraria (romanzi, opere del secolo scorso; ad esempio, «Profumo» di Patrice Süskind) è analizzato attraverso una «breve antologia dell'odorato» negli scritti di Aristotele, Platone, Ippocrate, Galilei, Linneo, ecc.

UOMINI E LIBRI

«Versi quali valori? La dimensione etica oggi» è il tema del dibattito al quale intervengono Mario Miccinesi, Franco Fiorenza e Ugo Stornaiolo sul n. 105 del periodico bimestrale di critica e informazione letteraria «Uomini e libri», che propone anche una cartella di scrittori cinesi, statunitensi, argentini, maori, australiani e scandinavi. Il personaggio di questo numero è August Strindberg.

R.S.

DALL'INTERNO

«ANTENNE 5» COMINCERÀ A TRASMETTERE IL 20 FEBBRAIO

«Non ho paura degli attacchi»
dice Berlusconi alla Francia

I prossimi obiettivi sono la Spagna, l'Inghilterra e la Germania

ROMA — «Non ho paura di futuri attacchi, la mia televisione sarà convincente», ha detto Silvio Berlusconi in un'intervista a «Le Figaro», che gli aveva chiesto eventuali timori che l'opposizione, se vincerà le elezioni di marzo, possa rimettere in causa il contratto di concessione al gruppo Seydoux-Berlusconi della prima rete privata gratuita francese.

In una conferenza stampa svoltasi nella sede milanese della «Fininvest», è stato lo stesso patron di «Canale 5» a parlare dell'accordo. Ma Berlusconi non è entrato nei dettagli, scusandosi perché «ha detto — essi, per un impegno preso con i francesi, saranno svelati in un'altra conferenza stampa, che si terrà stamattina a Parigi, presenti lo stesso Berlusconi e il socio Jérôme Seydoux».

Delusione tra i numerosi giornalisti francesi accorsi in via Rovani, ai quali l'imprenditore milanese ha riservato una stoccata. «Quando uno di voi parla di televisione», spaghettini o coca-cola, riferendosi a noi della Fininvest, io gli chiedo sempre: ma lei quali programmi del gruppo ha visto in tv? Immacabilmente la risposta è sempre la stessa: nessuno».

Comunque si è appreso che la prima rete commerciale francese si chiamerà «Antenne 5» (i primi tre canali sono quelli pubblici, il quarto, «Canal Plus», è semipubblico con decodificatore, a pagamento). Il capitale sarà, come previsto, 60%. Seydoux-Riboud (l'altro partner francese, un grande industriale amico di Mitterrand), 40% di Berlusconi. I programmi, che per il momento verranno in gran parte preparati dagli italiani, potranno raggiungere 40 milioni di francesi su 52, grazie alla catena di ripetitori che dovrà essere messa a disposizione di «Antenne 5», per contratto, dall'ente statale Tsf (Television de France). In un secondo tempo, potrà essere coperto l'intero territorio.

Per fare un paragone, in Italia nei momenti di massimo ascolto i tre network berlusconiani (Canale 5, Italia 1 e Retequattro) raccolgono 43 milioni di spettatori. Berlusconi non ha voluto confermare la cifra di 88 miliardi di lire indicata da molti come quella shortsata finora per entrare nel mercato francese. Ma ha sottolineato come la gestione di «Antenne 5» consentirà a molte aziende italiane di accedere a un mercato pubblicitario finora ostico come quello francese.

Nessuna preoccupazione nemmeno in caso di vittoria della destra alle elezioni di marzo. Chirac ha più volte detto che se tornerà a palazzo Matignon, sede del primo ministro, annulerà qualsiasi accordo del tipo di quello firmato l'altro ieri. Ma Berlusconi ribatte che il contratto di concessione per «A 5» prevede una durata di 15 anni, e che la Francia è uno stato di diritto. Smentita anche l'ipotesi di una clausola contrattuale — avanzata da diversi giornali italiani e francesi — che prevederebbe un rimborso di un miliardo di franchi (220 miliardi di lire) in caso di rescissione d'autorità del contratto: proprio perché non ce ne sarebbe bisogno. Berlusconi ha confermato l'inizio delle trasmissioni per il 20 febbraio.

«Telegiornali: prima in Francia o in Italia? Mi piacerebbe iniziare lo stesso giorno in tutte e due le paesi». Satellite. «Nell'ottobre '86, ci saremo anche noi, avremo un canale».

Spagna, Inghilterra, Germania. «Stiamo conducendo trattative in questi tre paesi, soprattutto in Spagna. Potremmo fare qualcosa di simile a quanto annunciato per la Francia, a breve termine». Cinema. «Non sono l'affossatore del cinema, come sostiene qualcuno, solo quest'anno in Italia ci ho investito 40 miliardi». Programmi. «Ne faremo di nostri, solo un gruppo di vasta dimensione europea può fare concorrenza agli americani».

Delle polemiche suscitate dall'affaire Seydoux-Berlusconi, Mitterrand ha parlato nella sua conferenza stampa di ieri, rispondendo a una pioggia di domande dei giornalisti.

Mitterrand ha risposto rivendicando anzitutto all'azione del suo governo l'apertura di molteplici «spazi di libertà».

Per quanto riguarda il fatto «culturale» — ha poi detto — «si sente in realtà un disprezzo per la tv «commerciale», mentre si reclama la tv privata: ma che differenza c'è?».

«Se ha certamente ragione di preoccuparsi, mi sono preoccupato anch'io», in considerazione del «deplorabile esempio italiano», «ma l'esperienza italiana non è dovuta a Tizio o Caio, è dovuta alle leggi, o meglio alla mancanza di leggi», a una forma di «liberalismo selvaggio».

La Rai utilizzerà il satellite dall'86

ROMA — La Rai parteciperà fin dal prossimo anno al servizio televisivo europeo via satellite. Il mandato a sottoscrivere l'accordo per la partecipazione alle trasmissioni indicate con il nome «Olympus Television» (il cui esame era cominciato da parte della Rai nel febbraio 1984) è stato approvato ieri dal consiglio di amministrazione, riunito sotto la presidenza di Sergio Zavoli e presente il direttore generale Biagio Agnes.

Le trasmissioni — informa una nota della Rai — verranno fatte a titolo sperimentale, utilizzando in un primo momento il canale olandese del satellite di comunicazione europeo «Ecs» e, non appena sarà disponibile, il satellite a diffusione diretta «Olympus».

Al consorzio, che si chiamerà «Consorzio televisivo paneuropeo», hanno aderito fino a oggi, oltre all'Italia — la Spagna, l'Irlanda e i Paesi Bassi. I programmi — precisa la nota

della Rai — potranno essere visti anche in paesi non aderenti al progetto: il segnale captato dal satellite può essere infatti radiodifuso in Belgio, Danimarca, Svizzera, Austria e in altre nazioni europee.

Le trasmissioni, secondo quanto informa l'ente radiotelevisivo, saranno alimentate da programmi acquistati dal consorzio o forniti, liberi da diritti dei terzi, dai singoli membri. A conclusione dei lavori, il consiglio di amministrazione — assieme al collegio sindacale e al direttore generale, a norma dell'azienda — hanno espresso «un vivo e affettuoso ringraziamento a Sergio Zavoli per l'appassionata opera da lui svolta, durante i cinque anni della sua presidenza, in difesa del servizio pubblico e dell'imprenditorialità dell'azienda». Sono state anche ricordate «le doti di equilibrio, di stile e di correttezza costantemente manifestate da Zavoli nell'assolvimento dei suoi compiti di delicata responsabilità».

FORSE LA PISTA È QUELLA DEGLI APPALTI

Un poliziotto a Milano
assassinato sotto casa

MILANO — Via Tacito è una strada della periferia Sud della metropoli, buia e poco frequentata, il posto ideale, quindi, per un agguato, specialmente notturno. Ieri notte, infatti, mezzanotte era passata da una ventina di minuti quando il silenzio è stato rotto da alcuni colpi di arma da fuoco.

Molte persone si sono affacciate dalle finestre e balconi e hanno visto per terra un uomo, con la testa sotto il muso della sua automobile, una «Panda».

È stata chiamata la polizia insieme a un'autoambulanza. La presenza di quest'ultima si è rivelata presto inutile: Felice Guerriero, 36 anni, appuntato della polizia stradale, originario di Caprioglio (Irpino in provincia di Avellino, presidente della «Centauri», cooperativa per la costruzione di case, sposato con 3 figli, era già morto.

Due colpi di fucile a canne mozze calibro 12 lo hanno raggiunto, uno al petto e l'altro in faccia. Per terra è stato



trovato un proiettile schiacciato calibro 38. Da qui la convinzione che i killer erano 2: il primo probabilmente a piedi, il secondo poco più in là, a bordo di un'auto con la

quale si sono dileguati rapidamente. Il movente del delitto è avvolto dal mistero: il capo della squadra mobile, Achille Serra, nella conferenza stampa

APERTI I LAVORI DEL «SENATO DELLA CHIESA»

«Aberrante» per Wojtyla
contrapporre curia e Papa

CITTA' DEL VATICANO — Senza il Papa la curia non esiste, né è pensabile che possa trasformarsi in una sorta di «potere parallelo» all'interno della Chiesa. Questo ha detto, usando parole forti ed esprimendosi in latino, Giovanni Paolo II all'assemblea dei cardinali, che si è aperta ieri mattina alle 9 in punto nell'aula sinodale in Vaticano, per affrontare uno dei punti nodali delle riunioni di questo «autunno caldo» della Chiesa: la riforma della curia romana.

Al porporati è stato illustrato il «progetto Sabbatani» che peraltro già conoscevano, per averne il parere al termine dei lavori dell'assemblea, previsto per sabato; ma prima ancora che potessero prendere la parola i relatori, che sono quattro, c'è stato com'era del resto logico e giusto, l'intervento papale.

Che cosa ha detto? Ecco: «sono aberranti quelle concezioni che pretendono di opporre la curia al Papa, come

se si trattasse di un altro potere parallelo o una specie di diaframma che ostacola o filtra la sollecitudine pastorale del Papa». È una concezione, codesta, semplicemente aberrante per il semplice fatto che la curia ha «un carattere strumentale», è «relativa al Papa e da lui riceve il potere e l'identità di vedute con lui risede la sua forza, il suo limite, il suo codice deontologico».

Messo questo po' po' di punto fermo alle critiche e ai conati di contestazione che di tanto in tanto emergono sotto la spinta dei cosiddetti «presidenzialisti», Giovanni Paolo II ha auspicato una «cessazione rapida e puntuale» dei lavori del «Senato della Chiesa», forse prevedendo di sottoporre anche al sinodo dei vescovi che si aprirà domenica, il testo della riforma stessa onde averne un collegiale parere.

Ma ovviamente Papa Wojtyla non s'è limitato a puntare

il dito contro gli stravolgimenti dottrinali e disciplinari: nel suo lungo discorso in latino ha sottolineato anche i «caratteri di pastorale, collegialità e sussidiarietà», che emergono dall'insieme della nuova impostazione, l'esigenza di uno stretto collegamento tra la curia romana e le conferenze episcopali, nonché «il necessario collegamento tra i dicasteri stessi». «Il ministero» papale è essenzialmente un «servizio all'unità» e la cooperazione che la curia presta al romano Pontefice è essenzialmente inserita in questo servizio all'unità, che è, si innanzitutto di fede, ma anche di disciplina.

Quanto al prossimo sinodo episcopale straordinario, Papa Wojtyla ha voluto fare alcune allusioni, sostenendo che l'unità cattolica «non teme la diversità, che anzi si arricchisce di continuo con l'immensa varietà di doni che lo Spirito fa alle chiese».

SI ALLARGA L'INCHIESTA SUI NETTURBINI ROMANI
Incriminato anche il direttore

ROMA — Si allarga l'inchiesta della procura di Roma sulla Nettezza urbana e gli spazzini assenteisti. Ieri è stato incriminato per omissione e abuso di atti d'ufficio Renato Primiani, direttore dell'Anm, l'azienda municipalizzata che cura la pulizia e lo smaltimento dei rifiuti della capitale.

E sono stati notificati i primi undici mandati di comparizione per altrettanti netturbini che fanno parte del gruppo di cinquanta accusati di interruzione di pubblico servizio. Il pretore Gianfranco Amendola, che ha avviato la maxiinchiesta, li ha convocati il 2 e il 3 dicembre prossimo per interrogarli.

I carabinieri nelle scorse settimane hanno smascherato su 180 spazzini «sorvegliati speciali» cinquanta casi di assenteismo grave (non sono state prese in considerazione

le soste nel lavoro di mezz'ora).

Così è stato scoperto il caso del netturbino che liberandosi della tuta da lavoro sotto la quale portava un abito civile, durante l'orario di servizio ha accompagnato per un paio d'ore la moglie a fare la spesa. O il caso di un collega che ha passato quasi l'intero turno girovagando fra bar e pasticcerie e chiacchierando con i negozianti del quartiere che avrebbe invece dovuto pulire. L'inchiesta della procura sta suscitando molte polemiche, sia in seno alla giunta capitolina, sia fra i lavoratori della Nettezza urbana. L'assessore all'ambiente Paola Pampaloni ha chiesto le dimissioni del direttore dell'Anm, incriminato ieri, perché coinvolto in precedenti inchieste. I sindacati Cgil-Cisl-Uil hanno respinto ieri mattina, in una conferenza stampa, la

PROPOSTA DEL RADICALE MELEGA

Zoo soltanto
fuori città?

Polemiche e consensi

ROMA — «Gli animali non sono dei pupazzi». «Contro lo zoo voglio dire la mia rabbia». «Giardini zoologici italiani, vergogna e barbarie nazionale», questi gli slogan sui cartelloni di alcune organizzazioni ecologiste che hanno manifestato ieri pomeriggio davanti a Montecitorio, mentre la commissione agricoltura cominciava l'esame della proposta di legge del deputato radicale Melega per l'abolizione degli zoo urbani.

Alla manifestazione, organizzata da «Lista verde», «Amici della terra», «Lega per l'abolizione della caccia» e «Lega antiviolenza», ha partecipato lo stesso Gianluigi Melega con in testa una maschera da leone.

Sulla proposta avanzata dal radicale Gianluigi Melega, intanto, è già polemica. A fronte

del sostegno raccolto presso numerosi colleghi parlamentari, tra cui anche il presidente della Camera Nilde Iotti, si allineano dichiarazioni dal tono decisamente critico.

Per l'amministratore dello zoo-safari di Fasano (che ospita circa 1300 animali), Coluzzi, «è inutile fare cambiamenti che possono sovrapporre gli zoo extra-urbani a danno esclusivo degli animali. Se ci sono casi di maltrattamenti — ha dichiarato Coluzzi — è anche vero che esistono gli strumenti legislativi che possono evitare le crudeltà. Comunque, non bisogna generalizzare con delle proposte che sono soltanto irrazionali».

A giudizio del dirigente di Fasano, insomma, le cose andrebbero lasciate come sono, salvo individuare eventuali episodi di maltrattamento e perseguirli a norma di legge. Per quanto riguarda, comunque, l'ipotesi radicale di accogliere gli animali «sferragliati» dagli zoo, nel «safari-park» extra urbani, Coluzzi la vede come «unica soluzione».

Anche per il dott. De Meo, direttore del giardino zoologico di Roma, non è giusto «fare di ogni erba un fascio». Però la proposta di legge Melega può rappresentare l'occasione — dice De Meo — «per fare un po' di luce sui giardini zoologici italiani, soprattutto quelli a carattere privato».

Infatti, a tutt'oggi, chiunque può tenere animali a titolo personale senza alcun controllo. La legge in questo campo è dunque carente. Per quanto riguarda la possibilità di ospitare gli animali nei parchi extra-cittadini, De Meo afferma che ciò equivarrebbe a «sottrarre un patrimonio culturale alle migliaia di persone, soprattutto studenti, che trovano negli zoo l'opportunità di documentarsi sulla vita degli animali».

A parte il fatto — aggiunge il direttore dello zoo comunale — che ospitare nei parchi le migliaia di specie attualmente localizzate nei venti zoo italiani non sembra un problema di facile soluzione.

Il Wwf, dal canto suo, ha ribadito la sua posizione già nota, non a favore di una radicale eliminazione degli zoo, ma neppure — dice il segretario generale Osio — «per un mantenimento indiscriminato degli zoo esistenti in Italia».

Rivolta
nel carcere
Assolto
Naria

BARI — Assoluzione per insufficienza di prove per Giuliano Naria e altri otto imputati, tra i quali Giorgio Uberti e Oreste Strano («7 aprile»), notevoli riduzioni di pene per tutti gli altri imputati, compresi gli aderenti alle «Brigate rosse», assoluzioni «per non aver commesso il fatto» per due imputati che in primo grado erano stati assolti per insufficienza di prove.

È questa la sentenza della corte d'appello di Bari per la rivolta nel carcere di Trani. La corte — rimasta in camera di consiglio sei ore — ha riconosciuto ad alcuni imputati (per lo più aderenti alle «Brigate rosse») le attenuanti previste dall'art. 311 del codice penale.

Per questo ha ridotto a 13 anni di reclusione la pena a coloro ai quali in primo grado ne erano stati inflitti 21 (Bruno Seghetti, Francesco Piccoli, Claudio Pianti, Salvatore Ricciardi, Carlo Picchiara, Domenico Giglio, Pasquale Abatangelo, Severino Turini) e 20 (Antonio Marini, Michele Tartaglione e Domenico Iovine).

Concedendo le stesse attenuanti, ha ridotto a 12 anni e due mesi di reclusione (dal 18 anni e otto mesi del giudizio di primo grado) la pena inflitta al brigatista Nicola D'Amore e a Gianfranco Mattacchini, Giuseppe Federici e Gabriele Grimaldi.

Per quattro imputati «disociati» (Angelo Monaco, Rocco Martino, Ugo Melchionda e il tedesco Willy Piroch) la corte ha derubricato il reato addebitato, il «sequestro di persona con finalità di terrorismo o di eversione» (289 bis del codice penale), in sequestro di persona (art. 605 c.p.) e ha condannato il primo a sei anni di reclusione e gli altri tre a cinque anni ciascuno. Per Piroch ha revocato l'espulsione dal territorio italiano ordinata in primo grado.

Gli imputati che, oltre a Naria, Uberti e Strano, sono stati assolti per insufficienza di prove, sono il detenuto «comune» Francesco Ferraro e Pasquale Vocaturo, Paolo Bascieri, Massimo Battistello, Massimo Lorimer Vargiu e Flavio Zola.

A GENOVA

Ammazza
la madre
ferisce
il padre
e si suicida

GENOVA — Era da tempo in cura da un neurologo e da uno psicologo Sergio Remonato, il giovane che l'altra sera, a Genova, dopo aver ucciso la madre e ferito il padre e la nonna, si è sparato un colpo di pistola alla tempia, uccidendosi.

Lo si è appreso dal capo dello «Mobile» di Genova, il quale ha anche riferito che il giovane aveva un forte esaurimento nervoso. La pistola con cui ha sparato con l'intenzione, probabilmente, di sterminare la famiglia, è una «Magnum 357» di proprietà del fratello Renzo di 22 anni, che al momento del fatto era fuori con amici.

Sergio Remonato, però, aveva altre due pistole, una «Beretta 765» e una «Smith e Wesson 44 Magnum», per le quali era stato rilasciato regolare permesso di detenzione.

Nella sua camera gli inquirenti hanno trovato anche diverse pistole-giocattolo e numerosi disegni da lui schizzati con un pennarello nero dove sono riprodotti scene violente nelle quali prevalgono pistole, morti e sangue.

Perlopiù sono scene di guerra: in primo piano militari che sparano con grosse pistole e personaggi dai quali il sangue sgorga in abbondanza da ampie ferite. Quasi una forma maniacale, che forse, hanno spiegato in questura, da tempo lo ossessionava fino a fargli maturare l'idea di compiere in prima persona le «gesta» riprodotte sulla carta.

Secondo una prima ricostruzione fatta dalla polizia, anche in base a quanto ha potuto raccontare il padre Pietro Remonato di 59 anni, colpito gravemente al torace e ricoverato in ospedale, il figlio, armato di pistola e con la fondina alla cintura, sopra la giacca da camera, è uscito dalla sua stanza e ha sparato dapprima al padre, nel corridoio, poi alla madre che era in camera da letto e subito dopo alla nonna.

Pol, andato in cucina, si è sparato un colpo di pistola alla tempia.

E' mancata al nostro affetto

**Clelia Bresciani
nata Sandri**

Ne danno il triste annuncio il marito EGONE, il figlio EGONE, la sorella e nipoti. I funerali seguiranno oggi 22 novembre alle ore 11.30 dalle porte del Cimitero di S. Anna. Trieste, 22 novembre 1985

Cesare Lomi

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio il figlio, la nuora, i nipoti e i parenti tutti. Un doveroso ringraziamento per l'assistenza prestata alle Suore e al personale della Domus Mariae. Trieste, 22 novembre 1985

Filiberto Romeo

22.11.1980 — 22.11.1985
**Maria Coslovich
ved. Romeo**
Una S. Messa verrà celebrata nel Santuario di Muggia Vecchia domani 23 c.m.
FABRIZIO e LILIANA
Trieste, 22 novembre 1985

**Giulia Mersini
in Coltori**

Carissima, da un anno vivi nel nostro ricordo e rimpianto.
SILVIO, LUCIA,
EZIO, TRISTANA
Trieste, 22 novembre 1985

Dott. Micolli

La famiglia Lo ricorda agli amici e a quanti poterono apprezzare l'impegno nello studio e nel lavoro.
Trieste, 22 novembre 1985

V ANNIVERSARIO

Giorgio Trevisan
Eternamente presente nel nostro cuore.
Mamma, CRISTINA, parenti tutti
Trieste, 22 novembre 1985

II ANNIVERSARIO

Josef Antholzner
Con amore e con infinito rimpianto la moglie ANITA Lo ricorda.
Trieste, 22 novembre 1985

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Viviana Pulini
Ne danno il triste annuncio il figlio ELIO (assente), i fratelli, le cognate, i nipoti e parenti tutti. I funerali seguiranno domani alle ore 9.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore. Trieste, 22 novembre 1985

Partecipano addolorati: EGGERIA, ROBERTO, DANIELA — MARIO CIPOLLA
Trieste, 22 novembre 1985

Si associano: famiglie NICOLI-ZUPANICH.
Trieste, 22 novembre 1985

Partecipa al lutto la famiglia SCRAZZOLO.
Trieste, 22 novembre 1985

Si unisce al lutto CELESTE TOMINI.
Trieste, 22 novembre 1985

Sono vicini a RENATO gli amici: PINO, GIORGIO, RINO, ARGO, BILLY, DARIO, EDO, FABIO, GIANNI, MAURO, RINO, S. SERGIO, PINO, GIORGIO.
Trieste, 22 novembre 1985

Partecipano al dolore dell'amico RENATO per la perdita della sorella i colleghi del PICCOLO.
Trieste, 22 novembre 1985

E' mancata all'affetto dei suoi cari

**Maria Valencic
in Garbin
(Mima)**
Con profondo dolore danno l'annuncio il marito LEONARDO, il figlio GLAUCO con ALESSANDRA e parenti tutti. Un sentito ringraziamento al dott. LUIGI DI NOFRIO e a tutti i suoi collaboratori della Casa di Cura Pineta del Carso, al medico curante, dott. UMBERTO PARMA e alle signore NORMA MANCINELLI ed ESTER GIORGI, per le amorevoli cure prestate. I funerali seguiranno sabato 23 novembre alle ore 10.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore. Trieste, 22 novembre 1985

E' mancata all'affetto dei suoi cari

**Tini Cimadori
in Brumelli**
ci ha lasciati il 20 novembre. Ne danno il doloroso annuncio il marito OSCAR, il fratello SERGIO con la moglie NADA e i figli LORENZO, LEONARDO e SILVIA, la sorella BIANCA con i figli CLAUDIO con la moglie PATRIZIA e GIULIANA con WALTER. I funerali seguiranno sabato 23 novembre alle ore 10.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore. Trieste, 22 novembre 1985

Partecipano al dolore la cognata GIORGIA, le nipoti ORNELLA con ATTILIO e BRUNELLA con FABIO.
Trieste, 22 novembre 1985

Partecipano commossi i cugini ANNA e CESARE FRIELLI.
Trieste, 22 novembre 1985

Partecipano al dolore la zia TINI, i cugini PAOLO e TATIANA DE FILIPPI.
Trieste, 22 novembre 1985

Partecipano commossi i cugini ANNA e CESARE FRIELLI.
Trieste, 22 novembre 1985

E' mancata al nostro affetto

Bruno Borsi
Ne danno il triste annuncio la moglie LUCIA, i figli DIEGO, ARMANDO, la nuora DANIELA, le nipoti EMBERRA, URSULA, fratelli, sorelle, cognati e parenti tutti. I funerali seguiranno domani sabato alle ore 10.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore. Trieste, 22 novembre 1985

Partecipano al dolore CARLO, TIZIANA e CHRISTIAN BERNARDIS, GIANNI e NIVEA.
Trieste, 22 novembre 1985

E' mancata all'affetto dei suoi cari

**Alma Parovel
ved. Zago**
Ne danno il doloroso annuncio i figli LUCIO e LAURO e le nuore, i nipoti, le sorelle, il fratello, i cognati e i parenti tutti. Un sentito ringraziamento va al medico curante dott. N. NESLADK, al prof. KLUGMANN e al personale tutto della Clinica Salus. I funerali seguiranno domani, sabato alle ore 9.30 dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il Duomo di Muggia. Muggia, 22 novembre 1985

E' mancata all'affetto dei suoi cari

**Francesca Milavec
ved. Zuliani
(Fany)**
Ne danno il triste annuncio la sorella ANTONIA, le nipoti FANY, WANDA, IRMA, FANY unitamente ai familiari e parenti. I funerali seguiranno domani 23 corrente alle ore 9.30 dalla Cappella di Via Pietà. Trieste, 22 novembre 1985

Vittorio Baldas
Ne danno il triste annuncio il figlio ALDO e GABRIELLA. I funerali seguiranno domani 23 corrente alle ore 9.30 dalla Cappella maggiore direttamente alla chiesa di Borgo S. Mauro. Trieste, 22 novembre 1985

E' mancata all'affetto dei suoi cari

**Antonio Cotide
(Guido)**
Ne danno il triste annuncio le sorelle, i fratelli, nipoti e cognati. Trieste, 22 novembre 1985

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Angelo Masutto
Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio sindacale e tutto il personale dell'azienda AUTOTIEVEYNETE Trieste partecipano con profondo cordoglio al lutto del Direttore Generale dott. LUIGI MASUTTO per la morte del fratello.
Trieste, 22 novembre 1985

RINGRAZIAMENTO

I familiari di
Radislav Laković
ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore e in particolare il personale medico e paramedico della Divisione neurologica dell'Ospedale maggiore.
Trieste, 22 novembre 1985

RINGRAZIAMENTO

ARCIDA e MARIUCCIA ringraziano tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al grande dolore per la perdita dell'amato
Angelo Masutto
Trieste, 22 novembre 1985

RINGRAZIAMENTO

Romeo Derin
Il Tuo ricordo vive sempre in noi.
La moglie, i figli
Trieste, 22 novembre 1985

DELUDENTE L'INCONTRO ROMANO CON L'AMMINISTRATORE DELLA TOTAL

Pare non offrire alcuno sbocco la sofferta vicenda dell'Aquila

«Preoccupante stallo» dice Francescutto - No comment di Bordon - Malumore nei sindacati

Aquila, il giorno dopo. Sei ore abbondanti di trattativa al ministero del lavoro sono servite ai sindacati e alle forze politiche per comprendere una cosa fondamentale, che si sapeva già ma che tutti speravano fosse ritrattabile: e cioè che la Total non ha alcuna intenzione di ritornare sui suoi passi. Lo stabilimento di raffinazione di Trieste sarà chiuso, e il fatto che l'amministratore delegato Laporte si sia detto disponibile a soprassedere dalla fatidica data del 31 dicembre significa solo che, se le trattative per sistemare la gente saranno ancora in corso, l'azienda aspetterà per qualche giorno. Ma niente di più.

L'assessore Francescutto, appena rientrato a Trieste ieri mattina ha immediatamente rilasciato una dichiarazione: «Ritengo molto preoccupante l'attuale momento di stallo della vertenza. In primo luogo stride l'intransigenza dell'azienda non tanto rispetto alla decisione gravissima che intende adottare quanto per il poco spazio che offre a una possibilità di confronto sui tempi, metodi, alternative e quanto altro possa "temperare" lo stato d'animo dei lavoratori. C'è un impegno evidente del governo — ed in primis del sottosegretario Zito — per sciogliere questa situazione. La Regione, per quanto di sua competenza, non potrà non affiancare l'azione del ministero dell'Industria evidenziando la difficile situazione in cui versa l'area triestina nonché le ripercussioni che si potranno avere con la chiusura dell'Aquila nel mondo dell'indotto della raffinazione nel

Fruli-Venezia Giulia».

Ma torniamo, per ora, ai risultati della riunione di Roma. Al tavolo, oltre al sottosegretario e a Laporte, c'erano l'assessore regionale all'Industria Gioacchino Francescutto, il sindaco di Muggia Bordon (mancavano rappresentanti della Provincia e del Comune di Trieste), sindacalisti nazionali e locali ed esponenti del consiglio di fabbrica. In sostanza, dopo che Laporte ha ribadito le sue ferme intenzioni, la delegazione francese si è ritirata e la riunione è proseguita solo con Zito, il quale ha assunto alcuni impegni. Vediamoli.

Anzitutto, il governo cercherà di verificare la possibilità di ottenere dalla Total un nuovo impegno industriale sull'area dell'Aquila (in sostanza, si tratta di vedere se la multinazionale è disposta a usare lo stabilimento per altre lavorazioni nel campo degli idrocarburi). In secondo luogo, urge mettere in moto quegli strumenti (i cosiddetti «ammortizzatori sociali») per far sì che un eventuale esodo di personale sia indolore: prepensionamenti, insomma, e così via. In terzo luogo Zito ha invitato anche l'Iri, la Regione e gli enti locali a farsi venire qualche idea per impiantare, sull'area dell'ex raffineria, qualche attività industriale nuova.

A questi tre impegni, i sindacati ne vorrebbero vedere aggiunto un quarto: il governo dovrebbe ottenere dalla Total precise garanzie affinché la chiusura — se non si può evitare — avvenga solo quando le condizioni di cui sopra si

saranno verificate. E non bastano di certo pochi giorni perché ciò accada. E se Francescutto non rilascia dichiarazioni trionfalistiche, il sindaco di Muggia Bordon rifiuta addirittura di parlare, almeno per ora, con la stampa.

Chi parla sono proprio i sindacati. Le rappresentanze sindacali aziendali hanno diffuso ieri una nota con cui proclamano la loro «netta insoddisfazione» sugli esiti dell'incontro. Oltre alla posizione di netta chiusura confermata dalla dirigenza Total, c'è anche la posizione del ministero dell'Industria che i sindacati giudicano negativamente: «Non ha espletato — dice la nota — fino in fondo tutte le strade e gli impegni precedentemente assunti con la delegazione sindacale per salvare la raffineria, ma si è limitato a una verifica sulla possibilità di continuità solamente con la Total».

E infatti a questo punto si è aperta una polemica a distanza fra i sindacati da una parte e l'assessore regionale Francescutto dall'altra. Graziano Pasqual, della Cgil regionale, trova «grave» il fatto che in venti giorni (quanti ne sono passati dalla riunione precedente) il governo non abbia fatto alcunché. E chiede appunto che alla prossima occasione (probabilmente il 4 dicembre) governo e regione arrivino a prevedere progetti alternativi sul quale impegnare il governo. A questo proposito Pasqual ha chiesto un rapido incontro a livello regionale (che si farà), ma intanto lamenta il silenzio — nella riunione di mercoledì sera — dell'assessore Francescutto, «appiattito

sulle posizioni del sindacato: la Regione non ha un piano, o se ce l'ha non ce lo vuole dire».

Francescutto ovviamente respinge queste critiche: «Pasqual — ci ha detto fa male a considerare il governo una controparte, e sbaglierebbe ancora di più a mettere sullo stesso piano anche la Regione. Da questa situazione non si esce bene se non col concorso di tutti, spaccature sarebbero gravissime e lui per primo dovrebbe assumersene la responsabilità. Per quanto ci riguarda, incalzeremo da vicino il governo». E infatti Francescutto ha già indetto per martedì prossimo una riunione con i sindacati e i rappresentanti degli enti locali.

Martedì, a Roma, anche una delegazione della Dc triestina si è occupata dell'affare Total in un incontro con il sottosegretario all'Industria Orsini e il responsabile nazionale del settore industria della Dc, on. Nadir Tedeschi, che hanno assicurato il loro interessamento.

Da Roma, infine, un'altra notizia che però lascia ben poche speranze. Si è infatti appreso che l'Agip petroli investirà 700 miliardi nei prossimi tre anni per potenziare due poli di raffinazione, uno sul versante del Nord-Tirreno e uno su quello del versante Nord-Adriatico. Ma per quanto riguarda quest'ultimo, si tratta di ammodernare gli impianti di Marghera. Nessuna speranza quindi di «scaricare» all'ente di stato l'impianto della francese Total, come qualcuno aveva già sperato. L. Mi

SI RICUPERERÀ IL FILODRAMMATICO E L'EX CHIESA ANGLICANA

Concreto aiuto alla cultura con i soldi del Fondo Trieste

I carabinieri ricordano il sacrificio di Culquaber

Ieri nella caserma di via dell'Istria, i carabinieri del Gruppo di Trieste hanno celebrato, in un unico rito, la ricorrenza della loro patrona, «Maria Virgo Fidelis», e il 44.º anniversario della battaglia di Culquaber — in terra d'Etiopia — in cui si immolarono coscientemente quasi tutti i carabinieri del 1.º Battaglione mobilitato. Dopo la messa celebrata dal cappellano militare capo, don Emilio Bruscajn, assistito dal parroco di San Giacomo, don Mario Penzo, il comandante del Gruppo — tenente colonnello Antonio Schirosi — ha ricordato l'epico fatto d'arme. Nel rievocare i valori e gli ideali di quella luminosa pagina della storia d'Italia, l'ufficiale ha affermato che quei valori e quegli ideali devono costituire un esempio e un invito per tutti i carabinieri per operare con dedizione e fedeltà nel assolvimento dei compiti di servizio e nel rispetto delle libere istituzioni democratiche.

Buone notizie per gli operatori culturali cittadini da tempo «affamati» di spazi: il Fondo Trieste ha stanziato un miliardo per il recupero del cinema-teatro Filodrammatico e quattrocento milioni per quello della ex chiesa anglicana di via San Michele.

Il presidente del Fondo, Gianfranco Carbone (da sempre attento a questi problemi) ha spiegato i meccanismi attraverso i quali l'importante deliberazione diventerà operativa. Per il Filodrammatico il finanziamento sarà assegnato alla Provincia, che si è dichiarata disponibile a inserire il progetto tra quelli «finalizzati» da presentare alla Regione, che potrà così provvedere agli ulteriori bisogni per il completamento dell'operazione di recupero. Con il miliardo infatti sarà

possibile effettuare l'acquisto dell'immobile (che è di proprietà dell'Inps) e avviare la ristrutturazione. La Provincia si accorderà poi con il Comune, tramite una convenzione, per l'uso della sala teatrale. Appena avuto il finanziamento, il presidente della Provincia, Gianni Marchio, ha portato la questione in giunta per definire subito le linee d'intervento dell'ente.

«Vogliamo operare — ha dichiarato Marchio — in tempi brevissimi. Prenderemo al più presto contatti con l'Inps per formalizzare l'acquisto, affidando nel contempo ai nostri uffici tecnici l'incarico di predisporre il piano di recupero». «Entro dicembre ha aggiunto — vogliamo presentare il progetto alla Regione».

Sul Filodrammatico (co-

struito sul finire del '700, ricostruito nel 1826, passato ingloriosamente alle «luci rosse» e chiuso due anni fa) era stato proposto l'estate scorsa un piano di recupero della società «Theoreality» del manager triestino dello spettacolo Valerio Fiandra. Si tratta del progetto «Memoria», promosso dal Club Roselli, che vuol fare dell'edificio un piccolo «Beaubourg» triestino.

In merito, Marchio ha affermato che «la Provincia intende lavorare sulla base di quel progetto» ma anche cercando uno spazio per l'università della terza età, in modo da creare un centro pilota in Italia che riunisca giovani e anziani.

E veniamo alla chiesetta anglicana. I quattrocento mi-

lioni del Fondo Trieste serviranno al Comune per rifare il tetto e per il primo lotto dei lavori all'interno. Quando sarà completata potranno trovarvi posto la Cappella Underground (attualmente senza sede e ospite del cinema Ariston) e il Circolo triestino del jazz.

I due enti avevano presentato nel dicembre dello scorso anno un progetto di recupero dell'edificio di culto (eretto nel 1831 e chiuso dal '76, in grave stato di abbandono) realizzato dagli architetti Berni e Varini, grazie al quale si può ottenere una sala per audiovisivi con una cinquantina di posti e altri ambienti, modificabili a seconda delle esigenze con un sistema di sottostituzioni mobili.

Pierluigi Sabatti

CALENDARIETTO

Oggi: Santa Cecilia Vergine — Il sole sorge alle 7.14 e tramonta alle 18.28; la luna si leva alle 14.27 e cala alle 1.54.

Ieri: temperatura massima gradi 7,1 minima gradi 3,7; pressione millibar 1009,2 in aumento; umidità 78 per cento; vento km 28 da Est-Nord-Est, Bora con raffiche 58 km; mare mosso con temperatura di gradi 12,6; pioggia caduta millimetri 9.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-19 e 19-19.30. Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Roma 15, via Giannastasi 44, via Fabio Severo 112, via Balamonti 50, Sgonico, Muggia, viale Mazzini 1 (solo a chiamata).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Roma 15, tel. 69042; via Giannastasi 44, tel. 795417; via Fabio Severo 112, tel. 571088; via Balamonti 50, tel. 612325; via Oriani 2, tel. 727055; piazza Venezia 2, tel. 767466; Sgonico, tel. 229373; Muggia, viale Mazzini 1, tel. 271124 (solo a chiamata).

Farmacie aperte anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): via Oriani 2, piazza Venezia 2, Sgonico, Muggia, viale Mazzini 1, (solo a chiamata).

Salam ai rettori italiani sulla cooperazione culturale

Tutte le università italiane potrebbero legarsi per accogliere a scadenze programmate scienziati e ricercatori dei Paesi in via di sviluppo nel loro dipartimento scientifico. Questa la proposta concreta del premio Nobel Abdus Salam, direttore del centro di Fisica teorica di Miramare, formulata nella prima giornata del convegno «La cooperazione universitaria: Europa - Paesi in via di sviluppo» aperto ieri mattina nell'aula magna dell'università di Trieste. Scopo dell'assise cui partecipano oltre trenta rettori degli atenei italiani, è infatti quella di formulare un progetto comune, come ha dichiarato il vicepresidente dell'Istituto per la cooperazione universitaria Leonardo Urbani. Secondo quest'ultimo il mondo accademico può così muovere «non soltanto un reale sviluppo del Terzo mondo ma anche provocare una partecipazione maggiore e più motivata della società italiana alla cooperazione».

Tornando alla proposta di Salam si tratta di «istituire un programma di associazione

simile a quello gestito dal centro di fisica per scienziati dei paesi emergenti riguardo a chimica, biologia, medicina e geologia». Attualmente a Miramare ci sono 400 associati, nominati ognuno per sei anni; durante tale periodo hanno la possibilità di venire al centro per tre volte e fermarsi da sei settimane a tre mesi. Non si verificano «fughe di cervelli» e il ricercatore può pianificare la sua attività scientifica in modo da tornare periodicamente al paese di provenienza con nuove linee di lavoro. «Se il dipartimento di cooperazione allo sviluppo stanziasse 5 milioni di dollari per i rapporti di associazione e federazione, l'Accademia delle scienze del Terzo Mondo (nata due anni fa a Trieste, presidente Salam), unitamente agli altri istituti interessati potrebbe gestire il progetto.

La necessità di valorizzare la «risorsa uomo» nei Paesi in via di sviluppo è stata sottolineata dal direttore generale del dipartimento per la cooperazione del ministero degli esteri, Ferdinando Salleo.

L'anno accademico '85-'86 è stato inaugurato ieri mattina nell'aula magna dell'ateneo in una cornice resa solenne dalle toghe e dagli ermellini dei rettori di diverse università italiane e straniere intervenuti al coincidente convegno internazionale sulla cooperazione universitaria e dalla presenza di autorità regionali e cittadine e di numerosi docenti. È mancato all'appuntamento, per impegni sopraggiunti, il ministro della pubblica istruzione. E così rimasta delusa anche l'attesa di oltre un migliaio di studenti universitari e medi che hanno inscenato una manifestazione per il diritto allo studio e di protesta contro l'aumento delle tasse scolastiche e che avevano sollecitato un incontro con la sen. Falucci.

Fuori dall'aula magna gli studenti hanno scandito a lungo slogan, hanno dato vita a un sit-in e hanno poi apostrofato all'uscita gli invitati alla cerimonia. Nel suo discorso ufficiale, il rettore dell'ateneo, Paolo Fusaroli, ha dato per prima cosa lettura di un documento firmato dai rappresentanti studenteschi negli organi universitari, per chiarire che la manifestazione coinvolgeva le decisioni del governo e non già il rettore, il convegno sulla cooperazione. È stato poi il rettore, nella tarda mattinata, a incontrarsi — come informa un comunicato — con una delegazione di studenti che gli hanno consegnato una petizione con 2.600 firme contro gli aumenti delle tasse scolastiche.

Prima di dichiarare aperto il 62.º anno di vita dell'università di Trieste e di cedere la parola, per la tradizionale profusione, al prof. Claudio Calzolari, preside della facoltà di Economia e commercio e ordinario di merceologia (che ha trattato delle nuove risorse naturali, specie nel campo alimentare), il rettore Fusaroli ha consegnato agli ospiti dimensioni e campi di attività dell'ateneo triestino. «L'ateneo — ha detto — è consapevole di aver raggiunto un elevato grado di maturazione e di essersi dato una fisionomia originale d'istituzione aperta al mondo».

Fusaroli ha espresso in alcune significative cifre i connotati dell'ateneo giuliano: dieci facoltà, oltre trenta fra scuole di specializzazione e corsi di perfezionamento, dodici dipartimenti operativi, 501 professori di ruolo, 69 a contratto, 178 ricercatori, 87 assistenti, 114 professori con solo incarico di insegnamento, 29 lettori, 14.973 studenti iscritti nell'anno accademico



passato dei quali 769 stranieri), 994 corsi di insegnamento per i trenta corsi di laurea, 29.723 esami tenuti nell'83-'84, anno accademico nel quale si sono laureati 778 studenti (dei quali 214 con lode), 701 i dipendenti fra amministrativi, tecnici, ausiliari e operai.

Su un dato di questi, Fusaroli si è soffermato in particolare: l'aumento recente della popolazione studentesca (+4%) ancorché Trieste registri un calo demografico e vi sia in regione l'università di Udine. E lo ha motivato con «l'apprezzata serietà didattica e l'elevato livello della ricerca scientifica che ci contraddistinguono». Ha però auspicato, per continuare sulla strada dell'efficienza, un ringiovanimento del corpo docente e meno burocrazia imposta dallo Stato a un personale amministrativo sotto organico.

Dopo aver passato in rassegna problemi, attività e prossimi obiettivi di ciascuna delle dieci facoltà (della Scuola di lingue moderne ha detto che è allo studio l'attivazione dell'insegnamento della lingua cinese), il rettore ha trattato delle prospettive di sviluppo edilizio dell'università, che attualmente dispone di quasi 110 mila metri quadrati di ambienti, ma che ha in cantiere nuovi spazi utili per 25 mila metri quadri (sempreché — ha affermato — giungano rapidamente i necessari finanziamenti integrativi).

I programmi edilizi dell'università sono ancora più ambiziosi, per rispondere alle diverse necessità e il rettore ha accennato alla convenzione con la società Itatoposte dell'Iri per le future progettazioni. Ma su tutto — ha riferito Fusaroli — pesa il «drammatico momento finanziario che comporterà drastici tagli nel

bilancio '86 in tutti i servizi generali». E ciò mentre urge non intervenire nel campo dell'assistenza agli studenti e nelle dotazioni sportive.

Infine il rettore ha spaziato sugli accordi di cooperazione tecnica e scientifica con altri atenei di tutto il mondo, che fanno sì — ha detto — che il nostro sia oggi conosciuto come «l'ateneo a più spiccata vocazione internazionale». Medaglie di benemerenza sono state consegnate alla fine della cerimonia all'ex presidente della Regione, Antonio

Comelli, all'ex commissario del governo Mario Marrosi e, in ricordo del prof. Antonio Marussi, alla vedova.

Sempre in mattinata la manifestazione studentesca aveva dato origine sulla scintilla di piazzale Europa ad alcuni scontri fra giovani che avevano aderito all'iniziativa del coordinamento studentesco e altri raccolti con il Fronte della gioventù. Rispettive note addebitano le responsabilità degli incidenti all'altra parte.

B. U.

Un magico Capodanno a...

VIENNA	
29/12/1985 - 1/1/1986	490.000
BUDAPEST	
29/12/1985 - 1/1/1986	410.000

In autopullman da Trieste. Tutto incluso: pensione completa, visite ed escursioni, cenone e festeggiamenti di Capodanno.



UFFICIO CENTRALE VIAGGI
TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 6 - Tel. 62621/2

BANDO D'ASTA

GALLERIA TAPPETI ORIENTALI CIOUFFO
TRIESTE - VIALE XX SETTEMBRE 39 - TEL. 795423

ULTIME TRE GIORNATE
oggi ore 17-22 in

ASTA

a libera offerta

PER ESIGENZE DI IMMEDIATO REALIZZO TUTTI I RESTANTI LOTTI, COMPRESI I 200 TAPPETI NUOVI ARRIVATI, SI DISPONONO A QUALSIASI PREZZO

TAPPETI PERSIANI E ORIENTALI

provenienti da

LIQUIDAZIONE s.r.l. **CITO** Milano

UNA COLLEZIONE DI

DIPINTI DI MAESTRI ITALIANI DEL '900

A CURA

GALLERIE ORLANDO-CAVOUR - FIRENZE

FRUTTUOSA MISSIONE PROVINCIALE A MONACO

Trieste chiama la Baviera per i traffici e il turismo

Il presidente della Provincia Giovanni Marchio, accompagnato dal presidente dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Trieste e della sua riviera dott. Alvisio Barison e dal presidente degli agenti marittimi triestini dott. Giorgio Vassilla, si è incontrato in questi giorni a Monaco di Baviera con il senatore Günther A. Granser, che cura le relazioni del porto di Trieste, con gli ambienti commerciali bavaresi.

Il senatore Granser, personalità di primo piano del mondo economico bavarese, si è dimostrato molto interessato a seguire le attività promozionali che la Provincia di Trieste in accordo con l'Azienda, intende promuovere in Germania per lanciare l'immagine della città e delle sue iniziative culturali, collegate soprattutto alla grande mostra su Massimiliano d'Asburgo, che si terrà a Trieste nel prossimo anno. Nell'occasione Marchio ha illustrato al senatore Granser, l'importanza che gli ambienti triestini danno agli stretti legami con il mondo imprenditoriale e commerciale della Baviera e come il rapporto tra questi ambienti e la nostra Provincia, debba essere costantemente sviluppato in un dialogo permanente che individui quelle che debbono essere le strategie fondamentali, perché Trieste diventi il porto prioritario della Baviera.

Purtroppo si è constatato che troppo spesso la Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, nelle manifestazioni che vengono organizzate a livello di scambi informativi, trascura il significato e il ruolo di Trieste, preferendo puntare su una immagine regionale, che favorisce di molto gli ambienti friulani, a scapito di quelli che sono gli interessi prioritari di Trieste. E una vecchia politica di immagine, che se da un lato può rappresentare una logica di rapporti tra Regioni, in realtà penalizza quello che è il punto fondamentale verso il quale deve

Domani al Cca presentazione del libro di Sardo Albertini

«Esiste l'aldilà. Un'eccezionale testimonianza rigorosamente documentata» è il titolo del libro scritto da Lino Sardo Albertini, da qualche giorno nelle librerie triestine, che verrà presentato domani sera alle 18 al Cca. Parteciperanno il teologo padre Magni, la giornalista ed esperta di parapsicologia Giovetti e il presidente della Provincia Gianni Marchio.

Il libro di Sardo, edito da Reverdito di Trento, racconta l'esperienza di un rapporto con l'aldilà tramite messaggi che verrebbero inviati dal figlio Andrea scomparso nell'estate di quattro anni fa. A raccogliere questi messaggi è la signora Anita.

STATO CIVILE

NATI: Rustia Fabio, Contri Diana, Gomezzi Moreno.
MORTI: Stefani Maria ved., Lampe 86, Blasina Vincenzo 77, Felluga Marinella ved. Vinci 58, Pulini Viviana 65, Cetin Maria in Franco 52, Balda Vittorio 60, Godina Livia in Giraldi 54, Borsi Bruno 56, Cimadori Ernesta 61, Tomazic Stanislao 73, Bertocchini Enrico 79, Trippitelli Ezio 88.

Fao: quarant'anni



Pubblico delle grandi occasioni ieri al Savoia Excelsior per la manifestazione celebrativa del 40.º anniversario della Fao, l'organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e lo sviluppo. Alla cerimonia sono intervenuti la senatrice Tina Anselmi, presidente del Comitato nazionale per le celebrazioni, l'ambasciatore Elio Pascarel-

li rappresentante dell'Italia alla Fao e il professor Tommaso Scarascia-Mugnozza presidente dell'Istituto nazionale della nutrizione. Indirizzi di saluto sono stati portati dai rappresentanti delle amministrazioni locali e regionali, dai rettori delle università di Trieste e di Udine e dal presidente della Camera di commercio. (Italiafoto)

Furto «col buco» in un bar

Come se si fosse trattato del «caveau» di una banca, ignoti malviventi hanno sferrato un assalto alla cassa del bar «Ala Passarella» con il sistema del «buco». Con pazienza e attrezzi adatti, gli scassinatori hanno praticato un'apertura di circa quaranta centimetri di lato e sono penetrati nel bar sito in Passeggio Sant'Andrea 1/A, di fronte alla nota passerella del porto Nuovo, da cui l'esercizio ha preso, appunto, il nome. Nell'interno hanno trovato 200 mila lire in un cassetto del banco di mesetta, altrettanto nel juke box e nell'altro dal momento che il registratore di cassa ha resistito, come il cassetto del flipper. La titolare, Italia Sillato vedova Claut, ha denunciato il fatto alla polizia.

Furto di preziosi, per un valore che non è stato ancora accertato, in casa di Rosa Vatovec, abitante in via Roselli 7, al pianterreno. Forzata la persiana e rotto il vetro della finestra i ladri sono entrati in casa impossessandosi di diversi oggetti in oro custoditi in una borsa nascosta in un armadio. Del fatto si stanno interessando gli agenti della Mobile.



L'abbigliamento giusto a tutte le ore

Buon gusto, sapienti accostamenti di colore, taglio di classe devono contraddistinguere il vestire di ogni momento della giornata: da quello disinvolto della mattina a quello più sofisticato del pomeriggio sino alla raffinatezza dei capi da sera.

Difficile da ottenersi? Certamente no quando la scelta è operata in un negozio assortito, che propone capi di qualità, sempre attento a recepire le proposte della moda più attuale per uomo, donna, signora e bambini.

confezioni
Godina
TRIESTE - Via Carducci 10 - Via Oriani 3

GIORNALE DI TRIESTE

DOPPIA NEVICATA L'ALTRA NOTTE E IERI

Il Carso imbiancato



I prati bianchi attorno all'abitato di Grozzana ieri mattina dopo la nevicata

(Italfoto)

Il Carso si è svegliato ieri mattina sotto la prima coltre bianca della stagione. È nevicato per diverse ore l'altra notte fino a formare uno strato di alcuni centimetri, che si è subito sciolto di mattina resistendo solo sui prati alle quote più elevate della provincia, come nel caso di Grozzana (cui si riferisce l'immagine di Italfoto) o al valico di Pese. Macchine con i tetti bianchi si sono viste scendere di prima mattina in città dall'altipiano.

Poi il cielo si è rasserenato, la temperatura è risalita e questa seconda apparizione dell'inverno, dopo i fiocchi gelati di lunedì, sembrava passata. Invece nel pomeriggio di ieri si è ripreso a fioccare tanto da far pensare che di nevicata non si tratti che di un'illusione. Il termometro è sceso in città ad appena 4 gradi verso le ore 18, mettendo di nuovo in allarme i servizi emergenza neve sia dell'Anas che della nettezza urbana per non impossibilitare gli sviluppi notturni del maltempo. Insomma l'inverno, apparso all'improvviso, par proprio essersi accomodato come fosse di casa già a novembre.

La nevicata dell'altra notte non ha provocato peraltro particolari disagi al traffico, sia perché è fioccato in ore in cui la circolazione è ridotta al minimo, sia perché sulle strade del Carso dove la neve ha attecchito sono prontamente intervenuti i mezzi dell'Anas spargendo sale e ghiaia. Il maltempo di giovedì, la nuova precipitazione bianca, le strade dirette ai valichi con la Jugoslavia risultavano perfettamente percorribili, con il fondo d'astalo.

Per effetto della nevicata dell'altra notte, ieri di prima mattina, alla ripresa del servi-

zio, alcuni autobus dell'Act (sulle linee 3 per Conconello, 45 per Rupingrande e 51 per Grozzana) hanno dovuto viaggiare con le catene, che sono state poi tolte già poco dopo le 8.30. Sulla linea 45 è

stata effettuata una spola a Basovizza, dove i bus giungevano dalla città senza catene con trasbordare dei passeggeri su altri mezzi con catene che proseguivano per l'interno fino a Villa Carsia.

CONFERENZA AL CDS DI UN CHIRURGO DEL MAGGIORE

Trapianto cardiaco facile con le strutture adeguate

Per Trieste ci sono ancora problemi amministrativo-burocratici

Il trapianto cardiaco, tecnicamente parlando, non è difficile: l'importanza risiede nelle strutture in cui esso avviene. E inoltre: un donatore plausibile, se maschio, non deve superare i 35 anni, e se femmina non i 40; e il ricevente — particolare questo di estremo interesse — non deve avere più di 50 anni.

Naturalmente si deve fare una valutazione di tipo biologico: uno può avere i suoi anni, ma portarli bene. E se una persona ha un'età biologica valutabile positivamente, allora si cerca di trapiantarla, se possibile. Il trapianto, oggi, è un intervento terapeutico, e quindi ha bisogno di indicazioni e di controindicazioni, per cui il discorso, sotto questo aspetto, si fa molto complesso.

Queste enunciazioni sono

state fatte, al Circolo della stampa, dal dottor Aniello Pappalardo, assistente alla divisione cardiologica del nostro ospedale Maggiore, che attualmente sta svolgendo uno stage di un anno nel prestigioso centro americano di Birmingham. La serata, sotto gli auspici degli «Amici del cuore», ha visto un numeroso pubblico composto anche da persone che frequentano il corso teorico-pratico sul trapianto in corso di arresto cardiaco. Presenti pure il presidente della tanto benemerita associazione, Primo Rovis, e i primari della divisione di cardiologia e di cardiologia, Bruno Branchini e Fulvio Camerini.

Ricordato che il primo trapianto cardiaco è stato eseguito nel 1967 da Barnard, il dottor Pappalardo ha riferito

che i risultati a breve e lungo termine sono stati inizialmente abbastanza scarsi, perché si era presentato il problema, gravissimo, del rigetto. Da cinque anni, però, in tutti i centri che hanno continuato ad eseguire trapianti cardiaci è in uso un nuovo farmaco — la ciclosporina — già sperimentato nei trapianti di rene, che si è rivelato molto efficace nel prevenire il rigetto anche nel trapianto di cuore. Attualmente la sopravvivenza a un anno dei pazienti è di circa l'80%, mentre per oltre il 50% si può parlare di cinque anni.

L'intervento chirurgico, per quanto complesso, come accennato non è difficile, e i maggiori problemi sono determinati dal decorso postoperatorio e dalla sempre presente possibilità che si verifichi un rigetto. L'unica possi-

bilità di prevenire questa evenienza è di controllare l'evoluzione del rigetto stesso e di eseguire dei frequenti controlli biopsici del cuore che sono a tutt'oggi l'unico sicuro presidio conosciuto. Altro grave problema è determinato dalla possibilità delle infezioni che in questi pazienti trattati con farmaci che sopprimono la capacità immunitaria sono più frequenti ed a volte letali.

Il successo di un intervento di trapianto cardiaco e la lunga assistenza del paziente sono determinati da una buona selezione del paziente stesso, da una perfetta preservazione del cuore e da un preciso e metodico controllo. Soltanto con l'organizzazione e la collaborazione di tutti i presidi sanitari che necessitano dell'esecuzione del trapianto si possono ottenere dei risultati efficaci.

Mentre in Italia il trapianto cardiaco è ormai diventato realtà, già all'estero si profilano nuove terapie antirigetto, nuove tecniche chirurgiche che coinvolgono la contemporanea sostituzione del cuore e dei polmoni e l'uso di un cuore meccanico che permetta al paziente morente che attende un donatore di poter sopravvivere fino a quando questo non venga trovato.

E per quanto riguarda Trieste? La situazione a dir poco è assurda: i fondi ci sono, per l'indispensabile ristrutturazione del reparto, ma si è in attesa dello sblocco di certi problemi amministrativo-burocratici per dare inizio ai lavori. Il dott. Branchini è stato esplicito al riguardo, aggiungendo di sperare che tutto possa concludersi entro l'anno prossimo.

Cattinara, in questo caso, non c'entra, perché tutte le strutture riguardanti il cuore rimarranno al Maggiore. Ma — occorre dirlo? — opportunamente ristrutturato.

Ranieri Ponis

ciò il fatto. Il dott. Rende respinse ogni addebito prestando di non essersi mai interessato a quella vicenda, e Buonocore (è presente quale parte civile con l'avv. Niseto di Trieste) ribadì quanto aveva già sostenuto per iscritto, e ripeté di aver rifiutato l'offerta che il dott. Rende gli avrebbe fatto.

Alla terza udienza del dibattimento, prendono la parola il patrono di parte civile, il pubblico ministero, il quale propone l'assoluzione dell'imputato perché il fatto non sussiste e i difensori che avallano la richiesta dei rappresentanti dell'accusa.

Il sindaco a Radio Nuova Trieste

Continua a Radio Nuova Trieste (93.3 e 97.3 Mhz) la rubrica: «A che punto siamo con...?» a cui prende parte settimanalmente il sindaco Franco Ricchetti che intervistato da Luigi Favotti risponde su argomenti riguardanti problemi cittadini. L'argomento di questa settimana, che potrete seguire questa sera alle 21 sarà: «Il problema degli anziani non autosufficienti».

Corso per diplomatici

È iniziato il quarto corso di perfezionamento post laurea per diplomatici. All'inaugurazione hanno partecipato il direttore dell'Istituto italiano, Cocciandich, e l'ambasciatore cinese in Italia, che accompagna la delegazione accademica del Guanxi-Cina in visita al nostro ateneo da martedì.

triestini e per Andress: per i primi ha proposto che la multa sia ridotta a 158 miliardi, per Andress a due miliardi.

L'attuale udienza, che si protrae sino a sera inoltrata, è interamente assorbita dalla dotta e acuta disamina dei fatti da parte dei difensori, i quali, richiamandosi anche alla giurisprudenza, sollecitano l'assoluzione dei rispettivi assistiti perché il fatto loro ascritto non sussiste. Nelle argomentazioni si trattano le complicate tecniche che regolano il commercio del caffè, dagli avvisi di garanzia agli agguerrimenti, per arrivare alla conclusione che i ricorrenti non hanno assolutamente costi-

tuito disponibilità valutare all'estero.

La Tropical era la corrispondente delle due società svizzere con le quali aveva soltanto un rapporto di agenzia. Andress, sostengono, tra l'altro, i suoi patroni, non trasse alcun illecito lucro, rifornendosi dalla società triestina in quanto tutti gli avvisi di garanzia sul caffè rientravano regolarmente in Italia e all'estero non rimase un centesimo e, prima d'ogni altra cosa, Andress mai fece acquisti oltre confine ma trattò sempre con la Tropical, che è italiana.

Qualche difensore rileva le contraddittorie della sentenza di primo grado, che definisce «una sconcertante requisitoria». Nella causa, secondo gli oratori, ci sono soltanto sospetti che non possono in nessun caso essere scambiati per indizi e meno ancora per prove. Lichtenstein e Breiner non avevano alcun interesse economico per fondare le società di Lugano e la presunta sovrapproduzione, che avrebbe consentito loro di accumulare quella montagna di denaro, è assolutamente inesistente.

Gli atti processuali vengono arati da cima a fondo, e la Difesa analizza punto per punto gli argomenti valorizzati dalla tesi accusatoria per definirli privi di qualsiasi fondamento. Per quanto concerne Teichner, il suo patrono sostiene che non ci furono atti di commercio e, di conseguenza, è evidente l'impossibilità materiale di maturare diritti di garanzia e, ovviamente, di cederli.

Gli avvisi di garanzia non costituiscono diritti di credito ma aspettative e al momento della fatturazione vengono automaticamente scontati per cui è impensabile di poter costituire disponibilità valutaria oltre frontiera. E così il commercio del caffè e le complesse procedure che lo regolano tengono banco per un'intera giornata.

Miranda Rotteri

AL COMUNE DI MUGGIA SEDUTA Densa DI AVVENIMENTI

Incombente sul consiglio la trattativa sull'Aquila

Proseguono a ritmo serrato i lavori del consiglio comunale di Muggia, che deve recuperare quasi nove mesi di arretrati: dal momento dello scioglimento della precedente assemblea sessanta giorni prima delle elezioni di maggio al giorno della prima seduta per eleggere il sindaco (ed è cosa di poche settimane fa) è trascorso infatti parecchio tempo. Così anche l'altra sera, dopo aver adempiuto all'elezione delle commissioni consiliari permanenti (finalmente resa possibile dall'accordo fra i singoli gruppi) la pattuglia dei consiglieri ha continuato, come la volta scorsa, a ratificare una sterminata serie di delibere adottate nel frattempo dalla giunta comunale adottando i poteri del consiglio, come prescrive la legge.

Non ci sono state sorprese e anche la discussione è stata limitata. Solo sull'opportunità di concedere un contributo alla mostra sull'archeologia istriana si è sentita la voce del socialdemocratico Derrin che si è astenuto dalla votazione trovando la cifra sproporzionata alle modeste capacità del Comune. Ma Derrin è stato

prontamente rimbeccato dal prof. Cuscito.

Altra discussione per quanto riguardava l'approvazione di alcuni progetti necessari al completamento di opere già iniziate, come l'asilo nido e la nuova rete fognaria. L'approvazione è necessaria per poter accedere entro l'anno al mutui della Cassa Depositi e Prestiti, mutui che eventualmente saranno poi richiesti in tempi successivi. Ma l'urgenza con cui si è dovuto decidere su questi progetti non è piaciuta alle opposizioni, per cui sono passati con i soli voti della Lista Frausin e del Psi, astenuto Russignan, contrari tutti gli altri.

Ma il tema principale della serata esulava dalle normali vicende amministrative: in aula infatti c'era, dietro le transenne del pubblico, una folla rappresentanza dei lavoratori dell'Aquila. Il sindaco Bordon infatti si trovava a Roma, assieme alla delegazione che stava trattando con i vertici della Total al ministero dell'Industria (riunione di cui riferiamo più diffusamente in altra parte del giornale). A fare le sue veci sullo scranno

non più alto c'era il vicesindaco Rossini (che per altro se l'è cavata benissimo).

Alle 20 era previsto un collegamento telefonico con Roma e in effetti poco più tardi è arrivata la prima chiamata del sindaco. Rossini si è assentato per andare a rispondere, quindi è tornato e ha riferito rivolgendosi tanto ai consiglieri quanto al pubblico (procedura se si vuole insolita ma giustificata se si pensa che in un primo tempo il consiglio comunale avrebbe dovuto svolgersi addirittura nei locali della raffineria in pericolo). Purtroppo le notizie che arrivavano da Roma erano di quel genere che un politico vorrebbe non dovere mai dare: «L'impressione di Bordon — ha detto Rossini — è che la trattativa debba ancora entrare nel vivo ma l'atteggiamento dell'azienda sembra già improntato a una netta chiusura circa le possibilità di mantenere in piedi l'attività della raffineria. Anzi sembra che anche sulla revoca della chiusura al 31 dicembre ci siano resistenze da parte della Total».

L. MI.

SU RICHIESTA ANCHE DEL PM

Tentata concussione: il magistrato Rende assolto dall'accusa

L'ex sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Vicenza (è attualmente sospeso), dott. Luigi Rende, è stato assolto dall'imputazione di tentata concussione perché il fatto non sussiste e gli atti della causa sono stati trasmessi al pubblico ministero per l'eventuale esercizio dell'azione penale contro il denunciante.

Assistito dall'avv. Umberto de Luca di Verona e dall'avv. Santoro di Trieste, il dott. Rende viene giudicato dal tribunale penale, presieduto dal dott. Mario Trampus, pubblico ministero il dott. Coassin, cancelliere Eglio Mejak. La gara giudiziaria ebbe origine nel 1984 quando Bernardino Buonocore, proprietario di una pasticceria a Vicenza, presentò due esposti contro il magistrato, sostenendo che questi gli avrebbe proposto per un regalino di dieci milioni di lire, di interrompere i suoi buoni uffici in una causa nella quale egli era accusato di ricettazione e spaccio di dollari falsi.

Buonocore venne assolto dal tribunale con formula ampia dalle accuse e poi denun-

ciò il fatto. Il dott. Rende respinse ogni addebito prestando di non essersi mai interessato a quella vicenda, e Buonocore (è presente quale parte civile con l'avv. Niseto di Trieste) ribadì quanto aveva già sostenuto per iscritto, e ripeté di aver rifiutato l'offerta che il dott. Rende gli avrebbe fatto.

Alla terza udienza del dibattimento, prendono la parola il patrono di parte civile, il pubblico ministero, il quale propone l'assoluzione dell'imputato perché il fatto non sussiste e i difensori che avallano la richiesta dei rappresentanti dell'accusa.

IL TRIBUNALE INFLISSE AI DUE INDUSTRIALI UN ANNO DI RECLUSIONE E 165 MILIARDI DI MULTA

Oggi la sentenza d'appello sul caso del «caffè d'oro» che vede imputati Ernesto Lichtenstein ed Enrico Breiner

La sentenza di appello sul presunto caffè d'oro verrà pronunciata, quasi certamente, nella giornata odierna. Il caso riguarda gli industriali triestini Ernesto Lichtenstein e Enrico Breiner (sono difesi dagli avvocati Tiziana Benussi, Moscatò di Roma, Prisco e Corso di Milano); Paul Andress, di Bolzano, unico presente (prof. Fantozzi di Roma, D'Asiello di Milano e Fast) e Luciano Teichner, di Atria, nei pressi di Roma (prof. Taormina del Foro capitolino).

L'accusa addebita a Lichtenstein e Breiner, titolari della società Tropical, di avere costituito all'estero con la modesta collaborazione degli altri due, e dietro il paravento di due società di Lugano, la Comagen e la Cafexim, una disponibilità valutaria di oltre 115 miliardi di lire. L'11 marzo dello scorso anno, il Tribunale e inflisse ai due triestini un anno di reclusione e 165 miliardi di multa e 200 milioni di sanzione amministrativa ciascuno. Ad Andress e Teichner 8 mesi di reclusione e 20 milioni di sanzione amministrativa a testa, al pri-

mo, inoltre, 3 miliardi di multa e a Teichner un miliardo e 600 milioni.

La sentenza fu impugnata da tutti i fronti, e l'aggravata e per molti versi oscura vicenda approda alla Corte d'appello, presieduta dal dott. Ferruccio Rubini e formata dai consiglieri dott. Cola e dott. Laudisio (relatore del fatto), procuratore generale il dott. Mellano, cancelliere Giuliana Fabiani, e la causa viene fissata per il 27 giugno. Quel giorno si dispone la rinovazione parziale del dibattimento per acquisire numerosi atti sollecitati dall'Accusa e dalla Difesa. Su istanza dell'avv. Benussi viene revo-

cato l'ordine di cattura contro Lichtenstein e Breiner e viene dichiarato altresì inammissibile il ricorso della parte civile nel loro confronti in quanto il processo fu notificato ai due assenti nello studio dell'avv. Benussi, dove essi avevano eletto domicilio.

Durante la prima udienza di novembre ha parlato per il Ministro delle finanze e per l'Ufficio italiano cambi, costituiti parte civile, l'avv. D'Amico dell'Avvocatura dello Stato. Ha discusso, quindi, la causa il procuratore generale e al termine del proprio argomentare Arrigo Mellano ha chiesto un ridimensionamento delle condanne per i due

Elargizioni dei lettori

In memoria di Argia Natali nel III anniversario da Bruno e Lidia Natali 20.000 pro Ass. Amici del cuore, 20.000 pro Croce rossa ital., 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Josef Antolzheimer nel II anniversario (22.11) dalla moglie Anita lire 50.000 pro Ass. Amici del cuore.

In memoria di Mario Furlan nel XVII anniversario (22.11) dalla moglie, dalle figlie, dai generi e dai nipoti Massimo e Maria Letizia 20.000 pro Ist. Burlo Garofolo, 20.000 pro Domus Lucis Sanguineti, 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Albino Zocchi nel VII anniversario (22.11) dai familiari 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Celestino Giuravich nel XXI anniversario (22.11) da Graziella e Roberto Carsi 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

In memoria di Stefania Russo nel 92° compleanno (22.11) dal marito Teodoro, dai figli e dai generi Irene, Nora, Rina, Giorgio ed Ennio 20.000 pro Istituto Rittmeyer, 20.000 pro Centro tumori Lovenati, 20.000 pro Ass. Amici del cuore.

In memoria di Giuseppe Guerini da Lucia e Pasquale Spinelli 15.000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Giovanna Guardjancic dalle famiglie Amaranter, Ustila, Bressan, Chinese, Cattunar, Codris, Orlich, Miot 60.000 pro Associazione Amici del cuore.

In memoria di Maria Gasparini ved. Martari dal figlio Duilio e colleghi agenzia doganale FS Villa Opicina 130.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Lucia Carpenetti ved. Cherin da Bianca Maria Gordon 10.000 pro Movimento apostolico ciechi, da Giulia Cattarin 10.000 pro Movimento apostolico ciechi.

In memoria di Fabiola Colle in finis dalla famiglia Galasso 30.000 pro Enpa; dalle famiglie Mantovani 25.000 pro Astad; da Tamara, Walter e Laura 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Olga de Savognani ved. Rismondo da Anna e Nella Gandolfo 20.000 pro Associazione «Amici del cuore»; da Ferdinando Carollo, Nives Bacicchi e Ada Belli 15.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

In memoria di Luciana Della Valle dalla famiglia Millo 10.000 pro Istituto di anatomia patologica.

In memoria di Guglielmo Buri-gana da Italia Tagliaglene 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria del padre di Emiliano Gaberica dal personale rimorchisti 50.000 pro 50.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Fabiola Colle in finis da Enzo e Liliana 35.000 pro Astad.

In memoria di Anna Cretni dalla famiglia Folin 30.000 pro Chiesa S. Bartolomeo (Barcola-Opere missionarie); dalla famiglia Sigon 40.000 pro Centro tumori Lovenati.

In poche righe

Donna e scienze al Centro di fisica

Una giornata idealmente dedicata alla donna, quella di oggi al Centro di fisica teorica di Miramare, organizzata dalla Scuola Internazionale superiore di studi avanzati (Sissa) e dall'Associazione interculturale di scienza e arte (Issa). Al mattino verrà commemorata nel cinquantenario della morte la famosa matematica tedesca Emmy Noether, una delle fondatrici della teoria dei «gruppi continui»; le relazioni saranno tenute dal matematico olandese van der Waerden e dal fisico italiano Tullio Regge. Al pomeriggio (con inizio alle 17) vi sarà invece una tavola rotonda sul tema «Il ruolo della donna nella scienza ieri e oggi», coordinata da Margherita Hack, direttore dell'Osservatorio astronomico triestino.

«Radio private, quale futuro?»

Questa sera alle 22 nel corso della rubrica «Parliamone un po'» condotta in studio da Donato, in onda sulle frequenze 95/103.500 in MF di Trieste Radio Express, dibattito sul tema «Radio private, quale futuro?». Intervengono l'on. Giorgio Bogi, sottosegretario al ministero delle poste e telecomunicazioni, l'avv. Eugenio Porta, presidente dell'Anti, il dott. Luciano Mecarozzi, presidente della commissione europea della libertà d'espressione. Inoltre, da Roma Paolo Vigevaro, da Bologna Nereo Pedrini, da Catanzaro Mario Mirabello, da Milano Bruno Longhi; ed infine i giornalisti triestini Marco Lucchetti, Claudio Martelli, Bruno Biecher, Walter Grandis e Paolo Zigante.

Assemblea Associazione stampa

Si svolgerà domani alle 15 in prima e alle 15.30 in seconda convocazione, nella sede di Corso Italia 12 l'assemblea ordinaria annuale dei soci dell'associazione della stampa del Friuli-Venezia Giulia, con il seguente ordine del giorno: elezione del presidente e del segretario dell'assemblea; relazione morale e sindacale; proposta del consiglio direttivo di rinvio delle elezioni per il rinnovo delle cariche sociali a dopo il congresso nazionale anticipato; relazione finanziaria e approvazione del bilancio consuntivo 1984 e preventivo 1985; comunicazioni del fiduciario regionale dell'Inpgi e della Casagiti; varie ed eventuali.

OLIVETTI INVITA ALLA DIMOSTRAZIONE DI ETV 300 IL VIDEO PER SCRIVERE



presso l'hotel
SAVOIA EXCELSIOR PALACE
Riva Mandracchio 4 - Trieste

OGGI 22/11 dalle 9.30 alle 12.30
e dalle 15.00 alle 18.00

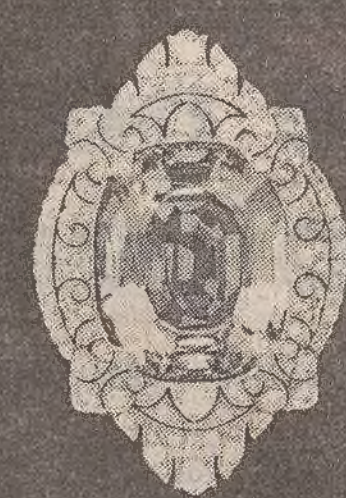
DOMANI 23/11 dalle 9.30 alle 12.30

CONDIZIONI PARTICOLARMENTE AGEVOLATE



TECNO SYNTAX S.A.S. CONCESSIONARIA ESCLUSIVISTA
VIA CARLI 4/A - TRIESTE - TEL. 305035 - 774811

Gioielli



il piacere di donare

il Mercatino Gioielli



VIA DEL MONTE 1/A - TRIESTE - TEL. 64665

CAVALLAR

orologi
oreficerie
argenterie

VIA S. LAZZARO 13 - TRIESTE - TEL. 65297

Clementi

Creazioni artigianali
di oreficeriaRiparazione
di
orologi antichi

VIA S. NICOLÒ 32 / II P. - TRIESTE - TEL. 61468

Piccolo Gioiello

• oreficeria • gioielleria
• orologeria • argenteria
• numismatica •

TRIESTE - VIA GINNASTICA 1 - TEL. 767636

Rolli-Poniz

OROLOGERIA - OREFICERIA



VIA MADONNINA 40 - TEL. 766975 - TRIESTE

GIORNALE DI TRIESTE

SEGNALAZIONI

I piccoli italiani esclusi dall'asilo sloveno

Quanto esposto nell'articolo pubblicato domenica scorsa sul «Piccolo» sotto il titolo «La materna slovena di Trieste non apre ai piccoli italiani», non può che indignare la cittadinanza tutta. Trovo mostruoso che non si voglia unire, neppure per un breve periodo di tempo, alcuni bambini italiani con quelli di origine slovena nel timore, credo, che tra di loro possa nascere simpatia, amicizia; ma si vuol ritornare al razzismo, al tempo delle dittature? Non si rendono conto queste persone che così agendo, si butta la zappa sui piedi?

Ero venuta a conoscenza di casi analoghi a quello illustrato nell'articolo in questione, ma credevo sempre di sbagliarmi, tanto la cosa mi sembrava vergognosa.

Gliomi fa, parlando con un insegnante sloveno che spiega la sua attività in una scuola di Trieste, egli mi disse con molto buon senso che trovava ingiusta l'imposizione fatta ai suoi allievi da parte del presidente di dover usare sempre e solo la lingua slovena anche fuori dall'ambito scolastico. Anche qui la democrazia e la libertà vanno a farsi benedire. E chi non ricorda l'episodio avvenuto in un rigido inverno di pochi anni fa, quando si rifiutò la refezione ai quattro bambini italiani ospiti della scuola materna di Monrupino in quanto — così venne giustificato l'operato — i genitori di questi non avevano pagato la sopratassa imposta solo a loro in quanto di lingua italiana?

Anche se in tenera età quei bimbi non dimenticheranno che mentre i loro compagni mangiavano e si scaldavano il pancino, loro avevano davanti la scodella vuota... Sono fatti desolanti. E' infame cercare di inculcare l'odio in esseri innocenti.

Poi, tra riprese televisive, sventolanti di bandierine, gli evviva, i baci ed abbracci, si fa la festa al confine tra le scolaresche italiane e slovene.

Dirce Calliero

Appreso il rifiuto della materna slovena di Trebbiano di ospitare i bambini di lingua italiana durante i lavori di ristrutturazione della loro scuola a tempo pieno di Banne, ritengo sia opportuno fare conoscere il caso alla commissione parlamentare che si occupa delle minoranze e ciò per completare l'intervento a suo tempo fatto dai vescovi di Trieste, Gorizia e Udine.

Viene da chiedersi se questa sia ciò che intendono gli amici sloveni per tutela globale della loro minoranza.

T. V.

I lavori in corso nel centro di Duino

Il sindaco di Duino-Aurisina ci scrive:

L'Amministrazione comunale di Duino-Aurisina, con riferimento alla segnalazione del 10 novembre intitolata «Lavori che danno la vita impossibile», informa che le opere cui presumibilmente si fa riferimento riguardano l'ampliamento di un esercizio pubblico a Duino che si ritiene comunemente utilizzato anche dai turisti.

Tali opere sono state regolarmente autorizzate dall'Amministrazione comunale ritenute che la rumorosità dei lavori non sia diversa da quanto avviene in qualsiasi altro cantiere edile di quelle dimensioni. Si precisa, inoltre, che le opere comprendono pure un parcheggio interrato per ovviare alla prevedibile affluenza di veicoli nella zona.

Bojan Brezgar

Un imbuto verso lo stadio

In attesa che si realizzi la grande viabilità, pare di difficile soluzione pratica il problema di piccola viabilità, a Trieste. La proposta di deviare parte del traffico proveniente da via Svevo attraverso Servola, non è stata ancora accolta.

Tempi troppo brevi per dare immediata realizzazione ad un suggerimento venuto dall'esterno? Insisteremo, convinti che non si può lasciare,

come accade ora, una sola via d'accesso per lo stadio, in occasione delle partite della Triestina. Provocando mezz'ora prima dell'inizio un imbuto fra l'uscita della galleria di piazza Foraggi e il piazzale di Valmaura. Con un po' di buona volontà si potrebbe ridurlo. E' proprio difficile?

D.d.R.

I disegni Timmel li dava a Sofianopolo

Abbiamo appreso con piacere dal «Piccolo» del 10 novembre della presentazione del libro e della mostra sui disegni di Vito Timmel. Già da tempo, infatti, avevamo volentieri messo a disposizione della signora Bassanesi i disegni, sui quali si basa la sua iniziativa: disegni che la signora aveva a sua volta conosciuto grazie alla mostra in cui, qualche anno fa, Antonio Sofianopolo li aveva presentati.

Poiché nell'annuncio del «Piccolo» manca tale precisazione, volevamo ricordare che

il «pittore amico» che visitava ed aiutava Timmel, e al quale erano diretti i disegni, era appunto Cesare Sofianopolo; fatto che non mancherà di interessare all'iniziativa dello Studio Bassanesi gli estimatori di Cesare, tuttora numerosi nei più vari campi e ceti sociali. Proprio in questi giorni, nelle manifestazioni parigine di «Trouver Trieste», Cesare Sofianopolo figura tra gli artisti più significativi della nostra città.

Marina Sofianopolo

Squisita gentilezza di due signori

La sera di venerdì scorso, 15 novembre, al semaforo di via Gallina, un vigile mi stava multando, quando due distinti signori hanno interceduto per me e mi hanno aiutata in quel delicato momento. Desidero far sapere a quei signori che ho tanto apprezzato la loro squisita gentilezza e che sono loro tanto grata per la comprensione che mi hanno dimostrato.

Maura Favretto

Il dobermann ha ritrovato il suo padrone

Il presidente dell'Ente nazionale protezione animali ci scrive:

Con riferimento all'articolo «Dobermann cerca il suo padrone», pubblicato il 12 novembre, desideriamo comunicare quanto segue.

La sera stessa dell'11 novembre il cane è stato preso in consegna da due volontari dell'Enpa intervenuti su richiesta dei vigili del fuoco e della Questura. Successivamente è stato ricoverato al rifugio Astad di Opicina, dove la mattina seguente è stato ritirato dal suo proprietario.

L'Enpa desidererebbe mettersi in contatto con i due bravi ragazzi che hanno trovato l'animale, per ringraziarli ed elogiarli per il loro comportamento esemplare. L'indirizzo, come è noto, è via Rismondo 9 ed il telefono 798700. L'orario d'ufficio è dalle 17 alle 20. Dott. Erberto Rode

L'affitto va calcolato sul reddito

Dal Siceet (Sindacato inquilini casa e territorio) riceviamo:

Abbiamo letto sul «Piccolo» di domenica 10 novembre della delibera comunale che ha disposto l'acquisto di case per gli sfrattati (il problema è infatti urgente).

Si tratta ancora una volta di un'operazione di intervento per risolvere situazioni drammatiche (e cioè a favore di sfrattati) che però non tiene minimamente conto del reddito degli stessi.

La situazione è già molto grave e si comincia a parlare di sfrattati che devono essere «sfrattati» di nuovo e questa volta da un ente pubblico perché morosi. Ma la morosità deriva più che mai da incapacità economiche di pagare alti «equi canoni» rispetto alle tipologie delle case acquistate per questa necessità.

Sono tre anni che inutilmente, con svariati solleciti, le organizzazioni sindacali e quelle degli inquilini hanno chiesto all'Amministrazione

comunale di mettersi al tavolo della trattativa per tentare di risolvere questo problema.

Si tratta, come abbiamo detto, di un ulteriore «bidone» che si realizza soprattutto in quegli alloggi ritenuti di «parcheggio» nei quali gli inquilini, non trovando soluzioni alternative, si vedono quasi raddoppiare l'equo canone. Ma il discorso vale anche, in generale, per una adeguata trattativa sulla complessiva misura del canone ed un controllo e verifica anche delle convenzioni con i privati (vedi alloggi del Lloyd).

Gli strumenti ci sono. Prima fra tutti è comunque la volontà politica di passare all'assegnazione di questi alloggi basandosi nella defini-

zione e utilizzando l'articolo 8 della legge n. 25 dello Stato la dove recita che un 30% degli alloggi potranno essere assegnati a canone sociale, che vuol dire una valutazione oggettiva del reddito secondo parametri di edilizia pubblica.

Determinante diventa in questo caso la già citata richiesta trattativa per una definizione di canone che possa, vista la drammaticità della situazione, non favorire la rendita ma valutare le situazioni reddituali creando quindi, come prevedono le leggi, un «equo canone» contrattato e costruito sulla potenzialità reddituale.

Siamo ormai stanchi di questa mancata risposta dell'ente locale, quasi che le ormai tante situazioni di morosità anche conflittuale non lo interessino. Tanto, poi, «se non pagano, forse anche il Comune sfratterà?» Cosa che sta già avvenendo per gli alloggi del Comune gestiti dall'IACP.

Carlo Bernard

Piccolo albo

La persona che mercoledì notte 20 novembre ha danneggiato con la propria auto la Fiat Uno grigio metallizzato parcheggiata in piazza Della Borsa è cortesemente pregata di telefonare al numero 638539 (ore pasti).

Quando i sagrestani «battevano cassa»

Il campanile della chiesa cattedrale di San Giusto, fin dai tempi più remoti, è stato sempre amministrato, ed a carico, dal Comune di Trieste. Anche perché, di solito, tutte le torri campanarie non sono consacrate e molto spesso si trovano staccate dalla chiesa.

Al soldo del Magistrato civico erano di conseguenza anche i sagrestani, i quali avevano il compito (un tempo veramente faticoso), di suonare le campane, aprire e chiudere la chiesa, nonché altre mansioni di maggiore o minore importanza.

Accadeva talvolta che il servizio dei campanari non fosse eseguito con i dovuti modi e puntualità, oppure, al contrario, che gli stessi non fossero per niente soddisfatti del trattamento economico riservato loro dal Comune. Piccole controversie di carattere sociale si verificavano spesso tra quest'ultimo ed i suoi dipendenti incaricati delle varie incombenze relative al campanile di San Giusto; petizioni e suppliche sull'argomento venivano frequentemente discusse nel Consiglio cittadino.

Durante una seduta svoltasi il 19 settembre 1604 venne stabilito che «Essendo che questo Consiglio ha habbia cresciuto il salario di Messeri (sagrestani) di questa città, con condizione che dovessero esser più diligenti nel sonar le campane, si alli



Una processione vespertina del Sabato Santo in una stampa d'epoca (Collezione Davia)

divini uffici, come et anco in haver cura dell'edifici dei sagrestani, ma essendo nell'uno e nell'altro carico negligenti... Come dire che malgrado l'aumento le prestazioni non migliorarono.

Il 17 gennaio 1633 i campanari di San Giusto tornarono all'attacco per ottenere un ulteriore aumento di salario; il Consiglio acconsentì alla loro richiesta fissando la maggioranza in lire 5 al mese, ossia 60 lire all'anno, però a patto «che con questo rinunciassero ad

ogni altra regalia da parte del Comune, non accettando saranno castigati con 25 lire di pena, e dopo due mesi licenziati».

Però anche i campanari troppo zelanti non erano molto ben visti dal Comune, ed al riguardo risulta che sull'argomento ai primi di gennaio del 1646 vennero prese le seguenti misure: «Considerato il grave danno che patiscono le campane della Cattedrale di questa città con il lungo suonarle nell'orazione dei funerali, et

altre occorrenze, che perciò potrebbero ricevere qualche apertura (lesione), che mai più si ridurrebbero nel primo stato di sonno e bontà, onde potendosi ciò facilmente rimediare col assegnare agli campanari un termine di sonare in qualunque orazione».

In sostanza il Comune desiderava avere sagrestani diligenti e vigorosi, però senza maltrattare le campane, e soprattutto mai troppo zelo!

Pietro Covre

ORE DELLA CITTA'

Ateneo della terza età

Queste le lezioni in programma oggi all'Università della terza età. Aula della Pira (piazzale De Gasperi 1): alle 9.30 Ing. Alberto Antoni («Fai da te»). Sala del Centro giovanile Madonna del Mare (via Don Sturzo 4): alle 10 prof. Fulvio Bratina («Embriologia ed anatomia dell'apparato respiratorio»). Aula del liceo Dante Alighieri (via Giustiniani 3): alle 16 signora Maria Hajek Cerne («Conversazione tedesca»).

Mostra su Osimo

Continua nella sede della Lista per Trieste, corso Saba 6, la mostra storica «1975-1985 Osimo - Trieste non dimenticata». Il materiale esposto è composto da numerosi documenti e fotografie inerenti al Movimento indipendentista triestino. La mostra rimarrà aperta fino al 24 novembre (ogni giorno dalle ore 16 alle 19).

Gau telefona al 767333

«Ti ascolta, ti comprende, ti aiuta.

L'Indipendenza»

È in edicola il numero di novembre de «L'Indipendenza», il notiziario di informazioni e di attualità del Movimento indipendentista triestino. In questo numero: Roma e Udine stanno soffocando Trieste; il decimo anniversario di Osimo 10 novembre 1975-10 novembre 1985; protesta per le strisce pedonali e fermata bus di via dell'Isola; Incrociatore «Garibaldi»: 1.500 miliardi in mare, i conti della Regione Friuli-Venezia Giulia per il 1985.

Messa per i Caduti

Sabato 30 novembre, alle 19, nella chiesa di Santa Maria Maggiore, il vescovo mons. Lorenzo Belloni celebrerà una messa solenne in suffragio dei Caduti di tutte le guerre d'Italia e dei soci scomparsi delle nostre associazioni.

Messa per i montonesi

Domenica, alle 15, don Mauro Belletti celebrerà nella cappella del cimitero di Sant'Anna una messa in suffragio dei defunti Montonesi.

Società Teosofica

Questa sera, con inizio alle 19.30, nella sede di via Enrico Toti 3, avrà luogo una conferenza-audizione del prof. Mario Simini sul tema «Onomatopoea e musica sperimentale».

Ricostruzione del seno

Oggi, alle 18, al Centro riabilitazione mastectomizzate (via Udine 6), il dott. Giuliano Cecovini terrà una conversazione sulla ricostruzione del seno dopo intervento per mastectomia.

Serra club

Questa sera, al termine della riunione conviviale che avrà inizio alle 20.30, don Pietro Zovatto tratterà il tema: «Storia del covo triestino». Sono invitati anche i familiari dei soci.

L'India dei Maraja

Questo pomeriggio, alle 18, al circolo «Il Corso» (via Mazzini 12), Gigliola Fassetto presenterà il filmato «L'India dei Maraja» prima parte.

«H2 antagonisti»

Questa sera, alle 19.30, nella sede della Lista per Trieste, si terrà una conferenza dell'ospite Maggiore (via Stuparich 1), organizzata dall'Associazione medica triestina e dal Servizio di gastroenterologia dell'Università di Bologna, su: «H2 antagonisti: stato attuale e prospettive future».

Dizione francese

La Società italiana dei francesisti, sezione di Trieste, organizza anche quest'anno un corso di dizione e recitazione in francese tenuto da Mario Fardini con la collaborazione del prof. Xavier Pasticier. Il corso inizierà oggi alle 18 in via Tigor 2. Per informazioni ed iscrizioni telefonare dalle 9 alle 10.30 e dalle 14 alle 16.30 al numero 41.6983.

Telefono amico 766666-7

Ogni giorno 24 ore di dialogo libero. Anche tu puoi collaborare.

Collettiva al Calegari

Alla galleria d'arte Endas continuerà sino al 30 novembre la mostra collettiva di pittori triestini (tutti i giorni dalle 18 alle 20).

Amelio a Sesana

Il pittore Bruno Amelio espone fino al 9 dicembre alla «Galleria», a Sesana. La rassegna è organizzata con il patrocinio dell'Unione organizzazioni culturali del Comune di Sesana (tutti i giorni, festivi esclusi, 10-12 e 15-18).

San Nicolò alla Lista

San Nicolò arriverà il 6 dicembre nella sede della Lista per Trieste. Chi vuole salutarlo può iscriversi in sede (corso Saba 6) a partire dal 26 novembre (tutti i pomeriggi).

Torneo di bridge

La Società scacchistica triestina (via Tarabochia 3, tel. 754433) organizza per domani, alle 16, nella sede sociale, un torneo di bridge per coppie non classificate e miste. Iscrizione lire 4.000.

Esperantisti

Stasera, alle 20, all'Associazione esperantista triestina (via Trento 1) saranno presentate le poesie del dott. Piergiorgio Soranzo. I testi saranno letti dall'attrice Elena Zerpin, mentre una proiezione sarà fatta dalla dott. Ariella Colombini.

Fraternità universale

Stasera, alle 19.30, nella sede della Grande fratellanza universale (via San Leonardo 6) saranno presentati i corsi di astrologia per principianti che saranno tenuti dal dott. Alessandro Zupancic e dal dott. Guido Marotta.

Mostre d'arte

Vittorio Costantini espone «Al Corso»

Resterà aperta fino al 30 novembre nella galleria «Al Corso» (Galleria Rossoni, Corso Italia), la mostra personale di Vittorio Costantini (feriali 9.30-12.30 e 16.30-19.30; festivi 10-13).

Paolo Sorice alla «Rossoni»

Si potrà visitare fino al 28 novembre nella galleria Rossoni (Corso Italia), la mostra di Paolo Sorice (feriali 8.30-12.30 e 16-19; festivi 9-12).

Sala Comunale d'arte CORNACHIN

Galleria Cartesius OSSI CZINNER

MINI VOLLEY A OPICINA

Al Centro Sportivo Internazionale di via di Conconello 16, corsi di mini volley per bambini e ragazzi da 6 ai 12 anni. Per informazioni, telefono 214288 ore 9-22.

Sposi da 60 anni



Carlo Moderc e Anna Vidmar festeggeranno oggi il loro sessant'anni di matrimonio. Tanti cari auguri e felicitazioni dalle figlie, dal genero, dai nipoti e dalla pronipote Sara.

Circolo «Jadera»

Domenica, alle 17.30, nella sede del circolo dalmatico Jadera, sarà festeggiata la Madonna della Salute. Per antica tradizione, le fedeli e gli altri devoti saranno offerti dalle signore socie. La manifestazione si concluderà con i soliti giochi e la bacihera.

Henry Lloyd

In tutte le taglie e colori da Sall Sistiana. Tel. 291074 Sistiana 59.

I garganelli!

In Emilia Romagna, è la pasta della domenica, della gran festa per la sua squisita bontà, perché portano allegria e favole e naturalmente conditi con del buon formaggio Parmigiano Reggiano. Formaggiere Lombarde, via Carducci 26.

Seiko Sport-Tech

La nuova linea Seiko per chi pratica lo sport e apprezza la tecnologia più avanzata. Proposta naturalmente dall'orologeria-oreficeria Laurenti Sigillini, largo Sanvito 4, tel. 723240. Centro assistenza Seiko.

Tute in triacrilico

Per stare comodi in casa, in albergo, in viaggio; tute in triacrilico per il tempo libero, la ginnastica, lo sport da Tommasini Sport Via Mazzini 37.

DENTIERE ROTTE?

CENTRO RIPARAZIONI PROTESI

Riparazioni immediate TRIESTE Tel. 762559 Via Tarabochia 1 - 1° piano

APERTO SABATO

dalle 8.30 alle 12.30

«ELITE»
Casa delle Aste
TRIESTE
Riva del Mandracchio 4, presso l'Hotel
Savoia Excelsior Palace
tra gli stupendi stucchi dei saloni
Azzurro e Zodiaco

ASTA
ANTIQUARIATO
sono compresi arredi,
compendi, oggetti d'arte,
dipinti dal XV al XX secolo

ESPOSIZIONE
tutti i giorni dal 22 novembre
ore 10 - 13 e 15 - 21 - Tel. 040/7690
TORNATE D'ASTA
25 novembre ore 16,30 e 21
26 novembre ore 21
27 novembre ore 21
28 novembre ore 16,30 e 21
29 novembre ore 16,30 e 21
30 novembre ore 16,30 e 21
CATALOGO IN LOCO
Ha collaborato all'organizzazione:

MATTARTE

Mattarte s.r.l. - Via Torino, 12
Verolengo (TO) - Tel. 011/914177

Julia CAPODANNO
viaggi «tutto compreso» a:
VIENNA 29/12/85-2/1/86 Lire 520.000
BUDAPEST 29/12/85-2/1/86 Lire 470.000
TRIESTE - VIA PAGANINI 4 (1° piano)
Telefono: 040/61040 - 60484

DISCOTECA
Circolo
del Castello
a Medea (GORIZIA)

APERTA OGNI
GIOVEDÌ - VENERDÌ - SABATO - DOMENICA

• PRENOTAZIONI - TEL. (0481) 67011 •

RISTORANTE
Circolo
del
Castello

sempre a MEDEA (GO) via Osservatorio 3

PRENOTAZIONI TEL. (0481) 67011

(ore 12-24; MARTEDÌ turno di riposo)

16.500.000

GIULIETTA 2.0 TURBODIESEL

«chiavi in mano»

alla

CARAT

Concessionaria

Alfa Romeo

TRIESTE - Via Caboto 22 - Tel. 820484



Giulietta

le pellicce di
francesi

I PREZZI DI ALCUNI NOSTRI CAPI
LINEA 86

giacca volpe groen. r.	L. 990.000
giacca castorino	L. 990.000
giacca marmotta r.	L. 990.000
giacca marmotta p.i.	L. 1.490.000
pellicce visone da	L. 4.900.000

quotazioni fisse fino al 30 novembre
via S. Spiridione 2/c tel. 040-64910 TRIESTE



DALLA REGIONE

SEDUTA FIUME DEL CONSIGLIO REGIONALE

Ambiente, artigianato, industria e ricostruzione: quattro nuove leggi

Stanziati 25 miliardi per la sistemazione idrogeologica dei bacini montani

Colto da raptus produttivo, il consiglio regionale ha approvato ieri altri quattro provvedimenti (l'altro giorno ne aveva licenziati tre). Questo in sintesi il contenuto dei disegni di legge: elezione della percentuale dei contributi erogabili alle imprese industriali e commerciali sulle operazioni di leasing (si passa dal 15 al 25%); applicazione del decreto Galasso sulla tutela ambientale, finanziamento per 25 miliardi delle opere di sistemazione idrogeologica nei bacini montani colpiti dal terremoto; stanziamento di dieci miliardi, un miliardo all'anno, per 10 anni, a favore dell'artigianato.

Veniamo ai lavori. Per le piccole e medie imprese del commercio e dell'industria, il fatto di poter usufruire di un contributo del 25% sul valore d'acquisto di nuovi macchinari e attrezzature, è certo una buona notizia. Aumentano dunque le domande. Ma ci saranno i soldi per sod-

dificare le richieste? Si è chiesto il consigliere Cavallo (Dp). L'assessore Francescotti, in sede di replica lo ha rassicurato. Attualmente ci sono «solo» 800 richieste per un investimento complessivo di 34 miliardi e contributi regionali che si aggirano sui 9 miliardi. Il ricorso al leasing sta comunque aumentando e l'attività della Friulia-Lis non è sufficiente, si è detto anche in aula (ma di questo parliamo a parte). Il disegno di legge in materia di leasing, relatore Spagnol (Dc), è stato approvato a larga maggioranza, astenuti solo il Pci e Dp.

Il secondo disegno di legge, relatore Saro (Psi) affrontato dal consiglio, quello relativo all'applicazione del decreto Galasso in materia di «disposizioni urgenti per tutela delle zone di particolare interesse ambientale» ha scatenato un intenso dibattito. Nove gli interventi (Saro, Ruscetti e Lanzerotti

(Pci), Ciriani (Pri), Casula (Msi), Puppi (Mf), Cavallo (Dp), Gnanoni (Psd), Cruder (Dc). Due i leitmotiv della discussione: la rivendicazione della competenza primaria della Regione in materia urbanistica e il ruolo del piano urbanistico regionale.

L'assessore competente Bomben ha spiegato come, presentando questa legge, abbia rivendicato il principio irrinunciabile dell'autonomia insediata dal decreto Galasso. A chi gli faceva notare «ed erano in molti» che il Pci e Dp non erano in molti a votare, Bomben ha annunciato «un impegno di modifica», ricordando comunque le iniziative già prese dal suo assessore, per lo smaltimento dei rifiuti e per il controllo delle acque.

Intanto, mentre si attende l'esito del ricorso alla corte costituzionale, presentato dalla Regione contro il decreto Galasso, i comuni che non l'hanno ancora fatto, dovranno

non adeguarsi al Pci. Hanno tempo fino al 31 dicembre 1986. Il Pci, a sua volta, dovrà adeguarsi, nei contenuti di fondo, al decreto Galasso.

Il provvedimento «anti-Galasso» è stato approvato, contrari Msi, Dp, Spaccati e comunisti che si sono astenuti in massa, eccetto il consigliere Ruscetti centro.

Nel pomeriggio è passato invece il disegno di legge, relatore Comelli (Dc), assessore competente Bertoli, che stanziava 25 miliardi per completare le opere di sistemazione idrogeologica dei bacini montani colpiti dal terremoto. Hanno votato contro Pci e Dp; astenuti l'Mf. Sul quarto provvedimento non c'è stata discussione. L'Ente sviluppo artigianato potrà elargire contributi in conto capitale alle aziende artigiane per un totale di 10 miliardi in dieci anni.

Unanime l'approvazione del consiglio.

A. Lo.

DOMANI A UDINE

Laurea e sigillo a Carlo Rubbia

Riunione straordinaria della giunta

Carlo Rubbia, premio Nobel '84 per la fisica, lo scienziato italiano oggi sulla cresta dell'onda, riceverà domani a Udine due importanti riconoscimenti: il «Sigillo» del Friuli-Venezia Giulia e la laurea honoris causa in scienze dell'informazione della locale università degli studi.

Per il prof. Rubbia, goriziano di nascita, primo figlio della nostra regione a ottenere il massimo riconoscimento scientifico internazionale, sarà questa l'occasione per una nuova «puntata» nella sua terra d'origine: un brevissimo intermezzo tra i suoi impegni di lavoro che lo vedono «pendolare» tra il Cern di Ginevra e l'Università di Harvard, negli Stati Uniti, oltre ai frequentissimi viaggi in tutto il mondo.

La cerimonia della laurea s'insierà nell'inaugurazione dell'anno accademico 1985-86 che avrà luogo (con inizio alle

ore 10.30) nel Salone del Parlamento della Patria del Friuli nel Castello di Udine. Alla relazione d'apertura del rettore dell'ateneo udinese, prof. Franco Frilli, farà seguito la consegna dei diplomi di medaglia d'oro a benemeriti della scuola, della cultura e dell'arte.

Quindi toccherà al prof. Giacomo Della Riccia, ordinario di cibernetica e nell'informazione, tenere la prolusione sul tema «Intelligenza artificiale: tecnologia o scienza?». Infine la consegna della laurea «honoris causa» al prof. Rubbia.

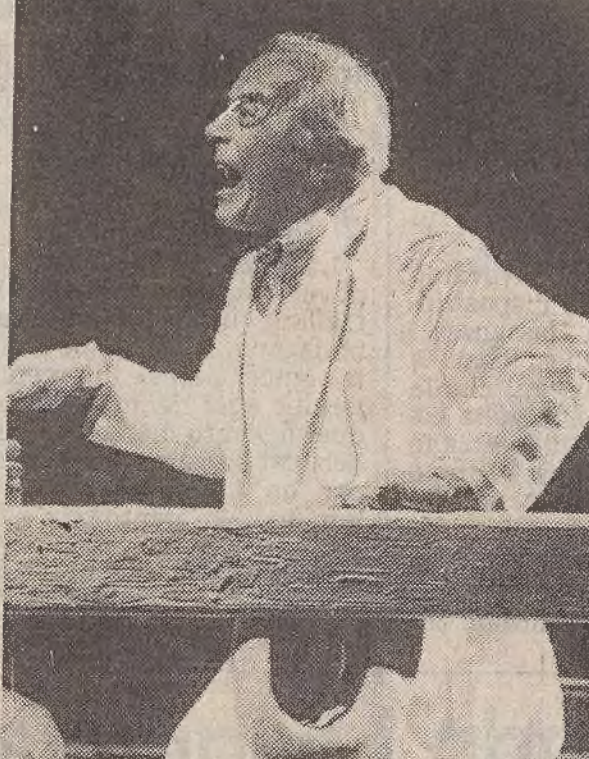
Il «Sigillo» sarà invece consegnato nel corso di una riunione straordinaria della giunta regionale.

■ SPECIALE REGIONE — Questa sera, nella fascia oraria compresa tra le ore 19 e le 20, su tutte le emittenti televisive private della regione andrà in onda l'ottavo numero di «Speciale regione».

Gli appuntamenti di fine settimana

- «Le avanguardie in Austria» a Trieste • «Il Temporale» al Rossetti
- «Il Canton» domenica a Monfalcone • L'antologica di Spacal a Gorizia
- Jo Squillo ad Arterga • Mostra a Udine sulla fiera di S. Caterina
- Grande rassegna postuma di Zuccheri • «Hi-Fi stereofonia» a Mestre

A Trieste



Ultimi tre giorni oggi (alle 20.30), domani (sempre alle 20.30) e domenica (alle 16) per vedere al Politeama Rossetti «Il Temporale» con la regia di Giorgio Strehler e nell'interpretazione del Piccolo teatro di Milano: Tino Carraro, Edmonda Aldini e Franco Graziosi.

Ha riaperto i battenti nella galleria d'arte moderna del Museo Revoltella, la mostra «Le avanguardie in Austria» che potrà essere visitata fino all'8 dicembre (feriali 9.30-13 e 16-19.30; festivi 9.30-13).

Domenica, alle 16.30, nel Bastione fiorito del Castello di San Giusto, sarà inaugurata la mostra del settimo Trofeo Trieste, concorso fotografico nazionale organizzato dal circolo CMT-Trieste con il patrocinio della Federazione Italiana associazioni fotografiche. Chiuderà il 1.º dicembre (ogni giorno 10-13 e 17-19.30).

Domenica, alle 18.30, alla «Surian's room» (via Fabio Severo 29), si aprirà la personale di Franco Milani. Chiuderà il 6 dicembre.

«Omaggio a Dyalma Stultus» è il titolo della rassegna che sarà ospitata da domani (vernice alle 18) al 6 dicembre nella galleria Retori Tribbio (piazza Vecchia 6). Orari di visita: feriali 10.30-12.30 e 17.30-19.30; festivi 11-13; lunedì mattina chiuso.

Sarà inaugurata lunedì prossimo, alle 18, nella sala comunale d'arte di piazza Udine, la rassegna «Strutture-immagini» di Eva Ronay che potrà essere visitata fino al 2 dicembre.

Continua nella galleria Carthusius (via Marconi 18), la mostra di Ossi Czinner che chiuderà il 28 novembre (feriali 10.30-13 e 16.30-19.30, festivi 11-13; lunedì mattina chiuso).

Nella galleria Tommaseo (via del Monte 2/1) è ospitata la personale di Giuseppe Maraniello. Chiuderà l'8 dicembre (feriali 17-20; festivi 11-13; lunedì chiuso).

«Donne, una donna» di Paolo Serravallo (poesia) e Roberto D'Ambrosio (grafiche) è il titolo della mostra allestita nella galleria «Al bastione» (via Venezian 15). Chiuderà il 28 novembre (feriali 10-12.30 e 17-19.30; festivi 10-13; lunedì chiuso).

Questo pomeriggio, alle 18.30, nella sala del Ridotto del Verdi, si terrà il primo concerto intitolato «Musica vocale da Camera a Trieste dal 1800 al 1950»; si esibiranno l'Ottetto triestino, il coro giovanile della Glasbena matica e il coro misto Obala di Capodistria.

Terzo appuntamento con i «Concerti della domenica», dopodomani, alle 11, nella sala del ridotto del teatro Verdi: tornerà in campo il Complesso da camera dell'ente diretto da Severino Zannerini.



Tiziana Fantini ritorna alla Torbandena (via di Tor Bandena 1); la rassegna si aprirà domani, alle 18, e nel corso della vernice sarà presentata la nuova monografia dell'artista.

«A mezzanotte si chiude», di Armando Carrara, sarà messo in scena oggi (alle 20.30), domani (alle 20.30) e domenica (alle 16.30) dal Teatro dei Carrara-Cooperative la Piccola al Teatro Cristallo (via Ghirlandolo). Tra gli interpreti Argia Laurini, Clara Bertuzzo, Alberto Pinato, Andrea Scarello e Ezio Zonta.

La Compagnia Ex allievi dei Toti presenterà domani (alle 20.30) e domenica (alle 17.30), nel teatro di via Ananiani, i due atti dialettali «Una cheba de mati», di Bruno Cappelletti.

Nell'Isontino

Spacal: 50 anni di pittura e grafica» è il titolo della mostra allestita a Palazzo Attems, a Gorizia. Sono esposte oltre 1500 opere (dipinti, incisioni e arazzi) eseguite tra il 1935 e il 1985. La rassegna resterà aperta fino al 15 dicembre (tutti i giorni, tranne il lunedì, dalle 9 alle 19).

«Pa' stradis: carri, carrozze, strade - In viaggio nell'800» è il titolo della mostra

allestita al Centro sociale di via Roma, a Romans. Chiuderà il 16 dicembre (feriali 10-12 e 16-18; festivi 10-13 e 16-19).

Per la rassegna cinematografica oggi e domani (alle 18.20 e 22) e domenica (alle 16, 18, 20 e 22) al teatro comunale di Monfalcone sarà proiettato il film «Maccheroni», con Jack Lemmon e Marcello Mastroianni.

Martedì e mercoledì prossimi, sempre con inizio alle 20.30, al teatro comunale di Monfalcone, la Compagnia Piv-Emilia Romagna teatro metterà in scena «Il festino in tempo di peste», dalle «Piccole tragedie» di Aleksandr Puskin.

Domenica, a partire dalle 17, al Valentini club, a Monfalcone, spettacolo con «I Canton».

In Friuli

Domenica, alle 22, al dancing club taver- naria Ciconi, a San Daniele del Friuli, super-concerto con «I Gaznevada».

L'orchestra sinfonica della radiotelevisione di Lubiana, diretta da Anton Nanut, terrà un concerto stasera, alle 21, all'auditorium Zanon a Udine. Parteciperà il compositore Josef Falout.

«Incontriamoci a Pordenone» è il titolo della manifestazione organizzata per domani e domenica, a Pordenone, dall'Associazione commercianti ed esercenti: in programma spettacoli folcloristici, concerti e animazioni varie.

In occasione del centocinquantesimo anniversario della Santa Caterina che si tiene in piazza Primo Maggio, a Udine, è stata allestita una mostra nelle sale del Museo della città ospitata nella torre di Santa Maria, in via Zanon. Vi sono raccolti documenti d'epoca, bolle e altre testimonianze. Chiuderà il 6 dicembre.

Ultimi tre giorni per visitare a Palazzo Antivari-Kechler (piazza XX Settembre, Udine), la grande mostra dedicata al pittore friulano Luigi Zuccheri: sono esposti una quarantina di «pezzi» tra quadri, disegni e bronzi. Chiuderà domenica (feriali 15.30-19.30; festivi 10-12 e 15.30-19.30).

Il rischio della pittura. Sotto i trenta dal Friuli-Venezia Giulia e dal Veneto» è il titolo della mostra allestita nelle sale della galleria Sagittaria (via Concordia 7, Pordenone) e che potrà essere visitata fino all'11 dicembre (feriali 16-19.30; festivi 11-12.30 e 16-19.30).

Prosegue al Centro friulano arti plastiche, a Udine, la mostra di Giorgio Celiberti che rimarrà aperta fino al 26 novembre.

Si potrà visitare fino al prossimo 6 dicembre nella chiesa di San Francesco, a Udine, la mostra delle ventotto sculture lignee della donazione Ciceri.



Stasera al dancing «La Grotta», ad Arterga, «Special Grotta show» con Jo Squillo.

Nel Veneto

Ed eccoci alle mostre di Venezia: È stato aperto all'Arsenale il padiglione delle navi, sezione staccata del Museo storico navale. Sono esposti molti cimeli, la parte popolare dell'Elettra di Marconi, la motosilurante «veterana» del secondo conflitto mondiale, lo «scalo reale» a diciotto remi di Vittorio Emanuele II, il bragozzo originale della fine dell'Ottocento.

Ultimo week-end per visitare nell'appartamento wagneriano a Ca' Vendramin Calergi la mostra «Felice Carena: dalle collezioni veneziane». Chiuderà domenica (15-20).

Nelle sale della Scuola di San Giovanni Evangelista, a San Polo, prosegue la mostra dedicata all'opera di Mario Botta 1960-1985. Chiuderà l'8 dicembre (ogni giorno, escluso il lunedì, dalle 10.30 alle 17.30).

Fino al 31 dicembre (ogni giorno 9-19) si potrà visitare nell'appartamento dogale, Palazzo ducale, la mostra «Homo, viaggio alle origini della storia»: testimonianze e reperti di quattro milioni di anni.

Questo il consueto panorama delle fiere e mercati nel Veneto: «Festa della grappa» fino a domenica a Vazzola (Treviso); «Eurofiere» fino a domenica a Vazzola; «Mostra Hi-Fi stereofonia» fino a lunedì prossimo a Mestre (orario 9-12 e 14-20); «Pulire '85» fino a domenica a Verona; 65ª manifestazione filatelica-numismatica domanie domenica a Verona.

Il calendario delle fiere e mercati nel Veneto ci viene fornito dalla Regione Veneto. Possono verificarsi cambiamenti dell'ultima ora.

Da oltreconfine

Questa sera, alle 20, a Lubiana, al centro culturale «Cankarjev Dom», concerto dell'Orchestra sinfonica della Filarmonica slovena, diretta da Marko Munih.

Domenica, alle 20, a Lubiana, al «Cankarjev Dom», «Dall'opera alla musica» con l'orchestra sinfonica della Rtv slovena.

A Pola, all'albergo «Brioni», domani si svolgerà la mostra culinaria «Gastro '85»: dalle 12.30 alle 17 assaggi di specialità istriane; alle 20 spettacolo musicale con la partecipazione del «Gruppo 777» e dei cantanti Ivo Pattiera e Anna Sasso.

La Compagnia del Dramma italiano presenterà domani, alle 19, al Teatro del popolo «Ivan Zajc», a Fiume, «Sei personaggi in cerca d'autore», di Luigi Pirandello.

Domenica, alle 19.30, a Lubiana, al Teatro nazionale, la compagnia «Theater am der Ruhr di Mülheim» metterà in scena «Casimiro e Carolina», di Odon von Horvat. (A cura di Carlo Giovanella)

Tutti d'accordo: la Friulia-Lis non va bene

Tutti d'accordo. La Friulia-Lis non funziona bene. Perlopiù non funziona come dovrebbe. Ieri, in consiglio, le critiche sulla debolezza dell'operato dell'ente sono piovute a intervalli regolari. Sono arrivate dai banchi dell'opposizione e da quelli della giunta. Lo strumento operativo della Regione in materia di leasing (è alla Friulia-Lis che è stato dato il compito di effettuare la locazione finanziaria di stabilimenti e macchinari a piccole imprese e aziende artigiane) viene accusato dunque di scarsa incisività.

Lo stesso assessore all'Industria, Francescotti, ha ammesso, di fronte alle perplessità generali, che «il consiglio di amministrazione dovrebbe svolgere un ruolo più attivo». Armando Angelini (Dc) si è spinto più in là definendo «irrisoria» la quota di mercato detenuta dalla società. Quanto al consiglio di amministrazione, l'esponente democristiano ha ipotizzato che «non abbia svolto forse il compito che gli era stato affidato, quello cioè di contribuire a «calmiere un mercato in

forte espansione».

«Aiutate che il ciel ti aiuti»: questa la massima che Angelini ha citato per invitare i vertici dell'ente, «figlio» minore della Friulia, a diventare più energici nelle loro iniziative. Dal canto suo, la giunta regionale, in un ordine del giorno unitario si è impegnata a creare le condizioni affinché la Friulia-Lis «possa esprimere tutta la sua potenzialità».

Si tratta, ha ricordato Spagnol (Dc), di incrementare il suo operato soprattutto nel settore del leasing mobiliare, dove la presenza dell'ente è debolissima, a fronte di un mercato vivace. Anche Cavallo (Dp) e Bratina (Pci) hanno proposto un'iniezione di grinta alla società esperta in leasing. Dalla lettura del bilancio '84-'85 — ha detto Bratina — risulta che su un totale di attività di 48 miliardi, quasi sette sono provenienti da attività di deposito bancario e titoli. Operazioni dunque non di tipo produttivo. Segno che la Friulia-Lis non funziona al 100%.

Le Usl dovranno occuparsi anche dei cani?

Le Unità sanitarie locali, già sconvolte da deficit più o meno sconcertanti e dall'ormai noto caos burocratico-amministrativo, potrebbero doversi occupare nel prossimo futuro, non solo di utenti

Possibilità di sviluppo per i traffici Trieste-Grecia

Ci sono possibilità notevoli di intensificare i traffici commerciali e marittimi fra Trieste e la Grecia, soprattutto per quanto riguarda l'esportazione di animali vivi e di carni di provenienza comunitaria destinati al paese ellenico. Lo ha affermato il presidente della Camera di commercio di Salonicco, Kassios Petrilis, che, accompagnato dal presidente dell'associazione dei commercianti di bestiame della stessa città, Stoyannis, ha avuto un incontro con il presidente camerale di Trieste Tombsi.

Tombsi e Kassios hanno sottolineato gli interessi reciproci che legano la nostra Regione e la Grecia in quanto appartenenti alla Comunità Europea e pertanto il comune intento di favorire l'utilizzo della via adriatica in alternativa a quella implicante l'attraversamento di terzi paesi.

uomini, ma anche di cani. Così almeno vorrebbe una proposta di legge dei consiglieri regionali del Movimento Friuli, De Agostini e Puppi. Il provvedimento, presentato nei giorni scorsi, stabilisce infatti che i proprietari di cani debbano iscriverne i propri animali alle anagrafi provinciali.

Anagrafi provinciali, la cui gestione sarebbe di competenza appunto delle Usl. L'iniziativa dei consiglieri friulani — precisa un comunicato del gruppo — non è comunque estemporanea o passionale. In tutta l'Italia ci si sta occupando, a livello legislativo, di difendere gli amici dell'uomo dagli attacchi e dalla cattiveria dello stesso.

Difenderli, per esempio, chiarisce la nota dell'Mf, dalla pratica della vivisezione e da quella, non meno crudele, dell'abbandono estivo causa vacanze. Ecco allora che con le anagrafi provinciali, nessun padrone indolente sfuggirebbe alle sanzioni. Un piccolo tassello in più per la tutela del cane e del suo proprietario.

La proposta di Puppi e De Agostini prevede anche, in caso di smarrimento o di voluta separazione dal proprio animale, che questi possa essere ospitato in un'altra casa, a spese, naturalmente, del pro-

prietario antico. Infine, i cani vecchi o ammalati e le cucciolate indesiderate potrebbero, sempre secondo l'Mf, essere soppressi solo «eutanasicamente» per mano di personale specializzato.

TOMBSI INCONTRA A MILANO IL MINISTRO DEL COMMERCIO ESTERO JUGOSLAVO

Conto autonomo: calo degli scambi Preoccupati gli operatori triestini

Gli scambi italo-jugoslavi sul conto autonomo di Trieste rappresentano, da 30 anni a questa parte, una componente rilevante nell'interscambio fra le due nazioni vicine, e per questo, nell'interesse reciproco, devono essere prontamente rimossi gli ostacoli di ordine essenzialmente valutario che attualmente ne riducono l'operatività.

Lo ha affermato l'on. Giorgio Tombsi a Milano, in un incontro con il ministro del Commercio estero jugoslavo, di cui ricorre il trentennale di attività.

L'on. Tombsi, che nella circostanza ha pure avuto un colloquio privato con il ministro jugoslavo del commercio estero Bojanic e con l'ambas-

ciatore di Jugoslavia a Roma Skatarić, si è detto portavoce delle preoccupazioni degli operatori triestini e anche delle altre province del Friuli-Venezia Giulia per il forte calo registrato negli scorsi mesi sui conti di frontiera, chiedendo con fermezza che la nuova legge valutaria jugoslava, la cui entrata in vigore è prevista dal primo gennaio 1986 e che certamente sarà ancora rigidamente restrittiva, non trovi applicazione relativamente agli scambi in conto autonomo e Alpe-Adria.

Ciò nel rispetto dello spirito originario degli accordi sulla cooperazione di confine e della propensione che da ambo le parti si manifesta per ulteriori aperture e cooperazioni economiche.

I lavori proseguono anche oggi per l'elaborazione delle mosioni congiunte.

Il signor Giulio Petrucci, presidente della delegazione di Trieste della camera italo-jugoslava, che partecipa a sua volta ai lavori congressuali con il vice-presidente Bole e con una folla rappresentanza di operatori triestini, ha ulteriormente evidenziato queste tesi, ricordando il ruolo esportatore internazionale della piazza triestina che, assieme alle sue tradizioni e alla sua specializzazione economica, ha pieno titolo per godere di una deroga esplicita alle restrizioni valutarie adottate da parte jugoslava in connessione con la necessità di superare le ostacoli di difficoltà economiche interne.

I lavori proseguono anche oggi per l'elaborazione delle mosioni congiunte.

Domenica il Get festeggerà i 5 anni

Il Gruppo enogastronomico triestino (Get) festeggerà domenica i suoi cinque anni di attività organizzando un incontro con i rappresentanti di circoli consimili del triestino. Nell'occasione verranno presentati i tre vini della provincia di Trieste, che hanno recentemente ottenuto la qualifica di Doc Carso: il Terrano, la Malvasia e il Rosso del Carso.

Il gruppo triestino, presieduto da Tito Cucuraro, conta una cinquantina di soci ed altrettanti giungeranno da fuori. In questi cinque anni di attività esso si è prefisso di diffondere la cultura della enogastronomia ed ha cercato di tutelare i prodotti locali con manifestazioni.

Il programma di domenica prevede visite ad aziende agricole della zona, la consegna di riconoscimenti ai partecipanti e una riunione conviviale.

In poche righe

Concorso nelle Imposte dirette

La Cisl-statali informa che sulla Gazzetta ufficiale n. 257 del 31.10.1985 è stato pubblicato il bando di concorso speciale per esami a otto posti di coadiutore meccanografico nel ruolo della carriera esecutiva dell'amministrazione periferica delle Imposte dirette per gli uffici aventi sede nel territorio della regione Friuli-Venezia Giulia. Gli esami avranno luogo a Trieste e il titolo di studio richiesto è la licenza media inferiore. Per ulteriori informazioni e per ritirare il bando di concorso gli interessati possono rivolgersi presso le sottostazioni cisl: Trieste: piazza Libertà 6, tel. 410909, dalle 9 alle 12; Gorizia: via Roma 20, tel. 0481/63321; Monfalcone: via Roma 45, tel. 72306; Tarvisio: via Vittorio Veneto 100/3, dalle 16 alle 18.30; Gemona: via Cavazza 3, tel. 0432/980892, dalle 12 alle 14.30; Tolmezzo: via della Vittoria 4, tel. 0432/2118, dalle 9 alle 12; Udine: via Caterina Percotto 5, tel. 0432/292936, dalle 9 alle 12; Pordenone: via S. Valentino 30, tel. 0434/41421, dalle 17 alle 18.30.

Piogge in pianura e neve sui monti

Nel Friuli-Venezia Giulia si sono avute piogge intermittenti in pianura e nevicate in montagna. Critica rimane la situazione in val Raccolana, nel Tarvisiano, dove a causa della chiusura della provinciale per la caduta di slavine molte abitazioni tra Chiassaforte e Sella Nevea sono isolate e da molti giorni non arriva la posta.

Ieri è stata riaperta la circolazione interna della vallata fra Pezzeri e Sella Nevea, dove la neve è alta 70 centimetri, ma i 350 abitanti della zona hanno ancora gravi disagi. Domani, se il tempo migliorerà, gli alunni dovrebbero riprendere le lezioni in una classe provvisoria allestita in un albergo di Sella Nevea.

Nel Tarvisiano si sono avute minime di 5 gradi sotto lo zero. Al valico italo-jugoslavo di Fusine la neve ha superato il metro e mezzo. C'è l'obbligo di catene lungo la Pontebanica da Ugovizza al valico italo-austriaco di Coccau-Tarvisio e poi per Cave del Predil, in Carnia da Forni di Sopra al valico italo-austriaco di Monte Croce Carnico, da Paluzza a Timau, da Conegliano a Sappada.

RELAZIONE DEL PRESIDENTE LUPIERI

Aumentati nell'85 i traffici sulle banchine di Monfalcone

Nel primi dieci mesi dell'anno al porto di Monfalcone sono state manipolate un milione 534 mila 558 tonnellate di merci con un incremento, rispetto allo stesso periodo del 1984, pari all'8,6 per cento. La previsione complessiva parla di un aumento, in percentuale e sempre in rapporto all'anno passato, del 13,5 per cento.

Lo ha rilevato, nella sua relazione, il presidente dell'azienda speciale per il porto di Monfalcone, Delio Lupieri, aprendo i lavori dell'assemblea che si è svolta alla Camera di commercio di Gorizia.

L'assemblea, che ha approvato il bilancio consuntivo 1984 e quello di assestamento

per l'anno in corso, ha pure proceduto a una modifica statutaria in base alla quale, con funzioni consultive, saranno inseriti nel consiglio direttivo dell'azienda il presidente della Provincia, il sindaco di Monfalcone, il comandante della capitaneria del porto, il direttore della circoscrizione doganale di Monfalcone e una rappresentante della direzione regionale della viabilità, nonché il presidente del consorzio per lo sviluppo della zona industriale di Monfalcone.

Ciò — ha precisato Lupieri — allo scopo di rafforzare quel ruolo di coordinamento e di promozione economica che l'azienda si prefigge.

Gli incontri di Solimbergo

Proseguendo la serie di contatti con le massime autorità della regione, il presidente del consiglio regionale Solimbergo ha ricevuto ieri, nella sede dell'assemblea, il primo presidente della Corte d'appello di Trieste, dott. Giovanni Jucci.

Successivamente al presidente Solimbergo ha fatto visita il procuratore generale della Repubblica di Trieste, Flioreto D'Agostino.

CONVIVIO CONCLUSIVO DELL'ATTIVITÀ ANNUALE

Profumi e sapori di Carinzia all'Accademia della cucina

In un simpatico convivio svoltosi in questi giorni in un ristorante cittadino, si sono riuniti in interclub la delegazione triestina dell'Accademia italiana della cucina (Aic) e lo Skat Club del Friuli Venezia Giulia.

Nel suo indirizzo di saluto il delegato dell'Aic, dott. Mario Moffa ha sottolineato il significato dell'iniziativa, che ha concluso il programma tecnico dell'Accademia per l'anno in corso, dedicato alla trattazione del tema: «Gastronomia e turismo».

Per l'occasione, una selezione di cuochi carinziani ha fatto rivivere attraverso le varie portate i profumi ed i sapori della cucina austriaca, segnatamente della loro regione. L'on. Giorgio Tombsi nella sua qualità, oltre che di accademico, di presidente della Camera di commercio ha rilevato come anche l'attività di scambio gastronomico favorisca i rapporti economici e di amicizia tra i popoli. Ha ancora ricordato gli stretti legami che uniscono Trieste e la no-

stra regione a Klagenfurt ed alla Carinzia soprattutto sul piano economico, le presenze reciproche nelle fiere nonché i notevoli scambi nel settore del legno.

Le manifestazioni gastronomiche — ha concluso Tombsi — stimolano e valorizzano la categoria della ristorazione che è a Trieste particolarmente viva come ce lo testimoniano il notevole successo riscosso da «Azzurro a tavola». Infine, l'accademia Friulia Costantiniana ha dato appuntamento ai convenuti in occasione di una tavola rotonda sul tema «Gastronomia e sana alimentazione», promossa dal Circolo della Stampa e dalla locale delegazione dell'Aic che si terrà lunedì alle 17.30 al Circolo della Stampa e che vedrà relatori: il dott. Mario Moffa, delegato dell'Aic, il prof. Luciano Campanacci, direttore dell'Istituto di Patologia medica e della scuola di specializzazione in nefrologia dell'Università di Trieste ed il prof. Aldo Raimondi, docente di scienza dell'alimentazione.

ECONOMIA E FINANZA

I PAESI EUROPEI DOVRANNO PROCEDERE ALLA «RIFONDAZIONE» DEL SETTORE COMUNITARIO

Il dramma dell'agricoltura

Aumento sfrenato delle produzioni, minori consumi, ammasso di ciclopici surplus causa della spaventosa crisi. Le linee strategiche all'esame degli esperti europei - Indispensabile una realistica politica dei prezzi

BRUXELLES — «La notte cade sull'agricoltura comunitaria» in modo lirico il vicepresidente dell'esecutivo Cee, Andriessen, ha evidenziato la crisi che caratterizza oggi l'Europa Verde. Aumento sfrenato delle produzioni, diminuzione dei consumi, ammasso di ciclopici surplus hanno costretto il governo europeo a un esercizio di profonda e lacerante revisione delle regole agricole, poiché quelle di ventiquattro anni fa, offrendo una garanzia di prezzo per quantità illimitata di prodotti, sono in pratica responsabili della situazione attuale.

E' nato così il «Libro Verde», che è la nuova bibbia degli otto milioni di agricoltori europei. Anche se non rimette fondamentalmente in causa i tre principi sanciti dai padri fondatori della Cee: unità del mercato, preferenza comunitaria, solidarietà finanziaria; tuttavia chiama al sacrificio gli uomini della terra cui non sarà più concesso di produrre per l'intervento, e cioè per un mercato inesistente: essi ormai dovranno addirittura partecipare in prima persona alle spese della politica agricola comune, a esempio aiutando con il pagamento di tasse il finanziamento di smello delle eccedenze.

La nuova strategia riguarda l'equilibrio dei mercati agricoli, lo sviluppo di produzioni alternative, la ricerca di nuove utilizzazioni per i prodotti verdi, il commercio estero, il legame tra agricoltura e ambiente. La necessità di sviluppo rurale e regionale vi è la necessità di controllare l'evoluzione dei mercati agricoli con particolari misure che abbiano un effetto regolatore sulle quantità. S'impone innanzitutto una politica di prezzi «realista»: è finita l'epoca delle vacche grasse e bisogna tirare la cinghia con un «gelo» dei prezzi agricoli o con aumenti irrisori per i soli settori che non producono surplus.

Occorre anche scoraggiare le produzioni eccedentarie con vari strumenti come soglie di garanzia (oltre le quali sono sospesi gli interventi Cee e anzi si diminuiscono automaticamente il prezzo dei prodotti agricoli), quote di produzione (che non sono viste di buon occhio dalle autorità comunitarie), prelievi di corrispondenza (che sono vere e proprie tasse che colpiscono i produttori).

Per lo smaltimento dei surplus si vogliono convertire produzioni eccedentarie verso materie di base destinate all'industria e che attualmente sono importate in grande quantità come cellulosa, oli e grassi industriali, proteine di soia e derivati da zucchero e amido per la fabbricazione di carta e di tessuti. Alcune riserve sono espresse invece sulla fabbricazione di etanolo da cereali, perché troppo costoso e tale da non risolvere a breve termine il problema delle eccedenze.

Ecco qual è la situazione dei principali settori agricoli.

LATTE

Il 31 marzo 1984 il consiglio dei ministri dell'agricoltura Cee, per mettere un termine alla superproduzione (quell'anno fu di centomila milioni di tonnellate) mentre il consumo stagnava a novantanove milioni di tonnellate) ha instaurato un sistema di quote che rappresentano le produzioni garantite e di superprelievi dissuasivi.

Limite di garanzia:

A) per cinque anni dalla campagna 1984-85 a quella 1989-90 i quantitativi garantiti non possono superare un contingente pari alle consegne effettuate nel 1983. Per l'Italia: 9.914 milioni di tonnellate, di cui 8.708 milioni di tonnellate consegnate alle latterie e 1.116 milioni venduti

ti direttamente;

B) le consegne e le vendite dirette che superano i rispettivi contingenti sono colpite da una tassa pari rispettivamente al cento per cento e al 75 per cento del prezzo di orientamento del latte;

C) i produttori che abbandonano definitivamente la produzione lattiera ricevono un'indennità nazionale.

Di conseguenza la quota complessiva Cee garantita sarà di 102 milioni di tonnellate nella campagna 1985-86. Da 112 milioni prodotti nel 1983 si scenderà a 107 milioni nel '85 e si prevedono 106 milioni di tonnellate nel 1986. La crescita sfrenata della produzione di latte è così bloccata.

Tuttavia il livello di eccedenza di materie grasse derivate dal latte rimane elevato ed è corrispondente a 15 milioni di tonnellate equivalenti latte. Ciò senza tener conto degli stocks esistenti: esistono a esempio seicento

milioni di tonnellate di burro immagazzinato da più di diciotto mesi.

Riduzione di stocks

Sono state effettuate vendite a prezzo ridotto, e pertanto compensate dal fondo garanzia, di burro e di polvere di latte all'interno della Cee (a eserciti e scuole, al settore dei gelati, pasticceria, degli alimenti per bestiame, trasformazione in burro concentrato e fuso e liquido, burro di Natale), esportazioni a prezzi ridotti sono state effettuate in Russia.

Bestiame lattiero

E' sceso da 27,765 milioni di capi alla fine dell'83 a 23,950 milioni a fine '85. Dovrebbe diminuire ancora al ritmo di 300-400 mila capi l'anno. Al di là del 1986 il livello di produzione sarà mantenuto col miglioramento dei rendimenti.

Produzione di burro

E' rallentata e sono aumen-

tate le produzioni di formaggi (di fronte ad un mercato europeo e mondiale in espansione) e di latte in polvere.

Nel settore del latte l'Italia è doppiamente penalizzata, perché aiuta lo smaltimento del surplus accumulato dai partners sia importandone una parte e sia pagando il superprelievo che serve a smaltire le eccedenze cui il nostro paese non ha contribuito.

CARNE BOVINA

La produzione interna lorda nel 1983 è stata di 6.909.000 tonnellate, l'utilizzazione interna totale di 6.604.000 tonnellate, il tasso di autoprovvisionamento della Cee del 104,9 per cento. L'organizzazione di mercato della carne bovina è basata sulla tecnica del prezzo di sostegno del mercato interno.

Il consiglio dei ministri dell'agricoltura fissa annualmente il prezzo di orientamento dei grossi bovini che dovre-

bbe riflettere la situazione del prezzo del mercato in equilibrio, tenuto conto della situazione del mercato del latte e dei prodotti lattieri e delle prospettive di produzione e consumo di carne bovina.

Sono in vigore misure di intervento che consistono sia in aiuto allo stoccaggio privato, sia in acquisti effettuati intorno al 90 per cento del prezzo di orientamento. Queste misure sono di tre tipi: permanenti, facoltative e regionali, obbligatorie e comunitarie.

Gli aiuti e i premi regionali variano da paese a paese. Solo il premio alle vacche che allattano è applicabile all'insieme della Cee. Un premio alla nascita dei vitelli è versato all'Italia per i vitelli nati durante l'anno (circa lire 35.000 a capo); il governo italiano è autorizzato a versare un aiuto complementare.

La struttura generale dell'offerta e della domanda di carne bovina si è profonda-

mente modificata a causa dell'applicazione delle quote nel settore lattiero che hanno fatto saturare il mercato a seguito dell'abbattimento di vacche da latte. La maggior parte della carne bovina proviene ora dagli allevamenti di vacche lattiere.

VINO

La Comunità assicura metà della produzione mondiale con 172 milioni di ettolitri (il consumo di 18,7 milioni di ettolitri). L'organizzazione di mercato è stata riformata nel 1984 nei seguenti termini, per ridurre gli eccessivi eccedenze strutturali permanenti:

— programma strutturale: incoraggiamento all'estirpazione dei vigneti, limitazione del diritto di nuove piantagioni nelle zone favorevoli ad altre colture;

— gelo dei prezzi di orientamento alla produzione fino a quando vi saranno eccedenze;

— rafforzamento delle regole che obbligano all'inizio di campagna la distillazione per

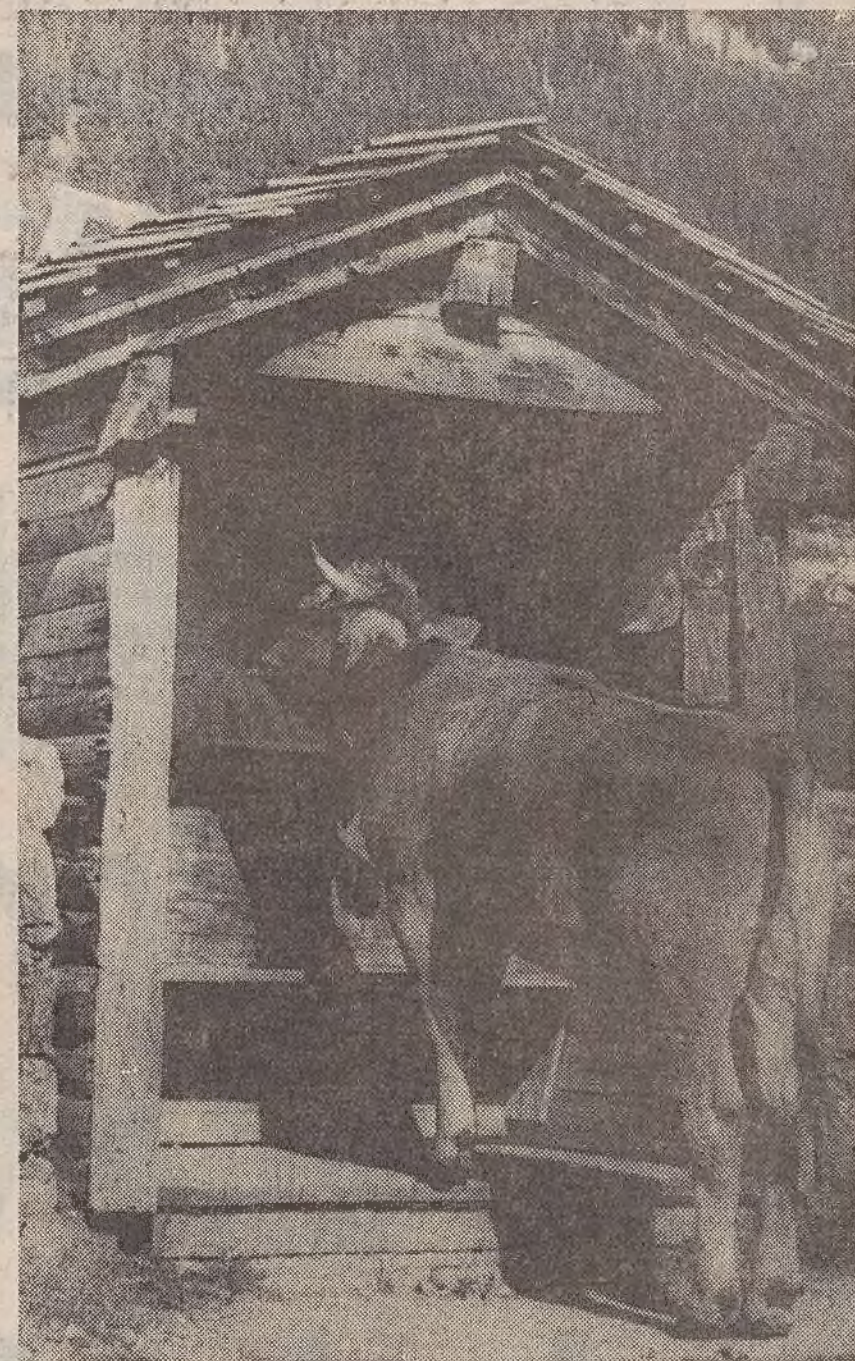
ritirare gli eccedenti di vino da tavola a bassi prezzi depressivi (50 per cento e 40 per cento del prezzo di orientamento). Lo sforzo di risanamento del mercato deve essere sopportato dai produttori che hanno ottenuto i rendimenti per ettaro più elevati;

— il produttore può effettuare una «distillazione preventiva» che è pagata al 65 per cento del prezzo di orientamento;

— il produttore che effettua la distillazione obbligatoria può effettuare anche una «distillazione di sostegno» pagata all'82 per cento del prezzo di orientamento e limitata a cinque milioni di ettolitri;

— riduzione del prezzo pagato per i vini sottoposti a distillazione obbligatoria al fine di scoraggiare ogni produzione di eccedenza supplementare.

Si prevede che per la campagna 85-86 il ritiro dal mercato di circa il venti per cento della produzione 1985,



La tassa sui cereali

CEREALI

La commissione Cee intende proporre al Consiglio dei ministri comunitario di dicembre una drastica riforma della politica dei cereali (essenzialmente grano e orzo) per ridurre le eccedenze che da dieci milioni di tonnellate nel 1984 (produzione 125 milioni di tonnellate contro un consumo di 113 milioni di tonnellate) sono salite a 19 milioni nel '85 col rischio di giungere a 25 milioni di tonnellate a fine campagna. Complessivamente il costo per il Fondo garanzia Cee aumenta quest'anno dei venti per cento rispetto al 1984. Senza riforma si rischia d'inghiottire ben presto per il finanziamento delle eccedenze 24 mila miliardi di lire.

Il piano di riforma prevede: 1) una tassa pagata dai produttori sulla produzione commercializzata e su quella comprata dall'intervento pubblico: sono esenti le prime 25 tonnellate, così da escludere dal prelievo i piccoli produttori che coltivano 4-6 ettari (circa il 60 per cento dei produttori) e il 25 per cento della produzione. Con la tassa si prevede un introito di circa 204 miliardi di lire che potrebbe servire per finanziare nuovi utilizzi industriali dei cereali;

2) una politica restrittiva ma non draconiana dei prezzi garantiti;

3) un libero gioco del mercato con la proibizione degli acquisti pubblici di cereale all'acquisto della campagna;

4) una politica qualitativa con diminuzione del cinque per cento del prezzo garantito per il grano tenero di bassa qualità.

l'Italia che non è responsabile di eccedenze cereali e che è importatrice netta è chiamata per solidarietà a finanziare con la tassa il surplus dei partners.

ZUCCHERO

La produzione Cee nel 1983-84 è stata di 12 milioni di tonnellate mentre il consumo è stato di 9,5 milioni di tonnellate.

Il mercato mondiale e quello comunitario sono caratterizzati da un'offerta eccedentaria. La Cee per di più, per ragioni politiche, è costretta a importare 1,3 milioni di tonnellate di zucchero dall'India e dai paesi associati dell'Africa e del Pacifico.

L'organizzazione Cee di mercato è basata su un regime di quota alla produzione (per l'Italia 1,244 milioni di tonnellate rispetto a un consumo di 1,940 milioni di tonnellate), che impone ai produttori il carico della vendita delle eccedenze.

Sono state imposte anche una tassa alla produzione per costituire una base finanziaria in bilancio Cee che assicuri lo stoccaggio e la vendita dello zucchero eccedentario. La commissione propone ora di aumentare il contributo a carico dei produttori dal due per cento al 2,5 per cento del prezzo d'intervento per lo zucchero bianco della quota A (a carico integralmente della Cee per prezzo e smercio) e dal 37,5 al 47 per cento per lo zucchero della quota B (garantito dalla Cee solo per il prezzo).

Di fronte alla caduta dei prezzi mondiali (minimo a giugno 1985: dagli 11,8 cent la libbra nell'82 si è scesi a due cent la libbra) la commissione Cee ha annunciato pubblicamente che non era disposta a seguire la riduzione dei prezzi contribuendo a una risalita dei prezzi a cinque centesimi la libbra.

E' in aumento la domanda di zucchero da parte dell'industria chimica che potrebbe assorbire 500 mila tonnellate supplementari l'anno.

a partire dal 1990. Inoltre la Spagna e il Portogallo, che sono deficitari, compreranno zucchero dai partners. Tenuto conto di questi fattori, la commissione Cee ha chiesto di non modificare le quote di produzione nei prossimi cinque anni.

Anche nel settore zucchero l'Italia è doppiamente penalizzata: non solo perché la quota A è inferiore al consumo interno, ma anche perché il nostro Paese partecipa allo smaltimento delle eccedenze dei partners sia importandole in parte sia pagando la tassa di corrispondenza per il surplus che il nostro paese non contribuisce a creare.

OLIO D'OLIVA

La produzione Cee è di circa un milione di tonnellate mentre il consumo è di circa 800 mila tonnellate.

Per assicurare da una parte un reddito equo ai produttori e dall'altra per mantenere un prodotto competitivo sul mercato, il consiglio dei ministri dell'agricoltura Cee ha unito la tecnica della sovvenzione al produttore e del sostegno dei prezzi. L'intervento della Cee è tuttavia limitato rispetto al passato per ridurre le spese a carico del Fondo garanzie.

Regime dei prezzi:

1) Fissato per la campagna 1985-86 un prezzo «rappresentativo di mercato» pari a 2,3 volte il prezzo degli oli prodotti da semi oleosi, per il produttore è stabilito un prezzo «indicativo alla produzione» che garantisce un reddito equo e consente il mantenimento degli alberi piantati; ai piccoli produttori (meno di 100 chilogrammi di olio) viene concesso un aiuto forfetario, diminuito da talune ritenute per finanziare le organizzazioni dei produttori e per la promozione dei consumi; alle imprese che «condizionano» l'olio (e cioè preparano le confezioni da non più di cinque chili) è concesso un aiuto al consumo.

Regime degli scambi: è fissata l'importazione da paesi terzi un «prezzo di soglia» pari al prezzo rappresentativo di mercato. Un prelievo copre la differenza eventuale col prezzo più favorevole del mercato mondiale.

ORTOFRUTTICOLI

1) Frutta e legumi freschi: Regime dei prezzi: il consiglio dei ministri Cee ha stabilito per cavolfiori, pomodori, pesche, limoni, pere, uva da tavola, mele, mandarini un prezzo di base applicabile du-

rante il periodo di commercializzazione su larga scala; — i prezzi di base, fissati per prodotti pilota (categoria prima) indicano il livello di prezzi che i produttori devono ottenere normalmente sul mercato.

I prezzi di acquisto all'interno, per i prodotti pilota, sono stabiliti a determinati percentuali dei prezzi di base, per esempio tra il 40 e il 45 per cento per cavolfiori e pomodori; tra il 50 e il 55 per cento per mele e pere; tra il 60 e il 70 per cento per gli altri prodotti.

L'organizzazione di intervento può ritirare eccedenze di mercato pagando al produttore, membro dell'organizzazione di produttori, un prezzo di ritiro derivato dal prezzo di acquisto incluso un supplemento uguale al dieci per cento del prezzo di base; — in caso di grave crisi e cioè di caduta dei prezzi, lo Stato membro può far scattare gli acquisti pubblici per qualsiasi quantità offerta all'acquisto all'intervento; gli organismi di intervento comprano a un prezzo derivato dal prezzo di base, ma non maggiorato dell'ammontare supplementare del dieci per cento.

Regime degli scambi:

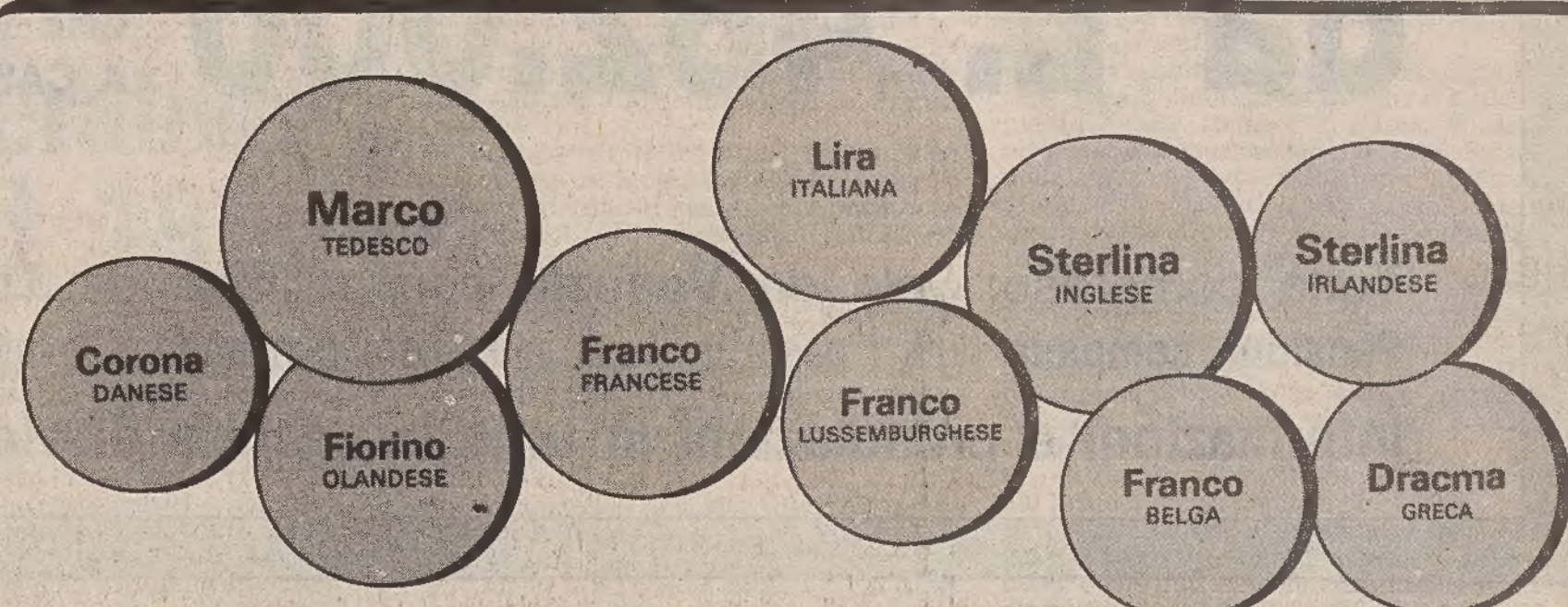
— importazione da paesi terzi: la protezione alle frontiere è assicurata dal rispetto del «prezzo di riferimento» e dalla percezione di un dazio;

— se per due giorni di seguito le importazioni maggiorate del dazio avvengono al di sotto di questo prezzo, scattano delle tasse compensative stabilite dalla commissione secondo i paesi di provenienza, i prezzi di «riferimento» si applicano a pomodori, melanzane, zucchine, cetrioli, pesche, pere, uva da tavola, albicocche, limoni, mandarini.

2) Frutta e legumi trasformati: — aiuto alla trasformazione per i seguenti prodotti: pomodori pelati, pelati surgelati, in fiocchi, concentrati, in sugo; uva e fichi secchi, pesche sciroppate, pere williams sciroppate, ciliegie sciroppate;

— l'aiuto è concesso alle imprese di trasformazione che si impegnano a pagare un prezzo minimo ai produttori. Limite di garanzia all'intervento per i pomodori presentati trasformati: è fissato a 4,7 milioni di tonnellate. Quando questo limite è superato, l'aiuto alla trasformazione è ridotto nella proporzione successiva in proporzione al supero.

Mila Malvestiti



CTE

CERTIFICATI DEL TESORO IN EUROSCUDI

L'investimento ancorato alla moneta europea

I CTE sono titoli dello Stato Italiano in ECU (European Currency Unit), netta formata dalle monete degli Stati membri della Comunità Economica Europea.

Sono esenti da ogni imposta, presente e futura.

Interessi e capitale dei CTE sono espressi in ECU, ma vengono pagati in lire nel rapporto Lira/ECU del periodo precedente il pagamento.

Fruttano un interesse annuo in ECU dell'8,75%.

Hanno una durata di 8 anni.

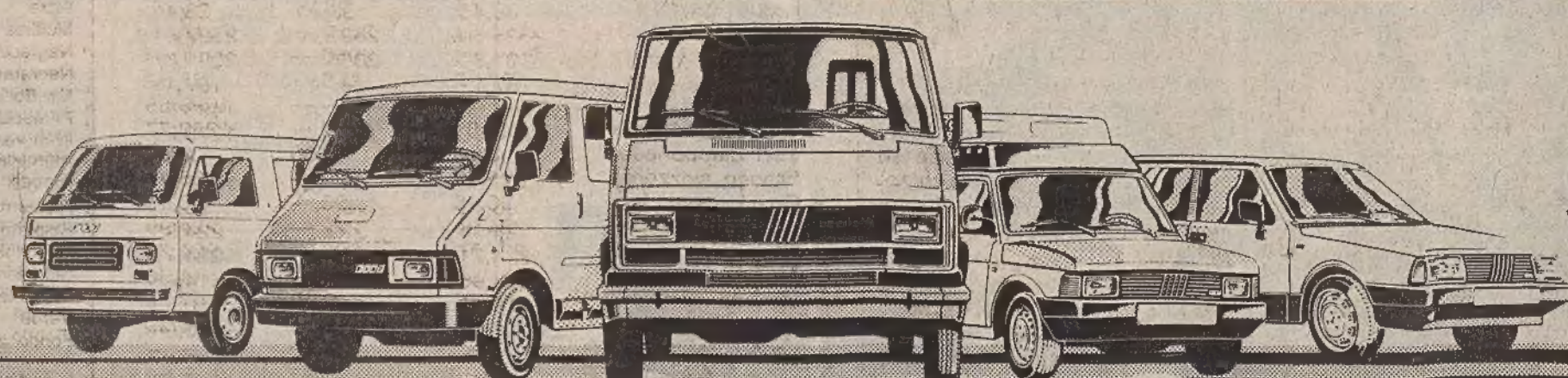
Sono disponibili a partire da 1.000 ECU e offerti alla pari; il prezzo di sottoscrizione in lire è dato dal rapporto Lira/ECU del 20 novembre.

I CTE sono ancorati ad una moneta forte, l'ECU, quindi protetti contro la perdita di valore della nostra moneta.

I CTE sono quotati presso tutte le Borse Valori italiane, ciò consente una più facile liquidabilità del titolo in caso di necessità.

I RISPARMIATORI POSSONO SOTTOSCRIVERE PRESSO GLI SPORTELLI DI: BANCA D'ITALIA, BANCA NAZIONALE DEL LAVORO, ISTITUTO BANCARIO S. PAOLO DI TORINO, MONTE DEI PASCHI DI SIENA, BANCO DI NAPOLI, BANCO DI SICILIA, BANCA COMMERCIALE ITALIANA, BANCO DI ROMA, CREDITO ITALIANO, BANCA NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA, BANCO DI SANTO SPIRITO, NUOVO BANCO AMBROSIANO, BANCA MANUSARDI, BANCA POPOLARE DI NOVARA, BANCA POPOLARE DELL'EMILIA, CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCE LOMBARDE, ISTITUTO CENTRALE DELLE BANCHE POPOLARI ITALIANE, ISTITUTO CENTRALE DI BANCHE E BANCHIERI, ISTITUTO DI CREDITO DELLE CASSE DI RISPARMIO ITALIANE, SIGE - SOCIETÀ ITALIANA PER IMPRESE E GESTIONI.

PERIODO DI OFFERTA AL PUBBLICO dal 22 al 27 novembre
SENZA VERSAMENTO DI DIETIMI DI INTERESSE

CTE
L'INVESTIMENTO ESSENTASSE CHE PARLA EUROPEOFIAT
veicoli commerciali

FINO AL 30 NOVEMBRE
STRAORDINARIE
RIDUZIONI
SULL'ACQUISTO
RATEALE SAVA

ANCHE
OLTRE
4 MILIONI
DI RISPARMIO

Insaziabili di successi, Ducato, Fiorino, 242E, 900E, Marengo, i famosi "moneta corrente" del trasporto, continuano a battere nuovi record di vendite.

In questi giorni poi, queste macchine da reddito vi offrono addirittura, grazie a Sava, la prospettiva di un entusiasmante affare in portafoglio. Fino al 30 novembre, infatti, Sava taglia del 35% l'ammontare degli interessi sull'acquisto rateale di qualsiasi versione disponibile per pronta consegna, di Fiorino, Ducato, 242E, 900E, Marengo.

Questo significa poter risparmiare, ad esempio sull'acquisto rateale di un Ducato, anche oltre 4 milioni.

Anticipando in contanti solo l'iva e spese di messa in strada, pagandolo poi con comode rateazioni Sava fino a 48 mesi mentre lavora e rende. Occorre semplicemente possedere i normali requisiti di solvibilità richiesti da Sava. Decisamente il momento di investire in "moneta corrente". Ma decidete rapidamente: il 30/11/1985, infatti, questa offerta scadrà... improrogabilmente.

Speciale offerta non cumulabile valida dall'8/10/85. In base ai prezzi e tassi in vigore l'1/10/85.

ECONOMIA E FINANZA

REGISTRATO UN SALDO NEGATIVO DI SOLI 495 MILIARDI

Calato a ottobre il disavanzo della bilancia dei pagamenti

Molto difficilmente però si potrà eguagliare il risultato attivo dell'84

ROMA — Miglioramento della bilancia dei pagamenti che a ottobre ha registrato un saldo negativo di soli 495 mi-

liardi, a fronte dei 1408 miliardi di settembre. Il dato di ottobre viene giudicato positivamente negli

ambienti tecnici, anche perché si sono nel frattempo assottigliate le entrate turistiche legate alla stagione estiva. Tuttavia, nello stesso mese del 1984, la bilancia dei pagamenti riportava un attivo di 258 miliardi.

Nonostante il miglioramento di ottobre, infatti, i conti con l'estero riferiti ai primi dieci mesi dell'anno denunciano una situazione piuttosto pesante: il disavanzo nei pagamenti tocca ormai i 5310 miliardi, a fronte di un attivo di 141 miliardi rilevato nel corrispondente periodo del 1984.

Molto difficilmente, quindi, si potrà eguagliare quest'anno il risultato attivo (57 miliardi) conseguito a fine 1984. Tomando ai dati di ottobre, secondo le cifre rese note dalla Banca d'Italia, al netto degli aggiustamenti di cambio si sono registrate uscite nette di capitali per 1274 miliardi, con una lieve accentuazione di tale tendenza rispetto a un deflusso netto di 1027 miliardi rilevato a settembre.

Pesante ribasso del dollaro su tutte le piazze europee

MILANO — Pesante, improvviso e ancora poco chiaro ribasso del dollaro, che è sceso ai minimi dal 26 luglio 1984 contro la lira e dal 2 aprile 1984 contro il marco. La divisa americana è ribassata sia rispetto al fixing di mercoledì, sia rispetto alle chiusure di Londra e New York, scendendo a Milano a 1750,75 lire dalle precedenti 1755,25 e a Francoforte a 2.588 marchi da 2.6078. Contro lo yen il dollaro è ribassato fino a 2.1060/70 all'apertura di Londra dal 202,95 (della chiusura di mercoledì a Tokio).

Le spiegazioni del ribasso sono in genere impiegate sull'andamento dell'economia Usa, ma appaiono poco convincenti. Secondo alcuni operatori tedeschi la flessione sarebbe intervenuta per la delusione del mercato di fronte all'esiguità del rialzo di mercoledì pomeriggio, dopo l'annuncio di una crescita del 4,3 per cento per il Pil Usa nel terzo trimestre. Tuttavia, altri fanno presente che il mercato, più che dalla delusione, è stato probabilmente trattenuto dal timore che una reazione più ampia avrebbe spinto le banche centrali a intervenire, timore che comunque pervade il mercato da due mesi.

Altri fanno osservare che la correzione per eccesso della crescita del Pil (dal 3,3 al 4,3 per cento) non è affatto convincente e prevedono una pesante correzione, per difetto questa volta: sarebbe stato questo, quindi, il motivo del ribasso del dollaro, ma alcuni sottolineano che un abbassamento del ritmo di crescita porterebbe comunque dal 4,3 per cento, per cui è improbabile che il tasso di espansione scenda sotto il 2,8 per cento, almeno fino a mercoledì dal mercato e che è già stato scontato dalla divisa americana con la recente cedimento.

Benzina verde: Psi contrario all'etanolo nella benzina

ROMA — Sul dibattito pro e contro l'uso dell'etanolo nella benzina iniziano a scendere in campo anche i partiti. In una nota, la direzione socialista «esprime dubbi e perplessità sulla proposta di produrre etanolo da cereali come sostituto del piombo» perché «le disconomie associate al suo uso sono eccessive, visto che rappresentano circa il 60 per cento del suo costo».

Il Pci, da parte sua, giudica «grave la mancanza di una linea del governo» su questo problema che va tra l'altro collocato, a parere dei comunisti, in una prospettiva più ampia quale l'avvio «di un complesso processo di transizione che coinvolge sia il settore della raffinazione che il settore agricolo».

E se il Psi «tenendo presente l'esigenza prioritaria di rispettare le scadenze fissate dalla direttiva Cee per la benzina pulita» giudica senz'altro «più conveniente l'uso di prodotti sostitutivi del piombo di origine petrolchimica», il Pci suggerisce comunque che venga avviato «uno studio per valutare o sviluppare l'utilizzo di prodotti o di residui agricoli presenti o possibili sul territorio nazionale come additivi alla benzina».

I dati mese per mese

Ecco la serie mensile dei saldi globali della bilancia dei pagamenti:

	1984	1985
GENNAIO	750	160
FEBBRAIO	508	1.595
MARZO	1.964	2.937
APRILE	1.500	
MAGGIO	759	3.947
GIUGNO	185	1.446
LUGLIO	1.864	1.778
AGOSTO	1.681	1.424
SETTEMBRE	437	1.408
OCTOBRE	1.258	495
NOVEMBRE	2.638	
DICEMBRE	2.721	
ANNO	57	
GENNAIO-OCTOBRE (1)	141	5.310

(1) Il saldo cumulato può non coincidere con la somma dei saldi mensili a causa della provvisorietà di alcuni di essi.

Mediobanca: fissata per martedì la discussione alla Camera

ROMA — Sarà la commissione bilancia della Camera, martedì prossimo, a occuparsi della vicenda Mediobanca, utilizzando in pratica l'ultimo giorno utile prima dell'assemblea dell'istituto convocata a Milano per mercoledì 27. La commissione bilancia se ne occuperà da sola e non assieme alla commissione finanze come avvenuto sinora: sono stati gli onorevoli Minervini, Bassanini e Visco (tutti e tre della sinistra indipendente) a presentare una risoluzione e a ottenere che venga discussa martedì.

Nella loro risoluzione i tre deputati della sinistra indipendente hanno sottolineato tre punti che il governo dovrebbe tener presenti: 1) conservare in ogni caso il controllo di Mediobanca alle tre Bin; 2) vendere a terzi, con la dovuta gradualità, e preferibilmente tra il pubblico degli investitori, dei possessori azionari minoritari di Mediobanca in società collegate, esclusi quelli idonei a realizzare obiettivi strategici delle partecipazioni statali; 3) autorizzare l'alienazione di Mediobanca intesa come merchant bank «in termini di trasparenza di procedure e di congruità e liquidità» del prezzo; 4) evitare sindacati di blocco, in cui la partecipazione delle tre Bin valga meno della sua entità reale.

I tre deputati hanno anche allegato alla loro risoluzione il testo integrale del vecchio patto di sindacato tra gli azionisti di Mediobanca. Se non si riesce a recuperare una riunione congiunta delle due commissioni, è probabile a questo punto che anche gli altri partiti, in particolare socialisti, democristiani e comunisti, approntino per martedì delle proprie risoluzioni per fare in modo che la commissione non si pronunci soltanto sulle posizioni di Minervini, Visco e Bassanini.

I contenuti del testo della commissione denominata «sindacato di blocco azionari Mediobanca» è relativo progre, allegati alla interrogazione furono resi noti dal ministro della partecipazione statale Darda nel gennaio scorso, in occasione delle audizioni delle commissioni bilancia e finanze della Camera sulla vicenda Mediobanca. Il patto fu siglato per la prima volta nel 1955 tra Banca commerciale italiana, Credito italiano, Banco di Roma.

Nel 1958 venne firmata una nuova convenzione in base alla quale entrarono i soci privati con una quota del 3,75 per cento del capitale contro il 50,83 di Comit, Credit e Banco di Roma. Negli anni successivi intervennero mutamenti: entrò la Pirelli, uscirono la Sofra e la Lehman Brothers) e si determinò così la situazione attuale.

Si tratta, in complesso, di 8.640.780 azioni (da nominali 10 mila lire ciascuna) pari a 52,95 per cento delle 16.320.000 azioni in circolazione (sulle 17.000.000 emesse). La durata del sindacato inoltre fu previsto venisse prorogata tacitamente di tre anni in tre anni nel corso delle audizioni del gennaio scorso. Darda precisò che l'attuale scadenza è il 31 dicembre 1987) e la direzione e gestione del sindacato furono affidate, per tutta la sua durata, a un comitato direttivo.

GEMELLO DEL BELTORIE, ENTRERÀ IN SERVIZIO NEL NOVEMBRE '86

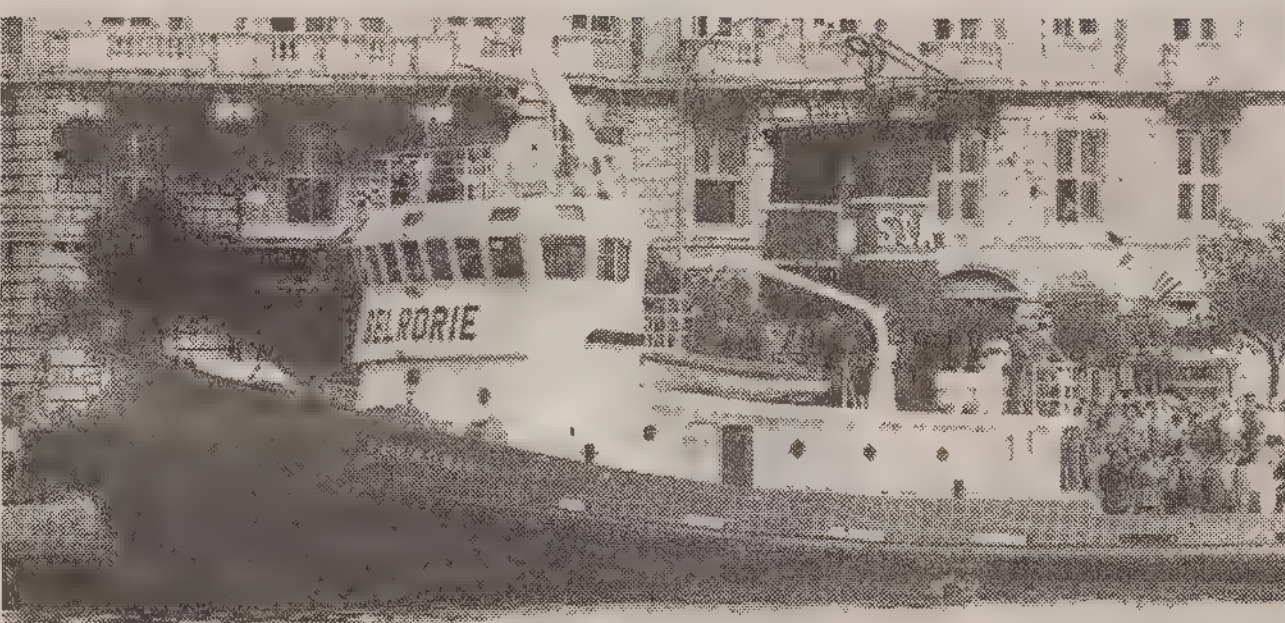
Si potenzia la flotta della Tripovich Commissionato un nuovo rimorchiatore

La «So.Ri.Sa Trieste spa», società del gruppo finanziario D. Tripovich, che esercita il servizio di rimorchiamento nell'ambito del porto di Trieste, scegliendo un'opzione concordata alla stipula del contratto di costruzione del rimorchiatore «Hippus» per conto della «R.R. Pacifico & C. spa» di Venezia nel marzo 1985, ha commissionato ieri la costruzione di un nuovo rimorchiatore da 2.100 Hp al Cantieri della «Cooperativa metallurgia ing. G. Tommasi» di Ancona.

La nuova unità, gemella del «Beltorie», che già da un anno presta servizio nel nostro porto, e dell'«Hippus», che tra breve entrerà in servizio a Venezia per conto di un'altra società del gruppo finanziario triestino, verrà consegnata alla «So.Ri.Sa» nel mese di novembre 1986.

Detta unità completerà il programma di aggiornamento dei mezzi di servizio nel nostro porto rendendo così la «So.Ri.Sa» in condizione di poter soddisfare qualsiasi ragionevole incremento di traffico e di tonnellaggio a cui il nostro porto potrebbe andare incontro nel prossimo futuro.

Con questa costruzione la flotta messa a disposizione dell'utenza portuale a Trieste è tra le prime sia per potenza che per età in campo europeo.



DENSITÀ ALTA RISPETTO ALLA POPOLAZIONE, BASSA RISPETTO ALLA MASSA FIDUCIARIA

Continua a crescere nella regione il numero degli sportelli bancari

In parallelo con quanto è avvenuto nel resto del Paese, ma a un ritmo più accentuato, anche nel Friuli-Venezia Giulia il numero degli sportelli bancari è continuato, in questi ultimi anni, gradualmente ad aumentare: nell'ultimo triennio, infatti, è aumentato di 26 unità (vale a dire, del 7,6

per cento), essendo salito — secondo le statistiche ufficiali dell'Istat — da 344 alla fine dell'81, a 370 nel dicembre dello scorso anno.

Tale incremento è risultato superiore alla crescita (pari al 6,2 per cento) registrata sul piano nazionale; e ciò ha contribuito ad accentuare ulteriormente il divario esistente fra il Friuli-Venezia Giulia e la maggior parte delle altre regioni italiane, per quanto attiene alla «densità» — rapportata alle rispettive popolazioni — degli sportelli bancari operanti nelle singole regioni.

Quattro sole regioni, infatti, presentano una «densità» di sportelli superiore a quella riscontrabile nel Friuli-Venezia Giulia. Si tratta precisamente del Trentino-Alto Adige, che conta in media 10 sportelli ogni 1.001 abitanti; dell'Emilia-Romagna (con uno sportello ogni 2.995 abitanti), della Valle d'Aosta e della Toscana (rispettivamente con uno sportello ogni 3.155 e 3.288 abitanti).

Nel Friuli-Venezia Giulia, ogni sportello serve — in media — 3.309 abitanti, mentre la «densità» media nazionale risulta sensibilmente inferiore, aggirandosi — come si rileva dall'unità tabella — intorno a uno sportello, in media, ogni 4.403 abitanti. La densità più bassa si riscontra nella Sardegna (con soltanto uno sportello ogni 10.645 abitanti).

Nel considerare queste medie, va tuttavia tenuto presente che in molte regioni, a un minor numero di sportelli delle aziende di credito, fa di norma riscontro una maggiore frequenza di casse di risparmio postali, le quali — per quanto concerne la raccolta dei depositi — svolgono un'attività parallela e sostitutiva di quella bancaria; ciò vale specialmente per le località più lontane dai centri maggiori e per le zone scarsamente popolate ed economicamente depresse.

Non va inoltre dimenticato che elaborare un indice sufficientemente rappresentativo del grado di adeguata della rete bancaria alle esigenze dell'economia, degli operatori economici e della popolazione di una zona, presenta notevoli difficoltà. Basti pensare agli

REGIONI	N. sportelli bancari	Media abitanti per sportello
TRENTINO-ALTO ADIGE	548	1.601
EMILIA-ROMAGNA	1.318	2.995
VALLE D'AOSTA	36	3.155
TOSCANA	1.089	3.288
FRIULI-VENEZIA GIULIA	370	3.309
MARCHE	412	3.457
UMBRIA	222	3.671
LOMBARDIA	2.368	3.752
PIEMONTE	1.130	3.904
LIGURIA	454	3.916
VENETO	1.055	4.139
TOTALE NAZIONALE	12.965	4.403
SICILIA	1.139	4.435
ABRUZZI	259	4.805
BASILICATA	127	4.860
LAZIO	872	5.826
PUGLIA	555	7.186
MOLISE	44	7.561
CALABRIA	244	8.675
CAMPANIA	570	9.838
SARDEGNA	153	10.645

innumerevoli fattori economici, geografici e sociali che influiscono sulla formazione del reddito e sulle esigenze creditizie di una zona: dalla distribuzione e densità della popolazione, all'adeguatezza dei collegamenti viari e ferroviari, dalla prevalenza delle attività agricole o di quelle industriali o commerciali, al grado di sviluppo economico della zona e al reddito medio per abitante, dall'incidenza della popolazione «attiva», al livello dei consumi; e così via.

Si consideri, per esempio, l'indice costituito dal rapporto intercorrente fra il numero degli sportelli e l'entità della massa fiduciaria — costituita dall'ammontare dei depositi a risparmio e dei saldi dei conti correnti — depositata negli istituti di credito.

In base a tale rapporto risulta che, a ogni sportello bancario operante nel Friuli-Venezia Giulia, corrisponde — in media — una massa fiduciaria pari a 23 miliardi e 300 milioni di lire; inferiore del 19,4 per cento alla media nazionale (corrispondente a

28 miliardi 900 milioni di lire per sportello).

Le medie più elevate si registrano nel Lazio, che, con 43 miliardi 600 milioni di lire per sportello, si piazza in testa alla graduatoria, nella quale il Friuli-Venezia Giulia occupa il dodicesimo posto; nella Sardegna (38 miliardi 800 milioni) che, come si è visto, presenta la più bassa densità di sportelli; nella Lombardia (36 miliardi 800 milioni), nella Liguria (34 miliardi 100 milioni) e nel Piemonte (33 miliardi 400 milioni).

Ma, anche in questo caso, va ricordato come nel sistema bancario sia in atto un graduale processo di trasformazione e di evoluzione, per cui la funzione degli istituti di credito, un tempo limitata alla raccolta, del risparmio e all'attività creditizia tradizionale, va di giorno in giorno viepiù estendendo, attraverso una maggiore offerta di servizi collaterali e una costante crescita dell'intermediazione finanziaria alternativa.

Giovanni Palladini

Acqua Marcia cambia faccia: 160 miliardi di investimenti

ROMA — L'Acqua Marcia, l'antica società romana acquistata nel 1984 dal gruppo Romagnoli, ha investito 160 miliardi per cambiare faccia e la trasformazione appare radicale: da società che si limitava essenzialmente a gestire un patrimonio immobiliare e un portafoglio costituito principalmente da titoli di stato, è diventata ora una holding finanziaria con interessi in settori molto diversificati: dalle assicurazioni alle costruzioni, dal cinema alle telecomunicazioni e all'informatica, dai trasporti aerei alla pubblicità.

È questo il quadro emerso nel corso di un incontro con la stampa svoltosi al centro di documentazione economica per giornalisti, cui ha partecipato Vincenzo Romagnoli — che ha assunto la presidenza della società nel marzo scorso dopo l'uscita definitiva di Leonardo Di Donna — affiancato da esponenti del nuovo vertice che è stato completamente rinnovato. Il consiglio delegato Aldo Spolverini, i consiglieri Marcello Cesa Bianchi e Carlo Valuggia, Vittorio Moccagatta che entrerà presto nel consiglio e che si occupa del settore della comunicazione.

L'Acqua Marcia ha ora quattro sub holding settoriali per le quali verrà chiesta l'ammissione alla quotazione in Borsa: la Sofegas, per il settore finanziario e assicurativo, la Sofinifin per il settore immobiliare e l'ingegneria, la Sotecom per le comunicazioni, telecomunicazioni e informatica e la Fininvest per il «trading» e i trasporti.

I responsabili della società hanno spiegato che i 160 miliardi investiti derivano da liquidità della capogruppo per 40 miliardi di lire, da liquidità di gruppo per 60 miliardi e da indebitamento a medio termine (in lire e in Ecu) per 60 miliardi di lire. Con questa somma sono state fatte nuove acquisizioni o create nuove società da cui ci si aspetta un «ritorno» economico nel 1987. Ma già nel 1985 il fatturato è passato da 25 a 300 miliardi di lire ed è previsto un utile netto di oltre un miliardo di lire contro 670 milioni dell'anno precedente.

BORSE E MERCATI

Inclinazione al rialzo

MILANO — Il mercato ha manifestato una inclinazione al rialzo nella odierna seduta alla Borsa valori di Milano. L'andamento è stato un po' contrastato: da parte alcuni valori di primo piano (Snia, Generali, Ras, Olivetti, Mediobanca, Bastogi) hanno toccato nuovi massimi, mentre sono risultati ancora offerti, o in assestamento, Pirelli e Fiat. La domanda è stata attivata sugli assicurativi, Montedison, Cir, Mediobanca e alcuni valori particolari.

Particolarmente attivo sono ancora risultate le Ras (+2,2) e Generali (+1,7), seguite dalle Previdente (+1,3), Milano risp. (+2,4), Sai risp. (+2,3). Migliorie più contenute hanno conseguito le Toro (+0,8), e alleanza (+0,7). In assestamento invece le Abellie (+0,9). Le Montedison nuovamente richieste, hanno guadagnato il 2,2 per cento, mentre tra le controllate, spiccano i progressi delle Iniz. Meta (+7,6) e delle Bi Invest (+4,1) all'approssimarsi dell'assemblea per la fusione. Buoni progressi anche per le Selm (+3,8), Standa (+1,3) e Farmitalia.

TITOLI AZIONARI DI MILANO

	21/11	20/11	21/11	20/11
Alimentari e agricole				
Alfar	6899	6900	Bon Siele	36900
Bonifiche ferraresi	28000	29050	Brioschi	890
Enidiana	12480	12450	Buton	2990
Eni	3820	3890	Centrale	14550
lbp risp.	3600	3599	Centrale risp.	10600
Mil. Agr. Vittoria	—	—	Cir	6395
Perugia	3680	3600	Cir risp. n.c.	6120
Perugia risp.	2940	2848	Eurogest	3937
lbp risp.	3675	3600	Eurogest risp.	1570
lbp risp.	2910	2910	Eurogest risp. n.c.	1440
Assicurative			Eurogest risp. n.c.	1290
Alleanza Assicuraz.	42505	42200	Fidis	6520
Ass. Ausonia	1407	1409	Fidis	10900
Comp. Ass. Milano	21000	21020	Breda	6720
C. Ass. Milano risp.	16900	16900	Finrex	1381
Comp. Latina	3980	3750	Flaminio	7100
Comp. Latina risp.	3900	3260	Gemina	1560
Firs	2501	2580	Gemina risp.	1491
Firs risp.	1460	1475	Gim	6020
Generali	68700	67500	Gim risp.	3400
Generali risp.	7549	7550	Ilir	13000
Generali risp.	57950	58449	Ilir risp.	9230
La Fondiaria	44990	44920	Ilir risp.	6800
Previdente	36700	35990	Iniz. Edilizia	49500
Lloyd Adriatico	10450	10400	Italmobiliare	142000
Ras	128600	126000	Mittel	2700
Sai	26700	26600	Part. Finan.	6799
Sai risp.	25800	25200	Pirelli Co.	8652
Toro Assicurazioni	22280	22490	Rejna	12375
Toro risp.	17700	17720	Rejna risp.	12300
Bancarie			Riva	8550
Banca agric.	7300	7499	Schiapparelli	703
Banca agric. risp.	9350	9350	Serfi	3475
Banca Comm. Ital.	24150	24200	Serfi risp.	1309
Banca Com. Veneto	6800	6768	Smi metalli	3270
Banco di Roma	17100	17100	Smi metalli risp.	2379
Banco Lariano	4885	4840	Sopaf	2380
Credito Italiano	3200	3189	Stat	3649
Credito Italiano risp.	5780	5799	Stat risp.	3570
Interbanca	2880	2880	Terme Acqui	1800
Mediobanca	140800	138700	Sabaudia	—
Cartiere editoriali			Tripovich	5600
Burgo	10580	10500	Pirelli Co. risp.	4850
Burgo risp.	7560	7510	Eurobond risp.	4620
Burgo risp.	10095	9850	Flaminio risp.	5333
De Medici	3899	3865	Immobiliari-Edilizia	
Espresso	13910	13910	Aedes	9750
Mondadori	6050	5900	Attività Imm.	4850
Mondadori risp.	3570	3500	Cogefar	6597
Cementi-Ceramiche			De Angelis Frua	2430
Cementir	2445	2432	Inv. Imm. It.	2750
Pozzi	173	174	Inv. Imm. It. risp.	2690
Pozzi risp.	173	174	Inv. Imm. It. risp.	2690
Italcementi	50800	50450	Risanamento	13900
Italcementi risp.	37500	37000	Risanamento risp.	9200
Unicem	20990	21070	Sifa	3628
Unicem risp.	14210	14100	Meccaniche-Automobilistiche	
Chimiche-Idrocarburi Gomma			Alitalia	3870
Boero	5685	5700	Danieli	7010
Caffaro	1409	1410	Flat	4956
Caffaro risp.	1351	1350	Flat Warrant	3480
Farmil C. Ver.	14670	14551	Flat Warrant risp.	4200
Fidenza Erba	8000	8000	Gilardini	2780
Italgas	2099	2100	Franco Tosi	24200
Mira Lanza	39990	39700	Magneti	2493
Montedison	2470	2415	Magneti risp.	2455
Perfor	8900	8900	Olivetti ord.	7985
Pierrel	2845	2799	Olivetti risp.	5900
Pierrel risp.	2510	2458	Olivetti risp. n.c.	7820
Pierrel risp.	3410	3400	Olivetti risp. n.c.	5695
Pierrel risp.	3352	3400	Salpini	6890
Recordati	8900	8900	Sasib	8650
Roi	3450	3440	Sasib risp.	8370
Saffa	6440	6400	Westinghouse	28500
Saffa risp.	6240	6220	Worthington	1700
Slosgione	20990	20800	Flar	11100
Snia Bpd	4810	4700	Necchi	4151
Snia Bpd risp.	4880	4780	Necchi risp.	4180
Manul	3800	3798	Sasib risp. n.c.	6320
Manul risp.	2370	2345	Minerarie-Metallurgiche	
Fmc	5499	5500	Cantieri Metal.	5450
Commercio			Daimone	754
La Rinascente	1025	1039	Falck	8445
La Rinascente risp.	795	787	Falck risp.	8095
Silos di Genova	2170	2150	Issa Viola	2390
Standa	15610	15400	Issa Viola risp.	2390
Standa risp.	15000	14905	Magno	7700
Comunicazioni			Trattele	4090
Alitalia risp.	1170	1180	Falck risp. risp.	7900
Auxiliare	3950	3950	Teatini	
Auxiliare risp.	3950	3950	Cantoni	5690
Aut. Torino-Milano	5800	5700	Cucinini	2710
Italcable	18250	18250	Cascani Seta	5990
Italcable risp.	17950	17850	Elitona	1630
Nord Milano	6899	7000	Fisco	5100
Sip	2690	2693	Fisco risp.	5050
Sip risp.	2690	2691	Unifilio	2599
Sip Warrant	2811	2807	Unifilio risp.	2099
Sirti	7630	7650	Marzotto	380

PAGINA DEI MOTORI

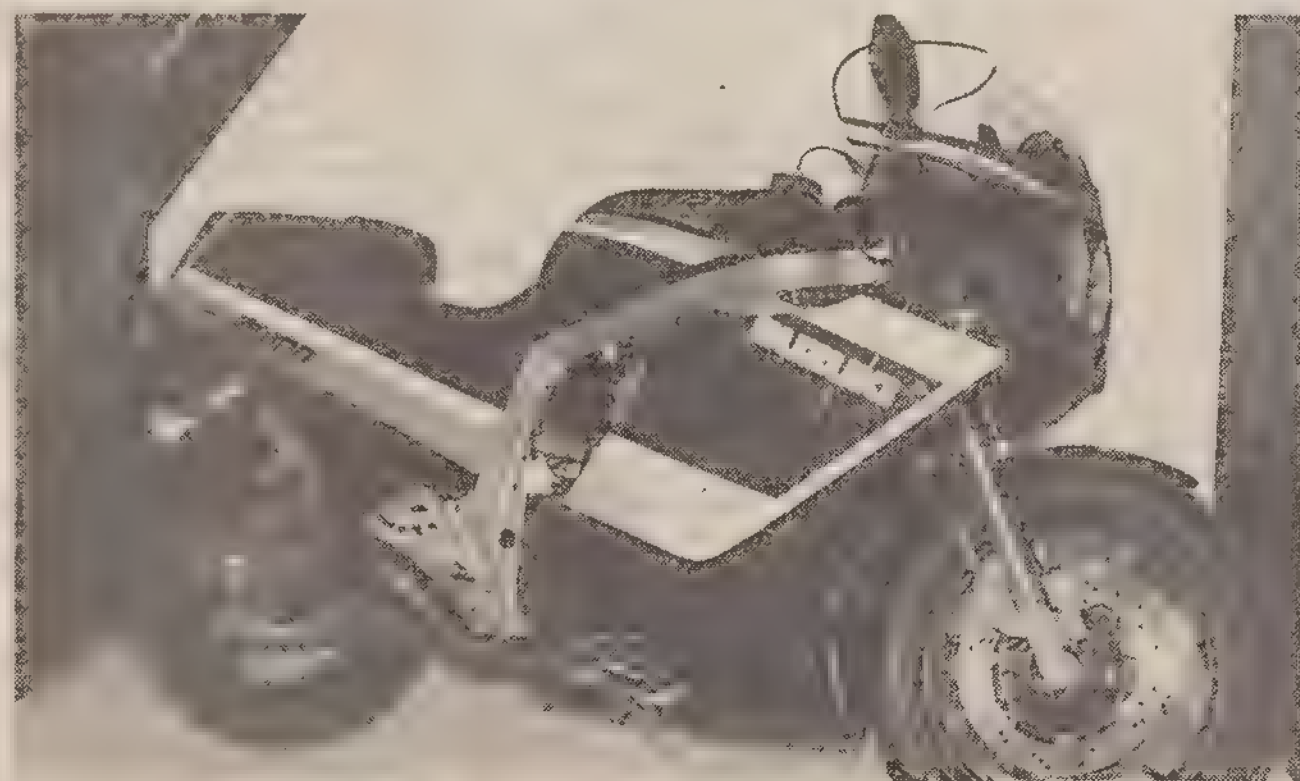
CONFERMA DI IMMAGINE PER I GIAPPONESI E RECUPERO DI MERCATO PER GLI ITALIANI

E' il Salone delle supersportive
Mostrano a due ruote più che moto

DAL NOSTRO INVIATO
MILANO — La moto sportiva non ha rivali. Le due ruote direttamente derivate dai bolidi da «grand prix» dominano la scena del 49.° Salone del ciclo e motociclo che si è appena aperto a Milano. Tutti i riflettori sono puntati sulla Suzuki GSX 1100 R da 272 all'ora, ma ogni casa ha in catalogo moto carenate o semiprotette, dall'aspetto filante e grintoso.

Dalle piccole, artigianali Honda 125 alla Ducati 750 F1 Desmo, dalle Gilera KZ e KX alla Yamaha 1200 FJ, dalle Cagiva con propulsori Ducati, all'affascinante Honda VFR 750 F. Chi intente usare la moto sia in città sia per turismo è dunque in netta difficoltà. Le moto per i grandi macinatori di chilometri sono relegate in un angolo, quasi nel cassetto dei costruttori. A parte rare eccezioni e, ovviamente, la BMW.

La moto, è innegabile, risponde anche ad attese edonistiche che fanno moda e quindi sono mutevoli: ora è la volta del «mostro» che spa-



La Suzuki GSX, che con i suoi 272 km/h è la moto più veloce esposta al Salone di Milano

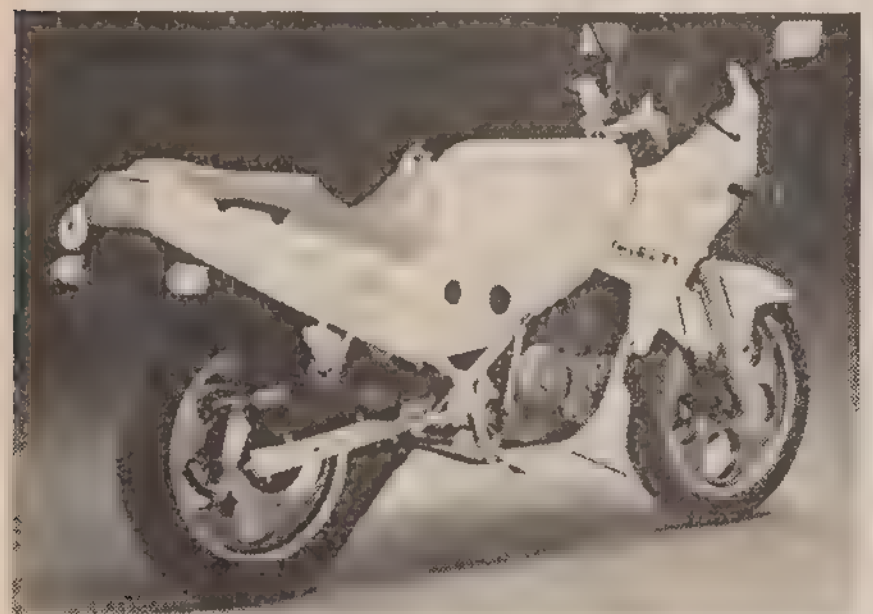
cregere vertiginoso dei due tempi e il minuzioso perfezionamento del propulsore a valvole.

La parola d'ordine è rendere i motori sempre più compatti e leggeri, più economici, meno inquinanti, e l'elettronica, finora relegata a livello di gadget, ha trovato la strada per una corretta integrazione con la meccanica e, soprattutto, nel due tempi, comincia ad assumere il controllo (con microprocessori) della principali funzioni.

Se il settore motociclistico nazionale sta lievitando dopo alcuni anni di paura, grandi passi sta compiendo anche l'industria componentistica e dell'abbigliamento. Facciamo un esempio: i caschi italiani sono i più venduti nel mondo (l'80 per cento della nostra produzione viene esportata) non solo per i prezzi contenuti, ma anche per il design, per la tecnica costruttiva. Lo stesso discorso vale anche per gli stivali e per le tute da turismo e da competizione, per i guanti, per le borse, per i portapacchi. In tutto il made in Italy trionfa.

E ora, a quanto pare, è la volta della moto: dopo sedici anni di sudditanza psicologica nei confronti del giapponese, le case italiane hanno sferrato l'attacco. E l'amore impone che la sfida avvenga sul terreno delle supersportive (anche di piccola cilindrata).

Ro. Ca.

Accoppiata vincente
fra Gilera e Pirelli

Il nuovissimo pneumatico Pirelli «MT 45 Z» equipaggia in esclusiva due rivoluzionari modelli Gilera, presentati in anteprima al 49.° Salone Internazionale del Ciclo e Motociclo di Milano. Si tratta di due 125 — denominate rispettivamente «KZ» e «KX» — che si distinguono per l'originale impostazione meccanica e per le elevate prestazioni. Motore da 26 CV, telaio in tubi quadrati in acciaio, codino monoscocca in alluminio, carenatura parziale per la «KZ» e integrale per la «KX» (che dispone di serbatoio basso per migliorare la distribuzione dei pesi) sono tra le prerogative di queste nuove 125 italiane, che ben si accordano con le superiori caratteristiche delle coperture Pirelli «MT 45 Z».

Questo pneumatico capace anche di soddisfare le richieste dei costruttori giapponesi per i loro modelli anche di cilindrata superiore (sulla Yamaha «FZ 250» costituisce il primo equipaggiamento in esclusiva), rappresenta la massima espressione attuale della tecnologia progettuale e produttiva della Pirelli nel campo dei pneumatici serie «S» per moto stradali. Realizzata in serie ribassata «80» e nel calettamento «16» sia all'anteriore sia al posteriore, usufruendo della stessa tecnologia del famoso Phantom Sportcomp, il Pirelli «MT 45 Z» è in grado di esaltare le doti del telaio, fornendo al tempo stesso una validissima «base» ai progettisti per la messa a punto di sofisticate soluzioni telistiche.

Ma ricordate, che la struttura dell'«MT 45 Z» è la stessa del «Phantom», con una elevatissima resistenza alle sollecitazioni dinamiche, un ineguagliabile comportamento in curva e una capacità di distribuire uniformemente i carichi su tutta l'area d'appoggio, in modo da ottimizzare la tenuta e il consumo del battistrada.

tutti in tuta e con il mento schiacciato sul serbatoio. Oltre alla Suzuki GSX 1100 R, guida la schiera delle iperveloci una Honda che sembra scesa da una torta nuziale: la VFR 750 R, un proiettile bianco direttamente derivato dalla tre quarti di litro con quattro cilindri a V che ha dato il «la» alla rivoluzione tecnica in casa Honda. La Kawasaki propone la 1000 RX della serie GPZ, mentre la Yamaha punta sulla già conosciuta FZ 750 a cinque valvole per cilindro.

A Milano i giapponesi intendono soprattutto sconcertare il grande pubblico, forse prendendo in contropiede e infatti presentano anche delle motociclette più simili a giganteschi custom che a due ruote tradizionali. Fra essi spiccano la «Virago 1000» della Yamaha e la «V max 1200» con ben 145 cavalli e pesante 260 chilogrammi. Due moto da culturisti. Custom e chopper, in ogni caso, stanno ritornando alla ribalta. A moda anche in questo caso ha il sopravvento sulla ragione.

Come si diceva, le due ruote da gran turismo sono diventate loro malgrado moto di serie B. Per fortuna la Cagiva ha voluto riempire questo senso più grande buco nel mercato e ha ridisegnato i gioielli con propulsori Ducati. La Yamaha ha invece aumentato la cilindrata della FJ 1100 portandola a 1200 e ha migliorato la trasmissione primaria.

La Kawasaki ha fatto di meglio varando una 1000 GT sviluppata per restare a lungo in catalogo. Si tratta di una maxi nata per essere contrapposta alle BMW con motore a soffiola. L'architettura di questo propulsore è simile a quella della RX 1000, ma il motore è stato modificato per garantire una maggiore potenza ai bassi regimi. La velocità? 230 all'ora. Per una moto «turistica» non è poco.

Ma ritorniamo alle supersportive: la Suzuki cerca di rifarsi quell'immagine sportiva che si è deteriorata dopo il ritiro ufficiale dal mondiale dopo le delusioni di Franco Uncini e infatti, oltre alla regi-

na del salone, presenta la GSX 750 R Limited edition (quattro tempi, raffreddamento a olio) e una 250 della serie Gamma cronometrata in Giappone a ben 206 orari (ma in Italia arriveranno solo pochissimi esemplari di questo siluro a due ruote).

L'elettronica ha un posto di primo piano in questo salone che si chiuderà il 27 novembre: sia le moto italiane (Gilera e Piaggio in prima fila) sia le straniere dipendono sempre più dai circuiti stampati. E proprio ciò ha consentito il

NELLA 360 GLE IL NUOVO MOTORE DA 1700 CC SI AGGIUNGE ALLE TRADIZIONALI QUALITÀ DELLA PRODUZIONE SVEDESE

Anche nelle medie classi e sicurezza Volvo

Per Volvo il settore delle berline «medio superiore» ha senza dubbio, un compito faticosissimo: di completare verso il basso di una gamma che manifesta le proprie migliori performance di mercato nei settori di maggior prestigio, cioè quelli riservati alle grandi berline. Un compito, tuttavia, non secondario, dovendo preservare anche quell'affermazione d'immagine che la «casa» svedese è venuta creando nel corso degli anni, con un eccellente di lavoro, sotto gli aspetti sia delle motorizzazioni sia del design.

La presenza Volvo nel segmento in esame è mantenuta dalla serie 360 (quattro modelli, da tre a due e due volumi) recentemente ristrutturata, per così dire, proprio allo scopo di renderla più allineata a quelle che sono le richieste e le preferenze del mercato italiano. Al vertice di questa serie sta la 360 GLE, che ha come caratteristica nuova e principale la voce motorizzazione, assicurata da un inedito quattro cilindri di 1700 cc di cilindrata.

E' questo un motore che sviluppa una potenza massima di 83 cv a 5400 giri, una coppia di 13 Kgm a 3000 giri e



che consente una velocità massima di 160 chilometri all'ora. Quest'ultimo non è forse dato di valore assoluto (in effetti da un 1,7 litri di si poteva aspettare qualcosa di più sia come potenza sia come prestazioni) ma esso non rappresenta, non vuole rappresentare, certamente la qualità saliente di questa vettura.

Evidentemente i tecnici svedesi hanno voluto porre l'accento su altre voci come quelle dell'elevata elasticità, le riprese anche a marce alte sono più che soddisfacenti, della capacità di mantenere buone medie autostradali (140 orari si possono ottenere attorno ai 4500 giri) anche per lunghi percorsi, del conten-

imento dei consumi (a questo scopo è stato adottato, appunto, il «Cut-off»). Sono caratteri che rivelano, anche, quella che è la destinazione di questa vettura: la 360 GLE si qualifica come un'auto media, dalle prestazioni medie (quindi adatte al «buon padre di famiglia») e dall'eccellente sicurezza e confort.

Sicurezza e confort che, in fin dei conti, sono in linea con i principi ispiratori di tutta la produzione svedese.

E sono principi che si evidenziano nella cura degli interni, e di tutti gli accessori che li riguardano: per esempio i sedili, anatomici, ben avvolgenti, regolabili e forniti del cosiddetto supporto lombare (in pratica la possibilità di variare l'ampiezza dell'imbottitura), oppure l'impianto di aerazione e di riscaldamento molto ben congegnato e molto ben funzionante; e ancora lo stesso disegno e disposizione degli strumenti, tutti ben visibili e ben a portata di mano, non dimenticando, infine un particolare utile come l'apertura nel bracciolo centrale del sedile posteriore, creato per il trasporto di oggetti lunghi e ingombranti come gli sci.

Sono soltanto alcuni dei piaceri che la 360 GLE offre sia al pilota sia ai passeggeri, perché ne esistono altri, forse meno evidenti, meno immediati, ma certamente di ancor maggiore importanza. Sono il senso di sicurezza, di solidità che, con il passare dei giorni, si scopre, si prova nel transito, in situazioni le più svariate e non sempre piacevoli, al vo-

lante di questa vettura, ad essere, le voci di maggior peso nel bilancio finale.

E' la certezza di poter disporre di un mezzo che raggiunge livelli di affidabilità eccezionali (quelli classici della produzione Volvo, d'altronde), che è destinato a durare nel tempo, senza porre a rispondere, senza sorprese spiacevoli ai comandi e alla sollecitazione del pilota. Una qualità, una maneggevolezza di comportamento che, sia in città, sia nei percorsi misti, sia nei lunghi tratti autostradali rendono la guida della 360 GLE particolarmente piacevole.

A. C.

Caratteristiche tecniche

Motore: B17. N. cilindri: 4. Cilindrata 1721. Alesaggio e corsa mm 81X83,5. Potenza massima CV DIN a g/min 83/5400. Coppia massima Kgm DIN a g/min 13/3000. Rapporto di compressione 10,0. N.o ottani carburante 98. Alimentazione carburatore. Accensione elettronica. Cambio 5. Velocità max: 160 km/h. Consumi: ciclo urbano 9,3 l/100 km; 90 km/h 5,1 l/100 km; 120 km/h 6,8 l/100 km.

RESTA PASSIVO IL BILANCIO DEI PRIMI NOVE MESI

Export di autoveicoli
in leggera ripresa

ROMA — Segni di ripresa in settembre per le esportazioni italiane di mezzi di trasporto che hanno segnato un valore di 1413 miliardi di lire: la ripresa del comparto viene segnalata dall'Istat nel bollettino pubblicato in questi giorni sulla bilancia commerciale italiana nei primi nove mesi dell'anno. Il saldo complessivo del settore dei mezzi di trasporto nei nove mesi resta, tuttavia, passivo per 304 miliardi contro l'attivo di 818 miliardi dei primi nove mesi del 1984.

Nei primi nove mesi di quest'anno le importazioni di mezzi di trasporto hanno raggiunto i 10.724 miliardi di lire, con un incremento del 25 per cento sullo stesso periodo dell'anno precedente, mentre le esportazioni sono ammontate a 10.420 miliardi, facendo se-

gnare un aumento dell'11 per cento. Le importazioni di autoveicoli hanno pesato per 5.965 miliardi con un incremento del 24 per cento rispetto ai primi nove mesi del 1984, mentre quelle di parti staccate per autoveicoli hanno raggiunto i 2.227 miliardi di lire (più 24 per cento).

Nei primi nove mesi, le imprese italiane hanno esportato autoveicoli per 3.337 miliardi di lire (con un incremento del 4 per cento sullo stesso periodo dell'anno precedente), parti staccate di autoveicoli per 3.119 miliardi (più 11 per cento), trattori per 858 miliardi (più 34 per cento), velivoli, motocicli e loro parti per 584 miliardi (più 12 per cento).

Ecco di seguito i dati sulle importazioni e le esportazioni

Importazioni	Esportazioni
Autoveicoli (unità)	710.000 (+ 12) 413.000 (+ 10)
Parti staccate (Migliaia di quintali)	2.269 (+ 10) 4.883 (+ 2)
Trattori (unità)	41.000 (+ 17)

SI STRINGONO I TEMPI PER LA PROSSIMA ESPOSIZIONE BOLOGNESE

Molte novità al Motor Show
fra gare e vetture esposte

BOLOGNA — Gli organizzatori del «Motor Show» stanno stringendo i tempi in vista dell'apertura della manifestazione in programma dal 7 al 15 dicembre prossimi. Hanno già concluso gli accordi per assicurarsi gli elementi di maggior spicco che parteciperanno alle varie attività agonistiche. Di notevole rilievo, infatti, risulterà la gara riservata alle Superbikes che vedrà la presenza di Kenny Roberts (per l'occasione nuovamente in sella a una moto), il campione mondiale delle 500, Freddie Spencer, e degli altri due assi del motociclismo statunitense, Eddie Lawson e Randy Mamola.

Saranno impegnati nella stessa specialità altri forti rappresentanti mondiali come Hannah, Johnson, Michien, Cantaloupi e Mike Chandler, vincitore di tre edizioni consecutive di «Superbikes» Usa. Si cimeranno anche gli italiani Rinaldi, Rossi e Lucchinelli. D'accordo con la Fmi il Motor Show sta

mettendo a punto anche la formula dell'esibizione che si terrà nei giorni 7 e 8 dicembre. Le moto usate saranno del tipo Enduro mono e bicilindrato a quattro tempi con cilindrata fino a 800 cc parzialmente modificata.

Altre gare destinate alle due ruote saranno: la terza sfida Europa-Usa, il secondo Trofeo Motor Show delle regioni, la finalissima del supermotocross, il trial. Altra manifestazione di rilievo sarà il «Memorial Attilio Bettega», il rally indoor reso possibile grazie a un impianto di 1.400 metri di asfalto e terra ai bordi del quale troveranno

posto le tribune per il pubblico. La gara si svolgerà il 14 e 15, gli ultimi due giorni.

Dopo le prove di qualificazione, vi saranno le gare di inseguimento a coppie con quarti, semifinali e finale. Sono otto gli assi che correranno per aggiudicarsi il trofeo dedicato alla memoria del campione scomparso. Apre la lista Marku Alen con Lancia Delta S4, seguita da Massimo Biasion su Lancia Rally 037, da Timo Salonen su Peugeot 205 T16, da Hannu Mikkola su Audi Sport Quattro S1, da Walter Rohrl su Audi Sport Quattro S1, da Tony Pond su Austin Metro 6R4, da Stig

Bmw interessata alla Mbb

BOHN — Un portavoce della fabbrica automobilistica Bmw di Monaco ha confermato che sono in atto colloqui con il governo bavarese su una partecipazione della Bmw nella Mbb, il più grande gruppo aerospaziale della Germania federale, guidato dalla Messerschmitt. Da quando ha affermato il presidente della Mbb, Eberhard von Kuenheim, si deduce che la Bmw sarebbe interessata ad acquisire la maggioranza del 51 per cento alla Mbb e in nessun caso una partecipazione al di sotto del 25 per cento.

Blomquist su Ford RS200 e da Jean Ragnotti su Renault Maxi 5 Turbo.

«Tributo alla Ferrari» sarà invece la più significativa iniziativa del Motor Show. In uno spazio del salone troveranno posto le auto che dal dopoguerra a oggi hanno segnato le tappe più significative del costruttore di Maranello. Il lavoro di repertorio delle vetture è stato possibile grazie alla sensibilità di molti collezionisti privati.

In totale saranno 18 macchine messe a disposizione: nove monoposto e nove sport. Per la prima categoria gli spettatori potranno vedere: 166/F2 del 1951, 500/F2 del 1951, 156/F2 del 1959, 156/F1 del 1963, 246/F1 del 1970, 312 T2/F1 del 1976, 312 T5/F1 del 1980, 126 CK/F1 del 1981 e 126 C4/F1 del 1984. Per la parte sport saranno presenti: 250 Mile Miglia del 1953, 500 Mondial del 1953, 500 Testa rosa del 1958, Dm 196 S del 1959, 250 GTO del 1963, 330 P4 del 1967, 512 M del 1971 e 312 PB del 1971.

La Montego monta il turbo

ROMA — Dopo essere arrivata in due versioni più «tranquille» e in quella «break», la Montego si presenta ora con un motore turbo e il marchio «Mg» con 208 chilometri orari di velocità massima passa da zero a cento orari in 7,7 secondi e percorre il chilometro con partenza da fermo in 28,8 secondi.

Queste presentazioni sono il risultato dell'adozione di una inedita versione sovralimentata dal quattro cilindri minialbero «serie O» di 1998 centimetri cubi, propulsore che eroga una potenza di 152 cavalli.

Immutate rispetto alle altre berline della gamma «Montego» sono l'impostazione generale della meccanica (motore trasversale, trazione anteriore, cambio a cinque marce) e la carrozzeria a tre volumi che è stata completata con spoiler.

L'equipaggiamento di serie è in linea con l'immagine sportiva della vettura. Vetri elettrici, chiusura centralizzata, appoggiatesta anteriori e posteriori, tetto apribile, luci interne a spegnimento ritardato sono compresi nel prezzo di 19.900.000 (Iva inclusa).

Notizie in breve

Boom del diesel in Germania

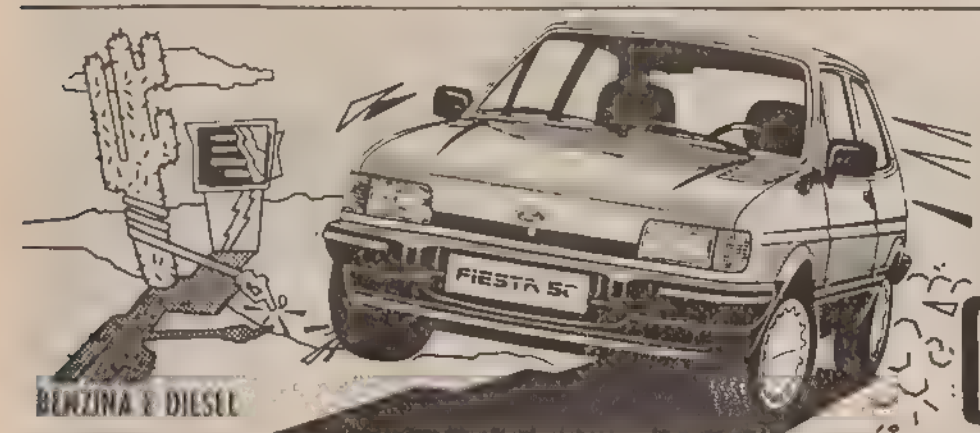
BOHN — Attualmente nella Germania federale un'auto su cinque di nuova immatricolazione è equipaggiata con un motore diesel. Nei primi otto mesi dell'anno — da gennaio ad agosto — sono state immatricolate nella Germania federale un milione 576 mila autovetture, di cui più di 318 mila con motore diesel. La maggior quota di vetture diesel in Germania era stata raggiunta sinora nel 1982 con il 15 per cento, in quanto allora il carburante diesel risultò temporaneamente più a buon mercato rispetto alla benzina. La Germania si trova, dunque, al quarto posto dopo Belgio (26 per cento), Italia (25) e Spagna (22). Nella media dei paesi europei nei primi otto mesi di quest'anno il diesel ha raggiunto una quota del 15,2 per cento.

Moto: patente speciale

ROMA — Alla fine dell'anno dovremmo avere anche in Italia la patente per moto: il parlamento dovrebbe infatti varare entro il 31 dicembre il disegno di legge Signorile che recepisce la normativa comunitaria europea in materia. Il provvedimento prevede che per pilotare una motocicletta o uno scooter oltre i 125 cc si debba conseguire una patente specifica, superando un esame teorico e uno pratico. E quest'ultima, in pratica, la novità di maggior rilievo: proprio in coincidenza con l'anno europeo della sicurezza (il 1986), tutti i motociclisti italiani che devono ottenere per la prima volta la patente, sperimenteranno la nuova normativa.

Ford per la Germania orientale

BOHN — Durante la sua visita a Berlino Est il capo del governo della Saar, il socialdemocratico Oskar Lafontaine, ha posto le basi per l'esportazione di automobili nella Germania orientale. Secondo il ministro dell'economia della regione della Saar, Hajo Hoffmann, verranno esportate auto Ford prodotte esclusivamente negli stabilimenti Ford di Saarbrücken. Va ricordato a questo proposito che il capo di stato e di partito della Germania orientale, Erich Honecker, è nativo della Saar, la regione tedesca più colpita dalla crisi dell'acciaio.



NUOVA FIESTA 50

Cavalli al galoppo, consumi domati.

50 HP vuol dire più velocità. Hip...Hip...
Nuova Fiesta 50 Benzina: 145 km/h. Diesel: 148 km/h.
Più HP vuol dire più km/h. Hip...Hip...
Fiesta 50 benzina: 20,8 km/h. Diesel: 26,3 km/h a 90 km/h.
Nuova Fiesta 50. Un equipaggiamento di serie esagerato (perfino la 5ª marcia) e 3 anni di garanzia con la lunga protezione.
Versioni: Super - Hi-Fi - Ghia - XR2.

Finanziamenti Ford Credit e cessioni in Leasing

E prezzi hurrà.
7.930.000 IVA inclusa.
Fiesta 50 Super Benzina, chiavi in mano L. 8.543.000.
9.978.000 IVA inclusa.
Fiesta 50 Hi-Fi Diesel, chiavi in mano L. 10.591.000.
Tecnologia e temperamento.



ESTERI

UNA DIFFICILE SITUAZIONE ECONOMICA ACCENTUA I CONTRASTI

Crescono e mutano di tono gli scioperi in Jugoslavia

I lavoratori lamentano soprattutto l'instaurarsi di differenze di classe

BELGRADO — Un operaio di una grande fabbrica per macchinari agricoli di Belgrado ha rivolto a bruciapelo tre domande agli esponenti del partito comunista e dei sindacati che erano intervenuti per cercare di calmare circa 4.800 dipendenti insoddisfatti. «A quanto ammonta la vostra busta paga?», ha chiesto. «Da dove proviene il denaro?», e quale aiuto guidate per recarvi al lavoro?». Lo sciopero nella fabbrica in questione, la «Zmaj», è terminato nel giro di tre giorni. I lavoratori hanno rinunciato alla richiesta di un aumento del dieci per cento delle retribuzioni retrodatato al gennaio scorso, e hanno accettato un aumento del 18 per cento a partire dal primo ottobre.

Lo sciopero, che ha interessato circa duemila operai, è stato l'ultimo di una crescente serie di astensioni dal lavoro nella Jugoslavia comu-

sta, che riflette una crescente insoddisfazione tra la gente comune. I due giorni di scioperi collettivi tra il personale e la direzione della «Zmaj» sono serviti a esaminare a fondo i problemi che i dirigenti debbono affrontare per mantenere a galla una grande fabbrica, mentre un'inflazione del 75 per cento incide sempre più profondamente sul livello di vita dei lavoratori e allarga il divario esistente tra gli «abbienti» e coloro che non lo sono.

Un dipendente di vecchia data della «Zmaj» se l'è presa con i politici locali e con i privilegi di cui essi godono: «Mi piacerebbe — ha detto — essere un deputato al Parlamento e potermi far tagliare i capelli 50 dinari (circa 300 lire). Io invece debbo pagare per il taglio 400 dinari (circa 2.300 lire). In che modo queste persone godono di tali vantaggi? e perché dobbiamo

pagare per loro?». Ma nello sciopero svoltosi dal 6 all'8 novembre alla «Zmaj», le rimostranze sono andate oltre una semplice domanda di paghe più elevate e hanno avuto come obiettivo le persone privilegiate del paese, «coloro che hanno depositi in banca all'estero», come ha detto un lavoratore, nonché le misure di austerità decise dal governo, in particolare gli alti tassi di interesse.

La retribuzione media alla «Zmaj» è di 40 mila dinari al mese (circa 240 mila lire). Lo sciopero è iniziato quando la direzione ha offerto un aumento molto inferiore alle aspettative, affermando di essere in forte perdita per quanto riguarda i profitti dell'azienda, e avvertendo che accogliere le richieste dei dipendenti avrebbe aggravato le cose. Alla fine ci si è accordati per un aumento del 18 per cento retrodatato al primo ottobre.

Ma le autorità sono forse più preoccupate di quanto ammettono per il recente aumento degli scioperi nel paese. Ce ne sono stati 536 nel 1985 e 384 lo scorso anno. Nei primi tre mesi del 1985 ce ne sono stati 122. Gli scioperi in Jugoslavia per lo più durano poche ore.

Giornata di terrore a Beirut Bloccato l'invio Usa

BEIRUT — Il settore occidentale di Beirut — che nelle ultime settimane aveva creduto prossima la pace — si è trasformato ieri di nuovo in uno spaventoso campo di battaglia. Le esplosioni, a volte tanto forti da sembrare preannunciare la fine anche a chi soltanto le sente, e il crepitare delle armi automatiche, si sono susseguite quasi ininterrottamente. Gli scontri si sono iniziati, all'improvviso, nel tardo pomeriggio di mercoledì, quando i drusi hanno preteso che dall'edificio in cui è ospitato il «Canale 7» della televisione, a Beirut-Ovest, fosse ammainata la bandiera libanese, «simbolo di un potere settario».

Ma ieri mattina, nelle vie del settore musulmano, c'erano ancora i rumori di una città quasi normale. I negozi erano aperti e vi era parecchio traffico. Poi, poco a poco, si è tornati alla dura polemica. Prima di mezzogiorno, miliziani drusi armati avevano sostituito le bandiere libanesi (biancorosse con il disegno in verde di un cedro) con le loro sugli edifici che ospitano i ministeri del lavoro e delle poste e telecomunicazioni, e avevano invitato tutte le scuole a fare lo stesso.

Mercoledì sera, la reazione non si è fatta attendere molto. Gli sciuti di «Amal» e i loro alleati, la sesta brigata dell'esercito, hanno imbracciato subito le armi. Duri scontri sono iniziati nel primo pomeriggio, facendo scomparire il traffico dalle strade e facendo sospendere ogni attività. Come nei giorni peggiori di Beirut, la radio ha chiesto agli ascoltatori — ma forse era superfluo — di non uscire di casa.

Vi sono stati diversi centri nei quali la battaglia è stata più cruenta: uno è stato rappresentato dall'edificio della Banca centrale libanese, nel cuore di Beirut-Ovest, all'interno del quale si sono asserragliati soldati dell'esercito, attaccati dai drusi.

Probabilmente spalleggiati da palestinesi (usciti dai loro campi), i drusi hanno anche circondato due caserme, quella di Mir Beshir e quella di Fakredine, e hanno ingaggiato duri scontri vicino all'«American Hospital». Ma si è combattuto praticamente strada per strada, con l'intervento di armi che andavano dai fucili ai carri armati.

Intanto ieri il mediatore americano Terry Waitt ha concluso una nuova tappa della sua missione nel Libano, che ha l'obiettivo di far liberare gli ostaggi Usa. Ma non è riuscito a lasciare Beirut.

I duri combattimenti in corso nella capitale hanno infatti impedito all'invio della Chiesa anglicana americana di tornare in albergo, da cui poi raggiungere l'aeroporto. Waitt si era recato solo mercoledì mattina, probabilmente per incontrare i rapitori di cittadini statunitensi e francesi tenuti da tempo sotto sequestro.

Nel primo pomeriggio di ieri, gli scontri in corso nel centro di Beirut-Ovest hanno bloccato Waitt a poche decine di metri dal suo albergo. Egli si è poi rifugiato in un palazzo dove si trovano gli uffici di un'agenzia di stampa americana, alla quale ha chiesto di «poter fare una doccia, ma non in cambio di notizie». Waitt ha assicurato comunque che parlerà ai giornalisti prima di lasciare — quasi sicuramente oggi stesso — Beirut.

Alberto Piazza

«TECNICAMENTE RIUSCITO» L'INTERVENTO ALL'OSPEDALE DI PITTSBURGH

Doppio trapianto cuore-polmoni su una bimba di 9 anni negli Usa

PITTSBURGH — Una bimba di 9 anni, Kimberly Fuller, nata con una rarissima sindrome degenerativa cardiopolmonare, era giunta ormai allo stremo della resistenza. La bambina è giunta all'appuntamento con il tavolo operatorio perfettamente cosciente delle proprie condizioni e ciò che stava per succedere.

«Era un po' spaventata, ma l'abbiamo vista serena», hanno riferito i genitori ai giornalisti. Tre giorni fa, dopo essere stata visitata dai medici, la piccola aveva detto che le sarebbe piaciuto donare i suoi organi sani, se non si fosse fatto in tempo a trapiantarli.

La bimba e la madre hanno atteso la notizia che era stato trovato un donatore nell'ab-

itazione di consensi di Pittsburgh. I medici avevano infatti consigliato che l'attesa fosse in un ambiente familiare anziché in un ospedale. Durante l'attesa, il padre era rimasto a Yukon, nell'Oklahoma, insieme al secondo figlio, di 7 anni.

Kimberly è così diventata la persona più giovane a ricevere cuore e polmoni nuovi negli Stati Uniti. Nello stesso ospedale, il 3 luglio scorso, era stata sottoposta a stesso intervento Mary Gratz, di 12 anni: ma era deceduta dopo soli due giorni.

Il più giovane paziente al mondo a essere sottoposto a doppio trapianto cuore-polmoni è un bambino di 5 anni australiano, sottoposto a intervento chirurgico nel marzo scorso a Londra. Le sue condizioni vengono definite «buone» a tutt'oggi.

Fonti ospedaliere riferiscono che i parenti del neonato hanno chiesto il silenzio sull'intervento.

Fonti ospedaliere riferiscono che i parenti del neonato hanno chiesto il silenzio sull'intervento.

Svezia: muore il primo europeo con il cuore artificiale

STOCOLMA — Lo svedese Leif Stenberg, di 53 anni, primo europeo ad aver ricevuto un cuore artificiale «Jarvik-7», è deceduto ieri all'ospedale Karolinska di Stoccolma in seguito a problemi respiratori. Lo ha riferito il prof. Bjørn Semb, il chirurgo norvegese che lo aveva operato.

Stenberg ha vissuto quasi due mesi con un cuore artificiale impiantatogli nel corso di un intervento durato circa 12 ore, al quale avevano partecipato una decina di medici. Il 19 luglio il paziente aveva potuto tenere una conferenza stampa di 90 minuti, poi i medici gli avevano permesso di andare ad abitare con sua moglie in un appartamento appositamente preparato per la coppia all'interno del complesso ospedaliero di Karolinska, l'istituto che ogni anno assegna il premio Nobel per la medicina.

PAGATI DA UNA CATENA DI SUPERMERCATI INGLESE

Cinque miliardi all'Ira per evitare sequestri

LONDRA — Una catena di supermercati britannica avrebbe pagato all'Ira, l'esercito clandestino dell'Irlanda del Nord, due milioni di sterline (oltre cinque miliardi di lire) per evitare altri rapimenti dopo che un suo dirigente era stato sequestrato e liberato dalla polizia in un sanguinoso conflitto a fuoco. Secondo la polizia il denaro è stato versato in una banca di Zurigo. L'azienda ricattata nega di aver pagato ma la Corte suprema svizzera ha autorizzato gli investigatori a esaminare i conti «sospetti» nonostante il segreto bancario.

Il dirigente rapito è Don Tidey, di 49 anni, presidente della catena di supermercati irlandesi Quinsworth. Questa fa capo alla «British Food» di Londra, proprietaria fra l'altro dei grandi magazzini Fortnum and Mason noti in tutto il mondo per le loro specialità alimentari. Nel novembre 1983, Tidey venne rapito dalla sua villa a Dublino e tenuto in cattività per 23 giorni. L'Ira chiedeva un riscatto di cinque milioni di sterline. Ma la polizia trovò la prigione dell'uomo d'affari e riuscì a liberarlo dopo una battaglia con i rapitori che costò la vita a due agenti.

Il seguito della storia non è ancora chiaro. Secondo la polizia, l'esercito clandestino irlandese si mise in contatto con la «British Food» e minacciò di rapire altri suoi dirigenti se non avesse ottenuto il riscatto. Nel 1984 due milioni di sterline vennero così versati su un conto aperto dall'Ira in una banca di Zurigo. Di qui vennero trasferiti a New York e poi in Irlanda.

In passato, la «British Food» aveva smentito le voci in questo senso che cominciavano a circolare a Londra. Ma mercoledì sera fonti della polizia a Londra e nell'Irlanda affermavano che il riscatto è stato pagato. La Corte suprema svizzera ha autorizzato gli esperti britannici di Scotland Yard a chiedere alla Banca di Zurigo tutte le informazioni di cui hanno bisogno, a condizione che ora vengano usate soltanto contro l'Ira e non servano per un'eventuale incriminazione degli amministratori della «British Food».

SINGOLARE RICERCA EFFETTUATA ALLA HARVARD UNIVERSITY

Ma quella vecchia «Coca-Cola» era un miglior contraccettivo!

BOSTON — Le note e le polemiche per la «Coca-Cola» sembra proprio non finiscano più. Dopo le «battaglie» promosse da bevitori «nostalgici», affascinati alla vecchia formula e all'antico sapore (meno dolce) della popolare bibita gassata, un'équipe di ricercatori della Medical School della Harvard University ha stabilito che la nuova «Coca-Cola» — impiegata, come ancora spesso avviene, per lavande vaginali a fini contraccettivi — presenta una minore efficacia spermicida rispetto alla «Coca-Cola» classica, la vecchia «Coca-Cola», insomma.

In un rapporto di prossima pubblicazione sul «New England Journal of Medicine», i ricercatori diretti dal dott. Shree Umpierre spiegano infatti — in termini un po' ironici — che la lavanda vaginale a base di «Coca-Cola» viene considerata tuttora efficace in alcuni paesi sottoposti a una pratica perinatale in alcune regioni degli Stati Uniti.

Secondo la ricerca — effettuata attraverso la comparazione dell'effetto spermicida della «Diet Coke», della «New Coke», della «Nee Coke decaffeinata» e della «Classic Coke», la vecchia «Coca-Cola» presenta una capacità spermicida cinque volte superiore rispetto alla «Coca-Cola» dietetica, che — tra le nuove nate — risulta avere il più elevato potere contraccettivo.

Nelle conclusioni della ricerca si raccomanda tuttavia di non ricorrere in nessun caso «all'uso di bibite per evi-

tare la gravidanza»: nessuna lavanda vaginale potrebbe infatti essere effettuata in tempo utile (appena una novantina di secondi) per impedire che uno spermatozoo raggiunga l'utero. E nessuna lavanda di «Coca-Cola» — aggiungono gli scienziati — riuscirebbe comunque a neutralizzare tutti gli spermatozoi, che rimangono «attivi» nell'organismo femminile per diverse ore.

La direzione della «Coca-Cola» non ha accolto la notizia con sufficiente humour: un portavoce della multinazionale ha seccamente affermato che la società non ha ancora letto il rapporto di Harvard. «Noi — ha precisato — non abbiamo mai consigliato i nostri prodotti per uso contraccettivo».

A DUBLINO UNA FATIOSA VITTORIA DEL GOVERNO

«Sì» del parlamento irlandese al sofferto accordo con Londra

DUBLINO — Con appena 13 voti di maggioranza (88 a favore e 75 contrari), il parlamento della Repubblica d'Irlanda ha approvato ieri sera l'accordo firmato la settimana scorsa dai primi ministri Margaret Thatcher e Garret Fitzgerald, in base al quale per la prima volta Dublino ha un ruolo consultivo negli affari politici dell'Ulster.

Solo un deputato del Fianna Fail (il principale partito d'opposizione), Mary Harney, ha votato a favore dell'accordo, allineandosi alla posizione governativa: gli altri hanno tutti votato contro, compatti, seguendo il capo del partito Charles Haughey, ex primo ministro. Come previsto, hanno votato a favore anche i deputati del Partito dei lavoratori (di sinistra) e un indipendente.

Il risultato, letto nella lingua ufficiale della Repubblica d'Irlanda, il gaelico, è stato salutato da un vivo applauso dai banchi della coalizione governativa nell'aula del Dail (il parlamento di Dublino). I tre giorni di accalorato

dibattito sono stati conclusi — prima del voto — dall'intervento del ministro degli esteri Peter Barry, il quale ha respinto le critiche del Fianna Fail, secondo cui l'accordo avrebbe influito sulla rivendicazione di sovranità nell'intero territorio d'Irlanda, prevista dalla costituzione stessa della Repubblica.

In realtà, l'accordo fa di Dublino il garante riconosciuto degli interessi della minoranza cattolica, mezzo milione di abitanti della provincia. Esso riconosce la sovranità britannica sull'Irlanda del Nord (prevalentemente protestante) in cambio della concessione al governo della Repubblica irlandese, a stragrande maggioranza cattolica, di poteri di formale consultazione nel governo dell'Ulster.

Col sostegno della maggioranza di deputati del Partito conservatore del premier, signora Margaret Thatcher, è previsto che la Camera dei Comuni approvi l'accordo a stragrande maggioranza martedì della prossima settim-

ana. Ieri, quando si è aperto il dibattito al Dail, la Camera bassa del parlamento dell'Ira (166 deputati), il capo dell'opposizione ed ex primo ministro Charles Haughey ha criticato l'accordo, che ha definito una «rinuncia alla rivendicazione costituzionale dell'Irlanda alla sua sovranità sull'intera isola».

Anche i capi del milione di protestanti dell'Ulster hanno condannato l'accordo. L'Ira, l'esercito repubblicano irlandese, opera agli sportelli postali e bancari, sulle autostrade e metropolitane, premere i pulsanti dell'ascensore, diventando operazioni complesse per chi arriva appena a un metro e trenta, un metro e quaranta.

È questa, infatti, la statura massima degli aderenti all'«Associazione delle persone di statura piccolissima», che di recente si sono riunite per dibattere i loro problemi nei confronti di un mondo costruito per le persone più alte e per presentare richieste precise alla società.

L'associazione — costituita qualche anno fa — non si occupa soltanto dei problemi ambientali, ma anche di sollecitare una maggiore attenzione e sensibilità da parte del pubblico e delle autorità verso un migliore inserimento dei propri soci nella vita civile e sociale, con particolare ri-

VIVERE DA NANI IN UNA SOCIETÀ FATTA PER GLI «ALTI»

Così difendono i loro diritti i «piccolissimi» in Francia

PARIGI — Sono quasi cinquemila le «persone di statura piccolissima» che riunite a convegno in Francia chiedono un ambiente più adatto alla loro altezza. Azioni semplici come impostare una lettera, operare agli sportelli postali e bancari, salire su autobus e metrò, premere i pulsanti dell'ascensore, diventano operazioni complesse per chi arriva appena a un metro e trenta, un metro e quaranta.

È questa, infatti, la statura massima degli aderenti all'«Associazione delle persone di statura piccolissima», che di recente si sono riunite per dibattere i loro problemi nei confronti di un mondo costruito per le persone più alte e per presentare richieste precise alla società.

L'associazione — costituita qualche anno fa — non si occupa soltanto dei problemi ambientali, ma anche di sollecitare una maggiore attenzione e sensibilità da parte del pubblico e delle autorità verso un migliore inserimento dei propri soci nella vita civile e sociale, con particolare ri-

guardo al mondo del lavoro. Oltre alla difesa dei diritti umani delle persone di bassissima statura, l'associazione ha un altro scopo: stimolare e incoraggiare la ricerca scientifica sull'origine e il trattamento del nanismo, diffondendo tra i soci tutte le informazioni relative alla prevenzione, individuazione ed eventuale cura di questa malattia.

Si tratta di una vera e propria malattia, infatti. Il nanismo si presenta in due forme principali: il nanismo ipofisario, derivante da un'alterazione o disfunzione dell'ipofisi, una ghiandola posta alla base del cervello che produce l'ormone della crescita; e il nanismo di tipo condrodistrofico, cioè dovuto a una anomalia della cartilagine di connessione tra le ossa, responsabile del loro sviluppo.

Da oltre vent'anni è stata individuata la cura per il nanismo ipofisario: basta infatti somministrare al paziente, appena si manifesta una crescita anormale lenta nel bambino (cioè verso i due o tre anni) — l'ormone della cre-

scita ottenuto da ipofisi umana estratta da cadaveri. Una cura molto costosa, anche se ormai sicura, poiché ci vogliono circa trenta ipofisi per curare un bambino per anno. Si sta cercando da tempo di produrre un ormone sintetico, ma sebbene siano stati compiuti molti progressi — il processo non è ancora completamente a punto. Questa forma di nanismo — che si presenta con uno sviluppo armonioso dell'individuo — può quindi essere vinta purché venga individuata per tempo.

Per l'altro tipo, invece, quello condrodistrofico, non è stata ancora individuata alcuna cura: la crescita degli arti e delle ossa facciali ne è particolarmente compromessa e l'individuo ha uno sviluppo sproporzionato, con membra più corte rispetto al tronco. Questa forma, per la quale non è stato trovato un rimedio, può essere però individuata già nel periodo prenatale attraverso l'ecografia, anche se il grado di certezza non è assoluto.

Paola Roselli

Di guardia al mare di fango



Armero — Un mare di fango solidificato ricopre la zona su cui sorgeva la cittadina di Armero. Un soldato (con la mascherina per limitare i rischi d'infezione) fa la guardia armato di tutto punto. Un'immagine agghiacciante ed emblematica della catastrofe colombiana provocata dall'eruzione del vulcano Nevado del Ruiz (Telefoto Ap)

Ricordate Grenada? Dopo i marines aspetta ora il turismo

ROMA — Grenada due anni dopo. Cosa accade nel paese caraibico di cui tutto il mondo parlava nei giorni dell'intervento militare americano che portò alla caduta del governo di sinistra guidato da Maurice Bishop?

La ventitreesima sessione della conferenza biennale della Fao — sono presenti a Roma per celebrare i quarant'anni dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura i delegati di 158 paesi di tutto il mondo — è anche l'occasione per «tastare il polso» a quelle realtà della situazione internazionale trascurate dallo sguardo nobilito degli osservatori politici. Una di queste realtà è proprio l'isola-stato dei Caraibi, che pochi conoscevano prima dell'invasione Usa e che ora rischia di essere nuovamente dimenticata.

Gli attuali dirigenti di Grenada — tra i quali spicca per dinamismo il viceministro dell'Agricoltura e della Pesca, Maurice Bishop — non avevano prima dell'invasione Usa e che ora rischia di essere nuovamente dimenticata.

Sono passati oltre due anni da quella data, e i dirigenti di Grenada eletti con il voto del 3 dicembre 1984 stanno lavorando per «mettere a fare avanzare il paese sulla strada della stabilità e del progresso sociale».

Quello della situazione economica è il principale nodo da sciogliere, per gli uomini che sono alla guida dell'isola. Gli investimenti esteri sono pochi, nonostante l'ampiezza dei settori verso cui si potrebbero orientare: gli aiuti e i crediti internazionali sono inferiori alle attese (mentre si restituisce, intanto, il denaro che era stato prestato al governo Bishop).

Il turismo — soprattutto europeo — non riesce inoltre a decollare come meriterebbe, anche per le conseguenze della «cattiva propaganda politica» che — secondo la Andru — è stata fatta in questi due anni.

Ma il governo del primo ministro Herbert Blaize non rimane certo con le mani in mano e non chiede soltanto l'aiuto della comunità internazionale. Sono state individuate due priorità: lo sviluppo agricolo e la lotta contro la disoccupazione, soprattutto quella giovanile. Si lavora dunque per affrontare con concretezza queste due emergenze.

Nel cammino verso il progresso economico, svolge però un ruolo importante proprio la situazione complessiva del paese: solo nella cordia, nella sicurezza e nella stabilità — si sottolinea — è possibile raggiungere gli obiettivi in programma. E i dirigenti di Grenada sono convinti di avere preso la giusta direzione. «Il dato fondamentale emerso in questo periodo — spiega Pauline Andru — è la riconciliazione attuata dopo quella svolta: abbiamo evitato qualsiasi ritorno a quadri del regime filo-cubano e diamo la possibilità a tutti coloro che lo desiderano di trovare nuovamente lavoro».

Ma il governo del primo ministro Herbert Blaize non rimane certo con le mani in mano e non chiede soltanto l'aiuto della comunità internazionale. Sono state individuate due priorità: lo sviluppo agricolo e la lotta contro la disoccupazione, soprattutto quella giovanile. Si lavora dunque per affrontare con concretezza queste due emergenze.

Nel cammino verso il progresso economico, svolge però un ruolo importante proprio la situazione complessiva del paese: solo nella cordia, nella sicurezza e nella stabilità — si sottolinea — è possibile raggiungere gli obiettivi in programma. E i dirigenti di Grenada sono convinti di avere preso la giusta direzione. «Il dato fondamentale emerso in questo periodo — spiega Pauline Andru — è la riconciliazione attuata dopo quella svolta: abbiamo evitato qualsiasi ritorno a quadri del regime filo-cubano e diamo la possibilità a tutti coloro che lo desiderano di trovare nuovamente lavoro».

Ma il governo del primo ministro Herbert Blaize non rimane certo con le mani in mano e non chiede soltanto l'aiuto della comunità internazionale. Sono state individuate due priorità: lo sviluppo agricolo e la lotta contro la disoccupazione, soprattutto quella giovanile. Si lavora dunque per affrontare con concretezza queste due emergenze.

Nel cammino verso il progresso economico, svolge però un ruolo importante proprio la situazione complessiva del paese: solo nella cordia, nella sicurezza e nella stabilità — si sottolinea — è possibile raggiungere gli obiettivi in programma. E i dirigenti di Grenada sono convinti di avere preso la giusta direzione. «Il dato fondamentale emerso in questo periodo — spiega Pauline Andru — è la riconciliazione attuata dopo quella svolta: abbiamo evitato qualsiasi ritorno a quadri del regime filo-cubano e diamo la possibilità a tutti coloro che lo desiderano di trovare nuovamente lavoro».

Ma il governo del primo ministro Herbert Blaize non rimane certo con le mani in mano e non chiede soltanto l'aiuto della comunità internazionale. Sono state individuate due priorità: lo sviluppo agricolo e la lotta contro la disoccupazione, soprattutto quella giovanile. Si lavora dunque per affrontare con concretezza queste due emergenze.

Nel cammino verso il progresso economico, svolge però un ruolo importante proprio la situazione complessiva del paese: solo nella cordia, nella sicurezza e nella stabilità — si sottolinea — è possibile raggiungere gli obiettivi in programma. E i dirigenti di Grenada sono convinti di avere preso la giusta direzione. «Il dato fondamentale emerso in questo periodo — spiega Pauline Andru — è la riconciliazione attuata dopo quella svolta: abbiamo evitato qualsiasi ritorno a quadri del regime filo-cubano e diamo la possibilità a tutti coloro che lo desiderano di trovare nuovamente lavoro».

Ma il governo del primo ministro Herbert Blaize non rimane certo con le mani in mano e non chiede soltanto l'aiuto della comunità internazionale. Sono state individuate due priorità: lo sviluppo agricolo e la lotta contro la disoccupazione, soprattutto quella giovanile. Si lavora dunque per affrontare con concretezza queste due emergenze.

Nel cammino verso il progresso economico, svolge però un ruolo importante proprio la situazione complessiva del paese: solo nella cordia, nella sicurezza e nella stabilità — si sottolinea — è possibile raggiungere gli obiettivi in programma. E i dirigenti di Grenada sono convinti di avere preso la giusta direzione. «Il dato fondamentale emerso in questo periodo — spiega Pauline Andru — è la riconciliazione attuata dopo quella svolta: abbiamo evitato qualsiasi ritorno a quadri del regime filo-cubano e diamo la possibilità a tutti coloro che lo desiderano di trovare nuovamente lavoro».

Ma il governo del primo ministro Herbert Blaize non rimane certo con le mani in mano e non chiede soltanto l'aiuto della comunità internazionale. Sono state individuate due priorità: lo sviluppo agricolo e la lotta contro la disoccupazione, soprattutto quella giovanile. Si lavora dunque per affrontare con concretezza queste due emergenze.

Nel cammino verso il progresso economico, svolge però un ruolo importante proprio la situazione complessiva del paese: solo nella cordia, nella sicurezza e nella stabilità — si sottolinea — è possibile raggiungere gli obiettivi in programma. E i dirigenti di Grenada sono convinti di avere preso la giusta direzione. «Il dato fondamentale emerso in questo periodo — spiega Pauline Andru — è la riconciliazione attuata dopo quella svolta: abbiamo evitato qualsiasi ritorno a quadri del regime filo-cubano e diamo la possibilità a tutti coloro che lo desiderano di trovare nuovamente lavoro».

Ma il governo del primo ministro Herbert Blaize non rimane certo con le mani in mano e non chiede soltanto l'aiuto della comunità internazionale. Sono state individuate due priorità: lo sviluppo agricolo e la lotta contro la disoccupazione, soprattutto quella giovanile. Si lavora dunque per affrontare con concretezza queste due emergenze.

Nel cammino verso il progresso economico, svolge però un ruolo importante proprio la situazione complessiva del paese: solo nella cordia, nella sicurezza e nella stabilità — si sottolinea — è possibile raggiungere gli obiettivi in programma. E i dirigenti di Grenada sono convinti di avere preso la giusta direzione. «Il dato fondamentale emerso in questo periodo — spiega Pauline Andru — è la riconciliazione attuata dopo quella svolta: abbiamo evitato qualsiasi ritorno a quadri del regime filo-cubano e diamo la possibilità a tutti coloro che lo desiderano di trovare nuovamente lavoro».

Ma il governo del primo ministro Herbert Blaize non rimane certo con le mani in mano e non chiede soltanto l'aiuto della comunità internazionale. Sono state individuate due priorità: lo sviluppo agricolo e la lotta contro la disoccupazione, soprattutto quella giovanile. Si lavora dunque per affrontare con concretezza queste due emergenze.

Nel cammino verso il progresso economico, svolge però un ruolo importante proprio la situazione complessiva del paese: solo nella cordia, nella sicurezza e nella stabilità — si sottolinea — è possibile raggiungere gli obiettivi in programma. E i dirigenti di Grenada sono convinti di avere preso la giusta direzione. «Il dato fondamentale emerso in questo periodo — spiega Pauline Andru — è la riconciliazione attuata dopo quella svolta: abbiamo evitato qualsiasi ritorno a quadri del regime filo-cubano e diamo la possibilità a tutti coloro che lo desiderano di trovare nuovamente lavoro».

Ma il governo del primo ministro Herbert Blaize non rimane certo con le mani in mano e non chiede soltanto l'aiuto della comunità internazionale. Sono state individuate due priorità: lo sviluppo agricolo e la lotta contro la disoccupazione, soprattutto quella giovanile. Si lavora dunque per affrontare con concretezza queste due emergenze.

Nel cammino verso il progresso economico, svolge però un ruolo importante proprio la situazione complessiva del paese: solo nella cordia, nella sicurezza e nella stabilità — si sottolinea — è possibile raggiungere gli obiettivi in programma. E i dirigenti di Grenada sono convinti di avere preso la giusta direzione. «Il dato fondamentale emerso in questo periodo — spiega Pauline Andru — è la riconciliazione attuata dopo quella svolta: abbiamo evitato qualsiasi ritorno a quadri del regime filo-cubano e diamo la possibilità a tutti coloro che lo desiderano di trovare nuovamente lavoro».

Ma il governo del primo ministro Herbert Blaize non rimane certo con le mani in mano e non chiede soltanto l'aiuto della comunità internazionale. Sono state individuate due priorità: lo sviluppo agricolo e la lotta contro la disoccupazione, soprattutto quella giovanile. Si lavora dunque per affrontare con concretezza queste due emergenze.

Nel cammino verso il progresso economico, svolge però un ruolo importante proprio la situazione complessiva del paese: solo nella cordia, nella sicurezza e nella stabilità — si sottolinea — è possibile raggiungere gli obiettivi in programma. E i dirigenti di Grenada sono convinti di avere preso la giusta direzione. «Il dato fondamentale emerso in questo periodo — spiega Pauline Andru — è la riconciliazione attuata dopo quella svolta: abbiamo evitato qualsiasi ritorno a quadri del regime filo-cubano e diamo la possibilità a tutti coloro che lo desiderano di trovare nuovamente lavoro».

Ma il governo del primo ministro Herbert Blaize non rimane certo con le mani in mano e non chiede soltanto l'aiuto della comunità internazionale. Sono state individuate due priorità: lo sviluppo agricolo e la lotta contro la disoccupazione, soprattutto quella giovanile. Si lavora dunque per affrontare con concretezza queste due emergenze.

Nel cammino verso il progresso economico, svolge però un ruolo importante proprio la situazione complessiva del paese: solo nella cordia, nella sicurezza e nella stabilità — si sottolinea — è possibile raggiungere gli obiettivi in programma. E i dirigenti di Grenada sono convinti di avere preso la giusta direzione. «Il dato fondamentale emerso in questo periodo — spiega Pauline Andru — è la riconciliazione attuata dopo quella svolta: abbiamo evitato qualsiasi ritorno a quadri del regime filo-cubano e diamo la possibilità a tutti coloro che lo desiderano di trovare nuovamente lavoro».

Ma il governo del primo ministro Herbert Blaize non rimane certo con le mani in mano e non chiede soltanto l'aiuto della comunità internazionale. Sono state individuate due priorità: lo sviluppo agricolo e la lotta contro la disoccupazione, soprattutto quella giovanile. Si lavora dunque per affrontare con concretezza queste due emergenze.

Nel cammino verso il progresso economico, svolge però un ruolo importante proprio la situazione complessiva del paese: solo nella cordia, nella sicurezza e nella stabilità — si sottolinea — è possibile raggiungere gli obiettivi in programma. E i dirigenti di Grenada sono convinti di avere preso la giusta direzione. «Il dato fondamentale emerso in questo periodo — spiega Pauline Andru — è la riconciliazione attuata dopo quella svolta: abbiamo evitato qualsiasi ritorno a quadri del regime filo-cubano e diamo la possibilità a tutti coloro che lo desiderano di trovare nuovamente lavoro».

Ma il governo del primo ministro Herbert Blaize non rimane certo con le mani in mano e non chiede soltanto l'aiuto della comunità internazionale. Sono state individuate due priorità: lo sviluppo agricolo e la lotta contro la disoccupazione, soprattutto quella giovanile. Si lavora dunque per affrontare con concretezza queste due emergenze.

Nel cammino verso il progresso economico, svolge però un ruolo importante proprio la situazione complessiva del paese: solo nella cordia, nella sicurezza e nella stabilità — si sottolinea — è possibile raggiungere gli obiettivi in programma. E i dirigenti di Grenada sono convinti di avere preso la giusta direzione. «Il dato fondamentale emerso in questo periodo — spiega Pauline Andru — è la riconciliazione attuata dopo quella svolta: abbiamo evitato qualsiasi ritorno a quadri del regime filo-cubano e diamo la possibilità a tutti coloro che lo desiderano di trovare nuovamente lavoro».

Ma il governo del primo ministro Herbert Blaize non rimane certo con le mani in mano e non chiede soltanto l'aiuto della comunità internazionale. Sono state individuate due priorità: lo sviluppo agricolo e la lotta contro la disoccupazione, soprattutto quella giovanile. Si lavora dunque per affrontare con concretezza queste due emergenze.

Nel cammino verso il progresso economico, svolge però un ruolo importante proprio la situazione complessiva del paese: solo nella cordia, nella sicurezza e nella stabilità — si sottolinea — è possibile raggiungere gli obiettivi in programma. E i dirigenti di Grenada sono convinti di avere preso la giusta direzione. «Il dato fondamentale emerso in questo periodo — spiega Pauline Andru — è la riconciliazione attuata dopo quella svolta: abbiamo evitato qualsiasi ritorno a quadri del regime filo-cubano e diamo la possibilità a tutti coloro che lo desiderano di trovare nuovamente lavoro».

Ma il governo del primo ministro Herbert Blaize non rimane certo con le mani in mano e non chiede soltanto l'aiuto della comunità internazionale. Sono state individuate due priorità: lo sviluppo agricolo e la lotta contro la disoccupazione, soprattutto quella giovanile. Si lavora dunque per affrontare con concretezza queste due emergenze.

Nel cammino verso il progresso economico, svolge però un ruolo importante proprio la situazione complessiva del paese: solo nella cordia, nella sicurezza e nella stabilità — si sottolinea — è possibile raggiungere gli obiettivi in programma. E i dirigenti di Grenada sono convinti di avere preso la giusta direzione. «Il dato fondamentale emerso in questo periodo — spiega Pauline Andru — è la riconciliazione attuata dopo quella svolta: abbiamo evitato qualsiasi ritorno a quadri del regime filo-cubano e diamo la possibilità a tutti coloro che lo desiderano di trovare nuovamente lavoro».

Ma il governo del primo ministro Herbert Blaize non rimane certo con le mani in mano e non chiede soltanto l'aiuto della comunità internazionale. Sono state individuate due priorità: lo sviluppo agricolo e la lotta contro la disoccupazione, soprattutto quella giovanile. Si lavora dunque per affrontare con concretezza queste due emergenze.

Nel cammino verso il progresso economico, svolge però un ruolo importante proprio la situazione complessiva del paese: solo nella cordia, nella sicurezza e nella stabilità — si sottolinea — è possibile raggiungere gli obiettivi in programma. E i dirigenti di Grenada sono convinti di avere preso la giusta direzione. «Il dato fondamentale emerso in questo periodo — spiega Pauline Andru — è la riconciliazione attuata dopo quella svolta: abbiamo evitato qualsiasi ritorno a quadri del regime filo-cubano e diamo la possibilità a tutti coloro che lo desiderano di trovare nuovamente lavoro».

Ma il governo del primo ministro Herbert Blaize non rimane certo con le mani in mano e non chiede soltanto l'aiuto della comunità internazionale. Sono state individuate due priorità: lo sviluppo agricolo e la lotta contro la disoccupazione, soprattutto quella giovanile. Si lavora dunque per affrontare con concretezza queste due emergenze.

Nel cammino verso il progresso economico, svolge però un ruolo importante proprio la situazione complessiva del paese: solo nella cordia, nella sicurezza e nella stabilità — si sottolinea — è possibile raggiungere gli obiettivi in programma. E i dirigenti di Grenada sono convinti di avere preso la giusta direzione. «Il dato fondamentale emerso in questo periodo — spiega Pauline Andru — è la riconciliazione attuata dopo quella svolta: abbiamo evitato qualsiasi ritorno a quadri del regime filo-cubano e diamo la possibilità a tutti coloro che lo desiderano di trovare nuovamente lavoro».

CRONACHE DELLO SPORT

Corso a posto di Castagner alla guida dell'Inter

IN SERATA SILURATO ANCHE IL GENERAL MANAGER DAL CIN

Lo «spogliatoio» si pronuncia e Pellegrini anticipa i tempi

MILANO — È stato un vero colpo di scena: pochi giorni prima del grande confronto con la Juventus a San Siro, il presidente Pellegrini ha improvvisamente deciso oggi pomeriggio di esonerare Castagner, e di affidare la squadra a Mario Corso, l'ex ala sinistra della «grande Inter» di Helenio Herrera.

Che la posizione di Castagner fosse pericolante è ormai cosa nota, ma nessuno si attendeva la partita con la Juventus avrebbe rappresentato una prova d'appello concessa a Castagner, al quale si imputa di non aver saputo amalgamare i vecchi e i nuovi campioni che Pellegrini gli aveva messo a disposizione spendendo un gran numero di miliardi.

Dopo Rummenigge e Brady lo scorso anno, in questa stagione erano arrivati Tardelli, Fanna e Marangon, proprio gli uomini che Castagner aveva richiesto, promettendo con essi di poter puntare allo scudetto. Ma le cose sono andate ben diversamente, con l'Inter già staccata di cinque punti dalla Juventus.

Castagner aveva inoltre perso il controllo dello spogliatoio, non riuscendo a sanare alcune discordie sorte ultimamente fra i giocatori, che gli avevano infine voltato

sta inesorabile regola. Si è arrivati così al divorzio.

Mario Corso, 44 anni, vecchia gloria dell'Inter che Helenio Herrera portò al titolo europeo e intercontinentale, dopo aver attaccato le scarpe al chiodo aveva frequentato nel 1978-79 il supercup di Copenaghen. Successivamente aveva assunto la guida delle squadre giovanili del Napoli, vincendo tra l'altro lo scudetto «primavera» nel 1979. Nel 1982-83 aveva preso la panchina del Lecce in serie B, e quindi nella stagione 1983-84 era passato al Catanzaro. Da un anno era alla corte di Pellegrini, giunto anche attraverso i buoni uffici di Giacinto Facchetti, che nel dopomattino ha assunto all'Inter

un posto «chiave» anche se sulla carta solo come addetto alle pubbliche relazioni.

La «grande epurazione» di Ernesto Pellegrini ha coinvolto in serata anche Dal Cin. E non rimane che sperare che a questo punto si fermi, altrimenti all'Inter rimarrà solo lui, il presidente.

In poche ore Pellegrini ha rasato il suo ruolo di tecnico, dirigendone da lui stesso, e parzialmente voluto quando assume la presidenza dell'Inter. Non si deve dimenticare infatti che proprio per ingaggiare Dal Cin, già direttore generale dell'Udinese e venuto alla ribalta con il clamoroso ingaggio di Zico, Pellegrini aveva rotto con Sandro Mazzola, «bandiera» dell'Inter, il

quale non aveva accettato di essere messo in sottordine dal nuovo venuto dopo essere stato consigliere delegato con Fraizzoli.

I rapporti di Dal Cin con il presidente non erano però più idilliaci. La delusione di Pellegrini per lo scudetto che si allontanava ha coinvolto anche lui, pur avendo egli fatto in pieno il suo dovere di manager, avendo portato all'Inter tutti gli uomini che gli erano stati chiesti, con trattative non certo facili.

Anche se nel comunicato dell'Inter si dice che non gli sarà rinnovato il contratto alla scadenza, si è appreso che in pratica il rapporto con Dal Cin si ritiene concluso fin da adesso.

Antognoni accigliato



FIRENZE — «Non voglio parlare ancora di questa vicenda, vedrete domenica dove sarò». Ho già deciso come comportarmi. Le due frasi, la prima di Antognoni, la seconda dell'allenatore viola Aldo Agroppi, rendono l'idea del clima all'interno della Fiorentina in vista della partita interna di domenica con il Bari. Ieri la Fiorentina ha svolto la consueta partita di allenamento dei giovani, presente ai bordi del campo anche il direttore sportivo Nanni. Antognoni sembra intenzionato a rifiutare un eventuale invito ad andare in panchina e non è escluso che l'incontro con il Bari, indicato più volte come l'occasione per il suo rientro ufficiale, lo segna dalla tribuna.

UDINESE: MIANO SI È ALLENATO A PARTE

Napoli a ranghi decimati ma Vinicio va prudente

Formazione praticamente fatta. Ma Vinicio continua a non sbilanciarsi. Pretattica? Probabilmente sì, anche perché, data l'importanza della posta in palio, e la difficoltà dell'incontro, non vuol concedere il minimo vantaggio al suo collega Bianchi. In ogni caso il tecnico bianconero vuol rendersi perfettamente conto delle condizioni fisiche di Paolo Miano che mercoledì non si è allenato per una colica addominale e che ieri, per motivi precauzionali, ha svolto esercizi differenziati in palestra unitamente a Pasa, reduce da un attacco influenzale e al reditivo Tagliapietra per il quale la fase di rieducazione del ginocchio sinistro, operato due mesi fa, procede nel

migliore dei modi. C'è da dire che Tagliapietra, secondo quanto affermato dal dott. Bousquet, il traumatologo francese che proprio di recente ha visitato il centro campista, potrebbe riprendere in pieno la preparazione ai primi di gennaio: l'ex giocatore dell'Avellino, quindi, potrebbe tornare a giocare a fine febbraio.

Ma torniamo al presente. Ieri Vinicio ha fatto svolgere la tradizionale partita della domenica, con i titolari mancavano i citati Pasa e Miano e Baroni che mercoledì scorso ha partecipato alla gara della Nazionale under 21 contro la formazione spagnola.

Le note positive riguardano Chierico, Edinho, Barbadillo

e Colombo, che sono parsi in grande condizione, il libero polacco di ghi, A. Napoli vuole ripetere la prestazione davvero esemplare fornita nella gara contro il Milan. Barbadillo, da parte sua, assente negli ultimi tre turni, vuole dare un contributo importante per la riscossa dell'Udinese.

Sul match di domenica Vinicio si dichiara certo che il Napoli non risentirà più di tanto di dolorose defezioni, delle assenze cioè di Celestini, Bruscolotti, Pecci, Bagni (squalificati) e di Marino e Burlani infortunati. «Quando una squadra è in salute, e il Napoli attualmente è la squadra più in salute, riesce a sconfiggere anche la sfortuna.

Guido Gomirato

IN FORMAZIONE DI EMERGENZA GLI ALABARDATI A CAUSA DI MOLTE INDISPONIBILITÀ

A Gorizia la Triestina ha curato la via del rilancio

Gorizia-Triestina 1-2 (1-2)

MARCATORI: 10' Volje, 17' Di Giovanni, 27' Braghin. GORIZIA: Ermacora (Brisco 60'), Grazzolo (Piatelli s.t.), Rugo (Fierro 64'), Lazara, Maccini, Grillo, Volje (Veneziano s.t.), Giacometti (Giacomin 73'), Dreolini (Brugnolo s.t.), Beltrame (Bertolotti s.t.), Grop (Del Degan s.t.). TRIESTINA: Bistazzoni (Attruia 60'), Bagnato, Salvade, Orlando, Miele, Menichini, Di Giovanni (Zanin 63'), Braghin (Dal Pra 69'), De Falco, Romano, Iachini, Cerone, Strappa.

ARBITRO: Medet, di Cormons.

GORIZIA — Trentatré giocatori schierati nell'arco della partita, che, forzatamente, anche per questo, deve essere definita partita di allenamento. Utile comunque per entrambi i tecnici, sia pure per diversi motivi desiderosi di conoscere la condizione fisica e di forma degli uomini impiegati.

Fedele, appena arrivato sulla panchina del Gorizia, dopo averci stazionato brevemente quale giocatore, ha schierato nel primo tempo quella che a sua detta sarà la formazione su cui si baserà il rilancio della squadra goriziana. Un rilancio difficile, ma che sarà tentato fin da domenica. E il presidente Panama, che ha espresso parole di rammarico per il forzato congedo di Russo, ha altresì

affermato che da quest'oggi i giocatori si esprimeranno in altra posizione in classifica. Del resto, questo Gorizia visto all'opera con la Triestina, pur attraverso i rimaneggiamenti quasi totali della formazione nei due tempi, ha mostrato buone individualità. Si tratta di fare una squadra, e non è compito facile per Fedele. Ma se avrà le idee chiare e se i ragazzi risponderanno, poiché l'esperienza di tanti si sposa alla freschezza giovanile di altri, i risultati non dovrebbero mancare. Questa è almeno la speranza dei tifosi.

Fedelissimi a Empoli

Il Triestina Club «I fedelissimi» organizza una trasferta al seguito della Triestina per l'incontro di calcio Empoli-Triestina in programma il primo dicembre. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi al Club Ciro la Trattoria alla Scialletta in via Bramante n. 2 (tel. 750379) tutti i giorni dalle 18 alle 20, oppure presso il Centro di coordinamento di via dell'Istria 95/a (tel. 825482) serialmente dalle 17 alle 20.

isontini, pochi ma fedelissimi anche ieri sugli spalti.

E la Triestina? I problemi arrivano a catena ma anche se Ferrarini non usa piangere, motivi di lamentarsi ne avrebbe a bizzeffe. Rientrato De Falco, adesso se ne esce di squadra Cinello, che domenica non giocherà. Ed è ancora in forse Strappa (che ieri si è allenato solo al mattino), mentre Scaglia sta appena riprendendo. Costantini ha acciacciato superabili ma nemmeno lui sta benissimo. Di Giovanni ha problemi con la schiena. Così ancora una volta Ferrarini deve mandare in campo non la formazione che avrebbe in testa ma la più possibile, con gli uomini sani.

A Gorizia Ferrarini ha fatto

giocare soprattutto i panchinari, affinché non perdano il ritmo partita e siano sempre pronti per l'utilizzo alla domenica. Salvade ha giocato in pratica da mediano, con Orlando centrocampista, Braghin in posizione avanzata. Bagnato ha fatto il difensore puro sulla punta Grop, mentre l'altra punta di partenza, Volje, è stata presa in consegna da Miele, in pratica per la prima volta impegnato in una partita a tutto campo con i nuovi compagni. Come è andato? Ancora un po' legato, molto prudente, senza tentare «uscite» diverse. Certo non è ancora a posto per giocare, dopo un anno di semi-stasi.

Assente Cinello, Di Giovanni ha dato una mano in avanti a De Falco, molto mobile ma sempre in attesa di ricevere palle buone. Qualcuno l'ha girato di testa con prontezza, una di Iachini nel finale non l'ha battuto a rete come meritava. Ma nell'insieme non ci si poteva aspettare di più da lui, in una partita di questo genere, dove anche l'assente

era precario, visto lo schieramento adottato.

Molto movimento da parte di Orlando, parecchio brio da parte di Romano e ancora una bella prova di Iachini, che ha preso la partita sul serio, come i compagni, mettendoci in più una grande lucidità e voglia di fare. Ha imbeccato prima Di Giovanni, poi per il gol di questi di testa, poi Braghin per la fondata a rete da pochi passi (di sinistra: occorre dirlo).

Nella ripresa Ferrarini ha mandato in campo dopo un quarto d'ora Attruia, autore di un paio di interventi davvero grandi, e più tardi Zanin (molto pratico il suo gioco) e Dal Pra.

Vediamo di ricostruire almeno le azioni delle tre reti, precisando che ad andare in rete per primo è stato il Gorizia. Miele non arriva di testa su un pallone, tenta di bloccarlo con la gamba, ma non riesce. Palla a Grop, lanciata a Volje che dribbla elegantemente Bistazzoni e segna a porta vuota. Sette minuti dopo, il pareggio.

nato da una rimessa laterale della Triestina sulla destra a metà campo. Di Giovanni dà a Iachini, poi scatta al centro e gli arriva il pallone sulla testa: metterlo dentro è una formalità. Il vantaggio dieci minuti dopo, con una palla che Iachini ha passato a Braghin, pronto nel fulminare Ermacora da pochi passi.

Da ricordare una bella punizione battuta da Dreolini, con girata di testa di Volje a fil di montante, due girate di testa di De Falco; nella ripresa un gran tiro di Veneziano deviato in angolo da Attruia, e una punizione dello stesso Veneziano che non va in gol solo per la bravura del portiere alabardato numero tre. Si chiude con un bel passaggio di Iachini, pennellato per De Falco. Ma Totò il gol lo ha messo da parte per l'Ascoli.

E il Gorizia? Interessanti individualità, abbiamo detto. Criano Volje, l'esperto Grop (compagno di Miele nella Spal), Dreolini sempre in gran movimento, Maccuglia, Grillo e Giacometti, sul quale Fedele punta molto. Vedremo

domenica come andrà a Cuneo e al «Grezar». Per trovare un riscontro, dopo la partita, giocata con brio e velocità da tutti i 33 partecipanti.

Dante di Ragogna

MUNDIAL '86

Con il Belgio le qualificate sono ventidue

La nazionale belga è la 22. a qualificata per la fase finale dei campionati mondiali di calcio 1986.

Ecco le nazionali già sicure di andare in Messico: Gruppo europeo (13 su 14): Italia (campione in carica), Polonia, Rfg, Portogallo, Inghilterra, Bulgaria, Ungheria, Urss, Spagna, Danimarca, Irlanda del Nord, Francia, Belgio.

Sud America: Brasile, Argentina, Uruguay, Paraguay. Africa: Algeria, Marocco. Asia (1 su 2): Corea del Sud, Cina. Concafa: Messico (paese ospitante), Canada.

Calciomondo Nella gestione del Milan irregolarità solo formali

MILANO — Giussio Farina è partito stamane per le sue tenne spagnole con il volto disteso. Il colloquio avuto ieri con il presidente federale Sordillo lo ha tranquillizzato.

L'incontro era stato sollecitato dallo stesso Farina dopo le voci che circolavano da tempo su presunte irregolarità amministrative riscontrate dalla commissione d'indagine che un mese fa aveva controllato tutta la contabilità della società rossonera.

«Nella contabilità del Milan non sono state riscontrate irregolarità sostanziali, ma soltanto formali», ha detto in pratica Sordillo a Farina. La commissione d'indagine avrebbe comunque accertato che la società di Farina è esposta con banche e soci per circa 10 miliardi, una cifra ritenuta molto alta dalla presidenza federale. Comunque qualcosa di definitivo si potrà sapere solo al prossimo consiglio federale quando sarà presentata la relazione sull'indagine federale.

Scozia-Australia: 2-0 nel primo round

GLASGOW — La Scozia ha battuto a Glasgow l'Australia nella partita di andata dello spareggio per la qualificazione alla fase finale della Coppa del mondo in Messico. La partita di ritorno si giocherà a Melbourne il 4 dicembre prossimo.

La prima rete gli scozzesi l'hanno segnata su calcio di punizione (fatto di Yankos su McVennie) tirato da Cooper. I padroni di casa hanno poi raddoppiato tre minuti più tardi con McVennie, cannoniere del West Ham, continuando poi ad attaccare ma senza esito.

Martina operato a Torino

TORINO — Il portiere del Torino Silvano Martina sarà operato questa mattina al piede sinistro. Si tratterà di un intervento «esplorativo», effettuato presso la clinica torinese «Fornace» dal primario del centro traumatologico ospedaliero, prof. Crozzoli. È stato deciso per accertare la gravità della «micro-frattura» di una delle ossa del metatarso, una lesione che risulterebbe addirittura a metà ottobre, ma che era sempre sfuggita agli esami medici cui si era sottoposto l'atleta.

Il portiere rievoca una lunga sosta, da un minimo di un mese a un massimo di tre mesi; la prognosi dipenderà dai risultati dell'intervento esplorativo.

Ricorso Napoli per squalifiche

NAPOLI — Il Napoli ha deciso di presentare ricorso con procedura d'urgenza per le squalifiche di Bruscolotti e di Pecci. Per quella di Celestini il Napoli non farà invece ricorso, in quanto si tratta di una decisione automatica per somma di ammonizioni. Il turno di sospensione deciso invece per Bruscolotti è stato giudicato troppo severo dal Napoli. «Siamo stupiti», ha detto il direttore generale Pierpaolo Marino — «e riteniamo che siano stati adottati due pesi e due misure nel giudicare il comportamento di Altobelli e Bruscolotti». I due giocatori erano stati espulsi insieme. L'interista però è stato solo diffidato.

Dilettanti: gli anticipi di domani

Il comitato regionale della Federcalcio ha anticipato a domenica le partite Ponziana-Costalunga, Zaule-San Giovanni, e Italia San Marco-Ronchi e Latisanotta-Indipendente. L'incontro fra Vivai Busa e Begliano si disputerà domenica sul campo di Aquilina anziché al Villaggio del Pescatore.

Primavera: alabardati a Ferrara

La quinta giornata del campionato primavera riserva alla Triestina la Spal. Domani a Ferrara gli alabardati di Sarnec saranno chiamati a una verifica dopo il successo interno con il Mestre venuto a galvanizzare l'ambiente. Purtroppo in quest'ultima partita si è infortunato Poletto, uno dei migliori della rosa, il quale dovrà portare il gesso per venti giorni causa una distorsione. È scontato invece il rientro del libero titolare Valzano. Si spera anche nella presenza della punta Zanin, qualora non venisse utilizzato con la prima squadra.

Studentesco: qualificati i modenesi

MONFALCONE — I futuri ragionieri del «Barozzi» di Modena si sono aggiudicati la fase interregionale del campionato studentesco di calcio disputata sui campi del Friuli-Venezia Giulia pareggiando nell'ultimo incontro con il Riva del Garda e conquistando così l'accesso alle finali nazionali in programma in Sardegna. Gli emiliani hanno preceduto in graduatoria gli stanzanesi dell'«Einaudi», inopinatamente sconfitti dal veneziano del «Sarpis» a causa di un rigore fischietto loro contro a 8' dal termine del cammino. Il quale ha punito con la massima punizione anziché con il calcio a due in area un fallo d'ostensione commesso in mischia dalla difesa azzurra.

Grazie alla sua miglior differenza reti rispetto al Sarpis (più il contro parli, comunque, l'Einaudi parteciperà al balottaggio per la designazione delle altre tre formazioni che si uniranno alle vincitrici dei cinque concentramenti interregionali svoltisi in questi giorni in tutta Italia.

Einaudi Staranzano-Sarpi Venezia 1-2

MARCATORI: 17' Penna (S), 63' Cimadori (S), 72' Penna (S) su rigore.

RIINAUDI: Pini, Mazzuchin, Iaccarino, Colicchio, Apollonio, Buda-

cin, Gon, Tosetto, Codiglia (Moretti), Bullian, Cimadori.

SARPI: Derossi, Tonalio (Zanini), Lo Perillo, Rocchi, Sambo, Crav-

vin, Penzo, Rossi, Piva, Manao, Penna, De Angeli.

ARBITRO: Dagnello.

Barozzi Modena-Riva del Garda 0-0

BAROZZI: Guidetti, Borsari, Zagni, Biolchini, Monari, Cristiani,

Vaccari, Bedoni, Neri, Gabrielli, Ragazzi.

RIVA DEL GARDA: Grossi, Travaglia, Sgarbosa, Andreoli, Miorelli,

De Murtas, Poli, Prandi, Torboli, Chinccherini, Fontanari.

ARBITRO: Dagnello.

Boskov annuncia un Ascoli votato all'attacco

ASCOLI — A Boskov mancavano due punti, prima della partita di domenica scorsa, per marciare in media promozione, e quindi per giungere indenne alla fine del campionato.

Un punto è stato preso domenica scorsa in casa con l'Arezzo, quindi il prossimo incontro con la Triestina riveste, ben oltre la posizione in classifica delle due compagini, un preciso significato per le aspirazioni dei bianconeri marchigiani: occorre minimo un pareggio. In trasferta, infatti, un punto è sempre importantissimo, specie in un campionato difficile come quello di B, ma i bianconeri sembra che abbiano sufficientemente recepito la filosofia del professor Boskov che prevede, oltre al bel gioco, la rinuncia totale al gioco di difesa per puntare tutto sull'attacco. Un attacco ex di turno, il forte libero Leonardo Menichini che dopo tante stagioni all'Ascoli in questa stagione è passato alla

«Si gioca sempre per vincere» — afferma Boskov — «l'Ascoli è una squadra votata all'attacco».

Domenica quindi lo spettacolo sembra assicurato. Da una parte gli alabardati di Ferrarini con il loro campionario d'avanguardia. Dall'altra gli uomini del presidente Rozzi, che tra l'altro ha collezionato ancora tre giornate di squalifica, a seguito del referto dell'arbitro Pellacani, per essere stato espulso domenica scorsa in occasione di Ascoli-Arezzo. La Triestina cerca la vittoria di prestigio che rinforzi le sue ambizioni di primato; l'Ascoli è alla ricerca del punto perduto in casa con l'Arezzo.

Intanto i bianconeri proseguono negli allenamenti sotto la guida di Boskov e Sensibile e tra gli alabardati inoltre non va dimenticato che gioca un ex di turno, il forte libero Leonardo Menichini che dopo tante stagioni all'Ascoli in questa stagione è passato alla

formazione allenata da Ferrarini, il giocatore sta attraversando un buon periodo di forma e certamente costituirà un grosso ostacolo per i bianconeri.

Una forte difesa contro un forte attacco. Sembra questa la chiave di volta tra la Triestina e Ascoli. Gli alabardati stentano un po' in avanti, al contrario dell'Ascoli che va in gol molto facilmente e fino a domenica scorsa, tra l'altro, vantava la migliore difesa del campionato cadetto. Tempo permettendo, quindi, gli spettatori potranno godere un grande spettacolo. Il tecnico jugoslavo e il suo vice Sensibile pensano alla prossima trasferta con impazienza. Ieri doppia seduta di allenamento: atletica al «Del Duca», poi partitella al campo di Marino del Tronto. Non sono previste novità per la formazione che affronterà la Triestina (è il primo incontro ufficiale tra le due squadre, a eccezione di una gara di Coppa Italia di

due anni fa), qualche dubbio sussiste sulle condizioni del difensore Destro. Qualora il ragazzo non dovesse essere in condizione di giocare, Boskov ha già in mente l'alternativa: si tratta del giovane Dell'Olio.

Ieri, dopo l'allenamento, i tecnici e i giocatori hanno pranzato insieme per visionare su uno schermo gigante la partita di domenica scorsa (Ascoli-Arezzo) e quella della Triestina con il Bologna. Il pareggio con l'Arezzo è servito a Boskov per rivedere alcune posizioni in campo. Sul tre gol subiti, il portiere Roberto Coria ha detto: «Sul primo gol, palla rimbalzando a terra, ha assunto una posizione diversa; sugli altri due siamo stati molto ingenui. Sono sicuro che riprenderemo a Trieste il punto perso contro l'Arezzo».

È rientrato intanto tra la rosa dei titolari Patrizio Hernandez. Sul suo futuro non si registrano novità. Nell'allenamento di ieri unici assenti

sono risultati i militari Scarfoni e Agostini, oltre a Iachini (il centrocampista ha preso parte all'incontro amichevole della nazionale under 21 giocata a Cosenza).

E ora una breve chiacchierata con il direttore tecnico dell'Ascoli Vujadin Boskov: «Incontrare la Triestina a questo punto del campionato è piuttosto arduo — conferma il tecnico dell'Ascoli —.

La squadra del collega Ferrarini non ha certamente brillato in queste ultime partite e contro di noi cercherà di mettercela tutta, soprattutto per riconquistare il proprio pubblico. Sulla carta gli alabardati hanno tutte le possibilità di fare il risultato, ma noi venderemo cara la pelle per salire in classifica, e anche per continuare la serie positiva iniziata la seconda di campionato, dopo l'unica sconfitta di Cesena».

Teme qualche giocatore in particolare? «Il collettivo, anche perché la Triestina gioca in casa. I miei ragazzi, comunque, sono a mille. Ho parlato con loro a lungo, spiegando il gioco dei prossimi avversari e chiedendo la massima concentrazione, in particolare ai difensori. Ho fiducia in loro e nelle loro possibilità, anche perché sono tutti convinti di voler recuperare, proprio a Trieste il punto perso in casa con l'Arezzo».

Sottoscriverrebbe un pareggio?

«In questo momento sicuramente, ma vediamo come andrà a finire la partita. E l'Ascoli la squadra da battere, visto che siamo primi in classifica e se l'avversario abbocca...».

Ha in mente un piano strategico?

«Giocare con intelligenza». L'Ascoli partirà alla volta di Trieste solo sabato mattina. Il direttore tecnico Boskov non ha voluto cambiare i programmi, anche se la trasferta di questa settimana è una delle più lunghe: «I miei atleti hanno tutto il tempo per smaltire il viaggio — ha detto Boskov — li vedrete in campo».

Il tecnico ascolano ha tutta l'aria di voler stuzzicare un po' gli avversari, come loro solito: il calcio infatti vive anche di parole, interessanti solo quando saranno abbinate ai fatti e il tecnico ascolano a oggi c'è riuscito in pieno.

L. E.

La Juventus di Torino an-

novera, intanto, nelle sue file

la prima semiprofessionista

triestina, quella Dolores Pre-

stifilippo di cui abbiamo già

parlato ieri nelle nostre crona-

che sportive.

L. E.

L. E.

L. E.

L. E.

L. E.

L. E.

L. E.

L. E.

L. E.

L. E.

L. E.

L. E.

L. E.

L. E.

L. E.

L. E.

L. E.

L. E.

L. E.

L. E.

L. E.

L. E.

L. E.

L. E.

L. E.

L. E.

L. E.

L. E.

L. E.

L. E.

L. E.

L. E.

L. E.

L. E.

L. E.

ANCHE IL CAMPIONATO FEMMINILE HA LA SUA LEGIONE STRANIERA (CHE SI FA SEMPRE PIÙ NUMEROSA)

Le calciatrici inglesi scelgono l'Italia: anche il Times ne parla

ROMA — Hanno lasciato ieri l'Inghilterra due giovani calciatrici inglesi, Kerry Davis e Marianne Spacey, acquistate dall'Italia dove giocheranno da professioniste per la «Roi Lazio».

La notizia, che potrebbe apparire di interesse esclusivo sportivo, è stata invece ritenuta degna di un commento sulla prima pagina del «Times» che in un articolo a quattro colonne scrive: «Questo è uno dei giorni più tristi della storia del calcio femminile britannico, che perde due tra le sue giocatrici più qualificate», riferendo le affermazioni dell'allenatore della squadra, Martin Reagan.

«Non posso comunque criticarle — ha aggiunto Reagan — per aver voluto prendere quello che il calcio italiano poteva offrire loro».

Le due calciatrici, aggiunge il Times, potranno ora dedicarsi esclusivamente a questo sport, con uno stipendio di quasi un milione e mezzo al mese più alloggio e soprattutto potranno giocare dinanzi a un folto pubblico, e non co-

prirsi più di ridicolo nel vano tentativo di sollecitare l'interesse del pubblico per il loro sport. Ora, prosegue, potranno giocare dinanzi a migliaia di spettatori, con ottime possibilità di carriera.

Kerry Davis, di 23 anni, ha suscitato l'interesse degli italiani, ricorda il Times, per aver segnato 12 gol in dieci partite nel campionato dello scorso anno. La signorina Spacey, prosegue il quotidiano, ha invece ottenuto un successo personale tra gli italiani quando ha messo a punto due gol permettendo all'Inghilterra di battere l'Italia e di vincere il torneo Mondiale nell'estate.

La segretaria dell'associazione calcio femminile, Linda Whitehead, ha detto: «All'estero il calcio femminile viene considerato molto più seriamente che da noi, ed ecco perché le giocatrici si ne vanno».

Non c'è più alcuna discriminazione, commenta concludendo il Times, tra i giocatori e le giocatrici nel panorama

calcistico britannico: «Dopo Charles, Greaves e Law, seguiti da Wilkins, Hateley, Brady e da altri nomi di rilievo, anche Davis e Spacey, ultime di una serie di persone alla caccia dei tesori italiani, partono, come i loro predecessori, cariche di sogni di ricchezza e di gloria».

CRONACHE DELLO SPORT

Con Coleman sarà tutta un'altra musica?

QUALIFICAZIONE MONDIALI

Turchia 56
Italia 69

PRIMO TEMPO 26-32
TURCHIA: Limoncuoglu 3, Senol 1, Oyguc, Topsakal 2, Turan 29, Kunter 7, Buyukaycan 10, Arbogun 4, Sonmez, N. A. Bae.
ITALIA: Gilardi 2, Polesello 3, Brunamonti 6, Villalta 8, Magnifico 8, Riva 6, Vecchiato 13, Marzotoli 4, Sacchetti 13. N.E.: Tonut.
ARBITRI: Wronnick (Isr) e Grbac (Jug).

NOTE: Iri liberi: Turchia 7 su 13, Italia 9 su 12; uscito per cinque falli nel secondo tempo, a 19'33". Senol, Spettatori 2500, dopo 4'33" del primo tempo un black out ha costretto alla sospensione per undici minuti, fino al ritorno dell'energia elettrica. Iri da tre punti: Limoncuoglu 14, Topsakal 0/4, Kunter 0/4, Buyukaycan 0/2, Gilardi 0/1, Brunamonti 0/1, Riva 0/1.

ISTANBUL — La «nuova» Italia di Valerio Bianchini — ayatollah, evangelista o «papa» del basket azzurro, a seconda dei desideri — ha esordito vittoriosamente: 69-56 alla Turchia, quarto successo su quattro partite nel girone di qualificazione mondiale (le altre tre però ottenute nella gestione Gamba) e matematico accesso alla competizione iridata del luglio prossimo in Spagna.

Bianchini ha però dovuto soffrire in questo suo esordio vero sulla panchina azzurra. Non è stata certo una vittoria facile. Come sul palcoscenico di Istanbul è calato il buio dopo quattro minuti di gioco, e ha costretto ad una sospensione di undici minuti, anche sulla squadra italiana è calato spesso il black out costringendo il tecnico a tentare varie soluzioni per avere ragione di un avversario che, pur privo del suo faro Aydin infornato, ha proposto una squadra ringiovanita, disinvolta ed estremamente redditizia nei due «lunghe», Turan e Buyukaycan.

Ad «accendere la luce» ci ha pensato definitivamente Pulvio Polesello, 29 anni, pivot del Banco Roma e con un rapporto abbastanza travagliato finora con la maglia azzurra: sempre sul punto di essere messo in squadra per le grandi competizioni, sempre scartato all'ultimo momento. È stato il jolly che Bianchini ha pescato dal mazzo dopo 28 minuti di gioco e con il quale ha sbancato Istanbul.

BEN È TORNATO «NON PER QUEI QUATTRO SOLDI» MA PER TRIESTE

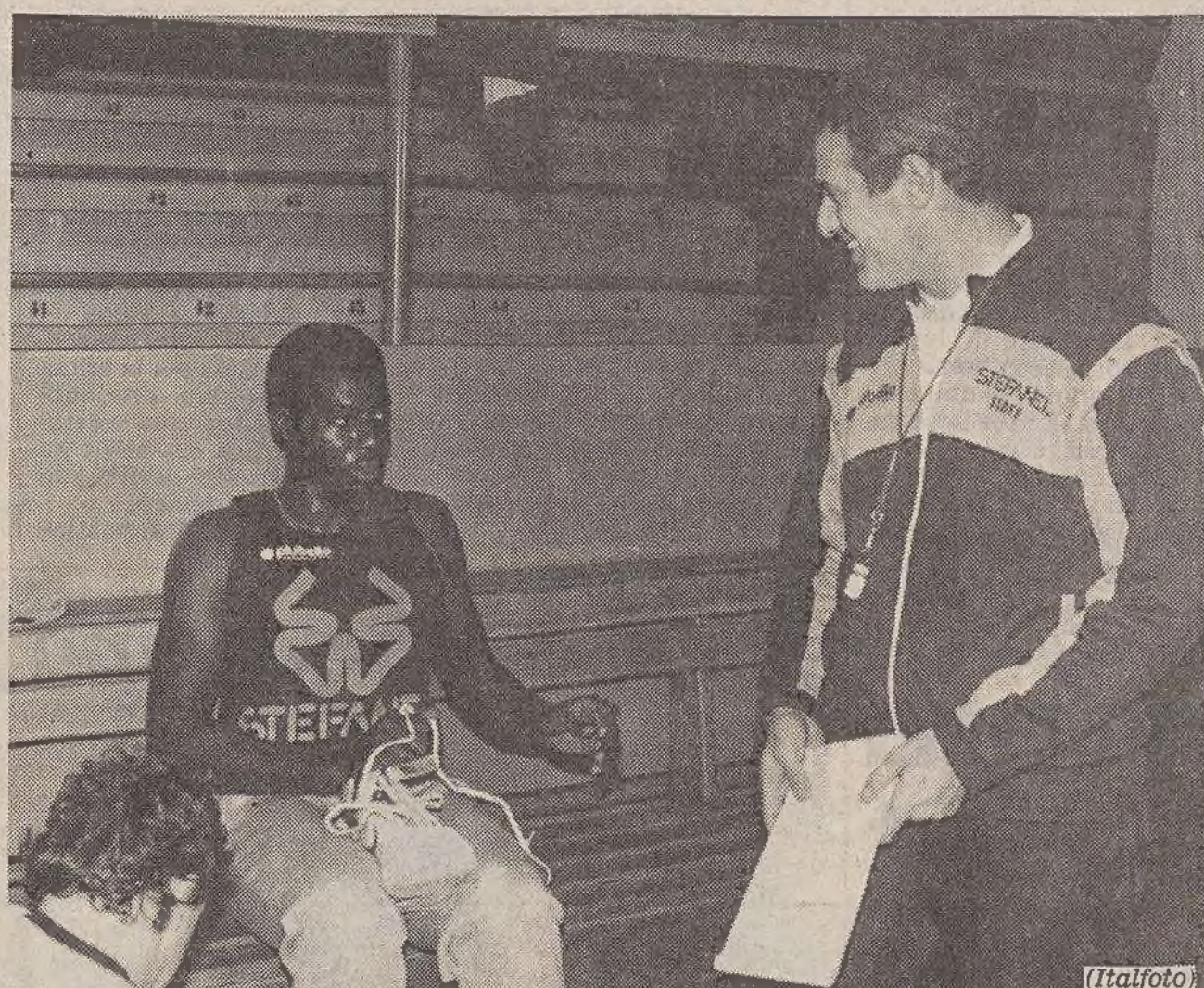
«Fin che la squadra è nei guai non guarderò nessuna ragazza»

«Fosse stato per i soldi, me ne sarei ben che rimasto a Minneapolis. No, non sono questi pochi quattrini che mi daranno qui ad avermi convinto (n.d.r. circa 180 milioni di lire per tre quarti di campionato). Sono tornato perché mi piace Trieste e perché mi piace la Stefanel».

Evviva Ben Coleman, che le cose le dice come la pensa. C'è da credergli dunque anche al giuramento quasi solenne che fa, forse il primo da quando è tornato a Trieste. Altri americani avrebbero promesso punti, oppure rimbalzi. Lui fa un'altra promessa: «Non guarderò nessuna ragazza, finché la Stefanel non si sarà levata dal guaio. Quando sarò risaliti in classifica potrò pensarci. Ora voglio fare il serio, ma proprio serio; niente donne, niente ragazze, niente fidanzate, voglio stare solo: I like single».

Ieri Big Ben ha fatto il suo secondo allenamento triestino della nuova stagione, nella palestra di Poggi Paese. Qualche curioso si è spinto a vederlo fin lassù. Il coach Santi Puglisi continua a mangiarsi con gli occhi.

«Qui» potrà giocare molto, stare a lungo sul parquet — continua Coleman — tra i «pro» sarei sceso in campo pochi minuti. Avevo preso una botta al polpaccio, non alla caviglia e i Portland mi hanno messo nella lista infortunati, poi non hanno voluto aspettare che guarissi e mi hanno tagliato. A quel punto mia mamma, mio papà, il mio agente, tutti hanno insistito perché tornassi a Trieste. Alla fine mi hanno convinto. Resto tutto il campionato, poi si vedrà. Non posso predire il futuro, dovrò riparlare con il mio agente. Non è escluso che rimanga ancora alla Stefanel per soprattutto se farò un campionato molto buono è probabile che riterò l'avventura nella Nba».



Ben Coleman sta per indossare le scarpe numero 52. Puglisi intanto se lo mangia con gli occhi

Coleman è quel che ci voleva per la Stefanel, ma non potrà risolverne tutti i problemi. E quel che ci voleva per la Stefanel è quel che ci voleva per la Stefanel. E ne risentirà positivamente tutta la squadra».

«Con Coleman la Stefanel acquista molto potenziale — spiega l'allenatore Puglisi — quando giocavamo con Terry i «piccoli» avversari non usa-

vano «flottare» su di lui. Ma Ben nell'anno contro uno è irresistibile. Tutte le difese avversarie dovranno chiudere su di lui. Ecco allora che avranno molto più spazio per il tiro anche Fischetto e Vitez. E ne risentirà positivamente tutta la squadra».

Coleman avrà anche compagni nuovi, Francescato, Lucantoni e Craig Shelton. «No — dice Ben — Shelton lo conosco già. Non ci ho mai giocato assieme, ma l'ho visto nell'ufficio del mio agente. Con Terry si invece che ci avevo giocato, nell'università del Maryland».

È un Coleman versione

super-seria. Ha in mente anche un'occupazione molto nobile perché non potrà passare tutto il tempo libero a scrivere lettere a casa e ascoltare musica jazz, blues, soul e le canzoni di Vasco Rossi. «Voglio imparare a suonare il piano — confessa — e fa il gesto con le dita lunghe un metro — domani andrò in giro a cercare un posto dove si può imparare piano». Il massaggiatore Katowsky intanto nello spogliatoio, sta finendo di fasciargli le caviglie: un'operazione che fa con tutti i giocatori. Poi Coleman si mette le scarpe numero 52 e in un baleno è in pista.

Silvio Maranzana

INCERTA LA PRESENZA DEL TERZINO CONTRO IL COTTODOMUS

Pischianz, il superbomber tiene sulle spine la Cividin

In questo periodo è Roberto Pischianz l'ago della bilancia della Cividin. Il piano di battaglia che l'allenatore Lo Duca sta preparando per affrontare domani al palasport di Chiarbola (ore 17.30) il lanciatissimo Cottodorus è subordinato alla presenza del suo cannoniere.

Pischianz si è tolto il gesso che gli immobilizzava il polso destro lunedì e ha già ripreso ad allenarsi. L'arto offeso però gli procura parecchi fastidi ed è per questo motivo che Lo Duca deciderà solo all'ultimo momento se impiegarlo o lasciarlo ancora a riposo.

Qualora si dovesse optare per questa seconda soluzione il «pro» correrrebbe subito a ripartire lanciando un secondo s.o.s. all'uomo venuto dal passato, ossia a Furio Scarpetta, per rimediare alla gracilità del settore avanzato che senza il suo «bomber» fa tanta fatica ad andare a segno. È quasi scontata invece l'assenza di Agostini, alle prese con una infezione orale che lo tassa da più di una settimana.

Con il Cottodorus c'è poco da scherzare, perché la formazione guidata da Tosi ha solo tre punti in meno dei campioni d'Italia e quest'anno sembra decisa a respirare fino in fondo l'aria salutare dell'alta classifica. Educti dalla vittoria casalinga sulle Forze Armate, gli emiliani in questa stagione hanno compiuto un notevole salto di qualità con l'arrivo del portiere austriaco Singer, un marcatore capace di cucire qualsiasi bocca da fuoco. Sentendosi ben coperti alle loro spalle, i fratelli Zaffari, Olenari, Bellei, Spinelli e Sisti possono dedicarsi con più tranquillità alle loro scorriere. Se Pischianz non dovesse giocare, il Cottodorus di sicuro comincerebbe a fare un pensiero sui due punti.

La Cividin dal canto suo, per evitare rincorse affannose a rompiscapole, come è già accaduto sabato scorso con l'Origina, dovrà badare a mettere subito spalle al muro gli avversari.

Nella giornata che prelude alla sosta dedicata ai campionati mondiali juniores che si svolgeranno nelle Marche e negli Abruzzi, lo Scafati rischia qualcosa sul campo dell'Imola Filomarket.

In merito alle partite dello scorso turno, c'è purtroppo una considerazione da fare. La violenza che sta dilagando negli stadi di calcio sembra aver contaminato pure la pal-

lamano. Nel corso di Gasse Speck-Imola, a Bressanone, i giocatori se le sono date di santa ragione e il giudice sportivo ha sospeso per accertamenti i due fratelli Gizi e l'allenatore del Filomarket Mjilvi.

Risultati: (8. giornata): Cottodorus Rubiera-Forze Armate 22-17; Joma Parimor Sarema Bologna-Bavaria Rovereto 18-16; Gasse Speck Bressanone-Filomarket Imola 26-22; Acqua Fabia Gaeta D'Aragona Conversano 29-25; Cividin Jagermeister Trieste-Origina Stracusa 20-16; Fininvest Teramo-Marianelli S. Giorgio e Cremano 19-20;

Loacker Bolzano-Fabbri Rimini 19-21; Champion Jeans Scafati-Milland Volksbank 37-24. Recupero 7. giornata: Fininvest-Champion Jeans 24-37. Classifica: Cividin Jagermeister 15; Champion Jeans 14; Acqua Fabia, Gasse Speck 13; Cottodorus 12; Filomarket, Marianelli 9; Joma Parimor Sarema, D'Aragona 8; Bavaria 7; Origina 6; Fabbri, Fininvest 4; Loacker 3; Milland 2; Forze Armate 1.

Il programma della nona giornata prevede per domani le seguenti partite: Forze Armate-Acqua Fabia; Fabbri-Origina; Conversano-Milland; Marianelli-Parimor; Gasse Speck-Loacker; Filomarket-Scafati; Cividin-Cottodorus; Rovereto-Teramo.

Le finali si giocheranno, invece, a Vasto in Abruzzo. Al campionato parteciperanno 16 nazioni suddivise in quattro gironi e l'Italia disputerà la sua prima partita il 6 dicembre contro l'Islanda.

Infine — per concludere questa nostra carrellata — fiocco rosa in casa Cividin. È nata in questi giorni una formazione femminile che parteciperà al campionato di serie C. La squadra è composta in prevalenza da giocatrici che l'anno scorso hanno disputato il torneo allieve e in più da qualche rinforzo arrivato da Aurisina e dal Gs Trieste. La Cividin femminile, che domani debutterà a Conegliano, è affidata alle cure di Roberto Laurini.

Maurizio Cattaruzza

PRESENTATA A MILANO LA PROSSIMA STAGIONE DEGLI SPORT INVERNALI

Un grido di battaglia dallo sci azzurro che sta ritornando nell'élite mondiale

MILANO — Anche se, tranne che nel fondo, non si sono avuti appunti e vittorie clamorose da parte degli azzurri degli sport invernali, i mondiali della Valtellina hanno deluso, la stagione agonistica '84-'85 può essere ritenuta positiva.

Lo ha affermato il presidente della Fisi, Arrigo Gattai all'annuale conferenza stampa sulla stagione che sta per cominciare, sulle speranze delle squadre azzurre.

A suffragio della sua affermazione il massimo dirigente degli sport invernali italiani

ha riferito alcuni dati: «Nello sci alpino maschile l'Italia è risalita dal quarto al terzo posto nella graduatoria mondiale dietro a Svizzera ed Austria, con 655 punti di classifica, contro i 311 della stagione precedente».

«In campo femminile, le azzurre sono «saltate» dal nono al sesto posto con 192 punti conquistati contro 158. Dalla prossima stagione — ha proseguito Gattai — ci aspettiamo ulteriori miglioramenti, abbiamo già una buona squadra, ma ci manca il fuoriclasse».

Nel fondo la squadra guidata da De Zolt, è tra le prime quattro al mondo, mentre le azzurre sono in una fase di transizione. Il commissario tecnico Onesti non ha perso però la speranza di «recuperare» la Canins, «con la quale — è stato detto — le nostre possibilità aumenterebbero notevolmente».

Il presidente Gattai ha poi parlato delle specialità «meno note». «Nel salto speciale e nella combinata nordica — ha detto Gattai — c'è la novità di un maggior coordinamento col fondo, grazie alla creazione di un'unica direzione agonistica nelle mani di Mario Azisla».

Nel biathlon, pure con una base limitatissima e una squadra ridotta a trenta unità in tutto, l'Italia rappresenta una buona realtà inserendosi al quinto o sesto posto al mondo. Nello slittino restiamo i più forti e nel bob c'è stato un notevole recupero di posizioni a livello mondiale, anche se continuiamo ad avere problemi ed incertezze per le piste di Cervinia e di Cortina».

I programmi per la prossima stagione secondo il presidente della Fisi, grazie ad una oculata distribuzione ed amministrazione, non subiranno eccessivi danni dalla riduzione di quasi un miliardo e mezzo del bilancio economico finanziario. Tra le novità tecniche agonistiche più interessanti, c'è l'intenzione per quanto riguarda lo sci alpino, maschile e femminile, di disputare anche le combinate.

Spicca in questa scelta, l'olimpionica Paola Magoni, ma anche in campo maschile c'è una adesione degli slalomisti a partecipare anche alla discesa libera per i punti di coppa del mondo, come faceva, ai bei tempi della «valanga azzurra», Gustavo Thoeni.

■ JUIITSU — Pietro Bianchi, Ermanno Capurro, Marco Fresia, Furio Melone, Maurizio Moroni, Gabriella De Gerolamo, Daniela De Luca e Maria Laura Vannini sono gli azzurri che parteciperanno sabato a Roma agli Europei di judo su cui prendono parte anche rappresentanti di Austria, Danimarca, Germania federale, Olanda, Svezia e Spagna.

■ PESI — «Donna e pesi» è il titolo del convegno che si inizia oggi a Sorrento dedicato al rapporto tra le donne e lo sport della pesistica. Il convegno, organizzato dalla Federazione italiana lotta pesi judo, durerà due giorni.

■ HOCKEY PISTA — Nell'ambito dei campionati europei juniores l'Italia ha battuto il Belgio per 8-1. Per gli azzurri hanno segnato Pontoroli (2), Casagrande (2), Amato, Frasca e Milani.

sportFLASH

Lendl non parteciperà a Coppa Davis

HONG KONG — Il tennista cecoslovacco Ivan Lendl non farà parte della nazionale del suo paese che parteciperà all'edizione del prossimo anno della Coppa Davis.

Lo ha rivelato il tennista suo compatriota Tomas Smid. Smid non ha precisato i motivi della scelta di Lendl. Recentemente la federazione cecoslovacca di tennis aveva accusato il campione di essere più interessato a giocare per soldi che a difendere gli onori del proprio paese.

Tennistavolo: azzurri in Nord Europa
ROMA — Scatta oggi per la nazionale italiana di tennistavolo la lunga trasferta nel Nord Europa. Tre gli appuntamenti che attendono gli azzurri. Sabato Massimo Costantini e Giorgio Zampini giocano a Billun con la Danimarca in un incontro valido per il campionato per nazioni di Lega europea. Gli azzurri hanno finora disputato un solo match con il Belgio vincendolo, mentre i danesi hanno vinto con la Finlandia ed hanno perduto con l'Austria.

Domenica, la comitiva azzurra, alla quale si agglierà Lorenzo Mannoni, partirà alla volta di Landskrova per partecipare ai campionati open di Svezia. Il sorteggio non è stato favorevole per gli italiani in quanto al primo turno affronteranno la Cina.

Il 3 dicembre, infine, nuovo trasferimento ad Helsinki per giocare con la Finlandia per il terzo turno della Lega Europea.

Stage di karate

Domani pomeriggio, al Centro sportivo internazionale di via Conconello 16 (tel. 214288), Maurizio Marangoni terrà uno stage di karate. Sono previste due sessioni: dalle 16 alle 17.30 per le cinture dalla gialla alla blu e dalle 17.30 alle 19 per le cinture marroni e nere.

Per partecipare allo stage, aperto anche ai praticanti di altre società, basta telefonare alla segreteria del Centro.

Rugby C2: pareggio della Fiamma

È finita tra brindisi e spaghetti, come tradizione vuole il primo vero scontro per la Fiamma nel campionato di C2. Finita in parità la partita con il Vedio Rugby (12-12) combattuta, avvincente e con numerose azioni alla mano sia da una parte sia dall'altra, i triestini e i trevisani si sono ritrovati a spartire, oltre ai due punti anche il pranzo.

Per la verità resta un po' di amaro in bocca alla compagine di Giuliozzi che a pochi minuti dalla fine ha subito una meta del tutto fortuita. Scochis e Cavasino, migliori in campo e tutta la squadra hanno dominato bene nelle mischie.

La Fiamma ha giocato nella seguente formazione: Piran, Scochis, La Porta (Costantini), Teghini, Candotti, Boz, Mogorovich, Bianco, Della Mea, Pucusta L., Jurkic, Mancini, Riva, Cavasino, De Rosa.

Marcorotti c.p. 7. Foffano, 10. Pucusta L., 35. Foffano, 32. meta Mogorovich trasf. Pucusta L., 30. meta Raccaman U. trasf. Foffano.

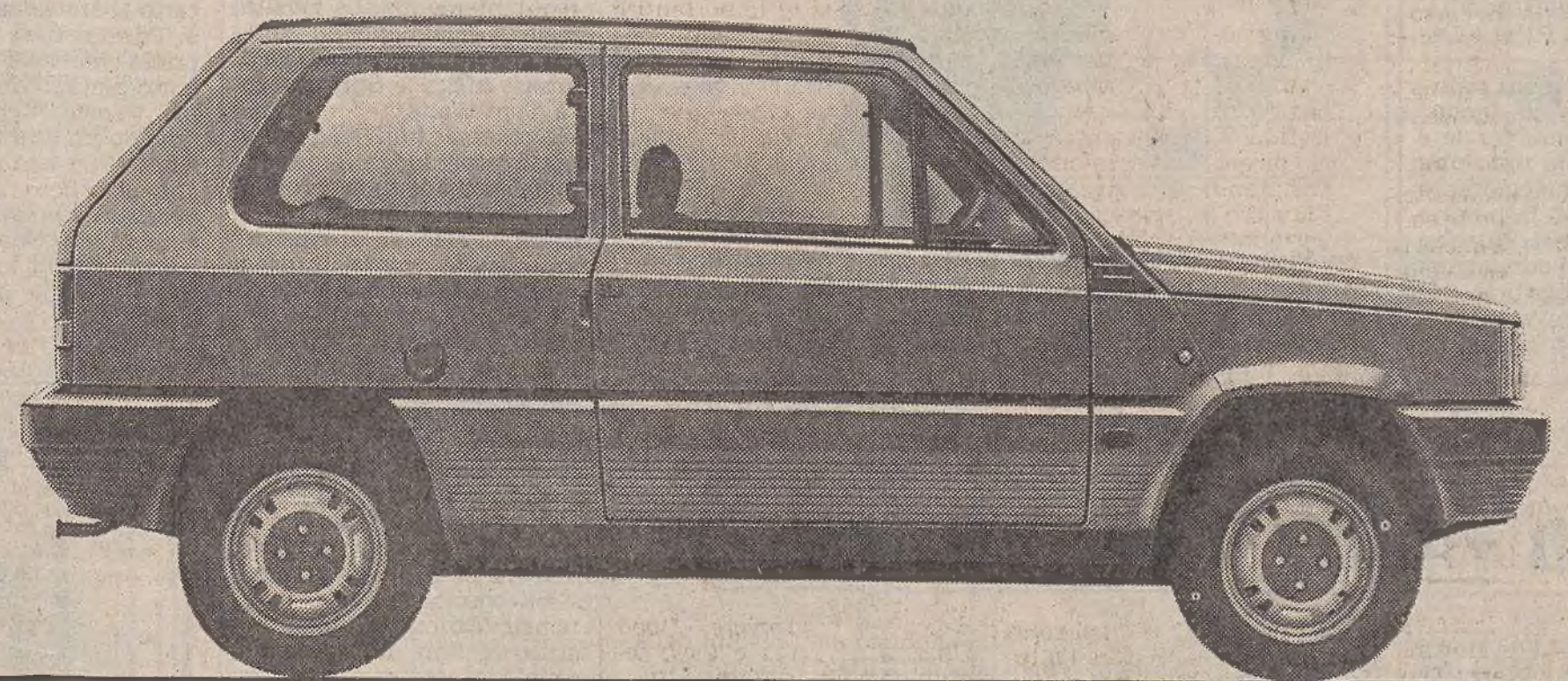
I campioni triveneti del pedale a Trieste

Domenica 1.º dicembre Trieste sarà sede del convegno triveneto del ciclismo, dopo le precedenti riunioni annuali tenutesi a Verona, Treviso, Trento e Udine. Con le maggiori figure del ciclismo, saranno presenti anche il presidente dei ciclisti professionisti Firenze Magni, Moser, Bitossi, il quartetto dei campioni del mondo dilettanti, nonché le vecchie glorie locali Guido De Santi e Giordano Cottur. Ospite d'onore sarà la vincitrice del primo Tour femminile, Maria Canins. Va segnalato che la fondista-ciclista è rimasta vittima di un incidente d'auto mentre martedì sera si dirigeva a Udine, dove era attesa quale ospite d'onore in una riunione del Panathlon Club. Fortunatamente è rimasta illesa assieme al marito, il maestro di sci Bonaldi.

La Panda a partire da 5.978.000 IVA inclusa.

700.000 lire in meno su tutte le Panda.

Fino al 30 Novembre.

Per acquisti in contanti, Panda vi offre una riduzione di 700.000 lire sul prezzo di listino chiavi in mano (IVA inclusa) su tutta la gamma*.

Per acquisti rateali,

35% in meno sugli interessi delle rateazioni SAVA.

Panda vi offre una riduzione di 700.000 lire sul prezzo di listino chiavi in mano (IVA inclusa) su tutta la gamma*.

Panda vi offre una riduzione di 700.000 lire sul prezzo di listino chiavi in mano (IVA inclusa) su tutta la gamma*.

Panda vi offre una riduzione di 700.000 lire sul prezzo di listino chiavi in mano (IVA inclusa) su tutta la gamma*.

Panda vi offre una riduzione di 700.000 lire sul prezzo di listino chiavi in mano (IVA inclusa) su tutta la gamma*.

Panda vi offre una riduzione di 700.000 lire sul prezzo di listino chiavi in mano (IVA inclusa) su tutta la gamma*.

Panda vi offre una riduzione di 700.000 lire sul prezzo di listino chiavi in mano (IVA inclusa) su tutta la gamma*.

Panda vi offre una riduzione di 700.000 lire sul prezzo di listino chiavi in mano (IVA inclusa) su tutta la gamma*.

Panda vi offre una riduzione di 700.000 lire sul prezzo di listino chiavi in mano (IVA inclusa) su tutta la gamma*.

Panda vi offre una riduzione di 700.000 lire sul prezzo di listino chiavi in mano (IVA inclusa) su tutta la gamma*.

Panda vi offre una riduzione di 700.000 lire sul prezzo di listino chiavi in mano (IVA inclusa) su tutta la gamma*.

Panda vi offre una riduzione di 700.000 lire sul prezzo di listino chiavi in mano (IVA inclusa) su tutta la gamma*.

Panda vi offre una riduzione di 700.000 lire sul prezzo di listino chiavi in mano (IVA inclusa) su tutta la gamma*.

Panda vi offre una riduzione di 700.000 lire sul prezzo di listino chiavi in mano (IVA inclusa) su tutta la gamma*.

Panda vi offre una riduzione di 700.000 lire sul prezzo di listino chiavi in mano (IVA inclusa) su tutta la gamma*.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

DA IERI FINO A DOMENICA AL «CRISTALLO» LO SPETTACOLO «A MEZZANOTTÈ SI CHIUDE»

Mestiere e ricordi dei Carrara



Da ieri fino a domenica 24 novembre al teatro Cristallo il Teatro del Carrara-Cooperativa La Piccionaia presenta «A mezzanotte si chiude», un divertente intreccio di ricordi autobiografici e di riflessioni sul mestiere dell'attore, scritto e diretto da Armando Carrara per la madre Argia Laurini, in piedi nella foto con (da sinistra) Ezio Zonta, Clara Bertuzzo, Gianandrea Scarello e Alberto Pinato in una scena del secondo spettacolo in abbonamento della stagione organizzata dalla Contrada

A TRIESTE DAL 1800 AL 1950

S'inizia l'indagine sulla musica di casa

L'assessorato alla cultura della Provincia di Trieste, assieme alla Rai sede regionale del Friuli-Venezia Giulia e alla Cappella Civica di Trieste, ha concordato di attuare un'indagine sulla musica nella regione Friuli-Venezia Giulia fino alla metà di questo secolo, e di riprodurre i brani più significativi in pubblici concerti. È apparso sin dagli inizi uno sforzo troppo grande estendere la ricerca a tutta la musica, quella vocale e quella strumentale, e abbracciare il territorio di tutta la regione. Perciò si è creduto opportuno delimitare la ricerca alla sola musica vocale e circoscrivere l'indagine alla sola provincia di Trieste.

Nei quattro concerti, che chiuderanno la prima fase della ricerca, saranno presentati, oltre ad alcuni brani noti, musiche non ancora eseguite o non eseguite a Trieste, e musiche rielaborate, rivisitate o trascritte.

La ricerca è stata fatta dal prof. Giuseppe Radola, direttore della Cappella Civica per la parte italiana, e dai maestri Janko Ban, Nadja Kralj e Janko Sluga redattori dei programmi musicali della sede della Rai di Trieste per la parte slovena. Vi saranno presentate composizioni in latino, che venivano una volta cantate nel Duomo di San Giusto a Trieste, e godono di molta celebrità, e canti profani, che venivano eseguiti nei salotti della borghesia triestina, e che si ricollegano alle analoghe composizioni della cosmopolita metropoli asburgica.

Segno della situazione e del carattere particolare di Trieste come sbocco sul mare di un vasto retroterra, comprendente paesi, che oggi vanno sotto il nome neologico di Mitteleuropa, sono i lieder tedeschi, musicati da autori italiani, quali erano Ricci e Busoni.

Relativamente molti sono i compositori sloveni inclusi nei due programmi, corale e liederistico. Alcuni sono nati a Trieste, ma la maggioranza di essi abbandonò la propria città. Quasi tutti furono anche direttori di cori, alcuni pure organisti. Infatti la cultura slovena veniva rappresentata dalla seconda metà

del secolo passato ai primi decenni di questo.

Si ritiene così di ribadire il significato culturale e la novità di questa ricerca musicale, iniziativa da attuare in parte in quest'anno, dedicato alla musica, che dovrebbe portare, allargata agli altri generi musicali e alle altre province della regione, a una visione, per quanto possibile completa, della musica nella Regione Friuli-Venezia Giulia.

Così oggi alle 18.30 avrà luogo nella sala maggiore del Ridotto dei Verdi, in via S. Carlo 2, il primo dei quattro concerti. L'Otello vocale di Trieste, il Coro giovanile della Glasbena matica e il coro Obala di Capodistria eseguiranno musiche di Vogler, Volare, Haidich, Adamic, Mirik, Pahor, Venturini, Grbec e Kogoj.

Recitar danzando



Elsa Piperno, direttrice della compagnia Teatrodanza contemporanea di Roma assieme a Joseph Fontano, nello spettacolo «Dopo le scale» che verrà presentato lunedì prossimo 25 novembre alle ore 20.30 al teatro Cristallo di Trieste

Oggi sul piccolo schermo

Una notte con criminali

Quattro film per una sera e tutti collegati tra loro da una medesima tematica romanze-sca: la «detective story». Alle figure di due investigatori (duri, romantici, soli, cinici come da copione) Raiuno affida il suo «doppio spettacolo» del venerdì; si comincia alle 20.30 con «Harper: acqua alla gola» di Stuart Rosenberg (protagonista Paul Newman) e si prosegue, intorno alle 22.30 con «Il braccio violento della legge n. 2» di John Frankenheimer (con Gene Hackman).

Ma al modello dell'indagine, alla ricognizione della realtà attraverso gli occhi di un uomo che per professione deve svelare segreti e complotti, è ispirato il film di Theo Angelopoulos, «I giorni del '36» che Rai tre presenterà alle 20.30. Diversamente da «Ricostruzione di un delitto», qui l'oggetto d'inchiesta è la storia recente della Grecia, prima della dittatura di Metaxas.

La notte cinematografica della Rai si conclude, alle

23.45 su Raidue con un «thriller» di Basil Dearden: «Un colpo da otto».

Alcune informazioni possono rendere più agevole la scelta del telespettatore fra i programmi della serata. Il «doppio spettacolo» di Raiuno è stato concepito tenendo conto che entrambe le pellicole sono due «seguiti» di film già premiati dal pubblico.

Rosenberg e Newman ritrovano il personaggio di Lev Harper creato dal giallista Ross McDonald sulla scia di un maestro indiscusso come Raymond Chandler. Harper, in trasferta a New Orleans (abituale vive a San Francisco), accetta di occuparsi di un «caso», apparentemente semplice, di infedeltà coniugale. Non può prevedere però che l'indagine abbia proporzioni assai diverse e mostri il volto duro e crudele della ricca borghesia americana dove delitto e successo si intrecciano drammaticamente.

Anche il poliziotto interpretato da Gene Hackman («Il braccio violento della legge n.

VENTISETTE FILM IN CONCORSO AL FESTIVAL

A Torino il cinema si apre allo sport

ROMA — Ventisette film, selezionati tra altri 110 pervenuti da tre continenti, parteciperanno in concorso alla 41.a edizione del «Festival internazionale di cinema sportivo» in programma a Torino dal 3 al 7 dicembre e promosso dal comitato Con-Agis, i cui presidenti Franco Carraro e Franco Bruno lo hanno presentato insieme al presidente del comitato organizzatori Paolo Ferrari.

Una giuria presieduta dal regista Gillo Pontecorvo, e della quale fanno parte atleti, attori e giornalisti, assegnerà i premi Città di Torino, il premio Coni, il premio Agis, il premio Provincia di Torino e il premio Chiesa, destinato quest'anno al film che meglio illustra i valori formativi dello sport.

Una ventina di film e video

sono inseriti nella sezione spazio aperto riservata a produzioni di registi indipendenti o di associazioni sportive. Tutti i film vincitori del festival saranno proiettati domenica 8 dicembre al Sestiere, nel corso di una «festa dello sport» che seguirà la conclusione delle prove della coppa del mondo di sci.

In programma ci sono anche alcune anteprime della più recente produzione internazionale di film legati alle caratteristiche della manifestazione torinese.

Vedremo «A Chocua Line», «American flyers», «The boy in blue», «Sixteen days of glory», «Pumping Iron II», «Niska Robeva». Una retrospettiva sarà dedicata a Maciste, il famoso personaggio del cinema muto interpretato da Bartolomeo Pagano.

Un premio speciale, il «Galup», è destinato ai protagonisti di un particolare gesto umano nel mondo dello sport, e i premi saranno devoluti al gruppo Abele di Torino. Altri premi andranno ai lavori inclusi in una sezione che illustra il rapporto tra donne e sport pesanti.

«Messico, 16 anni dopo» è il tema del convegno che si svolgerà lunedì 2 dicembre, dedicato ai mondiali del '70 nei quali l'Italia fu seconda solo al Brasile e al quale interverranno Riva e Mazzola.

I film del Festival internazionale del cinema sportivo saranno proiettati anche agli alunni delle scuole elementari e medie insieme a un ciclo intitolato «Il mito del successo nel cinema sportivo hollywoodiano».

Prime visioni

Amare con rabbia

«Amare con rabbia». Regia: James Foley. Scritto da Chris Columbus. Fotografia: Michael Ballhaus. Montaggio: Albert Magnoli. Musica: Thomas Newman. Interpreti principali: Aidan Quinn, Darby Hannah, Kenneth McMillan, Cliff De Young, Lois Smith.

L'America è anche la più grigia provincia industriale, soffocata dalle ciminiere che erodono ogni spazio alle case e ai luoghi di cui l'uomo ha bisogno per vivere, l'altra faccia dell'«american dream», insomma, quella realtà sempre messa ai margini, che torna prepotentemente alla ribalta grazie, specialmente, al mondo della musica rock (basti pensare a Bruce Springsteen o a Tom Waits).

Il cinema non frequenta spesso questi luoghi, amando, anche nell'anonima provincia, scenari più suggestivi. Invece, la vicenda di «Amare con rabbia» ruota intorno proprio alla desolazione che si può creare all'ombra dei colossi dell'acciaio, cui è legata la vita di quasi tutti gli abitanti di una città.

Tra i giovani, c'è chi, come Randy, azzimato figlio di papà, non aspira che a un posto di dirigente nella locale acciaieria; altri di speranza o di idee ne hanno poche; Johnny, invece, è deciso a scappare la prima possibile.

Chris Columbus, che ha scritto il film, ha evidentemente in testa da una parte gli eroi di «Sulla strada» e dall'altra il mito di James Dean. Per esprimere la sua rabbiosa disillusione nei confronti di una realtà esterna

Tournée italiana di Ray Charles

MILANO — Ray Charles, il cantante nero, cieco dall'età di sei anni, canterà in Italia dal 4 al 22 dicembre prossimo. Una lunga tournée che prevede 15 spettacoli che toccheranno altrettante località italiane.

Ray Charles, 55 anni, arriverà a Milano il 3 dicembre e comincerà il suo giro canoro il giorno dopo a Genova al Teatro Margherita. Il suo itinerario lo porterà successivamente a Firenze, Verona, Saint Vincent, Roma, Bari, Lecce, Napoli, Treviso, Milano.

Apparizioni televisive dell'interprete sono previste in «Fantastico» e «Domenica in».

arida e grezza, Aidan Quinn (già visto in «Cercasi Susan disperatamente») non riesce a dimenticare completamente i canoni imposti da «Gioventi bruciati», ma ciò si deve anche a un certo conformismo della sceneggiatura, che non sa staccarsi dai suoi modelli. Tuttavia, la storia intreccia abbastanza sapientemente e con molta professionalità — sono bellissime la fotografia e la colonna sonora — lo scontro di Johnny con la mentalità chiusa dell'ambiente che lo circonda e le difficoltà di una storia d'amore contrastata.

Un film piacevole, pur con i suoi difetti, che non merita certo il trattamento ricevuto a Trieste, dove una sala di prima visione l'ha programmato per soli due giorni. Come è ormai consuetudine, quando un film non richiama subito il grosso pubblico perché non ha i grossi divi o perché non fa leva sui mezzucci facili (eroidismo e battute a basso prezzo) lo si toglie in fretta e furia dalla circolazione.

S. R.

Due nuove vallette



Roma — Ornella Pacelli (a sin.), 24 anni, di Bassano del Grappa, e Antonella Consorti, 23 anni di Roma sono le nuove vallette al fianco di Cia «io Lippi nella trasmissione televisiva di Retequattro «Il buon paese» (Ansa/foto)

DAL 9 DICEMBRE SU RAIUNO

Scelto dal pubblico il film del lunedì

Si voterà durante «Buonasera Raffaella»

ROMA — Da lunedì 9 dicembre oltre venti milioni di telespettatori potranno scegliere liberamente il film che più desiderano. Per la prima volta nella storia della Rai (all'estero l'esperimento è già riuscito) sarà il pubblico, infatti, a decidere il film del lunedì su Rai 1.

Nel programma «Buona sera Raffaella», di cui sarà protagonista la Carrà, a partire dal 5 dicembre su Rai 1, il giovedì sera sarà proposta ai telespettatori una terna di film tra i quali decidere quello che più gradiscono e che sarà quindi trasmesso il lunedì successivo 9 dicembre.

Per la prima puntata di «Buona sera Raffaella» i tre film proposti saranno «Airport '80» con Alain Delon, «Il giardino del Finzi Contini» di Vittorio De Sica e «Missing»

con Jack Lemmon e di cui è regista Costa Gravas.

I telespettatori potranno vedere alcune scene di questi tre film (da 1 a 3 minuti per ogni film) dopo di che sarà loro proposto di votare accendendo o spegnendo le lampadine di casa.

Attraverso il cosiddetto «indice Enel» sarà possibile immediatamente stabilire, (a seconda del maggiore o minor consumo di energia elettrica accertato in quell'istante e in occasione di ognuna delle tre votazioni) quale dei tre film avrà ricevuto il maggior consenso da parte del pubblico.

Questa iniziativa di Rai 1 (che interessa un pubblico valutato tra i 18 e i 23 milioni di telespettatori) verrà proposta per tutta la durata del programma «Buona sera Raffaella».

IN SCENA A ROMA «BESTIA DA STILE» DI PASOLINI

Ebbro di erba e di tenebre come Faust tra cielo e inferno

L'opera inedita ha precisi e profondi riferimenti autobiografici

ROMA — Mentre la vita e l'opera letteraria di Pasolini sono ricordate con tre serate in forma di spettacolo al Teatro Valle, condotte rispettivamente da Enzo Siciliano, Renato Nicolini e Giovanni Raboni con cinque attori e ospiti d'onore, uno degli appuntamenti più interessanti delle manifestazioni organizzate col titolo «Una vita futura», a dieci anni dalla morte dello scrittore, sta arrivando alla sua scadenza.

Si tratta della rappresentazione di «Bestia da stile» (sempre al Valle di Roma da oggi al 24 novembre) che viene rappresentata per la prima volta, dopo essere stata pubblicata postuma e considerata dalla critica come l'opera più importante scritta da Pasolini per il teatro.

I suoi lavori drammatici,

tutti basati sulla parola e il linguaggio più che sull'azione, non sono facili da portare sulle scene. Questo allestimento nasce così da un laboratorio teatrale di Cherif, che firma anche la regia di Maurizio Donadoni, svolto in collaborazione con l'Accademia nazionale d'arte drammatica «Silvio D'Amico», con le musiche di Paolo Terzi e scene e costumi realizzati dallo stilista Nicola Trussardi.

Con Donadoni e la Fabbri sono, oltre agli allievi dell'Accademia, Daniela Margherita, Davide Riboli e Mario Tocca-

elli.

Al centro del dramma è la figura di Jan Palach, lo studente che si diede fuoco durante la primavera di Praga.

Ma in «Bestia da stile» lo scrittore ritrae innanzitutto se stesso: «Ho scritto quest'o-

pera teatrale tra il 1965 e il 1974, attraverso continui rifacimenti, e quel che più importa, attraverso continui aggiornamenti: si tratta infatti di un'autobiografia — ha scritto lo stesso Pasolini a epigrafe di questo lavoro, concluso un anno prima della sua tragica scomparsa — quindi, man mano che passava il tempo tenevo l'opera inedita a causa dei continui rifacimenti, passava anche la mia vita, e si rendevano dunque necessari anche continui aggiornamenti, fino a quando, nell'estate appunto del '74 ho deciso di smettere».

L'epoca dei fatti di «Bestia da stile» situa il dramma di Palach in una situazione storica che è invece più vicina a quella di Pasolini: gli anni tra le due guerre, anche se la località nominata è la Cecoslovacchia. È il pretesto scelto per raccontare il dramma di una vita e di una gioventù schiacciata tra il totalitarismo nazista e quello stalinista, in un'Europa illusa e delusa nelle sue vocazioni intellettuali e destinata a essere campo di repressione.

«E alla fine di questa tragedia che riecheggia Majakowski e Pound — spiega Siciliano — resta sul campo, come simbolo, il corpo morto di Jan «ebbro di erba e di tenebre», secondo le parole stesse del testo, conteso tra rivoluzione e capitale, come Faust tra cielo e inferno, nuda e impotente bestia da stile».

Più o meno negli stessi giorni, sempre a Roma, al Teatro Olimpico, verranno esplorati gli aspetti musicali dell'ispirazione artistica di Pasolini, con le canzoni da lui scritte per Laura Betti, per altri amici o per colonne sonore di film, interpretate da Anna Melato, e con un «Concerto per cinque voci e cinque strumenti» di e con Giovanna Marini e la regia di Filippo Crivelli.

La prima parte della serata sarà così dedicata alla produzione degli anni Sessanta, mentre la seconda è costruita con raffinata musicalità dalla Marini su dodici poesie di Pasolini, scelte tra quelle scritte in friulano.

Anna Melato spiega che non cercherà di imitare la storica interpretazione della Betti: «Lei è bolognese e io sono milanese e ci avviciniamo tutte e due da fuori al romanesco delle canzoni «di vita», come per una sfida, ma ognuna con la propria, diversa personalità umana e artistica».

Le musiche, eseguite dal vivo con Marco Tiso al pianoforte e un complesso di strumenti a fiato, sono, tra gli altri, di Domenico Modugno e Marcello Panni, di Ennio Moricone e Sergio Endrigo.

Lo spettacolo della Marini, realizzato in collaborazione col parigino Festival d'automne, impegna in una composizione più colta cinque strumenti e cinque voci (Antonio Cesari, Lucilla Galeazzi, Patrizia Nasini, Maria Tommaso e la stessa autrice).

Appuntamenti

Oggi

Gli ultimi lampi del «Temporale»

Oggi alle ore 20.30, domani alle ore 16 (pomeridiana riservata alla regione) e alle 20.30 ed infine domenica alle ore 16 (2.a domenica) ultimi lampi del «Temporale» al Politeama Rossetti, che è stato visto finora da oltre ottomila spettatori.

La quarta di «Simon Boccanegra»

Oggi alle ore 20 al teatro Verdi quarta rappresentazione di «Simon Boccanegra» di Giuseppe Verdi. Torna in abbonamento E per platea e palchi, A per gallerie e loggione.

Concerto del «Tartini» a Palmanova

PALMANOVA — Oggi alle ore 20.30 nel cinema Italia si terrà il concerto del Complesso di fiati del m.o. Brazzini, del Complesso da camera del m.o. Zannellini e del Complesso d'archi del m.o. Belli, organizzato dal Conservatorio «G. Tartini» di Trieste.

Teatrodanza

Oggi alle ore 13.40 a «Spettacolo comico medievale», rubrica radiofonica regionale curata da Rino Romano e Roberto Cannalire, si presenta lo spettacolo «Dopo le scale» della compagnia Teatrodanza di Roma, in scena lunedì prossimo al teatro Cristallo. Nell'occasione verranno trasmessi anche due brani musicali appositamente realizzati per la presentazione dal musicista triestino Giorgio Coslovich.

«Maccheroni» di Scola a Montalcone

MONFALCONE — Da oggi a domenica al teatro Comunale di Montalcone è in programma il film di Ettore Scola «Maccheroni» con Jack Lemmon e Marcello Mastroianni.

Seconda serata del «Trofeo Trieste»

Oggi alle ore 20.30 al cinema Ariston si conclude il concorso cinematografico «Trofeo Trieste 85» organizzato dal Club Cinematografico Triestino-Capit.

Prossimamente

La domenica della «Cappella» all'Ariston

Domenica 24 novembre alle ore 11 al cinema Ariston per la stagione di anteprime della «Cappella Underground» sarà proposto il film «Il ritorno di Martin Guerre» di Daniel Vigne.

Concerto della domenica al Ridotto

La Sinfonia in La maggiore K 201 di Mozart e due melodie di Grieg costituiscono il programma del prossimo appuntamento domenicale delle ore 11 nella sala del Ridotto con il Complesso da camera del Verdi diretto da Severino Zannellini.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

9.30 Televideo. Pagine dimostrative.
10.30 Dieci e trenta con amore. «La commediante veneziana» (5) regia di Salvatore Nocita, con A. Ippolito, G. Dettori, A. Haber.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Pronto... chi gioca? Spettacolo con Enrica Bonaccorti, regia di G. Boncompagni.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 Pronto chi gioca? L'ultima telefonata.
14.15 Il mondo di Quark, a cura di Piero Angela «Il parco Bharatpur».
15.00 Primmissima. A cura di Gianni Raviele.
15.30 Dse: Oltre la Grande Muraglia. Regia di Ronald Branscombe. 1. a parte.
16.00 Tre nipoti e un maggiordomo «Freddie».
16.25 XXVIII Zecchino d'oro (1.a) presenta Cino Tortorella.
16.55 Oggi al Parlamento.

17.00 Tg1 Flash.
17.05 Lo zecchino d'oro (2.a parte).
18.10 SpazioLibero: I programmi dell'accesso. Comitato nazionale per la difesa dei diritti civili dei cittadini nomadi italiani.
18.30 In diretta dallo studio 2 di Torino: «Parola mia», regia di Lella Artesi.
19.35 Almanacco del giorno dopo - Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 90 anni di cinema: doppio spettacolo «DETECTIVE HARPER: ACQUA ALLA GOLA» (1975), film, regia di Stuart Rosenberg, con Paul Newman, Joanne Woodward, Coral Browne, Tony Franciosa. Nell'intervallo (ore 22.15): Telegiornale.
22.20 «IL BRACCIO VIOLENTO DELLA LEGGE N. 2» (1975), film, regia di John Frankenheimer, con Gene Hackman, Fernando Rey, Bernardo Bresson.
0.10 Tg1 Notte - Oggi al Parlamento - Che tempo fa.
0.25 Dse: Uno stile, una città. Un programma di D. Goffredo (6.a puntata): «Il littorio a Latina e Sabaudia», regia di Roque Opedisano.

RAIDUE

9.30 Televideo, pagine dimostrative.
11.55 Cordialmente. Rotocalco quotidiano. In studio Enza Sempò.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.25 Tg2 Chp. Appuntamento con l'informatica, a cura di Stefano Gentiloni.
13.30 Capitol. Serie televisiva, con Rory Calhoun, Marj Dusay, Ed Nelson, Costance Towers e Richard Egan. 335.a puntata.
14.30 Tg2 Flash.
14.35 In diretta dallo studio 3 di Roma: Tandem. Conducono Claudio Sorrentino e Roberta Manfredi, con la partecipazione di Marco Danè.
16.00 Dse: Artisti allo specchio: Franco Angeli.
16.30 In diretta dallo studio 3 di Roma: Pane e marmellata. A cura di Letizia Solustri. In studio Rita Dalla Chiesa e Fabrizio Frizzi, con la partecipazione di Renè Luden e il cane Toby.
17.30 Tg2 Flash.
17.35 Dal Parlamento.
17.40 In diretta dallo studio 3 di Roma: Sereno variabile settimanale di turismo e tempo libero di Osvaldo Bevilacqua con Maria Giovanna

Elmi, a cura di Enzo Balboni, regia di Luigi Costantini.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.40 Le strade di San Francisco. Telefilm: «La torre della felicità», - Meteò 2 Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.20 Tg2 Lo sport.
20.30 «FANNY E ALEXANDER», un film di Ingmar Bergmann. Musiche di Daniel Bell, Benjamin Britten, Robert Schumann, con Burje Ahisted. Erland Josephson, Stina Ekblad (2.a puntata).
21.50 Tg2 Stasera.
22.00 Tribuna sindacale. A cura di Jader Jacobelli. Incontri stampa: Intersind-Cisl.
22.30 «Miss Marple» di A. Christie. «C'è un cadavere in biblioteca» (1.a parte), regia di S. Narizzano.
23.35 Tg2 Stanotte.
23.45 Cinema di notte. Gialli di ogni colore. «UN COLPO DA OTTO» (1960), film, regia di Basil Dearden, con Jack Hawkins Richard Attenborough, Roger Livey, Nigel Patrick, Bryan Forbes, Kieron Moore.

RAITRE

11.45 Televideo. Pagine dimostrative.
13.45 Dse: Una lingua per tutti. Il francese.
14.15 Dse: Una lingua per tutti. Il russo.
14.45 Lanciano, estate e musica. Dall'edizione 1981 dei corsi internazionali estivi di formazione orchestrale e perfezionamento strumentale.
16.05 Dse: Cineteca. La scienza al cinema (9). Programma curato e realizzato da Alberto Pellegrinetti.
16.35 Una donna intorno al mondo (2.a), un'avventura in automobile di cinquanta anni fa.
16.55 Dadampa. Lei non si preoccupi. Regia di S. De Stefani.
18.10 Speciale Orecchiocchio. Regia di Paolo Maciotti.

19.00 Tg3.
19.35 Sulle orme degli antenati (2). Settimanali di archeologia a cura di Sabatino Moscati.
20.05 Dse: Gli anniversari. Virgilio alla Biblioteca vaticana.
20.30 «IL GIORNO DEL '36» (1972), regia di Thodoris Angelopoulos, con Kostas Pavlu, Vangelis Kazan, Kostas Sfikas.
22.15 Fabulous e il trionfo di Nerone: I ministri della domus aurea, a cura di Ferdinando Ferrigno.
22.45 Tg3.
23.20 Tutto su Musco: Sei serate con Angelo Musco (6): «Pensaci Giacomo!», Programma scritto e diretto da Gianni Grimaldi.

CANALE 5

11.15 «Tuffin famiglia», gioco a quiz condotto da Claudio Lippi.
12.00 «Bis», gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
12.40 «Il pranzo è servito», gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 Teleromanzo: Sentieri. La valle dei pini.
14.30 Teleromanzo: Una vita da vivere.
15.30 Teleromanzo: Hazzard.
17.30 «Doppio slalom», gioco a quiz per ragazzi.
18.30 Teleromanzo: Zero in condotta.
18.30 «C'est la vie», gioco a quiz condotto da Marco Columbro.
19.00 Teleromanzo: Il Jefferson.
19.30 «Zig zag», gioco a quiz condotto da Raimondo Vianello e Sandra Mondaini.
20.30 «Premiatissima», varietà condotta da Johnny Dorelli con Nino Manfredi, regia di Gino Landi.
23.00 «Premiere», settimana le di cinema.
23.30 Film: «QUALCOSA CHE VALE», con Rock Hudson e Dana Wynter, regia di Richard Brooks, drammatico.

ITALIA 1

11.45 Telefilm: Quincy.
12.40 Telefilm: La donna bionica.
13.30 Help, gioco a quiz condotto da I. Gatti di Vicolo Miracoli e Fabrizia Criminati.
14.15 Dee Jay television, a cura di Claudio Cecchetto.
15.00 Telefilm: Chips.
16.00 Bim bum bam - Cartoni animati.
17.50 Telefilm: La casa nella prateria.
18.50 Gioco delle coppie. Gioco a quiz condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: Happy days.
20.00 Cartoni animati: I puffi - Snorky.
20.30 Film: «ATMOSFERA ZERO», la visione Tv, con Sean Connery, Peter Boyle, Kika Harkham, regia di Peter Hyams (1981) fantascienza.
22.45 Rubrica: I migliori. Juan Alberto Schiaffino.
23.15 Telefilm: Cannon.
0.15 Telefilm: Strike force.
1.15 Telefilm: Mod squad i ragazzi di Greer.

RETEQUATTRO

10.00 Film commedia: «LA RAGAZZA DEL ROCCO», di Howard W. Rock (1959), con Mamie Van Doren, Jeff Richards, Carol Ohmart.
11.45 Magazine, quotidiano femminile di mezzogiorno.
15.00 Plume e paillettes. Telegiornale.
15.40 Film commedia: «SI PUO' ENTRARE?», di George Seaton (1950), con Clifton Webb, Joan Bennett.
17.50 Telefilm: Lucy Show.
18.20 «Ai confini della notte», sceneggiato.
18.50 «Il Ryan», sceneggiato.
19.30 «Fabbre d'amore», sceneggiato.
20.30 Il Buon Paese. Varietà, conduce C. Lippi.
23.00 Telefilm: Alfred Hitchcock presenta: «Amore per posta».
23.30 Telefilm: Dick Tracy.
24.00 Telefilm: Agente speciale.
1.00 Agenzia Uncia.
2.00 Telefilm: Adam 12.

TELECAPODISTRIA

15.00 «L'UOMO IN NERO», film, con Sylvia Kosci, Channing Pollack, regia di G. Franju.
16.45 Cartoni animati.
17.30 Mare e dintorni: il pesce-siluro, documentario.
18.00 Zora la rossa. Telegiornale.
18.30 Pacific international airport. Telegiornale.
18.55 Tg Notizie.
19.00 Odrta meje, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.50 Spazio aperto.
20.30 Padiglioni lontani: 4.a e ultima puntata, con Omar Sharif, Rossano Brazzi, Amy Irving.
22.20 Tg Tottoggi, bollettino meteo.
22.50 «LA GANG DELLA GIARRETTIERA ROSA», film, con Keith Carradine, Sandy Chae, regia di J. Murphy.

EUROTELEPADOVA

7.30 Cartoni animati.
9.30 Film.
11.00 Telefilm: I nuovi Rookies.
12.00 Telefilm: Chips.
13.00 Cartoni animati.
14.00 Telenovela: Innamorarsi.
15.00 Telenovela: Capriccio e passione.
16.00 Telefilm: I nuovi Rookies.
17.00 Cartoni animati.
19.30 Telenovela: Carmin.
20.30 Film: «LA GORILLA», regia di Romolo Guerrieri, con Lory Del Santo e Gianfranco D'Angelo, commedia.
22.30 Eurocalcio, settimanale sportivo condotto da Sandro Mazzola, Elio Cormo e Gino Menicucci.
23.30 Film.
1.00 Telefilm: I nuovi Rookies.

PROGRAMMI RADIO

RADIOUNO
Giornali radio: 6, 7, 8, 9, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 30. Ona verde viene trasmessa alle ore 6.57, 7.57, 8.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57. Notiziario del Gr1 in collaborazione con il 4212 dell'Ac. 7.15: Gr1 lavoro; 7.30: Quotidiano del Gr1; 8: Nantis Salvaggio; 8.57: Radio archivio; 10.30: Radio archivio presenta: Cantoni nel tempo; 11: Spazio aperto; 11.10: Amico mio con Carlo Dapporto; 11.30: Provenienza di F. Donald, regia di G. Spadaro (6); 12.30: Via Asolo tendi; 13.20: Ona verde weekend; 13.30: La diligenza; 13.55: Master; 15.03: Radio uno per tutti; 15.30: La diligenza; 15.55: La diligenza; 16.03: La diligenza; 16.30: La diligenza; 16.55: La diligenza; 17.03: La diligenza; 17.30: La diligenza; 17.55: La diligenza; 18.03: La diligenza; 18.30: La diligenza; 18.55: La diligenza; 19.03: La diligenza; 19.30: La diligenza; 19.55: La diligenza; 20.03: La diligenza; 20.30: La diligenza; 20.55: La diligenza; 21.03: La diligenza; 21.30: La diligenza; 21.55: La diligenza; 22.03: La diligenza; 22.30: La diligenza; 22.55: La diligenza; 23.03: La diligenza; 23.30: La diligenza; 23.55: La diligenza; 24.03: La diligenza; 24.30: La diligenza; 24.55: La diligenza; 25.03: La diligenza; 25.30: La diligenza; 25.55: La diligenza; 26.03: La diligenza; 26.30: La diligenza; 26.55: La diligenza; 27.03: La diligenza; 27.30: La diligenza; 27.55: La diligenza; 28.03: La diligenza; 28.30: La diligenza; 28.55: La diligenza; 29.03: La diligenza; 29.30: La diligenza; 29.55: La diligenza; 30.03: La diligenza; 30.30: La diligenza; 30.55: La diligenza; 31.03: La diligenza; 31.30: La diligenza; 31.55: La diligenza; 32.03: La diligenza; 32.30: La diligenza; 32.55: La diligenza; 33.03: La diligenza; 33.30: La diligenza; 33.55: La diligenza; 34.03: La diligenza; 34.30: La diligenza; 34.55: La diligenza; 35.03: La diligenza; 35.30: La diligenza; 35.55: La diligenza; 36.03: La diligenza; 36.30: La diligenza; 36.55: La diligenza; 37.03: La diligenza; 37.30: La diligenza; 37.55: La diligenza; 38.03: La diligenza; 38.30: La diligenza; 38.55: La diligenza; 39.03: La diligenza; 39.30: La diligenza; 39.55: La diligenza; 40.03: La diligenza; 40.30: La diligenza; 40.55: La diligenza; 41.03: La diligenza; 41.30: La diligenza; 41.55: La diligenza; 42.03: La diligenza; 42.30: La diligenza; 42.55: La diligenza; 43.03: La diligenza; 43.30: La diligenza; 43.55: La diligenza; 44.03: La diligenza; 44.30: La diligenza; 44.55: La diligenza; 45.03: La diligenza; 45.30: La diligenza; 45.55: La diligenza; 46.03: La diligenza; 46.30: La diligenza; 46.55: La diligenza; 47.03: La diligenza; 47.30: La diligenza; 47.55: La diligenza; 48.03: La diligenza; 48.30: La diligenza; 48.55: La diligenza; 49.03: La diligenza; 49.30: La diligenza; 49.55: La diligenza; 50.03: La diligenza; 50.30: La diligenza; 50.55: La diligenza; 51.03: La diligenza; 51.30: La diligenza; 51.55: La diligenza; 52.03: La diligenza; 52.30: La diligenza; 52.55: La diligenza; 53.03: La diligenza; 53.30: La diligenza; 53.55: La diligenza; 54.03: La diligenza; 54.30: La diligenza; 54.55: La diligenza; 55.03: La diligenza; 55.30: La diligenza; 55.55: La diligenza; 56.03: La diligenza; 56.30: La diligenza; 56.55: La diligenza; 57.03: La diligenza; 57.30: La diligenza; 57.55: La diligenza; 58.03: La diligenza; 58.30: La diligenza; 58.55: La diligenza; 59.03: La diligenza; 59.30: La diligenza; 59.55: La diligenza; 60.03: La diligenza; 60.30: La diligenza; 60.55: La diligenza; 61.03: La diligenza; 61.30: La diligenza; 61.55: La diligenza; 62.03: La diligenza; 62.30: La diligenza; 62.55: La diligenza; 63.03: La diligenza; 63.30: La diligenza; 63.55: La diligenza; 64.03: La diligenza; 64.30: La diligenza; 64.55: La diligenza; 65.03: La diligenza; 65.30: La diligenza; 65.55: La diligenza; 66.03: La diligenza; 66.30: La diligenza; 66.55: La diligenza; 67.03: La diligenza; 67.30: La diligenza; 67.55: La diligenza; 68.03: La diligenza; 68.30: La diligenza; 68.55: La diligenza; 69.03: La diligenza; 69.30: La diligenza; 69.55: La diligenza; 70.03: La diligenza; 70.30: La diligenza; 70.55: La diligenza; 71.03: La diligenza; 71.30: La diligenza; 71.55: La diligenza; 72.03: La diligenza; 72.30: La diligenza; 72.55: La diligenza; 73.03: La diligenza; 73.30: La diligenza; 73.55: La diligenza; 74.03: La diligenza; 74.30: La diligenza; 74.55: La diligenza; 75.03: La diligenza; 75.30: La diligenza; 75.55: La diligenza; 76.03: La diligenza; 76.30: La diligenza; 76.55: La diligenza; 77.03: La diligenza; 77.30: La diligenza; 77.55: La diligenza; 78.03: La diligenza; 78.30: La diligenza; 78.55: La diligenza; 79.03: La diligenza; 79.30: La diligenza; 79.55: La diligenza; 80.03: La diligenza; 80.30: La diligenza; 80.55: La diligenza; 81.03: La diligenza; 81.30: La diligenza; 81.55: La diligenza; 82.03: La diligenza; 82.30: La diligenza; 82.55: La diligenza; 83.03: La diligenza; 83.30: La diligenza; 83.55: La diligenza; 84.03: La diligenza; 84.30: La diligenza; 84.55: La diligenza; 85.03: La diligenza; 85.30: La diligenza; 85.55: La diligenza; 86.03: La diligenza; 86.30: La diligenza; 86.55: La diligenza; 87.03: La diligenza; 87.30: La diligenza; 87.55: La diligenza; 88.03: La diligenza; 88.30: La diligenza; 88.55: La diligenza; 89.03: La diligenza; 89.30: La diligenza; 89.55: La diligenza; 90.03: La diligenza; 90.30: La diligenza; 90.55: La diligenza; 91.03: La diligenza; 91.30: La diligenza; 91.55: La diligenza; 92.03: La diligenza; 92.30: La diligenza; 92.55: La diligenza; 93.03: La diligenza; 93.30: La diligenza; 93.55: La diligenza; 94.03: La diligenza; 94.30: La diligenza; 94.55: La diligenza; 95.03: La diligenza; 95.30: La diligenza; 95.55: La diligenza; 96.03: La diligenza; 96.30: La diligenza; 96.55: La diligenza; 97.03: La diligenza; 97.30: La diligenza; 97.55: La diligenza; 98.03: La diligenza; 98.30: La diligenza; 98.55: La diligenza; 99.03: La diligenza; 99.30: La diligenza; 99.55: La diligenza; 100.03: La diligenza; 100.30: La diligenza; 100.55: La diligenza; 101.03: La diligenza; 101.30: La diligenza; 101.55: La diligenza; 102.03: La diligenza; 102.30: La diligenza; 102.55: La diligenza; 103.03: La diligenza; 103.30: La diligenza; 103.55: La diligenza; 104.03: La diligenza; 104.30: La diligenza; 104.55: La diligenza; 105.03: La diligenza; 105.30: La diligenza; 105.55: La diligenza; 106.03: La diligenza; 106.30: La diligenza; 106.55: La diligenza; 107.03: La diligenza; 107.30: La diligenza; 107.55: La diligenza; 108.03: La diligenza; 108.30: La diligenza; 108.55: La diligenza; 109.03: La diligenza; 109.30: La diligenza; 109.55: La diligenza; 110.03: La diligenza; 110.30: La diligenza; 110.55: La diligenza; 111.03: La diligenza; 111.30: La diligenza; 111.55: La diligenza; 112.03: La diligenza; 112.30: La diligenza; 112.55: La diligenza; 113.03: La diligenza; 113.30: La diligenza; 113.55: La diligenza; 114.03: La diligenza; 114.30: La diligenza; 114.55: La diligenza; 115.03: La diligenza; 115.30: La diligenza; 115.55: La diligenza; 116.03: La diligenza; 116.30: La diligenza; 116.55: La diligenza; 117.03: La diligenza; 117.30: La diligenza; 117.55: La diligenza; 118.03: La diligenza; 118.30: La diligenza; 118.55: La diligenza; 119.03: La diligenza; 119.30: La diligenza; 119.55: La diligenza; 120.03: La diligenza; 120.30: La diligenza; 120.55: La diligenza; 121.03: La diligenza; 121.30: La diligenza; 121.55: La diligenza; 122.03: La diligenza; 122.30: La diligenza; 122.55: La diligenza; 123.03: La diligenza; 123.30: La diligenza; 123.55: La diligenza; 124.03: La diligenza; 124.30: La diligenza; 124.55: La diligenza; 125.03: La diligenza; 125.30: La diligenza; 125.55: La diligenza; 126.03: La diligenza; 126.30: La diligenza; 126.55: La diligenza; 127.03: La diligenza; 127.30: La diligenza; 127.55: La diligenza; 128.03: La diligenza; 128.30: La diligenza; 128.55: La diligenza; 129.03: La diligenza; 129.30: La diligenza; 129.55: La diligenza; 130.03: La diligenza; 130.30: La diligenza; 130.55: La diligenza; 131.03: La diligenza; 131.30: La diligenza; 131.55: La diligenza; 132.03: La diligenza; 132.30: La diligenza; 132.55: La diligenza; 133.03: La diligenza; 133.30: La diligenza; 133.55: La diligenza; 134.03: La diligenza; 134.30: La diligenza; 134.55: La diligenza; 135.03: La diligenza; 135.30: La diligenza; 135.55: La diligenza; 136.03: La diligenza; 136.30: La diligenza; 136.55: La diligenza; 137.03: La diligenza; 137.30: La diligenza; 137.55: La diligenza; 138.03: La diligenza; 138.30: La diligenza; 138.55: La diligenza; 139.03: La diligenza; 139.30: La diligenza; 139.55: La diligenza; 140.03: La diligenza; 140.30: La diligenza; 140.55: La diligenza; 141.03: La diligenza; 141.30: La diligenza; 141.55: La diligenza; 142.03: La diligenza; 142.30: La diligenza; 142.55: La diligenza; 143.03: La diligenza; 143.30: La diligenza; 143.55: La diligenza; 144.03: La diligenza; 144.30: La diligenza; 144.55: La diligenza; 145.03: La diligenza; 145.30: La diligenza; 145.55: La diligenza; 146.03: La diligenza; 146.30: La diligenza; 146.55: La diligenza; 147.03: La diligenza; 147.30: La diligenza; 147.55: La diligenza; 148.03: La diligenza; 148.30: La diligenza; 148.55: La diligenza; 149.03: La diligenza; 149.30: La diligenza; 149.55: La diligenza; 150.03: La diligenza; 150.30: La diligenza; 150.55: La diligenza; 151.03: La diligenza; 151.30: La diligenza; 151.55: La diligenza; 152.03: La diligenza; 152.30: La diligenza; 152.55: La diligenza; 153.03: La diligenza; 153.30: La diligenza; 153.55: La diligenza; 154.03: La diligenza; 154.30: La diligenza; 154.55: La diligenza; 155.03: La diligenza; 155.30: La diligenza; 155.55: La diligenza; 156.03: La diligenza; 156.30: La diligenza; 156.55: La diligenza; 157.03: La diligenza; 157.30: La diligenza; 157.55: La diligenza; 158.03: La diligenza; 158.30: La diligenza; 158.55: La diligenza; 159.03: La diligenza; 159.30: La diligenza; 159.55: La diligenza; 160.03: La diligenza; 160.30: La diligenza; 160.55: La diligenza; 161.03: La diligenza; 161.30: La diligenza; 161.55: La diligenza; 162.03: La diligenza; 162.30: La diligenza; 162.55: La diligenza; 163.03: La diligenza; 163.30: La diligenza; 163.55: La diligenza; 164.03: La diligenza; 164.30: La diligenza; 164.55: La diligenza; 165.03: La diligenza; 165.30: La diligenza; 165.55: La diligenza; 166.03: La diligenza; 166.30: La diligenza; 166.55: La diligenza; 167.03: La diligenza; 167.30: La diligenza; 167.55: La diligenza; 168.03: La diligenza; 168.30: La diligenza; 168.55: La diligenza; 169.03: La diligenza; 169.30: La diligenza; 169.55: La diligenza; 170.03: La diligenza; 170.30: La diligenza; 170.55: La diligenza; 171.03: La diligenza; 171.30: La diligenza; 171.55: La diligenza; 172.03: La diligenza; 172.30: La diligenza; 172.55: La diligenza; 173.03: La diligenza; 173.30: La diligenza; 173.55: La diligenza; 174.03: La diligenza; 174.30: La diligenza; 174.55: La diligenza; 175.03: La diligenza; 175.30: La diligenza; 175.55: La diligenza; 176.03: La diligenza; 176.30: La diligenza; 176.55: La diligenza; 177.03: La diligenza; 177.30: La diligenza; 177.55: La diligenza; 178.03: La diligenza; 178.30: La diligenza; 178.55: La diligenza; 179.03: La diligenza; 179.30: La diligenza; 179.55: La diligenza; 180.03: La diligenza; 180.30: La diligenza; 180.55: La diligenza; 181.03: La diligenza; 181.30: La diligenza; 181.55: La diligenza; 182.03: La diligenza; 182.30: La diligenza; 182.55: La diligenza; 183.03: La diligenza; 183.30: La diligenza; 183.55: La diligenza; 184.03: La diligenza; 184.30: La diligenza; 184.55: La diligenza; 185.03: La diligenza; 185.30: La diligenza; 185.55: La diligenza; 186.03: La diligenza; 186.30: La diligenza; 186.55: La diligenza; 187.03: La diligenza; 187.30: La diligenza; 187.55: La diligenza; 188.03: La diligenza; 188.30: La diligenza; 188.55: La diligenza; 189.03: La diligenza; 189.30: La diligenza; 189.55: La diligenza; 190.03: La diligenza; 190.30: La diligenza; 190.55: La diligenza; 191.03: La diligenza; 191.30: La diligenza; 191.55: La diligenza; 192.03: La diligenza; 192.30: La diligenza; 192.55: La diligenza; 193.03: La diligenza; 193.30: La diligenza; 193.55: La diligenza; 194.03: La diligenza; 194.30: La diligenza; 194.55: La diligenza; 195.03: La diligenza; 195.30: La diligenza; 195.55: La diligenza; 196.03: La diligenza; 196.30: La diligenza; 196.55: La diligenza; 197.03: La diligenza; 197.30: La diligenza; 197.55: La diligenza; 198.03: La diligenza; 198.30: La diligenza; 198.55: La diligenza; 199.03: La diligenza; 199.30: La diligenza; 199.55: La diligenza; 200.03: La diligenza; 200.30: La diligenza; 200.55: La diligenza; 201.03: La diligenza; 201.30: La diligenza; 201.55: La diligenza; 202.03: La diligenza; 202.30: La diligenza; 202.55: La diligenza; 203.03: La diligenza; 203.30: La diligenza; 203.55: La diligenza; 204.03: La diligenza; 204.30: La diligenza; 204.55: La diligenza; 205.03: La diligenza; 205.30: La diligenza; 205.55: La diligenza; 206.03: La diligenza; 206.30: La diligenza; 206.55: La diligenza; 207.03: La diligenza; 207.30: La diligenza; 207.55: La diligenza; 208.03: La diligenza; 208.30: La diligenza; 208.55: La diligenza; 209.03: La diligenza; 209.30: La diligenza; 209.55: La diligenza; 210.03: La diligenza; 210.30: La diligenza; 210.55: La diligenza; 211.03: La diligenza; 211.30: La diligenza; 211.55: La diligenza; 212.03: La diligenza; 212.30: La diligenza; 212.55: La diligenza; 213.03: La diligenza; 213.30: La diligenza; 213.55: La diligenza; 214.03: La diligenza; 214.30: La diligenza; 214.55: La diligenza; 215.03: La diligenza; 215.30: La diligenza; 215.55: La diligenza; 216.03: La diligenza; 216.30: La diligenza; 216.55: La diligenza; 217.03: La diligenza; 217.30: La diligenza; 217.55: La diligenza; 218.03: La diligenza; 218.30: La diligenza; 218.55: La diligenza; 219.03: La diligenza; 219.30: La diligenza; 219.55: La diligenza; 220.03: La diligenza; 220.30: La diligenza; 220.55: La diligenza; 221.03: La diligenza; 221.30: La diligenza; 221.55: La diligenza; 222.03: La diligenza; 222.30: La diligenza; 222.55: La diligenza; 223.03: La diligenza; 223.30: La diligenza; 223.55: La diligenza; 224.03: La diligenza; 224.30: La diligenza; 224.55: La diligenza; 225.03: La diligenza; 225.30: La diligenza; 225.55: La diligenza; 226.03: La diligenza; 226.30: La diligenza; 226.55: La diligenza; 227.03: La diligenza; 227.30: La diligenza; 227.55: La diligenza; 228.03: La diligenza; 228.30: La diligenza; 228.55: La diligenza; 229.03: La diligenza; 229.30: La diligenza; 229.55: La diligenza; 230.03: La diligenza; 230.30: La diligenza; 230.55: La diligenza; 231.03: La diligenza; 231.30: La diligenza; 231.55: La diligenza; 232.03: La diligenza; 232.30: La diligenza; 232.55: La diligenza; 233.03: La diligenza; 233.30: La diligenza; 233.55: La diligenza; 234.03: La diligenza; 234.30: La diligenza; 234.55: La diligenza; 235.03: La diligenza; 235.30: La diligenza; 235.55: La diligenza; 236.03: La diligenza; 236.30: La diligenza; 236.55: La diligenza; 237.03: La diligenza; 237.30: La diligenza; 237.55: La diligenza; 238.03: La diligenza; 238.30: La diligenza; 238.55: La diligenza; 239.03: La diligenza; 239.30: La diligenza; 239.55: La diligenza; 240.03: La diligenza; 240.30: La diligenza; 240.55: La diligenza; 241.03: La diligenza; 241.30: La diligenza; 241.55: La diligenza; 242.03: La diligenza; 242.30: La diligenza; 242.55: La diligenza; 243.03: La diligenza; 243.30: La diligenza; 243.55: La diligenza; 244.03: La diligenza; 244.30: La diligenza; 244.55: La diligenza; 245.03: La diligenza; 245.30: La diligenza; 245.55: La diligenza; 246.03: La diligenza; 246.30: La diligenza; 246.55: La diligenza; 247.03: La diligenza; 247.30: La diligenza; 247.55: La diligenza; 248.03: La diligenza; 248.30: La diligenza; 248.55: La diligenza; 249.03: La diligenza; 249.30: La diligenza; 24

Orario Ferroviario

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - REGGIO CAL. - CATANIA - SIRACUSA - PALERMO - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.28 D/Venezia S.L.
5.20 L Venezia S.L.
5.50 D Venezia S.L.
6.17 R Trieste - Torino P.N. (via Mestre) (WLAB Mosca - Torino solo il venerdì dal 7.6 al 27.9.85) (*)
6.22 L Portogruaro (Soppresso nei giorni festivi) (1)
6.48 D Venezia S.L. - Roma (via Venezia S.L.) - (WLAB Mosca - Roma) (2); I e II cl. Zagabria - Venezia S.L. - Budapest - Roma; Zagabria - Roma; cucette II cl. Varsavia - Roma (giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 6.6 al 26.9.85); I e II cl. Trieste - Roma
8.06 Ex Venezia S.L.
9.00 Ex Venezia Express - Venezia S.L.
9.20 R Roma (via Mestre) (*)
10.06 L Venezia S.L.
12.35 Ex Venezia S.L.
13.45 L Portogruaro
14.10 Ex Triveneto - Venezia S.L. - Bologna - Firenze S.M.N. - Roma Tib. - Napoli C. - Catania - Siracusa - Palermo - Reggio Cal. (cucette I e II cl. - Catania - Palermo, cucette II cl. Reggio Cal.)
16.10 Ex Venezia S.L. - Milano
17.15 D Venezia S.L. - Bologna - Bari - Lecce (cucette II cl. Lecce)
17.26 L Venezia S.L.
18.22 R Venezia S.L. (3)
18.37 L Portogruaro
19.25 L Portogruaro (si effettua dal 2.6 al 26.9.85) (Autoservizio sostitutivo)
19.30 L Portogruaro (si effettua dal 2.6 al 26.9.85)
19.38 Ex Simplon Express - V. Mestre - Roma - Milano Lamb. - Domodossola - Parigi (cucette I e II cl. Trieste - Parigi; cucette II cl. Belgrado - Parigi; Zagabria - Parigi dal 2.6 al 26.9.85; WLAB Zagabria - Parigi)
20.26 D Venezia S.L.
21.30 D Venezia S.L. - Milano - Torino - Ventimiglia (cucette II cl. Trieste - Torino; WLAB e cucette II cl. Trieste - Ventimiglia)
22.42 Ex V. Mestre - Bologna - Roma (WLAB e cucette I e II cl. Trieste - Roma)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

2.25 L/Venezia S.L.
6.11 L Portogruaro (si effettua dal 3.6 al 26.9.85) (Autoservizio sostitutivo) (4)
6.03 L Portogruaro (si effettua dal 30.9.85 al 31.5.86) (4)
6.56 L Portogruaro
7.28 D Ventimiglia - Torino - Milano - Venezia S.L. (WLAB e cucette II cl. Ventimiglia - Trieste; cucette II cl. Torino - Trieste)
7.40 Ex Roma - Bologna - V. Mestre (WLAB e cucette I e II cl. Roma - Trieste)
9.15 Ex Simplon Express - Parigi - Domodossola - Milano Lamb. - V. Mestre (cucette I e II cl. Parigi - Trieste; cucette II cl. Parigi - Belgrado e Parigi - Zagabria dal 30.9.85; WLAB Parigi - Zagabria)
9.27 D Venezia S.L.
10.00 Ex Ginevra - Zurigo - Domodossola - Milano P.G. - V. Mestre (cucette II cl. Ginevra - Trieste) (6)
10.32 D Lecce - Bari - Bologna - Venezia S.L. (cucette II cl. Lecce - Trieste)
10.40 R Venezia S.L. (3)
13.18 L Portogruaro
13.28 Ex Milano - Venezia S.L.
15.20 D Venezia S.L.
16.20 D Venezia S.L.
17.16 Ex Triveneto - Palermo - Siracusa - Catania - Reggio Cal. - Napoli C.F. - Roma Tib. - Firenze C.M. - Bologna - Venezia S.L. (cucette II cl. Reggio Cal. - Trieste; cucette di I e II cl. Palermo - Trieste e Catania - Trieste)
19.00 D Venezia Express - Venezia S.L. WLAB Venezia - Belgrado: WLAB Venezia - Atene solo giovedì e domenica dal 6.6 al 26.9.85; cucette II cl. Venezia - Atene (esclusi i giorni di giovedì e domenica dal 4.6 al 26.9.85); cucette II cl. Venezia - Istanbul (dal 2.6 al 26.9.85); cucette II cl. Venezia - Skopje (giorni di lunedì, sabato e domenica dal 2.6 al 26.9.85; esclusi i giorni di lunedì e domenica)
19.40 L Venezia S.L.
20.14 D Venezia S.L.
20.48 R Roma (via Mestre) (*)
21.42 R Trieste - Torino - Milano (via Mestre) (WLAB Torino - Mosca (solo il sabato dal 7.6 al 26.9.85) (*)
23.06 L Venezia S.L.
23.22 Ex Roma - Venezia S.L. (WLAB Roma - Mosca (6); cucette II cl. Roma - Budapest (giorni di lunedì, giovedì e sab-

to dal 6.9 al 26.9.85); cucette II cl. Roma - Varsavia (giorni di martedì, giovedì e domenica dal 7.6 al 27.9.85) 0.40 L/Venezia S.L.

(*) Servizio di I e II classe con supplemento Rapido.
(*) Servizio di sola I classe con prenotazione obbligatoria.
(5) Servizio di sola I classe.
(1) Prosegue per S. Donà di Piave dal 3.6 al 15.6, dal 16.9 al 21.12.85, e dal 7.1 al 26.3 e dal 2.4 al 31.5.86; soppresso nei giorni festivi
(2) Non circola nei giorni di venerdì (dal 2.6 al 26.9); mercoledì e venerdì (dal 26.9.85)
(3) Soppresso nei giorni 15/8, 25 e 26/12/85 e 1/1/86
(4) Soppresso nei giorni festivi.
(5) Si effettua nei giorni di sabato dal 5.7 al 27.7.85.
(6) Non circola nei giorni di sabato (dal 2.6 al 27.9); giovedì e sabato (dal 29.9.85)

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - BELGRADO - SOFIA - ATENE - ISTANBUL - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

9.42 Ex Simplon Express - Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado (cucette II cl. Parigi - Belgrado, Parigi - Zagabria dal 30.9.85; WLAB Parigi - Zagabria)
13.35 L V. Opicina - Lubiana (1)
18.28 D V. Opicina - Lubiana (1)
19.53 Ex Venezia Express - Villa Opicina - Lubiana - Belgrado - Skopje - Atene - Istanbul (WLAB e cucette II cl. Venezia - Belgrado; cucette II cl. Venezia - Skopje giorni di lunedì, sabato e domenica dal 2.6 al 26.9.85; Venezia - Atene esclusi i giorni di giovedì e domenica dal 4.6 al 26.9.85; WLAB Venezia - Atene solo nei giorni di giovedì e domenica dal 6.6 al 26.9.85)
20.20 L V. Opicina
23.52 D V. Opicina - Lubiana - Zagabria - Budapest - Varsavia - Mosca (cucette II cl. Roma - Varsavia solo giorni di martedì, venerdì e domenica dal 7.6 al 26.9.85; Roma - Budapest solo giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 6.6 al 26.9.85; WLAB Roma - Mosca (2); WLAB Torino - Mosca solo il sabato dal 7.6 al 26.9.85)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

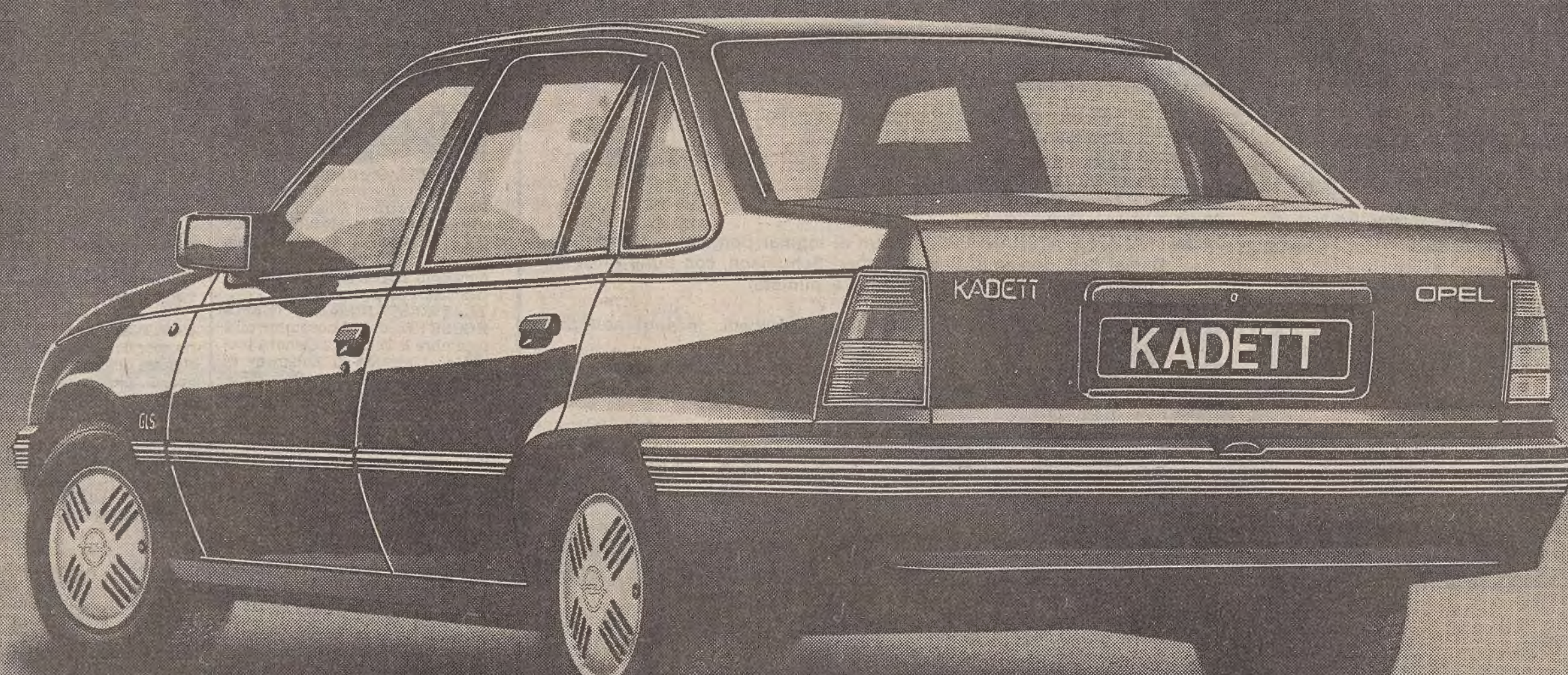
5.10 D Mosca - Varsavia - Budapest - Zagabria - Lubiana - Villa Opicina (WLAB Mosca - Torino solo il venerdì dal 7.6 al 27.9.85; WLAB Mosca - Roma (3); cucette II cl. Varsavia - Roma solo nei giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 6.6 al 26.9.85; Budapest - Roma solo nei giorni di mercoledì, venerdì e domenica dal 5.6 al 25.9.85)
8.36 Ex Venezia Express - Istanbul - Atene - Skopje - Belgrado - Lubiana - Villa Opicina
9.46 D Lubiana - Villa Opicina (1)
16.38 D Lubiana - Villa Opicina (1)
19.05 Ex Simplon Express - Belgrado - Zagabria - Lubiana - V. Opicina (cucette II cl. Belgrado - Parigi; Zagabria - Parigi dal 26.9.85 al 31.5.86; WLAB Zagabria - Parigi)
21.30 L V. Opicina
(1) Soppresso nei giorni di domenica e nei giorni 15/8, 1/11, 25/12.85, 1/1, 31/3, 25/4 e 1/5.86
(2) Non circola nei giorni di sabato (dal 2.6 al 27.9); giovedì e sabato (dal 29.9.85)
(3) Non circola nei giorni di venerdì (dal 2.6 al 26.9); mercoledì e venerdì (dal 29.9.85)

TRIESTE C. - UDINE - TARVISIO VIENNA - SALISBURGO MONACO

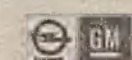
PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.12 L Udine
6.02 D Udine - Tarvisio
6.08 L Udine
7.10 D Gondoliera - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (dal 2.6 al 26.9.85)
10.16 L Udine
12.42 D Udine - Tarvisio
13.10 L Udine - Carnia
13.58 D Udine
14.30 L Udine
16.46 L Udine - Tarvisio
17.35 R Udine - Venezia S.L. (*) (1)
17.46 D Udine - Venezia S.L.
18.02 L Udine
19.14 D Udine
20.02 L Udine (si effettua nei giorni lavorativi dal 2.6 al 26.9.85) (Autoservizio sostitutivo)
20.02 L Udine (si effettua dal 29.9.85 al 31.5.86; nel periodo dal 2.6 al 22.9.85 nei soli giorni festivi)
21.00 D Italian Österreich Express - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (cucette I e II cl. Trieste - Vienna dal 2.6.85 al 26.9.85)
23.10 L Udine

Oh, dolce stil nuovo.



Nasce la nuova berlina. Kadett.



OPEL
IDEE IN MOVIMENTO.

Continuaz. dalla 9.a pagina

PRIVATO acquista villetta 3-4 stanze, cucina servizi, giardino, pagamento pronto. Tel. 946269. 6178/21

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENZIA Meridiana 733275. **MATTEOTTI** seminuovo stanzino angolo cottura bagno poggolo, autoriscaldamento, perfetto. 6199/22
AGENZIA Meridiana 733275. Zona **BARRIERA** epoca, piano II, tre stanze, cucina, bagno, 36.000.000. 6199/22
ALABARDA 768321, zona signorile centrale casa su due piani, 140 mq con 1000 mq, giardino possibilità bifamiliare, trattative riservate ns. ufficio. 6179/22

BIBIONE vistamare vero affare 23.750.000 vendesi appartamento usato arredato garage. Acquerio Costruzioni, via Lattea 6 (aperto festivi). Tel. 0431/430391. 947013/22

CENTRO Trieste, mini appartamenti mq 50, parzialmente ristrutturati, vendesi. Tel. 0432/295848. 117/22

CORMONS triletto soggiorno servizi in piccolo condominio e mini appartamento vendono. 0481/21231 mattina. 232/22

DUINO impresa vende appartamento completamente indipendenti, possibilità box, b-trivani. 208251. 328/22

GORIZIA privato vende appartamento libero camera soggiorno cucina bagno cantina. Autoriscaldamento. 34.000.000. Telefonare serali 0481/81232. 626/22

IMMOBILIARE CIVICA vende via **RAFFINERIA** salone 2

stanze cucina servizi separati poggolo riscaldamento ascensore, 78.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 6178/22

IMMOBILIARE CIVICA vende villetta a schiera **DUINO** salone 2 stanze, cucina doppi servizi, 2 terrazze taverna riscaldamento giardino proprio con posteggio macchina. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 6178/22

IMMOBILIARE CIVICA vende **SISTIANA** 2 stanze soggiorno cucinino bagno, 36.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 6178/22

IMMOBILIARE CIVICA vende **GIULIANI** soleggiatissimo 2 stanze cucina bagno poggolo riscaldamento ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 6178/22

IMMOBILIARE CIVICA vende mansarda S. MARCO, stanza stanzetta cucina wc 8.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712.

LIGNANO Pineta fronte bellissimo parco impresa vende Iva 2% villaschiera mq 70 lire

53.950.000 dilazionati mutabili giardino caminetto patio ingresso soggiorno cottura due camere servizi terrazze ripostiglio posto auto. Informazioni tel. 0431/430981/947013/22

SAN Cezario: ultimi appartamenti prossima consegna: 2 camere soggiorno cucina bagno autoriscaldamento metano 9 milioni entro dicembre, 10 milioni entro febbraio più 48 milioni mutuo agevolato quinquennale (350 mila mese). Agenzia Italia Montalcene 74404. 1/22

VIALE Miramare appartamento in palazzo di pregio 5 stanze cucina servizi ascensore autoriscaldamento pronto ingresso ottimo stato. Tel. 766876 ore 10-17. 19/22

13.500.000 S. Giacomo camera cucina servizio buone condizioni minimo contanti 5.000.000 tel. 766876 ore 10-17. 19/22

30.000.000 Galilei affittato 2 stanze cucina bagno ripostiglio ottime condizioni. 766876 ore 10-17.

46.000.000 Fabio Severo libero 3 stanze cucina bagno riscaldamento poggolo buone condizioni. 766876 ore 10-17. 19/22

23 Turismo e villeggiature
SELLA Nevea affittasi appartamento arredato 6 posti letto. 040-208251. 328/23

24 Smarrimenti
ORECCHINO pendente con smeraldi smarrito Greta adeguato compenso. Tel. 417737. 65267/24

26 Matrimoniali

A.A.A. SOLITUDINE! Desiderate risolverla con matrimonio, unione, seria amicizia? Rivolgetevi all'unica prima, seria iniziativa nazionale «Anag» Trieste 577315, Udine 25207, Palmanova 829115, Maniago 731238, Conegliano 63168, Gorizia 87449, Montalcene 43808, Gorizia 67449. 65208/26

A.A. ANSI qui termina la tua solitudine. Amicizia, matrimonio. Udine 203533, Trieste 758253, Cervignano 33817, Pordenone 32351, Latisana 50011.

27 Diversi
PENSIONATO Per anziani massimo confort assistenza medica. Telefonare 768298 ore pasti. 65182/27

* il giorno dopo

La pubblicità sul nostro giornale è curata dalla

Scout Publishing Editorial

conduce **CLAUDIO LIPPI**

regia di **STEFANO VICARIO**

OGNI VENERDI ALLE 20.30 RETEQUATTRO

NATURALMENTE SU.